

# RESOCONTO STENOGRAFICO

432.

## SEDUTA DI VENERDÌ 31 GENNAIO 1986

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **ODDO BIASINI**

INDI

DEL PRESIDENTE **LEONILDE IOTTI**

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Disegno di legge</b> (Discussione):		<b>Disegno di legge di conversione</b> (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento):	
S. 1656. — Proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio per l'anno finanziario 1986 (approvato dal Senato) (3440).		S. 1601. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 dicembre 1985, n. 706, recante misure urgenti per il settore siderurgico (approvato dal Senato) (3426).	
PRESIDENTE 37707, 37708, 37711, 37715, 37718, 37720, 37724, 37725		PRESIDENTE . . . . . 37731, 37732, 37734	
BASSANINI FRANCO (Sin. Ind.) . . . . . 37711		ORSINI BRUNO, Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato . . . . . 37732	
CALAMIDA FRANCO (DP) . . . . . 37718		TASSI CARLO (MSI-DN) . . . . . 37732	
CRIVELLINI MARCELLO (PR) . . . . . 37715		VINCENZI BRUNO (DC), Relatore . . . . . 37731	
DEGAN COSTANTE, <i>Ministro della sanità</i> 37708			
NONNE GIOVANNI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> . . . . . 37725			
PARLATO ANTONIO (MSI-DN) . . . . . 37720			
PEGGIO EUGENIO (PCI) . . . . . 37708			
SACCONI MAURIZIO (PSI), <i>Relatore</i> . . . 37707, 37724, 37725			

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1986

PAG.	PAG.
<b>Disegno di legge</b> (Seguito della discussione):	
S. 1504. — Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986) (approvato dal Senato) (3335).	
PRESIDENTE 37739, 37740, 37741, 37742, 37743, 37744, 37745, 37746, 37747, 37748, 37759, 37760, 37761, 37763, 37766, 37767, 37774, 37775, 37776, 37784, 37785, 37786, 37788, 37789, 37790, 37791, 37792, 37798, 37799, 37808, 37809, 37810, 37816, 37822, 37823, 37824, 37825, 37831, 37832, 37833, 37838, 37839, 37841, 37844, 37845, 37846, 37848, 37849, 37850, 37851, 37852, 37854, 37856, 37857, 37858, 37859, 37860, 37861	MANNINO ANTONINO (PCI) . . . . . 37844
ALBORGHETTI GUIDO (PCI) . . . . . 37809	MANNINO CALOGERO (DC) . . . 37840, 37841, 37860
ALPINI RENATO (MSI-DN) . . . . . 37763	MENNITTI DOMENICO (MSI-DN) . . . . . 37845
ANDÒ SALVATORE (PSI) . . . . . 37846	MINERVINI GUSTAVO (Sin. Ind.) . . . . . 37850
ANTONI VARESE (PCI) . . . . . 37784, 37785	MUSCARDINI PALLI CRISTIANA (MSI-DN) 37790
ASTORI GIANFRANCO (DC) . . . . . 37824	ORSINI GIANFRANCO (DC), Vicepresidente della Commissione . . 37746, 37747
BAGHINO FRANCESCO GIULIO (MSI-DN) 37747, 37824	PAZZAGLIA ALFREDO (MSI-DN) 37741, 37856, 37857
BARBERA AUGUSTO ANTONIO (PCI) . . . 37858, 37859	PIREDDA MATTEO (DC) . . . . . 37848, 37849
BASSANINI FRANCO (Sin. Ind.) 37747, 37808, 37810, 37849	PIRO FRANCO (PSI) . . . . . 37775, 37789
BIANCHI BERETTA ROMANA (PCI) . . . . 37786	POCHETTI MARIO (PCI) . 37741, 37784, 37858
BREDA ROBERTA (PSI) . . . . . 37785	POLI BORTONE ADRIANA (MSI-DN) . . . 37788
CALAMIDA FRANCO (DP) 37740, 37745, 37789, 37790	REGGIANI ALESSANDRO (PSDI) . . . . . 37857
CERQUETTI ENEA (PCI) 37822, 37823, 37824	RIDI SILVANO (PCI) . . . . . 37832
COSTA SILVIA (DC) . . . . . 37787	RODOTÀ STEFANO (Sin. Ind.) . . 37740, 37810
CRISTOFORI NINO (DC) . 37762, 37763, 37764	ROSINI GIACOMO (DC) . . . . . 37776
CRIVELLINI MARCELLO (PR) . . 37742, 37765, 37774, 37798	RUBINACCI GIUSEPPE (MSI-DN) . . . . . 37760
DEGAN COSTANTE, Ministro della sanità 37744	RUTELLI FRANCESCO (PR) . . . . 37816, 37825
DEL DONNO OLINDO (MSI-DN) . . . . . 37745	SACCONI MAURIZIO (PSI), Relatore per la maggioranza 37739, 37740, 37744, 37745, 37746, 37774, 37790, 37810, 37823, 37824, 37832, 37838, 37853
DE LUCA STEFANO (PLI) . . . . . 37851	SERRENTINO PIETRO (PLI) . . . . . 37759
DIGNANI GRIMALDI VANDA (PCI) . . . . . 37790	SINESIO GIUSEPPE (DC) . . . . 37747, 37839, 37841, 37844
EBNER MICHL (Misto SVP) . . . . . 37859	SPADACCIA GIANFRANCO (PR) . . . . . 37852
FLORINO MICHELE (MSI-DN) . . . . . 37776	TAMINO GIANNI (DP) . . . . . 37775, 37824
FORMICA RINO (PSI) . . . . . 37860	VISCO VINCENZO (Sin. Ind.) . . . . . 37758
GAROCCHIO ALBERTO (DC) . . . . . 37790	
GERMANÀ ANTONINO (PRI) . . . . . 37850	<b>Proposte di legge:</b>
GITTI TARCISIO (DC) . . 37853, 37856, 37861	(Annunzio) . . . . . 37707
GORIA GIOVANNI, Ministro del tesoro . 37785, 37791, 37809, 37832, 37841, 37854	
GUERZONI LUCIANO (Sin. Ind.) . . . . . 37791	<b>Interrogazioni:</b>
MACCIOTTA GIORGIO (PCI) . . . 37745, 37746, 37837, 37838	(Annunzio) . . . . . 37866
MADAUDO DINO (PSDI) . . . . . 37850	
	<b>Risoluzione:</b>
	(Annunzio) . . . . . 37867
	<b>Calendario dei lavori dell'Assemblea:</b>
	PRESIDENTE . . . . . 37766
	<b>Documenti ministeriali:</b>
	(Trasmissione) . . . . . 37747
	<b>Votazioni nominali</b> . . . . . 37810, 37862
	<b>Votazioni segrete</b> 37725, 37734, 37774, 37776, 37792, 37799, 37816, 37825, 37832, 37833
	<b>Ordine del giorno della seduta di domani</b> . . . . . 37867

**La seduta comincia alle 9,30.**

FILIPPO FIANDROTTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 29 gennaio 1986.

(È approvato).

**Annunzio di proposte di legge.**

PRESIDENTE. In data 30 gennaio 1986 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

MICELI ed altri: «Modifiche al regio decreto 14 dicembre 1942, n. 1729, e successive modificazioni, concernente la concessione della croce al merito di guerra» (3442);

FIANDROTTI: «Estensione a talune categorie di personale in quiescenza dei benefici previsti dall'ultimo comma dell'articolo 155 della legge 11 luglio 1980, n. 312, concernente nuovo assetto retributivo-funzionale del personale civile e militare dello Stato» (3443);

PIERMARTINI: «Provvedimenti a favore dei cittadini sfrattati» (3444);

FIORINO ed altri: «Modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, concernente il riordinamento della docenza universitaria» (3445).

Saranno stampate e distribuite.

**Discussione del disegno di legge: S. 1656.**

— Proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio per l'anno finanziario 1986 (approvato dal Senato) (3440).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: S. 1656. — Proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio per l'anno finanziario 1986.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali ricordando che la Commissione bilancio è stata autorizzata a riferire oralmente all'Assemblea.

Ha facoltà di svolgere la relazione il relatore, onorevole Sacconi.

MAURIZIO SACCONI, *Relatore*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il presente disegno di legge proroga fino al 28 febbraio 1986 l'esercizio provvisorio del bilancio. Questo si è reso necessario alla luce della mancata approvazione dei documenti di bilancio entro il termine, precedentemente fissato, del 31 gennaio 1986.

È a tutti evidente la necessità di approvare tali documenti nel tempo più breve possibile, senza giungere alla data che è stata stabilita. Qualcuno infatti stima in circa 8 miliardi al giorno il danno, in termini di aggravio sulla finanza pubblica, derivante dalla mancata approvazione dei documenti di bilancio e dal conseguente ricorso all'esercizio provvisorio. Non sta a me considerare, in questa sede, le ragioni

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1986

per le quali il Parlamento non è riuscito ad approvare i disegni di legge finanziaria e di bilancio entro il 31 gennaio. Rimane l'esigenza, ripeto, di evitare che il ricorso all'esercizio provvisorio si prolunghi effettivamente a tutto il mese di febbraio. Sollecito pertanto la Camera ad approvare questo nuovo termine.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

**COSTANTE DEGAN, Ministro della sanità.** Anche il Governo, signor Presidente, invita la Camera ad approvare rapidamente il disegno di legge in esame.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Peggio. Ne ha facoltà.

**EUGENIO PEGGIO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, è ricorrente anche nel dibattito che stiamo svolgendo sul disegno di legge finanziaria l'affermazione secondo la quale le procedure previste per l'esame, da parte del Parlamento, dei documenti che riguardano la finanza pubblica provocherebbero lungaggini eccessive ed assurde. Abbiamo ascoltato tali affermazioni anche nella giornata di ieri e nei giorni precedenti; le leggiamo di continuo sulla grande stampa che sostiene il Governo; ed anche ora, sia pure velatamente, il relatore Sacconi ha fatto qualche accenno a responsabilità, che in qualche modo andrebbero attribuite al Parlamento, per l'eccessiva lunghezza dei tempi di esame del bilancio.

Non si dica però che il ricorso alla proroga dell'esercizio provvisorio è conseguenza delle lungaggini regolamentari o delle pretese del Parlamento di discutere troppo a lungo. La realtà è diversa. Per quale ragione si giunge a questa ulteriore proroga dell'esercizio provvisorio? A me non sembra che, da quando si è iniziato in Assemblea l'esame del disegno di legge finanziaria, ci siano state vere e proprie lungaggini provocate dai gruppi che compongono questa Camera. In ogni caso lungaggini non ci sono state da parte del gruppo comunista: nonostante avessimo a

disposizione per la discussione generale un numero di ore che non abbiamo neppure interamente utilizzato, abbiamo usufruito della metà circa del tempo che ci era stato assegnato.

Si può osservare che, se non si è dibattuto molto in sede di discussione generale, ci sono stati comunque tempi molto lunghi dedicati all'esame, all'illustrazione, alla votazione dei numerosi emendamenti presentati ed alle dichiarazioni di voto.

Anche qui, però, dobbiamo chiederci quale sia la ragione di tutto ciò: perché tanti emendamenti al disegno di legge finanziaria, e perché tante votazioni? La ragione è molto semplice, onorevoli colleghi: non si può scegliere, come ha fatto il Governo in questa circostanza, ancor più di quanto non avesse fatto negli anni precedenti, di trasformare la legge finanziaria in una sorta di veicolo che trasporta pezzi di controriforme dello Stato sociale; non si può decidere di fare della legge finanziaria una specie di *bulldozer* dello Stato sociale, e poi meravigliarsi se vengono presentati tanti emendamenti, complessi e laboriosi.

In realtà, proprio questo modo di agire del Governo, che ha condotto allo stravolgimento delle finalità per le quali la legge finanziaria è stata introdotta, è la causa delle gravi perdite di tempo, è la causa di reazioni non solo delle opposizioni, ma anche della maggioranza, che portano a discussioni lunghe e complesse e a votazioni travagliate.

Del resto, è proprio per battere queste reazioni della stessa maggioranza che il Governo ha posto per quattro volte la questione di fiducia, costringendo la Camera a perdere tre dei non molti giorni previsti dal regolamento per la sessione di bilancio.

Ma anche sul disegno di legge finanziaria, così come è stato presentato dal Governo, con le sue storture e i suoi stravolgimenti, sarebbe stato comunque possibile procedere più celermente, se ci fosse stato un diverso atteggiamento da parte del Governo: sarebbe bastato che Governo e maggioranza avessero mostrato un mi-

nimo di disponibilità al dialogo sin dalla fase della discussione in sede di Commissione bilancio, e sarebbe stato possibile giungere in Assemblea con un provvedimento meglio elaborato, meno inaccettabile, meno grave e odioso, non soltanto per l'opposizione, ma per gli stessi settori della maggioranza che si manifestano riluttanti ad approvarla. Tutto quindi avrebbe potuto procedere più celermente. Solo se fosse stato assunto un atteggiamento del genere sarebbe stato possibile rispettare il termine di un mese per l'esercizio provvisorio che il Governo aveva chiesto nel dicembre scorso.

Noi non ci siamo illusi sulla disponibilità del Governo ad assumere una posizione di dialogo, a mostrare una volontà di dibattere sui problemi che venivano posti con il disegno di legge finanziaria; e proprio per questo avevamo proposto il 19 dicembre scorso che l'esercizio provvisorio non fosse di uno, ma di due mesi.

Tutti sappiamo quali sono le cause per le quali non è stato possibile svolgere la sessione di bilancio per il 1986 nel rispetto dei termini previsti, dovendosi poi ricorrere all'esercizio provvisorio.

Sono note le vicende relative all'*Achille Lauro*, le tensioni provocate dalla questione, diciamo così, emblematicamente sorta in conseguenza dei fatti di Sigonella; e tutti dovevamo essere sicuri che, dopo una crisi di Governo, dopo quanto si era verificato, non sarebbe stato possibile che i documenti finanziari dello Stato fossero esaminati ed approvati in tempo utile senza far ricorso all'esercizio provvisorio.

Una tale decisione rappresenta sicuramente motivo di tanti inconvenienti nella vita economico-sociale, nonché in quella dell'amministrazione dello Stato.

Comunque, non avendo il Governo accettato la richiesta di ricorrere ad un esercizio provvisorio per un periodo di due mesi, sarebbe stato doveroso che lo stesso assumesse un atteggiamento di effettiva apertura sul merito del disegno di legge finanziaria durante l'esame svolto presso la Commissione bilancio.

Questo non si è voluto fare, si è prefe-

rito iniziare la discussione in Assemblea di un disegno di legge finanziaria che non accoglieva minimamente le critiche e le obiezioni espresse non soltanto dall'opposizione, ma anche da alcuni settori della maggioranza — insisto su questo argomento che mi pare politicamente molto rilevante — con le conseguenze che abbiamo verificato in questo periodo.

Il Governo ha così determinato uno stato di cose che continuamente verificiamo come grave e logorante; si è giunti, in altri termini, a quel logoramento del rapporto Governo-Parlamento che giustamente l'onorevole Napolitano denunciava ieri durante la sua dichiarazione di voto fiduciario sull'articolo 28.

Abbiamo ora dinanzi a noi il disegno di legge con il quale s'introduce la proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio fino al 28 febbraio; un disegno di legge che provoca una ulteriore perdita di tempo: dopo i tre giorni perduti per la posizione delle varie questioni di fiducia, impieghiamo oggi un'altra mezza giornata per decidere in merito all'ulteriore proroga dell'esercizio provvisorio. Ed il responsabile di questa ulteriore perdita di tempo è solo il Governo, e non certamente il Parlamento.

D'altro canto, non si deve dimenticare il significato di questa proroga non solo per i lavori del Parlamento. Non ci troviamo, infatti, soltanto nella condizione di dover dedicare ulteriore tempo all'esame di provvedimenti che avrebbero potuto essere evitati. Quest'anno dobbiamo esaminare una legge in più perché il Governo ha ritenuto di dover respingere una richiesta ragionevole avanzata dal collega Bassanini mediante la presentazione di un emendamento al disegno di legge approvato il 19 dicembre scorso, al quale avevano aderito i gruppi di opposizione e, in particolare, il gruppo comunista. Tali perdite di tempo, a mio avviso, vanno chiaramente denunciate nella loro gravità, addebitandole per altro alla volontà del Governo.

L'onorevole Sacconi ha affermato nel suo intervento che, secondo certe valutazioni, ogni giorno di esercizio provvisorio

comporta un costo di otto miliardi. Non so se questa valutazione sia esatta — può darsi che lo sia, è probabile che lo sia — ma credo che occorra rilevare non soltanto il costo per la finanza pubblica, ma anche quello grave sofferto dall'economia per la situazione di incertezza determinatasi. Tale aspetto deve essere considerato accanto alla situazione in cui viene posto il Parlamento, costretto a legiferare e ad agire in senso opposto rispetto a quanto continuamente si afferma in merito alla necessità di delegiferare: si continua, invece, ad approvare una nuova legge.

Un'ulteriore questione è data dagli impacci e dai problemi che sorgono nella gestione dell'amministrazione pubblica in generale. In base alla legge che aveva introdotto un bilancio provvisorio di un mese fino al 31 gennaio, le amministrazioni pubbliche a tutti i livelli avevano regolamentato la propria attività tenendo conto di questo fatto.

Oggi esse si trovano a dover rielaborare i propri conti e a gestire un altro mese di esercizio provvisorio, con una serie di riflessioni e nuove procedure, che devono essere attivate con un costo non soltanto economico, ma di funzionalità ed efficienza della pubblica amministrazione.

Il Governo, con questa misura e con questa linea di condotta, si muove pertanto in senso opposto rispetto all'orientamento che proclama di voler seguire.

Esiste ancora un aspetto, di cui occorre tener conto. Tutti hanno sostenuto che nel corso di quest'anno, si presenta un'occasione unica molto favorevole per le vicende dell'economia italiana, un'occasione che dovremmo saper cogliere per fronteggiare la crisi ed avviare concretamente quel risanamento dell'economia e della finanza pubblica di cui tutti parlano, ma che non viene perseguito con la coerenza e con l'impegno necessari.

Sappiamo di che cosa si tratta, sappiamo che in seguito alla modificazione sostanziale in due comparti fondamentali — la quotazione del dollaro da un lato, quella del petrolio e delle altre materie prime dall'altro — si presentano per la

nostra economia possibilità rilevanti di determinare un'attenuazione sostanziale del vincolo della bilancia dei pagamenti e di ottenere un contributo serio alla lotta contro l'inflazione.

Siamo ora impegnati in una discussione su questioni molto importanti; altrimenti, non si spiegherebbe la nostra costante presenza in questa battaglia. Tuttavia, per una sorta di sordità del Governo, dobbiamo discutere a lungo su istanze da noi poste che sono fundamentalmente giuste. Conseguentemente, corriamo il rischio di perdere la possibilità di attuare le misure, gli interventi, la linea di condotta complessiva che si rende necessario seguire, al fine di consentire che la presente occasione di fronteggiare la crisi ed attuare il risanamento venga colta ed utilizzata efficacemente dal nostro paese.

È questo un ulteriore motivo di critica pesante, che riteniamo di dover rivolgere al Governo, il quale pare ancora una volta responsabile di una linea di condotta non conforme agli interessi del paese; in tal modo, infatti, non sarà possibile cogliere le occasioni che si presentano con gravi conseguenze per l'attività produttiva e per l'occupazione.

Credo si debba tener presente — mentre tanto si parla di politica di risanamento e di impegno del Governo in tal senso — che la nostra produzione industriale continua ad essere inferiore di tre-quattro punti percentuali rispetto a quella del 1980; sono passati cinque anni e sul piano produttivo l'Italia è andata indietro, onorevoli colleghi.

Un'altra questione è strettamente connessa a questa. Nella giornata di ieri il ministro Gorla, partecipando ad un convegno dell'IMI, si è compiaciuto del fatto che le imprese si sono rafforzate ed hanno conseguito profitti rilevanti; non siamo certo dispiaciuti di questo, apprezziamo il fatto che le imprese abbiano conquistato nuovamente efficienza e capacità competitiva, riuscendo a riequilibrare i loro conti.

Tuttavia, questo è accaduto — non dobbiamo dimenticarlo, né deve dimenticarlo l'onorevole Gorla — con un costo sociale

non accettabile: la disoccupazione è cresciuta in modo intollerabile; l'occupazione industriale è diminuita paurosamente; in particolare, quella legata alla grande industria è ridotta di un quarto rispetto al livello del 1980, per cui un lavoratore su quattro ha perso il posto di lavoro in tale settore.

E di tutto questo non possiamo non considerare responsabile l'attuale Governo.

Certo, la crisi è profonda; sentiamo dire in continuazione che bisogna affrontarla con un programma di medio periodo, ma poi vediamo come concretamente si viva alla giornata. Lo si fa adottando misure come quelle di due settimane fa in materia di tassi di interesse e di vincoli agli impegni delle banche; lo si fa quando, come nella circostanza odierna, assistiamo alla richiesta di un'ulteriore proroga dell'esercizio provvisorio, che si sarebbe potuta evitare se si fosse avuto un minimo di lungimiranza.

Ma come pensare ad una seria politica di medio periodo, se il Governo non è in grado di prevedere come organizzare il lavoro nell'ambito della discussione sui documenti finanziari, e, a distanza di quaranta giorni, viene richiesta una proroga dell'esercizio provvisorio? La maggioranza otterrà e renderà operante tale proroga, come è naturale nell'amministrazione di uno Stato come il nostro, ma, se si fosse voluto agire con serietà, si sarebbe dovuto procedere diversamente, tenendo conto di quello che sarebbe avvenuto; oppure si sarebbe dovuto offrire la disponibilità ad un dialogo costruttivo e, in questo caso, i tempi avrebbero potuto essere accorciati.

Ma voglio insistere sulla mia critica al Governo che riconosce la necessità di un piano a medio termine, ma, in concreto, gestisce le vicende dell'economia e della società alla giornata, senza un programma, con *slogan*, con formule, senza avere la capacità concreta di dirigere l'economia e di seguire in sede parlamentare le vicende dei disegni di legge che presenta.

La maggioranza avrebbe dovuto imme-

diatamente insistere perché l'esercizio provvisorio fosse di due mesi; non lo ha fatto ed ora deve assumersi le responsabilità che da ciò derivano.

In conclusione, credo che la critica che ho rivolto al Governo non possa non essere condivisa da molti colleghi. In ogni caso, non si venga ancora a dire che si perde tempo per colpa dell'opposizione: spettava a maggioranza e Governo prevedere ciò che sarebbe accaduto ed è pertanto necessario che ora se ne assumano per intero le responsabilità (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Bassanini. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, colleghi, signor rappresentante del Governo, l'onorevole Peggio ha, ahimé, assolutamente ragione: il provvedimento che oggi esaminiamo è la prova che questo Governo non riesce a programmare neppure i tempi dell'esercizio provvisorio, non riesce a programmare al di là della lunghezza del suo naso.

Avevamo presentato non più tardi di due mesi fa, quando discutemmo del primo esercizio provvisorio, un emendamento per portarlo a due mesi, al 28 febbraio. Era già allora assolutamente evidente che un mese di esercizio provvisorio non sarebbe stato sufficiente. Ritirammo poi, su richiesta pressante del relatore e del Governo, quell'emendamento, che fu fatto proprio dai colleghi di democrazia proletaria, di fronte ad una serie di impegni, che non sono stati mantenuti, e lo dimostrerò, per cui oggi il Governo viene a proporre quello che aveva dichiarato di voler evitare.

È ben vero, come il relatore ha sostenuto, che l'esercizio provvisorio provoca dei danni e dei guasti. Non so se la stima di 8 miliardi al giorno o 240 miliardi al mese, che il relatore ha proposto nella sua relazione, sia vera o no; certo, vi sono costi finanziari e costi, ancora più gravi, di altro genere, perché le amministrazioni, centrali e periferiche, sono costrette ad operare nell'incertezza e nei li-

miti di un bilancio scritto sulla base della legislazione vigente, che quindi non rispecchia le esigenze che la manovra finanziaria di quest'anno si propone di attuare.

Pertanto, non c'è dubbio che, anche a prescindere dai costi trasferiti sull'economia reale, che giustamente sottolineava prima il collega Eugenio Peggio, vi sono dei costi tipicamente di finanza pubblica, di gestione del bilancio dello Stato, che derivano dal prolungarsi dell'esercizio provvisorio.

Proprio per questo avevamo un mese fa acceduto alla richiesta del relatore Sacconi e del ministro del tesoro Gorla, ritirando quel nostro emendamento che era stato presentato, e io lo ricordai in quella sede, e me ne diede atto il relatore per la maggioranza, soprattutto per effettuare una stima corretta e per chiarire le responsabilità che, almeno quest'anno, risultano precisamente individuate.

Il relatore ha rilevato che l'esercizio provvisorio si rende necessario perché il Parlamento non è riuscito ad approvare la legge finanziaria ed il bilancio entro i termini. Questa affermazione è un po' ambigua, nel senso che contiene una constatazione di fatto che allude a responsabilità di un organo, il Parlamento, che nel caso concreto non esistono assolutamente.

Il Parlamento si è dato alcuni anni fa (questa Camera per prima; è stata poi imitata, l'estate scorsa, dal Senato) nuove regole procedurali che garantiscono l'approvazione entro i termini normali, quelli del 31 dicembre, della legge finanziaria e del bilancio di previsione, se tutti gli altri organi costituzionali fanno la loro parte.

I colleghi sanno benissimo che il procedimento previsto nelle norme della sessione di bilancio (che ha consentito, esso essenzialmente, di pervenire all'approvazione della legge finanziaria e del bilancio di previsione entro i termini) prevede 80 giorni di tempo, non comprimibili ma neppure procrastinabili, per l'approvazione della legge finanziaria e del bilancio da parte di entrambi i rami del Parlamento.

Questo è un tempo che a qualche commentatore può sembrare lungo. È curioso, però, che proprio Alberto Ronchey, che si picca di essere un esperto di questioni e di istituzioni degli Stati Uniti d'America, non sappia che nel Congresso americano il procedimento di approvazione del bilancio dura dai primi di febbraio al 31 ottobre.

Quindi, 80 giorni comparativamente non sono un tempo lungo per approvare quello che dovrebbe essere lo strumento fondamentale della programmazione delle risorse pubbliche e della decisione sulle modalità di impiego di queste. Ma 80 giorni sono un periodo che, come accennavo, richiede estremo rigore ed estrema responsabilità da parte di tutti gli organi ed i soggetti istituzionali.

Che cosa è avvenuto negli 80 giorni della sessione di bilancio? E da che cosa deriva, quindi, il ricorso all'esercizio provvisorio? Si è verificata, anzitutto, una crisi di Governo: lo ricordava il collega Peggio. Era assolutamente evidente e stava scritto nella relazione presentata a questa Assemblea dalla Giunta per il regolamento sulle procedure della sessione di bilancio che la crisi di Governo avrebbe determinato inevitabilmente lo sfondamento del limite del 31 dicembre ed il ricorso all'esercizio provvisorio.

È questo il caso, direi l'unico caso, in cui la sessione di bilancio non può giungere a conclusione nei termini ordinari.

Ma la crisi di Governo non è certo stata determinata da un voto del Parlamento, né dal comportamento delle forze di opposizione. Chi ha aperto la crisi di Governo doveva sapere e certamente sapeva: si è quindi fatto carico e deve oggi farsi carico della responsabilità del ricorso all'esercizio provvisorio e delle conseguenze che il relatore Sacconi per primo indicava e che, poi, meglio precisava l'onorevole Peggio.

Una seconda causa risiede nella presentazione dei disegni di legge finanziaria e di bilancio. Questo ramo del Parlamento, il 14 novembre del 1984, contestualmente all'approvazione della legge finanziaria, approvò un ordine del giorno, accettato

dal Governo, che impegnava quest'ultimo a presentare al Parlamento i disegni di legge finanziaria e di bilancio entro il 15 settembre del 1985, con 15 giorni di anticipo, pertanto, sulla scadenza ultima prevista dalla legge, al fine di consentire un'ordinato svolgimento — cito — della sessione di bilancio ad un adeguato approfondimento dei documenti finanziari». Questo non è avvenuto, e in ciò risiede una seconda ragione del ricorso all'esercizio provvisorio.

Ed ancora, già in occasione dell'approvazione della legge finanziaria dello scorso anno e, poi, con risoluzioni approvate dalla Commissione bilancio, si era posto l'accento sulla necessità, al fine di consentire un *iter* rapido, ma sufficientemente approfondito dei documenti finanziari, di un'adeguata informazione al Parlamento. Questa informazione è sostanzialmente mancata; basti la sottolineatura del fatto che quest'anno, per la prima volta, la *Relazione previsionale e programmatica* non riporta i quadri di sintesi delle stime del fabbisogno del settore statale per le operazioni di bilancio e di tesoreria, che sono gli unici elementi che consentono di capire come il Governo intenda passare dai dati del fabbisogno di competenza contenuti nell'articolo 1 della legge finanziaria ai famosi 110 mila miliardi di fabbisogno di cassa, che, per altro, non sono scritti nel disegno di legge finanziaria e che sono assai lontani dalle cifre del disavanzo e del ricorso al mercato di competenza da essa indicati.

Tra le cause dell'esercizio provvisorio, quindi, la crisi di Governo, la ritardata presentazione dei disegni di legge di bilancio e finanziaria, le deficienti informazioni al Parlamento e, inoltre, quarta causa — lo ricordava l'onorevole Peggio — una legge finanziaria inzeppata (non ho fatto il conto del numero dei commi in essa contenuti, ma credo sia dell'ordine di 300-350) di una congerie di disposizioni, molte delle quali non hanno alcun effetto sulla manovra di bilancio; altre hanno un effetto riassumibile nell'ordine dello spostamento di cifre pari ad un decimille-

simo o ad un centomillesimo della spesa pubblica complessiva.

La legge finanziaria, più che mai divenuta «legge *omnibus*», è utilizzata in funzione sostitutiva di legghine di spesa e, per certi versi, anche di riforme (la parola esatta sarebbe controriforme), che non si fanno nella sede propria e con adeguato approfondimento e che si tende a far passare, appunto, attraverso lo strumento a destinazione garantita offerto dalla legge finanziaria.

Le norme regolamentari relative alla sessione di bilancio tendevano ad impedire questa distorsione, volendo garantire il rispetto del contenuto tipico della legge finanziaria. Si trattava, d'altra parte, onorevoli colleghi, di un'esigenza assolutamente logica e naturale, perché, nel momento in cui si assicurava ai disegni di legge di bilancio e finanziaria un *iter* garantito e privilegiato, occorreva, d'altra parte, evitare che di tale *iter* garantito e privilegiato ci si avvallesse per le più disparate esigenze, aggirando in questo modo le regole della procedura ordinaria. Faccio solo un esempio, cui so essere sensibili molti colleghi: l'*iter* della legge finanziaria e del bilancio inevitabilmente privilegia la Commissione bilancio rispetto alle Commissioni di merito, ma questo si giustifica nell'ambito dell'utilizzazione di uno strumento che tende ad impostare la manovra finanziaria e di bilancio nel suo complesso, mentre non si giustifica e non si può giustificare di fronte ad uno strumento usato per far passare scelte relative alle politiche di settore, che hanno scarsa o ridotta influenza sulla manovra di bilancio, con il risultato di un'espropriazione delle Commissioni di merito rispetto alle loro competenze deliberanti e referenti.

È evidente come in questo modo si finisca con lo snaturare la funzione propria della legge finanziaria ed inevitabilmente con l'allungare i termini di discussione. Non vi è dubbio che si può prendere il miglior locomotore di questo mondo, ma che, se si pretende di aggiungere ad un treno rapido 150 carri merci, esso non arriverà a destinazione secondo

l'orario previsto. Questo è quanto è avvenuto di questa legge finanziaria.

Quindi, crisi di Governo, presentazione ritardata dei disegni di legge di bilancio e finanziaria, carenza di informazioni al Parlamento, snaturamento della legge finanziaria, divenuta un documento mostruoso di cui non si può contenere l'esame in tempi ristretti: queste le prime quattro cause fondamentali del ricorso all'esercizio provvisorio e dei danni da esso derivanti.

Vi sono altre cause, però, attinenti all'*iter* del disegno di legge finanziaria. Noi abbiamo a suo tempo ritirato l'emendamento che suggeriva di portare a due mesi la durata dell'esercizio provvisorio, di fronte ad un impegno preciso, lo ricordavo, assunto dal relatore e dal ministro del tesoro. L'impegno era quello relativo alla possibilità di un confronto aperto sulle proposte emendative dell'opposizione, con il solo limite del quadro di compatibilità complessiva, senza irrigidimenti nel dibattito parlamentare, in modo anche da consentire un accorciamento dei tempi della discussione dei provvedimenti.

È avvenuto, invece, che in Commissione bilancio il confronto è stato sostanzialmente rifiutato. E non è possibile, onorevoli colleghi, saltare sostanzialmente la fase propria della Commissione; tutte le volte che, in occasione dell'*iter* di una legge di una certa complessità, la Commissione non assolve al suo compito di consentire un confronto reale, scaricandone l'onere sull'aula, il risultato è che l'*iter* in Assemblea diviene lungo e macchinoso più del previsto. È un'esperienza che tutti i colleghi hanno fatto, ma, nonostante ciò, questo errore si ripete.

È stato recentemente detto dal presidente della Commissione bilancio che sull'ammissibilità degli emendamenti si era deciso di rimettere la decisione all'Assemblea. Ebbene, no, il regolamento non lo permette e soprattutto non lo permette l'esigenza di consentire all'Assemblea un *iter* snello perché almeno una parte dei problemi è stata affrontata e risolta in Commissione. Quindi, una prima causa,

dal punto di vista dell'*iter*, del ricorso all'esercizio provvisorio risiede nel fatto di non aver consentito un confronto politico reale in Commissione.

La seconda causa, lo ricordava il collega Peggio, è il ricorso ripetuto alla posizione della questione di fiducia. Onorevoli colleghi, noi possiamo contingentare i tempi quanto vogliamo; il nostro gruppo ha ricevuto, in complesso, la disponibilità di un'ora e cinquantotto minuti di tempo per intervenire sui trentasette articoli della legge finanziaria e gli oltre 300 commi in cui sono suddivisi, comprendendo in tale tempo anche l'illustrazione dei 120 emendamenti presentati dal nostro gruppo: la media è quindi di tre minuti per ogni articolo della legge finanziaria. Noi non abbiamo superato tale margine, non potevamo e non intendiamo farlo; abbiamo ancora quasi metà del tempo che ci è stato assegnato, pur essendo esso, ripeto, solo di un'ora e cinquantotto minuti.

Ma, onorevoli colleghi, a questo punto, bisogna contingentare anche il ricorso da parte del Governo alla posizione della questione di fiducia, perché ogni volta che si fa ricorso a tale strumento si perdono ventiquattro ore non previste, non comprese nel contingentamento dei tempi messo in atto per tappare la bocca al Parlamento. Dico al Parlamento, perché i colleghi sanno bene che il ricorso alla questione di fiducia è usato più per bloccare il diritto di decidere sugli emendamenti della maggioranza che quello di decidere sugli emendamenti dell'opposizione. Se non si contingentava il ricorso del Governo alle questioni di fiducia, se il Governo non si autolimita, diventa inevitabile lo sfondamento dei limiti della sessione di bilancio.

Queste sono, onorevoli colleghi, le ragioni che ci conducono oggi alla proroga dell'esercizio provvisorio. Se il Governo, se la maggioranza avessero rispettato gli impegni presi il 19 dicembre, si poteva evitare questa ulteriore proroga; non l'hanno fatto e, a questo punto, se ne assumono — e non possono che assumersene — tutte le responsabilità. Tutte le responsabilità, anche (e su questo vorrei

concludere, signor Presidente), di portarci a quello che, sempre più — ha ragione, ancora una volta, l'onorevole Peggio — appare un rito inutile. Noi discutiamo, discutiamo a lungo di minuziose disposizioni, alcune delle quali saranno approvate anche oggi, ma che nulla hanno a che fare con il contenuto della legge finanziaria.

E poi ci sentiamo dire dall'onorevole ministro del lavoro che esistono 2 mila miliardi in una tasca (mi riferisco al bilancio dell'INPS) di cui non si è parlato in Parlamento, il giorno prima, nel fissare il tetto del fabbisogno dell'INPS, o sappiamo che la sottostima delle entrate fa sì che esistano altre migliaia di miliardi che verranno tirate fuori al momento opportuno. Rischiamo pertanto di discutere di questioni cui non corrisponde nessuna realtà, nessuna effettività nella reale gestione della finanza pubblica. Rischiamo di protrarre per giorni e giorni quello che potrebbe diventare un rito inutile, spogliando, espropriando il Parlamento di quella che da sempre e tradizionalmente, dalla nascita dei moderni parlamenti, è la sua funzione fondamentale: decidere sull'impiego delle risorse pubbliche.

Il ripetuto ricorso all'esercizio provvisorio prova ancora una volta ciò che ho detto. Un minimo di rispetto per il Parlamento doveva portare il Governo ad accettare le proposte che avevamo avanzato a dicembre per stabilire in due mesi l'inevitabile periodo dell'esercizio provvisorio, per responsabilità che — come ho dimostrato — sono essenzialmente e innanzitutto del Governo, consentendo alla legge finanziaria ed al bilancio un *iter* non affannoso, come invece siamo stati costretti a seguire, sotto l'incalzare dei voti di fiducia.

Queste sono le ragioni per le quali a me pare che sia assolutamente essenziale che Governo e maggioranza si assumano, come è nelle cose, la responsabilità dei guasti e dei danni che alla finanza pubblica e all'economia del paese porta il protrarsi dell'esercizio provvisorio (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente e all'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Crivellini. Ne ha facoltà.

**MARCELLO CRIVELLINI.** Signor Presidente, colleghi, signori ministri, ovviamente, questo esercizio provvisorio è nei fatti necessario, è quasi divenuto un atto dovuto, visto che siamo all'ultimo giorno di gennaio e la legge finanziaria ed il bilancio ancora non sono stati approvati.

Su ciò, credo, possiamo essere tutti d'accordo, ma penso sia bene riflettere e trarre alcune valutazioni riguardo ai punti sui quali sussistono differenze di opinioni, cioè sul modo e sul metodo con i quali si è giunti a questo bel risultato. Dico ciò anche perché, da alcuni anni, da quando è stata introdotta la sessione di bilancio ed in seguito ad alcune modifiche regolamentari, entro il 31 dicembre era assicurata (così ci dice l'esperienza) la votazione sui disegni di legge finanziaria e di bilancio dello Stato.

Quest'anno, invece, non solo si è fatto ricorso all'esercizio provvisorio, ma a due esercizi provvisori in successione, essendosi verificata una situazione di affanno e di impossibilità, oltre che di incapacità, di prevedere, e di prevedere non solo lo stabile ed il certo, ma anche il provvisorio, che è cosa qualitativamente diversa. Le cause, come hanno già evidenziato alcuni colleghi che mi hanno preceduto, sono differenti.

Sicuramente, la prima (se non altro, in termini cronologici) è costituita dalla crisi di Governo, e che crisi di Governo, in che modo! La seconda causa risiede nel tipo di legge finanziaria che ci è stata presentata, cioè una serie di articoli e di norme all'interno dei quali si trova tutto ed il contrario di tutto, che quindi facilita, se non addirittura provoca necessariamente, una dilatazione dei tempi.

Voglio dire che la legge finanziaria che ci è stata presentata non è una legge finanziaria, perché quella disegnata dalla legge n. 468 del 1978 è altra cosa: un insieme di decisioni importanti e rilevanti che formano il quadro dell'economia del paese per l'anno successivo. Abbiamo in-

vece di fronte tutt'altro, nel senso che mancano proprio quelle decisioni fondamentali atte a fornire un quadro certo ed una prospettiva per l'anno a venire. Assistentiamo invece ad una somma di piccole decisioni, ciascuna delle quali può essere giusta o sbagliata (non è questo l'importante), ma che comunque non appartengono a quello che dovrebbe essere tipo di legge finanziaria definito dalla legge n. 468 del 1978.

Un'altra causa va ricercata nella gestione di questo tipo di legge finanziaria, nel senso che si è verificata una serie di voti di fiducia, a proposito dei quali, tra l'altro, vi è stata fino all'ultimo un'incertezza riguardo ai tempi e alle modalità; ciò ha provocato un allungamento dei tempi.

Certamente, tra le cause non vanno assunte — come ha già fatto rilevare il collega Bassanini e, prima di lui, il collega Peggio — le procedure di esame da parte del Parlamento; credo anzi che ad esse si potrebbe rivolgere l'accusa contraria, cioè quella di restringere troppo i tempi di esame di documenti così importanti, provocando il rischio di non esaminare con il dovuto approfondimento problemi rilevanti.

Per quanto riguarda, per esempio, il gruppo radicale, devo dire che noi abbiamo avuto soltanto 45 minuti complessivamente per parlare nella discussione sulle linee generali sul disegno di legge finanziaria; mi pare che per il bilancio abbiamo a disposizione 59 minuti, cioè addirittura meno di un'ora su un provvedimento che è composto da quattro o cinquecento capitoli e da non so quanti articoli. Come noi, altri gruppi hanno avuto a disposizione tempi assai limitati.

Sicuramente il Parlamento non solo non può essere accusato di aver perso tempo ma, se un'accusa va rivolta, è quella di aver dedicato e di organizzarsi per dedicare poco tempo a problemi rilevanti.

Il relatore evocava una stima del costo dell'esercizio provvisorio che è apparsa anche sulle pagine di alcuni giornali; alcuni stimano — io non so bene come — in

8 miliardi al giorno, quindi in circa 200-250 miliardi al mese, il costo dell'esercizio provvisorio.

Secondo me questo non è il vero costo dell'esercizio provvisorio, né i due mesi rappresentano di per sé del tempo perso. La vera perdita si ha nel non utilizzare il tempo a disposizione e non nel suo trascorrere. Due mesi possono essere considerati persi se non si decide, se non si agisce in ordine ai problemi del debito pubblico, o della finanza pubblica. Lo stesso periodo di tempo può essere invece considerato come tempo guadagnato se lo si utilizza per incidere e per decidere in maniera opportuna.

A questo proposito, mi viene in mente un'analogia tra la situazione attuale ed i titoli del debito pubblico. Fino a qualche anno fa, la vita media di tali titoli era di circa tre mesi, ora invece è di circa tre anni. Questo fatto di per sé è positivo, tant'è vero che quando l'attuale ministro del tesoro avviò questa politica, noi sostenemmo che faceva bene, a patto però di utilizzare il maggior tempo messo a disposizione per la soluzione di alcuni problemi. Sono trascorsi alcuni anni, e possiamo affermare che la proroga della scadenza dei titoli del debito pubblico, che poteva rappresentare in origine del tempo guadagnato, si sta rivelando invece tempo perso, nel senso che i problemi si aggravano e si accrescono.

L'allungamento della vita dei titoli può essere perciò considerato un errore, nel momento in cui non si utilizza e non si coglie l'occasione che giustamente si è creata. Allo stesso modo, l'esercizio provvisorio può essere considerato tempo guadagnato per tutti se lo si utilizza opportunamente assumendo decisioni incisive, è invece tempo perso se serve solo alla maggioranza per fare approvare delle proposte che aveva avanzato già a settembre.

Se così è, l'esercizio provvisorio è da considerarsi tempo perso, se invece vengono assunte decisioni opportune in ordine ai vari problemi, allora può essere tempo guadagnato. Allo stato attuale delle cose, ritengo di poter affermare che abbiamo perso del tempo.

La vicenda dell'esercizio provvisorio si sta diffondendo sempre più in tutti gli aspetti della vita politica ed istituzionale del paese. Voi, come maggioranza e partiti, avete la tendenza ad esercitare provvisoriamente la politica, l'economia e le istituzioni. La legge finanziaria ed il bilancio dello Stato sono solo degli esempi, ma il provvisorio sta dilagando in tutti i settori. Vi è una specie di re Mida che invece di far diventare oro tutto ciò che tocca, fa diventare provvisorio tutto ciò che sfiora. La RAI-TV, per esempio, è in esercizio provvisorio da qualche anno, alcune banche sono anch'esse in esercizio provvisorio in quanto i loro organi statuari sono scaduti, il bilancio dello Stato ovviamente è in esercizio provvisorio ed il regime di *prorogatio* dei vertici degli enti pubblici è una sorta di esercizio provvisorio. Più del costo dell'esercizio provvisorio, bisognerebbe parlare del costo della politica del provvisorio che voi perseguite, purtroppo con successo, in tutti i settori della vita politica, economica ed istituzionale del paese.

Non è assurdo immaginare uno scenario in cui, dopo l'approvazione della legge finanziaria, che avverrà presumibilmente entro 15 giorni, dopo i preannunciati rimpasti o le prevedibili crisi, dopo il periodo dei congressi, si arrivi alla prossima legge finanziaria in maniera provvisoria, cioè senza aver deciso nulla, rinviando in altre parole tutti i problemi che sono sotto gli occhi di tutti.

Alcuni, in questo periodo, affermano, forse giustificando la situazione politica attuale che crea provvisorietà, che si naviga a vista. Personalmente non sono d'accordo con costoro, in quanto ritengo che navigare a vista presupponga che vi sia qualcuno a prua che guardi dove ci si dirige, individuando le secche e gli scogli. Il dramma della situazione è che a prua non c'è nessuno, non si sa inoltre se si naviga, ma solo che si sta litigando per avere il timone. Nessuno si preoccupa, non solo del lungo periodo, cioè della rotta, ma neanche del breve periodo.

Quindi il tempo fin qui trascorso, per come le cose si prospettano, e per come

sono state gestite, è da considerarsi perso. La causa non è da ricercarsi tanto nell'esercizio provvisorio, quanto nel fatto che non esiste l'esercizio normale: questo è il vero dramma. In altre parole manca la normalità essendoci solo la provvisorietà. In questa situazione, è chiaro che aumenta l'importanza — mancando il momento decisionale serio e profondo — del momento dell'amministrazione e della gestione, per cui assumono sempre più rilevanza i poteri discrezionali in capo all'amministrazione centrale o periferica. Tutto ciò favorisce la mancanza di controllo su tutti i fenomeni e sicuramente, in questa situazione, l'unica previsione certa che si può fare è che certamente il disavanzo pubblico sarà sempre più elevato e che a consuntivo i *deficit* saranno sicuramente superiori del 30 o del 40 per cento rispetto alle previsioni.

L'ultima osservazione che intendo fare riguarda l'organizzazione dei nostri lavori. Questi ultimi, fino ad oggi, sono stati abbastanza intensi e faticosi, anche se nessuno di noi si è lamentato di ciò, in quanto era necessario approvare in tempo la legge finanziaria ed il bilancio dello Stato. Per le ragioni prima descritte succintamente, l'approvazione di questi documenti contabili nel tempo previsto è matematicamente impossibile, tant'è vero che ci accingiamo a votare l'esercizio provvisorio.

A questo punto, non capisco però la necessità di continuare a lavorare con ritmi intensi, non tanto per eliminare la fatica che proviamo tutti noi, quanto per evitare che le decisioni siano assunte in maniera superficiale e frettolosa. In questo modo, ne risente la qualità del lavoro che stiamo compiendo.

Poiché questo ora non è più necessario, cioè il tentativo di approvare i disegni di legge finanziaria e di bilancio entro gennaio, non si capisce dunque perché dobbiamo continuare con dei ritmi di lavoro di questo tipo, che registrano le controindicazioni che prima indicavo dal punto di vista della qualità.

Mi sembrerebbe quindi strano conti-

nuare in questo modo è mi sembrerebbe strano concepire questa Camera come una sorta di officina di leggi, in cui il parametro che conta è la quantità e non invece la qualità. Anzi, chi interviene, chi propone emendamenti, chi chiede votazioni a scrutinio segreto, viene visto come un disturbatore, viene quasi tollerato perché fa perdere del tempo. Questo non è il ruolo del Parlamento, esso è altro; per cui, venendo a mancare l'esigenza obiettiva di urgenza, che fino a qualche giorno fa avevamo, io spero che nei prossimi giorni i lavori di questa Assemblea siano organizzati in maniera diversa, meno intensamente, allo scopo se non altro di aumentarne il grado di approfondimento e la qualità delle decisioni (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Calamida. Ne ha facoltà.

**FRANCO CALAMIDA.** Gli argomenti esposti dai colleghi dell'opposizione mi consentiranno di essere assai breve, condividendoli in larghissima misura. In realtà la legge finanziaria, che viene presentata come un unico provvedimento (formalmente lo è), nella sostanza tratta una grande quantità di materie, che possono far oggetto all'incirca di una quindicina di diversi provvedimenti legislativi. Ogni Ministero provvede ad elaborare una propria disciplina normativa, che ha scarsi riferimenti con la manovra finanziaria e di politica economica nel suo complesso. Ogni Ministero provvede a risolvere nei minimi dettagli i suoi problemi, problemi pur rilevanti di personale, di collocazioni, di assunzioni, problemi che non dovrebbero trovare collocazione all'interno della legge finanziaria.

Ci si trova dunque di fronte ad una quantità di leggi che vagamente si intrecciano con la manovra economica e finanziaria. Da questa somma di «leggine» deriva il complesso della legge finanziaria. L'opposizione, nell'affrontare l'esame del disegno di legge finanziaria presenta una certa quantità di emendamenti; per esempio, il gruppo di democrazia proletaria,

presentando dieci emendamenti per ciascuna delle quindici «leggine», ha proposto 150 emendamenti che ha avuto la possibilità di illustrare; ma se gli emendamenti presentati fossero stati 100 per ciascuna «leggina» gli emendamenti proposti dal gruppo di democrazia proletaria sarebbero stati 1500. E una tale soluzione sarebbe stata legittima poiché le varie questioni oggetto del disegno di legge finanziaria sono impostate su dettagli tali che l'opposizione è costretta a presentare molti emendamenti per poter tentare di modificare le cose come si presentano.

È dunque tutto l'impianto del disegno di legge finanziaria che credo vada rivisto ed impostato nuovamente per renderla operante nelle sue finalità. Da questo deriva, in larga misura, il modo complesso in cui è stato affrontato e si è sviluppato il dibattito sia in Commissione e sia in Assemblea. Vi sono anche stati, in alcune occasioni, inviti e richiami da parte della Presidenza della Camera a non eccedere in interventi, in richieste di voti segreti, in quantità di emendamenti presentati.

Non si tratta affatto di giustificazioni, io credo che sia una valutazione comune che dobbiamo dare: non c'è stato nessun eccesso, i tempi sono contingentati, e non abbiamo neppure proporzionalmente utilizzato il tempo che ci era stato concesso. Al contrario non è stata garantita né al gruppo di democrazia proletaria né all'opposizione, sia in sede di Commissione sia in Assemblea, la possibilità di illustrare in forma equilibrata, in forma precisa e definita gli obiettivi che intendevamo perseguire.

Quando in Assemblea vi è irritazione da parte dei colleghi a causa dell'eccessivo lavoro cui sono sottoposti, è chiaro che le difficoltà della opposizione aumentano. Esiste il pericolo che questo fattore, per esempio, si produca e si sviluppi in una prossima seduta notturna o nella giornata di domani, sabato, in occasione della discussione sull'importante articolo 1 del disegno di legge finanziaria in precedenza accantonato; il collega dell'opposizione che volesse intervenire incontrerebbe probabilmente una qualche rea-

zione negativa dei colleghi ormai impazienti di concludere il dibattito.

Tutto questo bisogna evitarlo, per fare in modo che i lavori dell'Assemblea si svolgano bene, in maniera precisa, che si sia concisi nell'esporre le idee e si arrivi a decisioni. Però su tale questione voglio dire alcune cose. Qui le responsabilità non sono divise tra tutti; ribadisco che l'opposizione ha fatto la sua parte, aveva il diritto di impegnarsi di più nelle battaglie che ha condotto.

Ma qui le responsabilità sono altrui, sono responsabilità del Governo. All'inizio dell'esame del disegno di legge finanziaria, il Governo ha provveduto ad aprire una crisi su temi pure importanti, a carattere internazionale (l'onorevole Spadolini disse che non si fidava del Presidente del Consiglio e del ministro degli affari esteri per i loro rapporti con il terrorismo; non era una critica irrilevante, ma sufficientemente consistente); ma in quel momento nessun giornale scrisse che l'onorevole Spadolini stava recando costi gravissimi per il paese perché ritardava l'approvazione della legge finanziaria!

Il dibattito sul disegno di legge finanziaria, quindi, non solo è stato aperto in concomitanza con una crisi, ma è stato anche percorso costantemente da una crisi, che ha investito non solo la maggioranza, ma anche il rapporto tra la politica economica e sociale del Governo e il paese e i suoi problemi. Il Governo ha anche provveduto, alla fine dell'anno passato e all'inizio di quello in corso, ad emanare una rilevante quantità di decreti-legge, per cui attualmente stiamo procedendo in un dibattito (su quella barca a vela che naviga male e non naviga nemmeno a vista, come diceva Crivellini) in rotta di collisione con una serie di provvedimenti che i decreti hanno già definito. Ad un certo punto ci troveremo di fronte a questo complesso intreccio; stiamo marciandovi incontro, lo abbiamo in qualche modo rimosso, ma noi stiamo pronunciandoci su un certo ordine di questioni, i cui risultati sono nettamente diversi da quelli prefigurati dai contenuti dei decreti.

Il Governo ha posto più volte la questione di fiducia. Quando noi interveniamo per spiegare la nostra posizione, impieghiamo un certo tempo per parlare; il Governo, quando pone su un suo emendamento la questione di fiducia, chiede 24 ore per non parlare, che corrispondono a circa 2400 emendamenti argomentati. Credo che la critica vada fatta innanzitutto sull'uso del tempo per non consentire confronto e per non avere dibattito; ed i tempi, questo è evidente, sono slittati per il modo con cui il Governo ha inteso intervenire e bloccare in larga misura il processo di confronto e la stessa funzione legislativa del Parlamento.

Ritengo, infine, importante ricordare che, per quanto riguarda l'opposizione, non si tratta di discutere su un provvedimento che ha alcuni aspetti da correggere, alcuni aspetti negativi e altri positivi; su un provvedimento che, ad esempio, fa un certo prelievo ma insieme affronta i problemi dell'occupazione, per cui, almeno dal punto di vista del gruppo di democrazia proletaria, c'è interesse a modificare le parti negative, ma anche a far avanzare quelle positive. In questo testo parti positive non ve ne sono.

I provvedimenti per l'occupazione, per il risanamento della finanza pubblica e per il controllo dell'inflazione non sono presenti, a nostro giudizio, nel disegno di legge finanziaria; e tale valutazione è alla base della nostra opposizione, per cui non abbiamo nessun interesse che passino le fasce sociali, la ghettizzazione dei poveri, i contributi per i giovani artigiani (misure che hanno avuto subito l'opposizione, giustamente, da parte di tutta l'associazione).

Non abbiamo fretta che passi, come è passata, la contribuzione per i cassintegrati, che passino gli aumenti dei *ticket* e delle tariffe pubbliche, cioè tutti quegli aspetti negativi che caratterizzano il disegno di legge finanziaria.

A conclusione, ricorderò che noi del gruppo di democrazia proletaria — come del resto il gruppo comunista e quello della sinistra indipendente — votammo contro la richiesta di esercizio provvisorio

per un solo mese, ritenendo che i tempi di dibattito più convenienti per tutti (per l'opposizione, per la maggioranza, per il confronto) non fossero comprimibili entro il mese di gennaio e che saremmo certamente arrivati a febbraio.

Mi parve allora che questa fosse anche la ferma convinzione del Governo e della maggioranza; in altre parole tutti sapevamo che il dibattito si sarebbe prolungato oltre il mese di gennaio. Il Governo e la maggioranza, tuttavia, hanno ritenuto di proporre l'esercizio provvisorio per il solo mese di gennaio, ed ora chiedono una nuova discussione sulla proroga dell'esercizio provvisorio senza fare alcuna legge. Non è questo un uso razionale e ragionevole del tempo!

Oltre ad elementi di politica antipopolare negativa, vedo anche elementi di irrazionalità, di profonda caduta di intelligenza da parte del governo e della maggioranza, ma anche da parte dei presidenti della Commissione e dell'Assemblea per il modo con cui si gestisce il rapporto tra la Commissione e l'Assemblea. E ciò è particolarmente grave per il processo legislativo nel suo complesso e per il ruolo e la funzione di ciascun deputato.

In questa fase finale del dibattito abbiamo di fronte un'ipotesi di rimpasto: vediamo votare in un modo o nell'altro a seconda di come questa ipotesi (discussa fuori di qui) procede, a seconda che un sottosegretario si veda o meno garantito, a seconda che ad un altro si schiudano o meno speranze. Se questo è il modo di fare le leggi, colleghi, la nostra opposizione sarà ancora più netta, precisa ed incisiva, avendo peraltro rilevato tutti i gravissimi contenuti negativi di questo provvedimento.

Si tratta dunque di una crisi dello stesso processo legislativo, che deve far ragionare tutti, soprattutto coloro che hanno responsabilità.

Per quanto riguarda i regolamenti, le regole del gioco, il funzionamento delle Commissioni e dell'Assemblea, il gruppo di democrazia proletaria ha fatto la sua parte, con una correttezza di comportamento che meriterebbe una maggiore at-

tenzione e valorizzazione da parte di tutti. E noi continueremo su questa linea con la massima fermezza e nettezza di argomenti (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

**PRESIDENTE.** Poiché sull'articolo 1 del disegno di legge è pervenuta alla Presidenza richiesta di votazione a scrutinio segreto, che avverrà mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

È iscritto a parlare l'onorevole Parlato. Ne ha facoltà.

**ANTONIO PARLATO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, dinanzi alla richiesta di prorogare l'esercizio provvisorio (la cui responsabilità è tutta da accertare) sorge un interrogativo che può riferirsi alla ricerca di motivi tecnici ed alla ricerca di motivi politici.

In ordine ai primi, quando si trattò di approvare l'esercizio provvisorio fino al 31 gennaio, dicemmo che il problema del termine era sostanzialmente neutro, dato che, piuttosto, si sarebbe trattato di constatare in che misura di disponibilità e in quale direzione si ponesse il confronto (che la maggioranza affermava di volere soltanto a parole, non sostanziandolo con comportamenti conseguenti) con le proposte dell'opposizione.

Il termine del 31 gennaio sta per essere valicato in questo momento proprio per responsabilità precise, per una chiusura ottusa da parte della maggioranza nei confronti della possibilità di emendare, di migliorare i disegni di legge finanziaria e di bilancio.

Ecco perché la prima questione che si pone è di natura politica, e si riferisce alle conseguenze di una mancata capacità di disamina dell'Assemblea peraltro trasferitasi in quest'ultima dalla Commissione bilancio che quelle problematiche non aveva affrontato né risolto sempre per la chiusura della stessa maggioranza. E questa sconta proprio in aula le conse-

guenze di tale comportamento chiuso ed ottuso.

È importante rilevare tutto questo, perché si profila in modo ancora più chiaro e netto la responsabilità totale della maggioranza e del Governo in relazione alla seconda proroga dell'esercizio provvisorio.

Crediamo che vi siano anche altri sostanziali motivi di carattere politico e tecnico-politico nelle decisioni di cui oggi siamo costretti a pagare l'onere. Mi riferisco a misure che sono state inserite nel disegno di legge finanziaria in violazione dell'articolo 81 della Costituzione. Infatti proprio il meccanismo perverso derivante dall'incapacità di assicurare sempre alle spese la necessaria copertura ha fatto sì che nell'attuale testo del provvedimento fossero inserite via via normative sempre più deformanti rispetto al dettato costituzionale (e lo diciamo con molta fermezza). È proprio dalla violazione dell'articolo 81 che derivano inserimenti anomali nei disegni di legge finanziaria e di bilancio.

Seppellito l'articolo 81 della Costituzione nonostante il rilievo eccezionale che esso ha rispetto ad una buona legislazione, non si può omettere di considerare un altro elemento di disturbo rispetto ad una facile e corretta lettura tecnica del disegno di legge finanziaria. Mi riferisco all'inserimento di materie estranee, che ha travolto lo stesso fine di tale strumento legislativo ed ha comportato una serie di riflessioni, di verifiche, di contrasti, di contraddizioni, quindi di ritardi nella sua approvazione.

Nella normativa finanziaria sono state infatti massicciamente inserite moltissime disposizioni assolutamente estranee alla materia sua propria.

Del resto, che esista un diffuso malessere rispetto all'inefficacia della legge n. 468 è dimostrato non soltanto dalle critiche che vanno levandosi sempre più frequentemente sulla sua applicazione, ma anche — e soprattutto — dalla necessità da tempo riconosciuta di una indagine conoscitiva da parte delle Commissioni bilancio della Camera e del Senato al fine

di modificarla. Ma questo intento non è stato raggiunto anche per la farraginosità dello strumento della programmazione dei lavori parlamentari e per la difficoltà di affrontare con equilibrio le giuste priorità rispetto alla messe di leggi che vengono sottoposte all'esame delle Camere.

Ecco perché mi sono riferito anche al fallimento della legge n. 468. Non meravigli dunque la richiesta da parte del Governo di un'ulteriore proroga dell'esercizio provvisorio.

Quella legge è stata travolta in più circostanze. Vorrei, infatti, richiamare un ordine del giorno accolto dal Governo in data 14 novembre 1985, a firma dell'onorevole Bassanini, dello stesso presidente della Commissione bilancio, dell'onorevole Mennitti del nostro gruppo e di altri colleghi di tutti i gruppi presenti in quest'aula, che chiedeva un'applicazione — da sostanziare con qualche essenziale modificazione — della legge n. 468 più adeguata alle esperienze che andavano maturando.

Si è parlato della necessità di presentare al Parlamento il disegno di legge finanziaria e quello di bilancio per il 1987 entro il 15 settembre 1986, così come era stato richiesto, naturalmente a termini variati, l'anno precedente; come pure della necessità di presentare il bilancio pluriennale anche nella versione programmatica, che consentirebbe letture più semplici, più efficaci, più capaci di rendere conto dell'azione del Governo. Un documento, quest'ultimo totalmente disatteso dal Governo, il che ha prodotto — ecco un elemento ulteriore di responsabilità precisa dell'esecutivo e della maggioranza — i ritardi dei quali dobbiamo farci carico con la proroga dell'esercizio provvisorio.

Tutto questo è avvenuto nel mutare continuo, oltre tutto, dei riferimenti contabili e programmatici. Non dimentichiamo che è stata variata, durante l'esame di questo ramo del Parlamento, la stessa legislazione, con l'introduzione del decreto-legge n. 790. Successivamente, la stessa manovra finanziaria è stata modificata (anche se al riguardo fino a questo

momento non disponiamo di dati precisi), con le manovre effettuate sulla lira per la pretesa necessità di difenderla — in realtà a fini speculativi — registrando comunque in quella occasione (mentre era in corso — ripeto — l'esame del disegno di legge finanziaria), una variazione del quadro di riferimento complessivo, una mancata chiarezza complessiva del dibattito, e ciò attraverso l'aumento dei tassi di interesse sui titoli di Stato, a dimostrazione, oltre tutto, di una evidente carenza di disponibilità del mercato a rispondere alle sollecitazioni al credito che il Governo voleva imporre.

Dunque, la proroga della proroga, perché di questo si tratta, deriva da sicurissime responsabilità, che mi pare non possano avere attenuanti di alcun genere, imputabili al Governo: la mancata presentazione nei termini del disegno di legge finanziaria; una crisi di Governo inventata e, così come inventata — la fata Morgana... —, scomparsa, (nonostante tutti sappiamo bene che la sostanza di tale crisi si riversa persino nel dibattito sulla legge finanziaria e caratterizzerà di sé il momento successivo alla approvazione di quest'ultima); ed ancora gli ulteriori ritardi verificatisi dopo la crisi di Governo. A parte il fatto che si sarebbe potuto anticipare la presentazione del disegno di legge finanziaria; tutto questo però non solo non è accaduto, ma il disegno di legge è stato addirittura presentato con ulteriore ritardo, dopo la conclusione della crisi di Governo.

Ricordo, poi, il mancato confronto in Commissione, con una maggioranza ottusa, assolutamente chiusa ad ogni disponibilità persino su norme che non recavano aggravii di natura finanziaria neppure in via indiretta. Chiusura che stiamo pagando anche in quest'aula, pur se tardivamente, direi inutilmente, recuperata, quando ormai era stata superata la metà del nostro corso dibattimentale, attraverso la volontà di un confronto del Governo con il gruppo del Movimento sociale italiano. Dicevo, tardiva ed inutile — comunque a dimostrazione di una respicenza del Governo e della maggioranza

questa consapevolezza della propria responsabilità. La mancata disponibilità alla quale mi sono riferito si è, ripeto, registrata anche in Assemblea.

Vorrei a questo punto, senza leggere l'intero passo, citare uno scorretto articolo apparso sull'*Avanti!* il 24 gennaio scorso, in cui il partito socialista polemizza persino con il Parlamento, dichiarando che la richiesta di parere obbligatorio delle Commissioni parlamentari in merito alla soppressione degli uffici postali dimostratisi inutili è qualcosa di natura clientelare che ritarda la legge... Ecco l'attacco che il partito socialista, con l'arroganza tipica dei modi con cui ha gestito sia in Commissione sia dai banchi del Governo il rapporto con l'opposizione, criminalizza decisioni del Parlamento e sostanzialmente dimostra che il rapporto, che con il Governo e la maggioranza si può avere, non può che essere conflittuale, perché nessuna disponibilità esso ha dimostrato in ordine alla volontà di modificare il disegno di legge e, quindi, di accelerarne l'*iter*.

Tutto questo, nonostante che i tempi contingentati fossero assolutamente inconsistenti rispetto alla necessità di avere un confronto ampio ed anche al diritto di ogni parlamentare di intervenire nel dibattito. Dicevo che tale articolo de *l'Avanti!* criminalizza il modo con il quale il Parlamento, la maggioranza dello stesso, ha deciso di modificare parti del disegno di legge finanziaria. È la criminalizzazione delle nostre scelte, la criminalizzazione del ruolo del Parlamento rispetto alle stesse, ruolo del Parlamento che viene stigmatizzato come «inaccettabile» da parte del quotidiano del partito socialista. Tutto questo dimostra in maniera chiarissima come le responsabilità di quanto stiamo pagando non possano che ascendere ad azioni precise del Governo.

D'altra parte, vi sono stati quattro voti di fiducia che hanno ulteriormente ritardato il nostro *iter*; voti di fiducia cui si è ricorso per la mancanza di tenuta politica della maggioranza, che ha dovuto, appunto, in mancanza di fiducia tra i diversi

settori della stessa, ricorrere ad un voto di fiducia... Tutto ciò al fine di contarsi a viso aperto, senza tener conto della necessità di conservare il rilievo essenziale che ha il voto segreto ai fini della libertà assoluta del parlamentare.

Anche questo elemento è stato criminalizzato, nel corso del dibattito che ha accompagnato, fuori di qui, ma anche in quest'aula, il confronto con l'opposizione.

Tutto questo non risale, dunque, a responsabilità precise del Governo? Quel Governo che ha dovuto addirittura riunire il suo Consiglio di Gabinetto, nel corso di tale crisi, per decidersi — ed autorizzare il tal senso il Presidente del Consiglio — ad un confronto con le opposizioni, che avrebbe dovuto essere effettuato prima, che avrebbe dovuto essere effettuato non tardivamente e con reale disponibilità, non con una chiusura che ho definito becera e che continuo a definire tale, proprio per i modi con i quali essa si è poi riversata sui tempi di approvazione della legge.

Non si dica, allora, che la responsabilità, anche finanziaria ed economica, di tali ritardi risale all'opposizione che ha dovuto, invece, accettare tempi di contingentamento assolutamente miserandi rispetto al suo diritto di confrontarsi e di proporre proprie tesi e scelte in alternativa a quelle del Governo. Sono decisioni che sono da riportare a responsabilità, assolutamente non celabili, del Governo. È sua la responsabilità del secondo ricorso all'esercizio provvisorio.

Noi riteniamo che talune responsabilità debbano essere ascritte anche allo spessore di problemi quali quelli relativi al costo dello Stato sociale, al carico che si è voluto distribuire in maniera assolutamente ingiusta tra le varie categorie di cittadini, tra i vari destinatari dei benefici del cosiddetto Stato sociale. Tutta una politica travolta, che non ha potuto trovare alcun punto di riferimento e di confronto da parte nostra, tanto che puntualmente abbiamo votato contro tutti gli articoli della legge finanziaria, proprio perché non ne condividiamo lo spirito, la

strategia, il ruolo che essa intende far disegnare alla politica governativa, per la sua insufficienza e le sue carenze. Tutto questo non ha potuto che aggravare, nonostante la limitazione dei tempi assegnati in maniera vessatoria alle opposizioni, la possibilità di un reale confronto.

Ed allora non si può discutere in ordine ad ipotesi, sia pure lontane, sia pure propagandistiche, di responsabilità delle opposizioni, con riferimento al ruolo che esse hanno voluto svolgere, che intendono svolgere, pur con sacrifici di tempi e quindi della propria tesi, poiché non vi è stata neppure la possibilità — considerato, come dicevo, il tempo a noi assegnato — di fare la dichiarazione di voto, nei rituali dieci minuti, da parte di ciascuno dei deputati del nostro gruppo.

Non si dica allora che sussistono responsabilità da parte della opposizione, perché le responsabilità appartengono esclusivamente al Governo ed alla maggioranza: una maggioranza inconsistente, tanto da provocare il ricorso al voto di fiducia, in diverse occasioni. Responsabilità sono pure da individuarsi nelle carenze tecniche di una legge insufficiente, nella trasformazione profonda di uno strumento, come la legge finanziaria, che avrebbe dovuto assumere un ben diverso significato ma che è stata travolta da una serie di disposizioni, del tutto estranee alla sua funzione, che in essa si sono volute introdurre.

Tutto ciò ci porta a denunciare la debolezza politica e, conseguentemente, numerica della maggioranza, che ha costretto il Presidente del Consiglio a fare appello più volte alla fiducia per il recupero di una compattezza che poggia esclusivamente sull'annuncio della crisi, la quale dopo la conclusione dell'*iter* della legge finanziaria e di quella del bilancio, dovrà pure aprirsi. Ciò è significativo: per allontanare la crisi, durante il dibattito sulla legge finanziaria, è stato necessario evocare la successiva crisi, che si concreterà alla conclusione del dibattito stesso!

È dunque necessario che, da parte nostra, sia coerentemente mantenuta una

posizione che ci induce ad esprimere un voto contrario: non rispetto alla ovvia e banale necessità di prorogare l'esercizio provvisorio, bensì rispetto alle responsabilità della situazione in cui ci troviamo, che sono tutte da ricondursi all'atteggiamento del Governo e della maggioranza, che con le loro faide interne, le continue risse e l'incapacità di aprire un dialogo costruttivo con le altre forze politiche, precludono o comunque gravemente ritardano il necessario confronto con le opposizioni: un confronto che dovrebbe essere puntuale ed efficace, in modo da incidere, pur nella distinzione dei ruoli, sulle scelte finali. Tali responsabilità appartengono tutte, senza eccezioni, al Governo, e noi le condanneremo votando contro il disegno di legge di proroga dell'esercizio provvisorio (*Applausi a destra*).

**PRESIDENTE.** Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare l'onorevole relatore.

**MAURIZIO SACCONI, Relatore.** Mi corre l'obbligo, pur nella brevità della mia replica, di rispondere ad alcune delle osservazioni che i colleghi hanno svolto, riconoscendo in primo luogo che si è voluto far ricorso al provvedimento di autorizzazione all'esercizio provvisorio, nel mese di dicembre dello scorso anno, in ragione della crisi di Governo: non c'è dubbio, onorevole Bassanini, che coloro che in quel momento hanno aperto la crisi, si sono assunti la responsabilità di una simile conseguenza. Penso tuttavia che non si possa far risalire a quella sola causa politica la situazione in cui oggi ci troviamo, costretti a prorogare per il mese di febbraio l'esercizio provvisorio, già deliberato per il mese di gennaio. Occorre allora riflettere — e sappiamo che lo stesso onorevole Bassanini, in quanto membro della Giunta per il regolamento, è impegnato nell'esame di proposte in tal senso — sul complesso procedimento decisionale relativo ai documenti di bilancio.

È ben vero che un diverso contenuto della legge finanziaria (un contenuto, cioè, più asciutto e stringato) favorirebbe un procedimento più rapido. Ciò soprattutto con riferimento alle norme di dettaglio, che il Governo per primo ha inteso reintrodurre nella legge finanziaria, stimolando conseguentemente la presentazione di analoghe proposte da parte di tutti i gruppi parlamentari.

È comunque inevitabile, a mio giudizio, che si sia costretti ad inserire nella legge finanziaria norme come quelle che, ricomprese nella legge finanziaria 1986, comportano una prima ridefinizione dello Stato sociale. Ciò perché, se la legge finanziaria vuol determinare una diversa allocazione di risorse nell'anno, dati gli attuali meccanismi di spesa e non ancora approvate fondamentali leggi di riforma attinenti a significative aree della spesa, come ad esempio la previdenza, essa deve contenere norme che comportano nuovi meccanismi di tale spesa. Tutte le disposizioni che, in talune leggi finanziarie del passato, hanno semplicemente inteso imporre un taglio alla spesa, senza agire sui meccanismi che la determinano, hanno finito per rappresentare mere gride manzoniane, che non hanno prodotto, come non potevano produrre, concreti risultati.

Una legge finanziaria, quindi, certo più asciutta, ma non al punto da non comprendere riforme dei meccanismi di spesa, potrebbe consentire un procedimento decisionale più rapido. Tuttavia, occorre porre mano anche ad una riforma del regolamento. È infatti necessario un filtro più efficace, da attuarsi nell'esame dinanzi alle Commissioni di merito ed alla Commissione bilancio, per quanto attiene agli emendamenti. C'è un paradosso che va superato, in questo sistema, che consente che si votino in aula, come avviene nella presente circostanza, circa un migliaio di proposte di modifica, quasi sempre con lo scrutinio segreto. So che la materia è all'attenzione della Giunta per il regolamento. Da parte mia, ribadisco l'esigenza di individuare un filtro adeguato per la riproposizione degli

emendamenti respinti nelle Commissioni, ad esempio subordinando tale riproposizione ad un *quorum* qualificato di sottoscrizioni, ovvero di prevedere la possibilità di reiezione in via definitiva, con votazioni a maggioranza qualificata in sede di Commissione, o ancora di creare un filtro «qualitativo», in modo che l'Assemblea sia chiamata a decidere sulle grandi opzioni e non su provvedimenti di dettaglio (*Commenti del deputato Calamida*).

**PRESIDENTE.** Onorevole Calamida, la prego!

**MAURIZIO SACCONI, Relatore.** Occorre, infine, una riforma del regolamento che riguardi, a parere del relatore, anche la disciplina del voto segreto, almeno per quanto attiene alle leggi di spesa ed in particolare alla legge fondamentale tra quelle di spesa, come appunto la legge finanziaria.

Ciò detto, ribadisco l'invito alla Camera ad approvare il provvedimento in esame, che rappresenta un atto dovuto, al fine di autorizzare un ulteriore ricorso all'esercizio provvisorio. Esprimo per altro la speranza che non si debba impiegare l'intero mese di febbraio, per il quale è disposta la proroga, ma soltanto pochi giorni (quei giorni per i quali corre il «tassametro» degli otto miliardi quotidiani di maggior onere per la finanza pubblica), prima dell'approvazione definitiva dei documenti di bilancio.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di replicare l'onorevole rappresentante del Governo.

**GIOVANNI NONNE, Sottosegretario di Stato per il tesoro.** Ho ascoltato i colleghi che sono intervenuti nel dibattito e che hanno per qualche verso rifatto la storia della vicenda politica degli ultimi mesi, a partire dalla crisi di governo e da un esame dei rapporti che si sono instaurati, prima al Senato, e poi alla Camera, durante l'esame della legge finanziaria e di bilancio. Il Governo ha dichiarato, sin dalle fasi iniziali del procedimento, la sua disponibilità a ricondurre la legge finan-

ziaria nei suoi limiti propri, confermando però l'obiettivo, richiamato anche dal relatore, di affiancare alle misure incidenti sulla spesa norme tendenti ad una modifica dei meccanismi della spesa stessa. Il Governo ha pure dichiarato, e riconferma in questa occasione, la sua disponibilità, una volta terminato l'iter delle leggi finanziarie e di bilancio, ad un riesame del problema dei contenuti della legge finanziaria, da un lato, e di quello della revisione della legge n. 468, dall'altro. Ciò detto, fa presente che ci troviamo di fronte, ora, ad un atto dovuto, al quale non è possibile sottrarsi e che è auspicabile conduca ad un più agevole prosieguo dei lavori di questo ramo del Parlamento.

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame degli articoli, nel testo della Commissione, identico a quello del Senato, che, non essendo stati presentati emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, porrò direttamente e successivamente in votazione (per alzata di mano, essendo stata ritirata la richiesta di votazione per scrutinio segreto sull'articolo 1), dopo averne dato lettura:

**ART. 1.**

«Il termine del 31 gennaio 1986, autorizzato con l'articolo 1 della legge 24 dicembre 1985, n. 768, è prorogato al 28 febbraio 1986. Restano ferme le modalità previste dal medesimo articolo 1».

(È approvato).

**ART. 2.**

«La presente legge entra in vigore il 1° febbraio 1986».

(È approvato).

Il disegno di legge sarà subito sottoposto alla votazione segreta finale.

**Votazione segreta  
di un disegno di legge.**

**PRESIDENTE.** Indico la votazione se-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1986

greta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3440, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«S. 1656. — «Proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio per l'anno finanziario 1986» *(approvato dal Senato)* (3440).

Presenti .....	509
Votanti .....	348
Astenuti .....	161
Maggioranza .....	175
Voti favorevoli .....	307
Voti contrari .....	41

*(La Camera approva).*

*(Presiedeva il Vicepresidente Oddo Biasini).*

*Hanno preso parte alle votazioni:*

Abete Giancarlo  
 Agostinacchio Paolo  
 Aiardi Alberto  
 Alagna Egidio  
 Alberini Guido  
 Alibrandi Tommaso  
 Aloï Fortunato  
 Alpini Renato  
 Amalfitano Domenico  
 Amato Giuliano  
 Amodeo Natale  
 Andò Salvatore  
 Andreatta Beniamino  
 Andreoli Giuseppe  
 Andreoni Giovanni  
 Angelini Piero  
 Anselmi Tina  
 Arbasino Alberto  
 Armato Baldassare  
 Armellin Lino  
 Artese Vitale  
 Astone Giuseppe  
 Augello Giacomo

Azzaro Giuseppe  
 Azzolini Luciano

Baghino Francesco  
 Balestracci Nello  
 Balzamo Vincenzo  
 Balzardi Piero Angelo  
 Bambi Moreno  
 Barbalace Francesco  
 Barbato Andrea  
 Barontini Roberto  
 Baslini Antonio  
 Battaglia Adolfo  
 Battistuzzi Paolo  
 Becchetti Italo  
 Benedikter Johann  
 Bernardi Guido  
 Berselli Filippo  
 Bianchi Fortunato  
 Bianchi di Lavagna Vincenzo  
 Bianchini Giovanni  
 Bianco Gerardo  
 Biondi Alfredo Paolo  
 Bisagno Tommaso  
 Bodrato Guido  
 Boetti Villanis Audifredi  
 Bogi Giorgio  
 Bonalumi Gilberto  
 Bonetti Andrea  
 Bonferroni Franco  
 Bonfiglio Angelo  
 Borgoglio Felice  
 Borruso Andrea  
 Bortolani Franco  
 Bosco Bruno  
 Bosco Manfredi  
 Botta Giuseppe  
 Bozzi Aldo  
 Breda Roberta  
 Briccola Italo  
 Brocca Beniamino  
 Bruni Francesco

Cabras Paolo  
 Caccia Paolo  
 Cafarelli Francesco  
 Campagnoli Mario  
 Capria Nicola  
 Caradonna Giulio  
 Carelli Rodolfo  
 Carlotto Natale  
 Caroli Giuseppe

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1986

Carpino Antonio  
Carrus Nino  
Casalinuovo Mario  
Casati Francesco  
Casini Carlo  
Casini Pier Ferdinando  
Castagnetti Guglielmo  
Cattanei Francesco  
Cavigliasso Paola  
Ciaffi Adriano  
Ciampaglia Alberto  
Ciofi degli Atti Paolo  
Citaristi Severino  
Cobellis Giovanni  
Cocco Maria  
Colombini Leda  
Coloni Sergio  
Columbu Giovanni Battista  
Colzi Ottaviano  
Cominato Lucia  
Comis Alfredo  
Conte Carmelo  
Contu Felice  
Correale Paolo  
Corsi Umberto  
Corti Bruno  
Costi Silvano  
Cristofori Adolfo  
Cuojati Giovanni  
Curci Francesco

D'Acquisto Mario  
D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
Dal Maso Giuseppe  
Da Mommio Giorgio  
d'Aquino Saverio  
Darida Clelio  
De Carli Francesco  
Degennaro Giuseppe  
Del Donno Olindo  
Dell'Unto Paris  
Del Mese Paolo  
De Lorenzo Francesco  
De Luca Stefano  
De Martino Guido  
De Michelis Gianni  
De Mita Luigi Ciriaco  
Demitry Giuseppe  
De Rose Emilio  
Diglio Pasquale  
Di Re Carlo

Drago Antonino  
Dujany Cesare Amato  
Dutto Mauro  
  
Ebner Michl  
Ermelli Cupelli Enrico

Facchetti Giuseppe  
Falcier Luciano  
Faraguti Luciano  
Fausti Franco  
Felisetti Luigi Dino  
Ferrari Bruno  
Ferrari Giorgio  
Ferrarini Giulio  
Fiandrotti Filippo  
Fincato Laura  
Fini Gianfranco  
Fioret Mario  
Fiori Publio  
Fiorino Filippo  
Fontana Giovanni  
Formica Rino  
Fornasari Giuseppe  
Forner Giovanni  
Forte Francesco  
Foschi Franco  
Foti Luigi  
Fracanzani Carlo  
Franchi Roberto

Galloni Giovanni  
Garavaglia Maria Pia  
Gargani Giuseppe  
Garocchio Alberto  
Gaspari Remo  
Gava Antonio  
Germanà Antonino  
Gioia Luigi  
Gitti Tarcisio  
Gorgoni Gaetano  
Grippio Ugo  
Guarra Antonio  
Gullotti Antonino  
Gunnella Aristide

Ianniello Mauro  
Intini Ugo

Laganà Mario Bruno  
La Malfa Giorgio  
Lamorte Pasquale

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1986

La Penna Girolamo  
La Russa Vincenzo  
Lattanzio Vito  
Leccisi Pino  
Lega Silvio  
Lenoci Claudio  
Leone Giuseppe  
Lo Bello Concetto  
Lobianco Arcangelo  
Lodigiani Oreste  
Lombardo Antonino  
Longo Pietro  
Lucchesi Giuseppe  
Lussignoli Francesco Pietro

Maceratini Giulio  
Madaudo Dino  
Malfatti Franco Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Mammi Oscar  
Manca Enrico  
Manchinu Alberto  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Manfredo  
Mannino Calogero  
Marianetti Agostino  
Martelli Claudio  
Martinat Ugo  
Martinazzoli Mino  
Martino Guido  
Massari Renato  
Matarrese Antonio  
Mattarella Sergio  
Mazzone Antonio  
Mazzotta Roberto  
Medri Giorgio  
Meleleo Salvatore  
Melillo Savino  
Memmi Luigi  
Meneghetti Gioacchino  
Mennitti Domenico  
Mensorio Carmine  
Merloni Francesco  
Merolli Carlo  
Miceli Vito  
Micheli Filippo  
Micolini Paolo  
Misasi Riccardo  
Mongiello Giovanni  
Mora Giampaolo  
Mundo Antonio  
Muscardini Palli Cristiana

Nenna D'Antonio Anna  
Nicolazzi Franco  
Nicoitra Benedetto  
Nonne Giovanni  
Nucara Francesco  
Nucci Mauro Anna Maria

Olcese Vittorio  
Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Bruno  
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore  
Pandolfi Filippo Maria  
Parigi Gastone  
Parlato Antonio  
Pasqualin Valentino  
Patria Renzo  
Patuelli Antonio  
Pazzaglia Alfredo  
Pellegatta Giovanni  
Pellicanò Gerolamo  
Pellizzari Gianmario  
Perrone Antonino  
Perugini Pasquale  
Picano Angelo  
Piccoli Flaminio  
Pillitteri Giampaolo  
Piredda Matteo  
Piro Francesco  
Pisanu Giuseppe  
Pisicchio Natale  
Poggiolini Danilo  
Poli Bortone Adriana  
Pontello Claudio  
Portatadino Costante  
Potì Damiano  
Prete Luigi  
Pujia Carmelo  
Pumilia Calogero

Quarta Nicola  
Quattrone Francesco  
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni  
Radi Luciano  
Raffaelli Mario  
Rauti Giuseppe  
Ravaglia Gianni  
Ravasio Renato  
Rebulla Luciano

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1986

Reggiani Alessandro  
Reina Giuseppe  
Righi Luciano  
Rinaldi Luigi  
Riz Roland  
Rizzi Enrico  
Rocchi Rolando  
Rocelli Gianfranco  
Romano Domenico  
Rosini Giacomo  
Rossattini Stefano  
Rossi Alberto  
Rossi di Montelera Luigi  
Rubino Raffaello  
Ruffini Attilio  
Ruffolo Giorgio  
Russo Ferdinando  
Russo Giuseppe  
Russo Raffaele  
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio  
Salerno Gabriele  
Sanese Nicola  
Sangalli Carlo  
Sanguineti Mauro Angelo  
Santarelli Giulio  
Santini Renzo  
Santuz Giorgio  
Sanza Angelo Maria  
Sarli Eugenio  
Sarti Adolfo  
Savio Gastone  
Scarlato Guglielmo  
Scotti Vincenzo  
Segni Mariotto  
Senaldi Carlo  
Seppia Mauro  
Serrentino Pietro  
Servello Francesco  
Silvestri Giuliano  
Sinesio Giuseppe  
Sodano Giampaolo  
Soddu Pietro  
Sorice Vincenzo  
Sospiri Nino  
Stegagnini Bruno  
Sullo Fiorentino  
Susi Domenico

Tancredi Antonio  
Tassi Carlo

Tassone Mario  
Tatarella Giuseppe  
Tedeschi Nadir  
Tempestini Francesco  
Tesini Giancarlo  
Testa Antonio  
Tiraboschi Angelo  
Trantino Vincenzo  
Trappoli Franco  
Tremaglia Pierantonio Mirko  
Tringali Paolo

Urso Salvatore  
Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno  
Ventre Antonio  
Vincenzi Bruno  
Viti Vincenzo  
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe  
Zambon Bruno  
Zaniboni Antonino  
Zarro Giovanni  
Zavettieri Saverio  
Zolla Michele  
Zoppi Pietro  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe  
Zurlo Giuseppe

*Si sono astenuti:*

Alasia Giovanni  
Alborghetti Guido  
Alinovi Abdon  
Amadei Ferretti Malgari  
Ambrogio Franco  
Angelini Vito  
Antonellis Silvio  
Antoni Varese  
Auleta Francesco

Badesi Polverini Licia  
Baracetti Arnaldo  
Barbera Augusto  
Barzanti Nedo  
Bassanini Franco  
Belardi Merlo Eriase  
Bellini Giulio

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1986

Benevelli Luigi  
Bernardi Antonio  
Bianchi Beretta Romana  
Binelli Gian Carlo  
Bochicchio Schelotto Giovanna  
Boncompagni Livio  
Bonetti Mattinzoli Piera  
Boselli Anna detta Milvia  
Bosi Maramotti Giovanna  
Brina Alfio  
Bruzzi Riccardo  
Bulleri Luigi

Cafiero Luca  
Calonaci Vasco  
Calvanese Flora  
Cannelonga Severino  
Canullo Leo  
Capecchi Pallini Maria Teresa  
Caprili Milziade Silvio  
Cardinale Emanuele  
Castagnola Luigi  
Cavagna Mario  
Ceci Bonifazi Adriana  
Cerquetti Enea  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chella Mario  
Cherchi Salvatore  
Ciafardini Michele  
Ciancio Antonio  
Codrignani Giancarla  
Columba Mario  
Conte Antonio  
Crippa Giuseppe  
Crucianelli Famiano  
Cuffaro Antonino

D'Ambrosio Michele  
Danini Ferruccio  
Dardini Sergio  
De Gregorio Antonio  
Di Giovanni Arnaldo  
Dignani Grimaldi Vanda  
Donazzon Renato

Fabbri Orlando  
Fagni Edda  
Fantò Vincenzo  
Ferrara Giovanni  
Ferri Franco  
Filippini Giovanna  
Fittante Costantino

Fracchia Bruno  
Francesca Angela  
  
Gabbuggiani Elio  
Gasparotto Isaia  
Gatti Giuseppe  
Geremicca Andrea  
Giadresco Giovanni  
Gianni Alfonso  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Giovannini Elio  
Gradi Giuliano  
Graduata Michele  
Granati Caruso Maria Teresa  
Grassucci Lelio  
Grottola Giovanni  
Gualandi Enrico  
Guerrini Paolo  
Guerzoni Luciano

Ianni Guido

Jovannitti Alvaro

Lanfranchi Cordioli Valentina  
Loda Francesco  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Lops Pasquale

Macciotta Giorgio  
Macis Francesco  
Mainardi Fava Anna  
Manca Nicola  
Mannino Antonino  
Mannuzzo Salvatore  
Martellotti Lamberto  
Masina Ettore  
Migliasso Teresa  
Minervini Gustavo  
Minozzi Rosanna  
Montanari Fornari Nanda  
Montessoro Antonio  
Moschini Renzo  
Motetta Giovanni

Nebbia Giorgio  
Nicolini Renato

Olivi Mauro

Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1986

Palmini Lattanzi Rosella  
 Palopoli Fulvio  
 Pastore Aldo  
 Pedrazzi Cipolla Anna Maria  
 Peggio Eugenio  
 Pernice Giuseppe  
 Petruccioli Claudio  
 Picchetti Santino  
 Pierino Giuseppe  
 Pinna Mario  
 Pisani Lucio  
 Pochetti Mario  
 Polesello Gian Ugo  
 Poli Gian Gaetano  
 Proietti Franco  
 Provantini Alberto

Quercioli Elio

Riccardi Adelmo  
 Ricotti Federico  
 Ridi Silvano  
 Rindone Salvatore  
 Rizzo Aldo  
 Rodotà Stefano  
 Ronzani Gianni Vilmer  
 Rossino Giovanni  
 Rubbi Antonio

Samà Francesco  
 Sandirocco Luigi  
 Sanfilippo Salvatore  
 Sanlorenzo Bernardo  
 Sannella Benedetto  
 Sapio Francesco  
 Sastro Edmondo  
 Satanassi Angelo  
 Scaramucci Guaitini Alba  
 Serafini Massimo  
 Soave Sergio  
 Spagnoli Ugo  
 Spataro Agostino  
 Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco  
 Toma Mario  
 Torelli Giuseppe  
 Trabacchi Felice  
 Trebbi Ivanne

Umidi Sala Neide Maria

Vacca Giuseppe  
 Vignola Giuseppe  
 Violante Luciano  
 Virgili Biagio  
 Visco Vincenzo Alfonso

Zoppetti Francesco

*È in missione:*

Scovacricchi Martino

**Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: S. 1601. — Conversione in legge con modificazioni, del decreto-legge 10 dicembre 1985, n. 706, recante misure urgenti per il settore siderurgico (approvato dal Senato) (3426).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 dicembre 1985, n. 706, recante misure urgenti per il settore siderurgico, già approvato dal Senato.

Ricordo che nella seduta del 29 gennaio scorso la Commissione affari costituzionali ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei presupposti di cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, per l'adozione del decreto-legge n. 706 del 1985.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Vincenzi.

BRUNO VINCENZI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come è stato ora ricordato, il disegno di legge è stato già approvato dal Senato e la Commissione affari costituzionali della Camera ha espresso parere favorevole circa la sussistenza dei presupposti di straordinaria necessità ed urgenza previsti dalla Costituzione. Poiché tale parere è stato espresso all'unanimità, debbo dire di essere un po' sorpreso dal fatto che il prov-

vedimento sia stato poi richiamato in Assemblea. La mia sorpresa, ovviamente, non toglie nulla al diritto di sottoporre all'Assemblea un provvedimento che, almeno per quanto riguarda l'articolo 96-bis del regolamento, ha avuto il parere favorevole della Commissione affari costituzionali.

Ciò premesso, signor Presidente, i motivi di urgenza che hanno giustificato l'adozione del decreto-legge nel dicembre 1985 sono sostanzialmente tre.

Innanzitutto la necessità di adottare un provvedimento normativo prima del 31 dicembre 1985 perché il consiglio della CECA, nella riunione del 26 marzo 1985 ed in altre successive, aveva stabilito in via definitiva e tassativa che i contributi previsti dalle varie leggi in materia in vigore nel nostro paese, a favore delle imprese industriali, dovevano essere pagati entro il predetto termine del 31 dicembre. Ciò era praticamente impossibile. Occorreva, quindi, escogitare un sistema per evitare che tali contributi andassero perduti. Di qui la previsione all'articolo 1 del decreto-legge di un fondo apposito nel quale debbono confluire i predetti contributi, per evitare, appunto, che gli stessi vadano perduti.

Gli altri due motivi di urgenza si riferiscono a due proroghe, previste all'articolo 3 del decreto, di termini che scadevano il 31 dicembre 1985. Il decreto, con la proroga, non riapre i termini per la presentazione delle domande, ma consente semplicemente che quelle già presentate siano esaminate e si possano, quindi, assumere i provvedimenti definitivi. Cosa che, ripeto, non era possibile fare entro il 31 dicembre 1985.

Signor Presidente, quanto ho detto non esclude che nel decreto vi siano delle norme che in sé stesse potevano e possono non avere carattere di urgenza, ma come ho già avuto modo di ricordare, l'articolo 96-bis del nostro regolamento, fino a quando non sarà modificato, prevede che possano sussistere gli estremi di urgenza anche nei casi in cui un decreto-legge contenga norme di per se stesse, ripeto, non urgenti. D'altra parte, signor

Presidente, in questa sede compete a noi esclusivamente l'esame dei presupposti di urgenza e non del merito, anche costituzionale, del provvedimento. Quest'ultimo, infatti, è rinviato a momenti successivi, sempre che ovviamente il provvedimento superi, diciamo, l'esame da parte della Commissione di merito, che in questo caso è la Commissione affari costituzionali, sia da parte dell'Assemblea.

In conclusione, dunque, signor Presidente, mi sembra che nel momento in cui il provvedimento è stato adottato sussistessero, per le ragioni che ho indicato, i requisiti di necessità e di urgenza già riconosciuti all'unanimità dalla Commissione affari costituzionali. Con queste considerazioni, signor Presidente, invito l'Assemblea a voler confermare, con il suo voto, il parere già espresso dalla Commissione affari costituzionali.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

**BRUNO ORSINI, Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.** Il Governo, signor Presidente, concorda con il relatore e chiede, quindi, alla Assemblea di confermare la dichiarazione di esistenza dei requisiti costituzionali di necessità ed urgenza per il decreto in esame.

**PRESIDENTE.** Ricordo che può intervenire un oratore per gruppo per non più di quindici minuti ciascuno.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

**CARLO TASSI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, la disattenzione generale e l'inesistenza della attività governativa arrivano al punto di far chiedere, da parte del sottosegretario, la conferma dei requisiti costituzionali di necessità ed urgenza per il decreto in esame. È un fuori tema, ma d'altra parte il Governo è un «fuori sacco». Il suo comportamento fino ad oggi non fa che dimostrarlo.

In questa sede si tratta di verificare se il

decreto, indipendentemente dalla sua costituzionalità o meno con riferimento all'oggetto delle norme, sia conforme a quanto previsto dall'articolo 77 della Costituzione in tema di necessità ed urgenza per la sua emanazione. Si tratta, dunque, di un tema completamente diverso ma, d'altra parte, se lei fosse stato al corrente di ciò che si trattava, siamo sicuri che avrebbe risposto che, per lei, visto che fa parte del Governo che ha adottato il decreto, quei requisiti sussistevano comunque.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, se dovessimo seguire la tesi che sostenne in questa sede l'onorevole Tanassi, secondo cui i requisiti di urgenza e necessità sono di pura marca governativa e conseguente, dunque, fosse la esclusiva competenza in merito; se dovessimo seguire tale tesi, dicevo, potremmo chiudere qui il discorso, ma non è così. La valutazione della sussistenza della necessità e della urgenza è demandata, con una precisa norma anche regolamentare, al Parlamento.

È possibile che sussistano requisiti di urgenza e necessità quando si aggira e, quindi, si viola una normativa internazionale, quale l'accordo comunitario della CECA? Possono sussistere tali requisiti nel momento in cui si aggirano i disposti della CECA al punto che, nella stessa relazione governativa, si afferma che, non potendo più dare contributi alle imprese interessate che ne avrebbero titolo, si costituisce un fondo presso un istituto di credito perché le erogazioni possano avvenire entro il 31 dicembre 1985 e si possa, quindi, ripeto, aggirare il divieto della CECA?

Credo che non sia possibile fare qualcosa *in fraudem legis* (per legge in questo caso si intende l'accordo internazionale che, a norma degli articoli 10 e 11 della Costituzione, stabilisce un obbligo per lo Stato al mantenimento alla parola data e scritta), così come non credo sia possibile pensare che possa acquisire il requisito di urgenza e di necessità un provvedimento che viola un accordo internazionale. Non sto facendo una questione di costituziona-

lità, e non creda il signor rappresentante del Governo di potermi cogliere in contraddizione con quanto ho detto prima.

Nego la possibilità che un atto illecito, in termini di diritto internazionale, possa acquisire comunque il requisito di urgenza e necessità secondo quanto stabilito dall'articolo 77 della Costituzione. Ma il relatore, onorevole Vincenzi, ha sbagliato anche a dire che la pronuncia in merito all'urgenza da parte della I Commissione affari costituzionali era stata presa all'unanimità, visto che io, unico rappresentante del Movimento sociale italiano, mi ero astenuto come del resto il verbale fa fede.

Inoltre, non credo che la violazione del principio *sibi imputet*, vale a dire il cercare di riaggiustare, per i ritardi voluti e dovuti dal Governo dei termini scaduti, possa essere preso come elemento di urgenza e necessità. È una contraddizione, perché far scadere il termine per inattività ed inerzia non credo possa consentire ad alcuno di dire di essere in stato di urgenza e necessità per il recupero in violazione di termini già decaduti.

Per quanto riguarda l'ultima parte del provvedimento, si sostiene che i termini non sono riaperti; ma stabilire termini, a pena di decadenza, di diritti e consentire, documentare, provare e provvedere successivamente alla scadenza con proroga del termine, in realtà rappresenta una riapertura della domanda. Un favoritismo a beneficio di quelle imprese che formalmente avevano presentato la domanda ma che in realtà non avevano documentato e svolto quella attività prevista dal decreto-legge.

Quindi, anche sotto questo profilo, per una questione di tutela dell'ordinamento, oltre che di rispetto della Costituzione, non ci può essere il requisito dell'urgenza e della necessità. D'altra parte, il gruppo cui appartengo, attento ai problemi che sottintendono il merito del provvedimento al nostro esame, auspica che al più presto gli interessati — spero chi ha orecchie per intendere, intenda — magari gli interessatissimi, i sottosegretari liguri interessatissimi al decreto-legge, provve-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1986

dano affinché lo stesso non si traduca in un *boomerang* per l'occupazione non soltanto per la Liguria ma per l'intera area settentrionale, vista la delicatezza e l'importanza del provvedimento e considerata la notevole rilevanza delle somme a carico del contribuente, nella speranza che non vadano a finire, una volta di più, nel solito pozzo di san Patrizio, ma che servano per la riconversione, la ristrutturazione ed il rilancio delle nostre imprese siderurgiche (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

**Votazione segreta.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 706 del 10 dicembre 1985, di cui al disegno di legge di conversione n. 3426.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	524
Votanti .....	522
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	262
Voti favorevoli .....	411
Voti contrari .....	111

(La Camera approva).

(Presiedeva il Vicepresidente Oddo Biasini).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo  
Agostinacchio Paolo  
Aiardi Alberto  
Alagna Egidio

Alasia Giovanni  
Alberini Guido  
Alborghetti Guido  
Alibrandi Tommaso  
Alinovi Abdon  
Aloi Fortunato  
Alpini Renato  
Amadei Ferretti Margari  
Amalfitano Domenico  
Amato Giuliano  
Ambrogio Franco  
Amodeo Natale  
Andò Salvatore  
Andreatta Beniamino  
Andreoli Giuseppe  
Andreoni Giovanni  
Angelini Piero  
Angelini Vito  
Anselmi Tina  
Antonellis Silvio  
Antoni Varese  
Arbasino Alberto  
Arisio Luigi  
Armato Baldassare  
Armellin Lino  
Artese Vitale  
Artioli Rossella  
Astone Giuseppe  
Augello Giacomo  
Auleta Francesco  
Azzaro Giuseppe  
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia  
Baghino Francesco  
Balestracci Nello  
Balzamo Vincenzo  
Balzardi Piero Angelo  
Bambi Moreno  
Baracetti Arnaldo  
Barbalace Francesco  
Barbato Andrea  
Barbera Augusto  
Barontini Roberto  
Barzanti Nedo  
Baslini Antonio  
Bassanini Franco  
Battaglia Adolfo  
Battistuzzi Paolo  
Becchetti Italo  
Belardi Merlo Eriase  
Bellini Giulio

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1986

Belluscio Costantino  
Benedikter Johann  
Benevelli Luigi  
Bernardi Antonio  
Bernardi Guido  
Berselli Filippo  
Bianchi Fortunato  
Bianchi Beretta Romana  
Bianchi di Lavagna Vincenzo  
Bianchini Giovanni  
Bianco Gerardo  
Binelli Gian Carlo  
Biondi Alfredo Paolo  
Bisagno Tommaso  
Bochicchio Schelotto Giovanna  
Bodrato Guido  
Boetti Villanis Audifredi  
Bogi Giorgio  
Bonalumi Gilberto  
Boncompagni Livio  
Bonetti Andrea  
Bonetti Mattinzoli Piera  
Bonferroni Franco  
Bonfiglio Angelo  
Borgoglio Felice  
Borruso Andra  
Bortolani Franco  
Bosco Bruno  
Bosco Manfredi  
Boselli Anna detta Milvia  
Bosi Maramotti Giovanna  
Botta Giuseppe  
Bozzi Aldo  
Breda Roberta  
Briccola Italo  
Brina Alfio  
Brocca Beniamino  
Bruni Francesco  
Bruzzi Riccardo  
Bulleri Luigi

Cabras Paolo  
Caccia Paolo  
Cafarelli Francesco  
Cafiero Luca  
Calamida Franco  
Calonaci Vasco  
Calvanese Flora  
Campagnoli Mario  
Cannelonga Severino  
Canullo Leo  
Capecchi Pallini Maria Teresa

Capria Nicola  
Caprili Milziade Silvio  
Caradonna Giulio  
Carelli Rodolfo  
Carlotto Natale  
Caroli Giuseppe  
Carpino Antonio  
Carrus Nino  
Casalinuovo Mario  
Casati Francesco  
Casini Carlo  
Casini Pier Ferdinando  
Castagnetti Guglielmo  
Castagnola Luigi  
Cattanei Francesco  
Cavagna Mario  
Cavigliasso Paola  
Ceci Bonifazi Adriana  
Cerquetti Enea  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chella Mario  
Cherchi Salvatore  
Ciafardini Michele  
Ciaffi Adriano  
Ciampaglia Alberto  
Ciancio Antonio  
Ciofi degli Atti Paolo  
Citaristi Severino  
Cobellis Giovanni  
Cocco Maria  
Codrignani Giancarla  
Colombini Leda  
Colombo Emilio  
Coloni Sergio  
Columba Mario  
Columbu Giovanni Battista  
Colzi Ottaviano  
Comis Alfredo  
Conte Antonio  
Conte Carmelo  
Conti Pietro  
Contu Felice  
Correale Paolo  
Corsi Umberto  
Corti Bruno  
Costa Silvia  
Costi Silvano  
Cresco Angelo  
Crippa Giuseppe  
Cristofori Adolfo  
Crucianelli Famiano  
Cuffaro Antonino

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1986

Cuojati Giovanni  
Curci Francesco

D'Acquisto Mario  
D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
Dal Maso Giuseppe  
D'Ambrosio Michele  
Da Mommio Giorgio  
Danini Ferruccio  
d'Aquino Saverio  
Dardini Sergio  
Darida Clelio  
De Carli Francesco  
Degennaro Giuseppe  
De Gregorio Antonio  
Del Donno Olindo  
Dell'Unto Paris  
Del Mese Paolo  
De Lorenzo Francesco  
Del Pennino Antonio  
De Luca Stefano  
De Martino Guido  
De Michelis Gianni  
De Mita Luigi Ciriaco  
Demitry Giuseppe  
De Rose Emilio  
Di Giovanni Arnaldo  
Diglio Pasquale  
Dignani Grimaldi Vanda  
Di Re Carlo  
Donazzon Renato  
Drago Antonino  
Dujany Cesare Amato  
Dutto Mauro

Ebner Michl  
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando  
Facchetti Giuseppe  
Fagni Edda  
Falcier Luciano  
Fantò Vincenzo  
Faraguti Luciano  
Fausti Franco  
Felisetti Luigi Dino  
Ferrara Giovanni  
Ferrari Bruno  
Ferrari Giorgio  
Ferrari Marte  
Ferrarini Giulio

Ferri Franco  
Fiandrotti Filippo  
Filippini Giovanna  
Fincato Laura  
Fini Gianfranco  
Fioret Mario  
Fiori Publio  
Fiorino Filippo  
Fittante Costantino  
Fontana Giovanni  
Formica Rino  
Fornasari Giuseppe  
Forner Giovanni  
Forte Francesco  
Foschi Franco  
Foti Luigi  
Fracanzani Carlo  
Fracchia Bruno  
Franchi Franco  
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio  
Galloni Giovanni  
Garavaglia Maria Pia  
Garocchio Alberto  
Gaspari Remo  
Gasparotto Isaia  
Gatti Giuseppe  
Gava Antonio  
Geremicca Andrea  
Germanà Antonino  
Ghinami Alessandro  
Giadresco Giovanni  
Gianni Alfonso  
Gioia Luigi  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Giovannini Elio  
Gitti Tarcisio  
Gorgoni Gaetano  
Gorla Massimo  
Gradi Giuliano  
Graduata Michele  
Granati Caruso Maria Teresa  
Grassucci Lelio  
Grippò Ugo  
Grottola Giovanni  
Gualandi Enrico  
Guarra Antonio  
Guerrini Paolo  
Guerzoni Luciano  
Gullotti Antonino  
Gunnella Aristide

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1986

Ianni Guido  
Ianniello Mauro  
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Laganà Mario Bruno  
La Malfa Giorgio  
Lamorte Pasquale  
Lanfranchi Cordioli Valentina  
La Penna Girolamo  
La Russa Vincenzo  
Lattanzio Vito  
Leccisi Pino  
Lega Silvio  
Lenoci Claudio  
Leone Giuseppe  
Lo Bello Concetto  
Lobianco Arcangelo  
Loda Francesco  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Lodigiani Oreste  
Lombardo Antonino  
Longo Pietro  
Lops Pasquale  
Lucchesi Giuseppe  
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio  
Maceratini Giulio  
Macis Francesco  
Madaudo Dino  
Mainardi Fava Anna  
Malfatti Franco Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Mammi Oscar  
Manca Enrico  
Manca Nicola  
Manchinu Alberto  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Manfredo  
Mannino Antonino  
Mannino Calogero  
Mannuzzu Salvatore  
Marianetti Agostino  
Marrucci Enrico  
Martelli Claudio  
Martellotti Lamberto  
Martinat Ugo  
Martinazzoli Mino  
Martino Guido  
Masina Ettore

Massari Renato  
Mastella Clemente  
Matarrese Antonio  
Mattarella Sergio  
Mazzone Antonio  
Mazzotta Roberto  
Medri Giorgio  
Meleleo Salvatore  
Melillo Savino  
Memmi Luigi  
Meneghetti Gioacchino  
Mennitti Domenico  
Mensorio Carmine  
Merloni Francesco  
Merolli Carlo  
Miceli Vito  
Micheli Filippo  
Micolini Paolo  
Migliasso Teresa  
Minervini Gustavo  
Minozzi Rosanna  
Misasi Riccardo  
Mongiello Giovanni  
Montanari Fornari Nanda  
Montessoro Antonio  
Mora Giampaolo  
Moro Paolo Enrico  
Moschini Renzo  
Motetta Giovanni  
Mundo Antonio  
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito  
Nebbia Giorgio  
Nenna D'Antonio Anna  
Nicolazzi Franco  
Nicolini Renato  
Nicotra Benedetto  
Nonne Giovanni  
Nucara Francesco  
Nucci Mauro Anna Maria

Olcese Vittorio  
Olivi Mauro  
Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Bruno  
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore  
Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Palmini Lattanzi Rosella

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1986

Palopoli Fulvio  
Pandolfi Filippo Maria  
Parigi Gastone  
Parlato Antonio  
Pasqualin Valentino  
Pastore Aldo  
Patria Renzo  
Patuelli Antonio  
Pazzaglia Alfredo  
Pedrazzi Cipolla Anna Maria  
Peggio Eugenio  
Pellegatta Giovanni  
Pellicanò Gerolamo  
Pellizzari Gianmario  
Pernice Giuseppe  
Perugini Pasquale  
Petrocelli Edilio  
Petruccioli Claudio  
Picano Angelo  
Picchetti Santino  
Piccoli Flaminio  
Pierino Giuseppe  
Pillitteri Giampaolo  
Pinna Mario  
Piredda Matteo  
Piro Francesco  
Pisani Lucio  
Pisanu Giuseppe  
Pisicchio Natale  
Pochetti Mario  
Poggiolini Danilo  
Polesello Gian Ugo  
Poli Bortone Adriana  
Poli Gian Gaetano  
Pontello Claudio  
Portatadino Costante  
Poti Damiano  
Preti Luigi  
Proietti Franco  
Provantini Alberto  
Pujia Carmelo  
Pumilia Calogero

Quarta Nicola  
Quattrone Francesco  
Quercioli Elio  
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni  
Radi Luciano  
Raffaelli Mario  
Rallo Girolamo

Rauti Giuseppe  
Ravaglia Gianni  
Ravasio Renato  
Rebulla Luciano  
Reggiani Alessandro  
Reina Giuseppe  
Riccardi Adelmo  
Ricotti Federico  
Ridi Silvano  
Righi Luciano  
Rinaldi Luigi  
Rindone Salvatore  
Riz Roland  
Rizzi Enrico  
Rizzo Aldo  
Rocchi Rolando  
Rocelli Gianfranco  
Rodotà Stefano  
Romano Domenico  
Ronzani Gianni Vilmer  
Rosini Giacomo  
Rossattini Stefano  
Rossi Alberto  
Rossi di Montelera Luigi  
Rossino Giovanni  
Rubbi Antonio  
Rubino Raffaello  
Ruffini Attilio  
Ruffolo Giorgio  
Russo Ferdinando  
Russo Francesco  
Russo Giuseppe  
Russo Raffaele  
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio  
Salerno Gabriele  
Samà Francesco  
Sandirocco Luigi  
Sanese Nicola  
Sanfilippo Salvatore  
Sangalli Carlo  
Sanguineti Mauro Angelo  
Sanlorenzo Bernardo  
Sannella Benedetto  
Santarelli Giulio  
Santini Renzo  
Santuz Giorgio  
Sanza Angelo Maria  
Sapio Francesco  
Sarli Eugenio  
Sarti Adolfo

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1986

Sastro Edmondo  
 Satanassi Angelo  
 Savio Gastone  
 Scaiola Alessandro  
 Scaramucci Guaitini Alba  
 Scarlato Guglielmo  
 Segni Mariotto  
 Senaldi Carlo  
 Seppia Mauro  
 Serafini Massimo  
 Serrentino Pietro  
 Servello Francesco  
 Silvestri Giuliano  
 Sinesio Giuseppe  
 Soave Sergio  
 Sodano Giampaolo  
 Soddu Pietro  
 Sorice Vincenzo  
 Spagnoli Ugo  
 Spataro Agostino  
 Staiti di Cuddia delle Chiuse  
 Stegagnini Bruno  
 Strumendo Lucio  
 Sullo Fiorentino  
 Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco  
 Tamino Gianni  
 Tancredi Antonio  
 Tassi Carlo  
 Tassone Mario  
 Tatarella Giuseppe  
 Tedeschi Nadir  
 Tempestini Francesco  
 Tesini Giancarlo  
 Testa Antonio  
 Tiraboschi Angelo  
 Toma Mario  
 Torelli Giuseppe  
 Trabacchi Felice  
 Trappoli Franco  
 Trebbi Ivanne  
 Tremaglia Pierantonio Mirko  
 Tringali Paolo

Umidi Sala Neide Maria  
 Urso Salvatore  
 Usellini Mario

Vacca Giuseppe  
 Vecchiarelli Bruno  
 Ventre Antonio

Vignola Giuseppe  
 Vincenzi Bruno  
 Virgili Biagio  
 Visco Vincenzo Alfonso  
 Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe  
 Zambon Bruno  
 Zaniboni Antonino  
 Zarro Giovanni  
 Zavettieri Saverio  
 Zolla Michele  
 Zoppetti Francesco  
 Zoppi Pietro  
 Zoso Giuliano  
 Zuech Giuseppe  
 Zurlo Giuseppe

*Si sono astenuti:*

Sospiri Nino  
 Trantino Vincenzo

*È in missione:*

Scovacricchi Martino

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1504. — Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986) (approvato dal Senato) (3335).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986), già approvato dal Senato.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Sacconi. Ne ha facoltà.

MAURIZIO SACCONI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, le chiedo una sospensione dei nostri lavori per trenta minuti, per consentire alla Commissione di esaminare gli emendamenti presentati dal Governo... (*Proteste all'estrema sinistra e a destra*).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1986

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, lasciate parlare il relatore!

MAURIZIO SACCONI, *Relatore per la maggioranza*. ... all'articolo 31 affinché poi, riprendendo i lavori fra mezz'ora, si possa procedere all'approvazione non solo dell'articolo 30, ma dell'articolo 31 e forse qualcos'altro.

STEFANO RODOTÀ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO RODOTÀ. Signor Presidente, credo che sia opportuno che l'Assemblea prenda atto di questa, per altro, legittima richiesta, a questo punto, della Commissione per una riflessione che va al di là del fatto stesso.

Vorrei segnalare che, tra la serata di ieri e la notte, Governo e Commissione hanno prodotto ben 26 nuovi emendamenti, non disponibili, nella forma prevista dall'articolo 86, nono comma, del regolamento e quindi non stampati.

Non mi formalizzo, ma vorrei che coloro i quali fanno pressioni non ragionate sull'accelerazione dei tempi di lavoro, devono rendersi conto che tutto è legato al comportamento del Governo e alla possibilità di tenere ragionevoli ritmi di lavoro. Andiamo avanti a colpi di sospensioni chieste dal Governo e non sollecitate da atteggiamenti ostruzionistici di qualsiasi gruppo.

A questo punto — è una sollecitazione che indirizzo alla Presidenza — credo che debba essere fatta una seria riflessione sulla prosecuzione dei nostri lavori, dopo che l'Assemblea ha votato da pochi minuti la proroga dell'esercizio provvisorio. Credo che ci intendiamo molto bene: tutti abbiamo diritto di svolgere il nostro lavoro nelle migliori condizioni.

Molti colleghi si sono visti reso difficile il lavoro di illustrazione degli emendamenti per le impazienze, anche comprensibili, che prendono l'Assemblea quando il lavoro si protrae oltre i limiti fisiologicamente ammissibili. D'altra parte ci avviamo verso il momento più delicato della

legge finanziaria, l'articolo 1 — tutto il resto è un insieme di disposizioni affastellate — e credo che si debba arrivare a quel momento con il massimo di lucidità e possibilità reciproca di un serio confronto.

Credo che la Presidenza apprezzerà, se non altro, le preoccupazioni che hanno mosso il mio intervento (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra indipendente e di democrazia proletaria e all'estrema sinistra*).

FRANCO CALAMIDA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO CALAMIDA. Signor Presidente, devo informare l'Assemblea che, ieri sera, il Comitato dei nove, regolarmente convocato al termine della seduta e che avrebbe potuto organizzare i lavori per la giornata odierna, non ha potuto riunirsi perché il Governo non era pronto.

Probabilmente i lavori si saranno svolti durante la notte ed ora ci troviamo di fronte ad una notevole quantità di emendamenti. In queste condizioni assolutamente esacerbate dei lavori, l'onorevole Sacconi, in qualità di relatore, ha ritenuto opportuno rimproverare l'opposizione perché presenta gli emendamenti, in una condizioni di irregolarità dei lavori della Commissione sui suoi emendamenti e del Governo. Intendo inoltre fare una precisazione di un certo interesse e di una certa rilevanza.

L'onorevole Sacconi, in qualità di relatore, ha affermato che nella Giunta per il regolamento sarebbe in discussione l'ipotesi di una valutazione qualitativa degli emendamenti e della fissazione di un numero minimo di presentatori per la ripresentabilità degli emendamenti in aula. Il deputato come singolo si vedrebbe quindi privato del suo diritto di presentare emendamenti.

Vorrei che fosse chiarito che tutto ciò corrisponde unicamente all'opinione personale, mi auguro unica in tutto il paese, dell'onorevole Sacconi. Egli non può, come relatore, sollevare rilevanti

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1986

questioni di democrazia che non sono state ancora discusse. Dica dunque che tali affermazioni corrispondono solo alle sue idee. Ciascuno ha il diritto di esprimere il proprio pensiero; il relatore deve però limitarsi a riferire soltanto di ciò di cui si è discusso (*Applausi dei deputati dei gruppi di democrazia proletaria e della sinistra indipendente e all'estrema sinistra*).

ALFREDO PAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, l'avvenuta presentazione di numerosi emendamenti; il fatto che la Camera si trovi a dover esaminare ancora nove articoli, dei quali alcuni certamente richiederanno molto tempo; la legittima richiesta di sospensione della seduta per l'esame da parte del Comitato dei nove dei nuovi emendamenti; indicano già che la possibilità di esaurire l'esame della legge finanziaria nella mattinata o anche nella giornata di domani deve essere esclusa.

A questo punto io credo, onorevoli colleghi, ma mi rivolgo soprattutto alla Presidenza, che la Camera non possa essere ulteriormente tenuta a proseguire con questo ritmo i suoi lavori sulla finanziaria. Un'attività della Camera dal lunedì al sabato potrebbe essere giustificata se consentisse di raggiungere un determinato obiettivo, o in relazione alla necessità di rispettare i termini previsti del regolamento per l'esame di un disegno di legge finanziaria avente un normale *iter*.

Qui siamo invece di fronte ad un mostro, che non è certamente più la legge finanziaria normale; tale disegno di legge riguarda, infatti, norme sui più disparati argomenti, che avrebbero potuto essere inserite in normali, separati provvedimenti legislativi. I nostri lavori diventano dunque sempre più complicati e difficili. È necessario, allora, riprendere il ritmo normale dei lavori parlamentari, che non prevede che si voti né di sabato né di lune-

di. Saremo in grado di terminare l'esame della legge finanziaria all'inizio della prossima settimana; ma intanto è indispensabile, signor Presidente, che il programma dei lavori venga nuovamente esaminato dalla Conferenza dei capigruppo, così che in mattinata, possibilmente, si stabilisca un programma realizzabile, che tenga conto dell'esigenza di lavori più ordinati e meno pesanti. Siamo stati tutti presenti per otto ore al giorno per esaminare una finanziaria che ogni giorno viene modificata, prevalentemente per opera del Governo e della Commissione.

Rendendomi quindi interprete della volontà non soltanto dei deputati del gruppo che ho l'onore di presiedere, ma credo di larga parte dell'Assemblea, chiedo che si riunisca subito la Conferenza dei capigruppo per riesaminare il programma dei lavori (*Applausi a destra*).

MARIO POCETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO POCETTI. Signor Presidente, sono costretto a dichiarare che mi associo alla richiesta dell'onorevole Pazzaglia. Anch'io avrei fatto richiesta di una convocazione della Conferenza dei capigruppo, perché noi siamo convinti, come gli altri colleghi che hanno già parlato, non solo che non sia possibile lavorare così, ma che sarebbe più dignitoso che durante queste giornate ci dessimo un calendario dei lavori completamente diverso da quello che stiamo seguendo.

Le faccio osservare (ma lo hanno detto anche gli altri colleghi) che questa mattina c'è stato consegnato un pacco voluminoso di emendamenti. Legittimamente, come ha rilevato il collega Pazzaglia, il Comitato dei nove ha chiesto una sospensione della seduta per poterli esaminare. Anche i deputati, però, dovrebbero poter conoscere in tempo utile il contenuto di tali emendamenti, per poi accingersi a votare *ex informata conscientia* (*Applausi*). Qui invece, signor Presidente,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1986

oltre al fatto che stiamo lavorando in questo modo, il Governo sta mandando in giro dei persuasori — neanche tanto occulti! — per convincerci non soltanto a lavorare otto ore, come stiamo facendo (ma soltanto qui in aula, perché ci sono colleghi che lavorano assai più a lungo), ma a tenere addirittura sedute notturne, acconsentendo possibilmente anche ad uno strozzamento dei lavori dell'Assemblea, per arrivare rapidamente alla conclusione.

Dobbiamo invece tener conto del fatto che abbiamo avuto voti di fiducia, sospensioni, inserimento di altri provvedimenti dovuti, noi riteniamo, come quello relativo all'esercizio provvisorio, che siamo stati costretti a prolungare per colpa della maggioranza, al fatto che la maggioranza non ci ha voluto ascoltare all'inizio (*Applausi all'estrema sinistra*). Per tutto questo siamo oggi ad un intasamento dei lavori che si aggiunge ad un quadro complessivo abbastanza grave: ho parlato questa mattina con i medici della Camera (quei pochi che sono rimasti), i quali mi hanno detto che ci sono 250 deputati colpiti dall'influenza.

Io chiedo, signor Presidente, che si lavori con metodo, che si lavori tenendo conto delle condizioni in cui si trovano i deputati, e che si convochi quindi rapidamente una Conferenza dei capigruppo per riesaminare il calendario (*Vivi applausi — Congratulazioni*).

MARCELLO CRIVELLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCELLO CRIVELLINI. Signor Presidente, gli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto mi consentono di essere molto breve.

Anche noi consideriamo valide le ragioni portate in precedenza dai colleghi, tant'è vero che anche intervenendo sull'esercizio provvisorio avevamo sollevato questo problema. Noi riteniamo che i singoli deputati e la Camera in quanto tale abbiano fatto il loro dovere sinora in

maniera encomiabile, dal punto di vista della quantità del lavoro, perché avevano dinanzi a sé una data che volevano rispettare. Questo problema ora è caduto, non certo, come dicevano i colleghi prima, per responsabilità della Camera, e tanto meno dei gruppi di opposizione. Oltre agli episodi citati dal collega Pochetti, io ricordo che c'è stata inizialmente anche la mancanza di un numero legale, causata certamente non dall'opposizione. Tutto questo porta alla conclusione che non è opportuno, per la serietà e soprattutto per la qualità del lavoro parlamentare, continuare con ritmi di questo genere, a meno che qualcuno non si alzi per dirci per quale motivo andare avanti in questo modo, sacrificando l'approfondimento e la giusta analisi che meritano gli articoli, ed in particolare l'articolo 1, che racchiude in sé un po' tutto.

A questo punto anch'io mi associo alla richiesta di convocazione della Conferenza dei capigruppo, affinché possa riconsiderare in maniera diversa e più opportuna il calendario dei nostri lavori, avendo riguardo soprattutto alla loro qualità (*Applausi dei deputati del gruppo radicale*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sono state dunque presentate alla Presidenza due richieste: la prima, di sospensione per 30 minuti della seduta, di cui tutti hanno riconosciuto l'opportunità; la seconda, anch'essa opportuna, a mio giudizio, di rappresentare al Presidente della Camera la sottolineata esigenza, qui emersa, di convocare la Conferenza dei presidenti di gruppo affinché possa eventualmente modificare il calendario dei nostri lavori. È superfluo che io ripeta che tale facoltà spetta esclusivamente alla Conferenza dei presidenti di gruppo. Mi renderò immediatamente interprete presso il Presidente di tale richiesta.

Sospendo la seduta fino alle 12,30.

La seduta, sospesa alle 11,45,  
è ripresa alle 12,45.

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1986

**PRESIDENTE.** Desidero, in primo luogo, avvertire l'Assemblea che la Conferenza dei presidenti di gruppo, la quale deve assumere decisioni su eventuali modifiche al calendario, è in corso, essendo stata immediatamente convocata ed avendo iniziato i suoi lavori alle 12.

Passiamo all'esame dell'articolo 30, che è del seguente tenore:

«1. A decorrere dal 1° gennaio 1986 sono posti a carico del bilancio dei rispettivi comuni di residenza gli oneri corrispondenti alle quote di partecipazione alla spesa sanitaria non corrisposte dai soggetti esentati in base all'articolo 28, comma 4. L'attestazione del diritto all'esenzione è rilasciata dal comune di residenza, nel primo anno d'intesa con l'unità sanitaria locale, previa verifica del possesso dei requisiti previsti dalla presente legge. I comuni riceveranno per il 1986 a carico del fondo sanitario nazionale le risorse necessarie a far fronte agli oneri di cui al presente comma.

2. Con decreto del ministro della sanità, da emanarsi di concerto con i ministri dell'interno e del tesoro, sentito il Consiglio sanitario nazionale, sono regolati i conseguenti rapporti finanziari tra i comuni e le unità sanitarie locali e le modalità di concessione delle esenzioni di cui all'articolo 28, comma 4».

A tale articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Sopprimere l'articolo 30.*

30. 1.

TAMINO, CALAMIDA, CAPANNA,  
GORLA, POLLICE, RONCHI,  
RUSSO FRANCO.

*Sopprimere l'articolo 30.*

30. 2.

PALOPOLI, TRIVA, TAGLIABUE, VI-  
GNOLA, MACCIOTTA, CASTA-  
GNOLA.

*Sopprimere l'articolo 30.*

30. 3.

RINALDI, GARAVAGLIA, FALCIER,  
BECCHETTI, SAVIO, ZAMBON,  
MEMMI, MELELEO, CORSI,  
COSTA SILVIA.

*Sopprimere l'articolo 30.*

30. 4.

DEL DONNO, MUSCARDINI PALLI,  
MAZZONE.

*Sostituire l'articolo 30 con il seguente:*

1. Gli oneri corrispondenti alle quote di partecipazione alla spesa sanitaria non corrisposte dai soggetti esentati in base all'articolo 28, comma 4, sono posti a carico del bilancio dei rispettivi comuni di residenza, dalla data che sarà indicata con decreto dal ministro della sanità di concerto con i ministri dell'interno e del tesoro e comunque non prima dell'esercizio 1988.

2. In via transitoria, l'attestazione del diritto all'esenzione è rilasciata dalle unità sanitarie locali d'intesa con i comuni di residenza degli aventi diritto secondo modalità che saranno definite con decreto del ministro della sanità di concerto con il ministro dell'interno. Con apposito flusso informativo vengono rilevati i dati delle esenzioni accordate e dei conseguenti oneri su base comunale, ai quali si fa fronte a cura delle unità sanitarie locali con le risorse del fondo sanitario nazionale.

30. 7.

GOVERNO.

*Al comma 1, sopprimere le parole: in base all'articolo 28, comma 4.*

30. 5.

MUSCARDINI PALLI, MAZZONE, DEL  
DONNO.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1986

*Al comma 2, sopprimere le parole:* di cui all'articolo 28, comma 4.

30. 6.

MUSCARDINI PALLI, MAZZONE, DEL DONNO.

È stato altresì presentato il seguente articolo aggiuntivo:

*Dopo l'articolo 30, aggiungere il seguente:*

AR. 30-bis.

1. Le posizioni di dipendente, convenzionato, consulente e amministratore delle unità sanitarie locali sono incompatibili con la proprietà o comproprietà di strutture sanitarie a qualsiasi titolo convenzionate con le unità sanitarie locali. Tale incompatibilità si estende al coniuge, anche se separato, ed ai familiari di primo grado sia in linea retta che collaterale.

2. I dipendenti del servizio sanitario nazionale non possono svolgere attività libero-professionali in strutture private o convenzionate.

3. I dipendenti del servizio sanitario sono assunti solo a tempo pieno.

4. È abolita ogni forma di straordinario all'interno delle strutture del servizio sanitario nazionale.

5. I poliambulatori e gli ambulatori specialistici sono collocati prioritariamente fuori dalle strutture ospedaliere.

6. Entro 120 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge le unità sanitarie locali predispongono la distrettualizzazione del proprio territorio.

30. 01.

TAMINO, CALAMIDA, CAPANNA, GORLA, POLLICE, RONCHI, RUSSO FRANCO.

Nessuno chiedendo di parlare, chiedo al relatore di esprimere il parere sugli

emendamenti e l'articolo aggiuntivo presentati all'articolo 30.

MAURIZIO SACCONI, *Relatore per la maggioranza*. Comunico che la Commissione ha unanimemente ritenuto, d'accordo col Governo, di esprimere parere favorevole sugli emendamenti soppressivi dell'articolo 30, convenendo altresì di promuovere la presentazione da parte di quasi tutti, credo, i gruppi parlamentari di un ordine del giorno di contenuto analogo. Tale presentazione nasce dal fatto che per un verso si conveniva sull'opportunità di procedere progressivamente ad una separazione dell'assistenza dalla sanità attraverso una fase transitoria, così prevista dall'articolo 30, per altro verso si voleva evitare che l'articolo stesso avesse una qualche effettiva incidenza, potendo le stesse procedure essere autonomamente attivate dal ministro e dal Governo.

Pertanto, viene confermato l'obiettivo indicato al primo comma circa il trasferimento, verosimilmente nel 1988, degli oneri per le esenzioni dai *ticket* dal fondo sanitario nazionale alla relativa voce di assistenza del bilancio dei comuni; si conviene altresì, come previsto dal secondo comma, sull'attivazione di un flusso informativo che consenta di aggiornare i dati relativi alla spesa di assistenza, estendendoli dalle USL ai comuni.

Tuttavia, tutto ciò può essere determinato con la formulazione di un indirizzo parlamentare attraverso lo strumento dell'ordine del giorno.

Esprimo, pertanto, parere favorevole sugli emendamenti soppressivi dell'articolo 30 già presentati.

PRESIDENTE. Il Governo è d'accordo su questa proposta?

COSTANTE DEGAN, *Ministro della sanità*. Il Governo sulla base dell'ordine del giorno che mi auguro stia per essere presentato, emanerà un atto di indirizzo relativo al coordinamento applicativo di cui al secondo comma dell'articolo 30; riceverà, inoltre, la volontà, anche questa di-

chiarata da tutti i gruppi in Commissione, di provvedere sollecitamente a disporre la legislazione necessaria per attuare la separazione tra sanità ed assistenza, affidando quest'ultima prevalentemente alla gestione comunale.

MAURIZIO SACCONI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO SACCONI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo che l'approvazione degli emendamenti soppressivi non diventi però, preclusiva dell'ordine del giorno sulla stessa materia e con contenuti sostanzialmente analoghi che ci accingiamo a presentare.

PRESIDENTE. Quando si passerà ai voti si terrà presente questa sua precisazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Macciotta. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA. Voteremo a favore della soppressione dell'articolo 30, secondo una scelta che avevamo proposto da lungo tempo, chiedendo anzi lo stralcio di questa norma insieme ad altre.

Riprendendo una discussione già lungamente svolta nel corso di questa mattina, vorrei dire che se il Governo e la maggioranza avessero acceduto a questa impostazione sin dall'inizio del dibattito sul disegno di legge finanziaria, eliminando dalla stessa le materie ultronee o quelle formulate in modo — per usare un eufemismo — discutibile, non ci saremmo trovati a dover discutere sull'ulteriore proroga dell'esercizio provvisorio.

Prendiamo atto del fatto che la maggioranza ha accolto una richiesta ragionevole e speriamo che nell'ulteriore corso dei lavori altre ragionevoli istanze possano trovare analogo accoglimento (*Applausi all'estrema sinistra*).

FRANCO CALAMIDA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO CALAMIDA. Sarebbe opportuno che il Governo ritirasse questo articolo; qualora ciò non avvenisse, rimarrebbero da votare gli emendamenti soppressivi, tra cui sono compresi quello presentato dal gruppo di democrazia proletaria, nonché quello che dovrebbe essere proposto dall'onorevole Sacconi a nome della Commissione.

Nel caso in cui si voti l'insieme degli emendamenti soppressivi, il mio gruppo ritirerà la richiesta di votazione segreta, ritenendo opportuna l'espressione di un voto palese. Tale votazione non verrà da noi considerata preclusiva nei confronti dell'ordine del giorno, di cui esamineremo il contenuto.

OLINDO DEL DONNO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OLINDO DEL DONNO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale aveva già espresso la volontà, insieme ad altre forze politiche, di sopprimere l'articolo 30, poiché la previsione in esso contenuta offriva ai comuni la possibilità di imporre tasse e balzelli.

Pur essendo dunque favorevoli alla soppressione di tale articolo, non vorremmo che ciò divenisse preclusivo dell'ordine del giorno annunciato dall'onorevole Sacconi.

Desidero, inoltre, sapere signor ministro, da chi saranno effettuati quei pagamenti che erano devoluti al comune. Tale interrogativo richiede una risposta, dal momento che l'articolo in questione addossava ai comuni l'onere di corrispondere le somme per i soggetti esonerati dal pagamento dei *ticket* e di altri contributi previsti dall'articolo 28. Tale risposta riveste per noi un'importanza fondamentale, poiché non vorremmo che fosse nuovamente data ai comuni la possibilità di imporre balzelli.

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1986

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, preciso che la votazione degli emendamenti soppressivi dell'articolo 30, su cui Commissione e Governo hanno espresso parere favorevole, non è preclusiva della discussione che in materia si svolgerà a seguito della presentazione di ordini del giorno.

Pongo congiuntamente in votazione gli identici emendamenti Tamino 30.1, Palopoli 30.2, Rinaldi 30.3 e Del Donno 30.4, accettati dalla Commissione e dal Governo.

*(Sono approvati).*

Dichiaro pertanto preclusi tutti i restanti emendamenti e l'articolo aggiuntivo Tamino 30.01 presentati all'articolo 30.

GIORGIO MACCIOTTA. Chiedo di parlare per un richiamo sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA. Signor Presidente, abbiamo esaminato nel Comitato dei nove un emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 31 presentato dal Governo; emendamento che accoglie proposte contenute in emendamenti presentati da varie parti politiche ed include anche nuove proposte del Governo. Riteniamo che, alla luce di questa nuova situazione, debbano essere dati ai gruppi i tempi per decidere quali dei loro emendamenti possano essere trasformati in subemendamenti all'emendamento del Governo. Inoltre, tenuto conto che ormai sono quasi le 13, chiediamo che la discussione sull'articolo 31 si svolga alla ripresa pomeridiana della seduta.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei chiedere se la proposta dell'onorevole Macciotta è formulata a nome dell'intero Comitato dei nove. In secondo luogo, vorrei far presente che, essendo convocata la Conferenza dei presidenti di gruppo, non è opportuno aggiornare la seduta finché l'Assemblea non conoscerà

le deliberazioni adottate in quella sede. Pertanto, proporrei, in caso di accoglimento della proposta avanzata dall'onorevole Macciotta, di passare alla discussione dell'articolo 32.

Vorrei intanto conoscere la risposta alla mia prima domanda.

GIANFRANCO ORSINI, *Vicepresidente della Commissione*. Signor Presidente, la proposta dell'onorevole Macciotta è avanzata a titolo personale o a nome del suo gruppo, non certo a nome del Comitato dei nove. Ritengo, in ogni caso, che ulteriori chiarimenti potranno essere forniti dal relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Onorevole Sacconi?

MAURIZIO SACCONI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la Commissione ha preso in esame la nuova formulazione dell'articolo 31 proposta dal Governo, che tuttavia, sia chiaro, comprende alcune novità ulteriori rispetto a quelle considerate in sede di Comitato dei nove nella giornata di ieri. La nuova formulazione consente di ordinare meglio gli emendamenti che complessivamente sono stati presentati all'articolo 31. Il Comitato dei nove sarebbe ora nella condizione di esprimere il proprio parere su tutte le proposte emendative riferite all'articolo 31; tuttavia, posso comprendere l'opportunità e l'esigenza di riconsiderare gli emendamenti che i vari gruppi avevano presentato all'articolo 31 nella precedente formulazione, per verificare quali di essi rimangano in vita e quali possano essere ritirati, e quindi la Commissione non ha niente in contrario a discutere l'articolo 31 nel pomeriggio.

Piuttosto, se mi è consentito, potrei proporre alla Presidenza di prevedere una ripresa pomeridiana anticipata rispetto alle 16.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei che la soluzione da adottare fosse il più possibile concordata.

Il prolungamento dei nostri lavori per appena 30 minuti, come ripeto, aveva so-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1986

prattutto lo scopo di attendere le deliberazioni assunte dalla Conferenza dei presidenti di gruppo. Comunque, se l'Assemblea concordemente ritiene di aggiornare i suoi lavori al pomeriggio, la Presidenza non può che rimettersi a tale giudizio.

FRANCO BASSANINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, siamo di fronte ad un testo interamente sostitutivo dell'articolo 31 — che, come è noto, è lunghissimo —, che il Governo ha presentato direttamente nel Comitato dei nove un'ora fa. Lo abbiamo esaminato sotto l'urgenza di tornare in aula, avendo stabilito i termini della sospensione, un'ora fa, quando ancora si pensava di esaminare solo gli emendamenti presentati ieri sera.

Questo nuovo testo pone, invece, una serie di problemi, che vanno anche al di là della materia strettamente attinente ai contributi, con effetti, per esempio, sul mercato finanziario e sul mercato dei capitali.

Credo sia necessario che questo testo venga esaminato dal Comitato dei nove non affannosamente, come abbiamo dovuto fare poco fa, per non creare disposizioni che poi il Senato sarà costretto a rivedere profondamente. So che anche colleghi della maggioranza, di fronte al nuovo testo conosciuto in questo momento, condividono queste preoccupazioni.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor Presidente, a prescindere dalle ragioni che impongono un esame particolareggiato del nuovo testo, ritengo che occorra aggiornare la seduta anche per il fatto che il calendario dei lavori per questa set-

timana prevede di sospendere la seduta alle 13...

PRESIDENTE. Alle 13,30!

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. D'altronde, possiamo anche apprendere le deliberazioni della Conferenza dei capi-gruppo alla ripresa dei lavori nel pomeriggio.

GIUSEPPE SINESIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE SINESIO. Signor Presidente, mi rendo conto che il relatore voglia far giungere in porto la legge finanziaria; bisogna tenere conto, però, che gli importanti problemi di ordine finanziario implicati dall'articolo 31 devono essere considerati con la giusta attenzione. Ritengo, pertanto, anche per consentire al Comitato dei nove i necessari tempi di riflessione, che la seduta debba riprendere alle 16.

GIANFRANCO ORSINI, *Vicepresidente della Commissione*. La Commissione è favorevole a sospendere ora la seduta e a riprenderla alle 16. Il Comitato dei nove è, però, convocato immediatamente, per consentire ad ognuno di esprimere compiutamente il proprio parere sul nuovo testo dell'articolo 31.

PRESIDENTE. Sta bene. Rinviemo pertanto l'esame dell'articolo 31 e dei relativi emendamenti alla ripresa pomeridiana.

#### Trasmissione di un documento ministeriale.

PRESIDENTE. Il ministro della difesa, con lettere in data 24 gennaio 1986, ha trasmesso copia del verbale della riunione del 17 dicembre 1985 del Comitato per l'attuazione della legge 16 febbraio 1977, n. 38, concernente ammodernamenti dei mezzi dell'aeronautica militare; copia del verbale della riunione del 18

dicembre 1985 del Comitato per il programma navale concernente costruzione ed ammodernamento dei mezzi della marina militare.

Questa documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

Sospendo la seduta fino alle 16.

**La seduta, sospesa alle 13,5,  
è ripresa alle 16.**

**PRESIDENTE.** Passiamo all'articolo 31, nel testo della Commissione, che è del seguente tenore:

«1. La quota del contributo per le prestazioni del Servizio sanitario nazionale a carico dei lavoratori dipendenti di tutti i settori, pubblici e privati, comprensiva dell'aliquota aggiuntiva prevista dall'articolo 4 del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 264, convertito, con modificazioni, nella legge 17 agosto 1974, n. 386, è fissata nella misura dell'1,35 per cento della retribuzione imponibile.

2. Sono soppressi i contributi istituiti dall'articolo 2 della legge 30 ottobre 1953, n. 481, successivamente modificato dall'articolo 4 della legge 6 dicembre 1971, n. 1053, posti a carico delle Amministrazioni statali, delle aziende autonome e dell'Ente ferrovie dello Stato sui trattamenti pensionistici dagli stessi erogati.

3. Le economie risultanti nei bilanci delle aziende autonome e dell'Ente ferrovie dello Stato conseguenti all'applicazione del comma precedente sono recuperate mediante corrispondente riduzione dei trasferimenti comunque ad essi spettanti a carico dello Stato.

4. La quota di contributo per le prestazioni del servizio sanitario nazionale posta a carico dei datori di lavoro di tutti i settori, pubblici e privati, comprensiva dell'aliquota aggiuntiva prevista dall'articolo 4 del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 264, convertito, con modificazioni, nella legge 17 agosto 1974, n. 386, è fissata

nella misura del 9,60 per cento della retribuzione imponibile.

5. Per tutti gli aventi diritto alle indennità economiche di maternità, restano fermi i contributi stabiliti dalle legge 30 dicembre 1971, n. 1204, e successive modificazioni.

6. I contributi dovuti dai datori di lavoro per i soggetti aventi diritto alle indennità economiche di malattia sono fissati nelle misure indicate nell'allegata tabella G.

7. Le aliquote stabilite nei precedenti commi sono applicate, sia per quanto riguarda il contributo a carico dei dipendenti che per quello a carico dei datori di lavoro, sull'intera retribuzione imponibile come individuata dall'articolo 12 della legge 30 aprile 1969, n. 153, fermi restando i minimali di retribuzione imponibili fissati per ciascun anno con decreto del ministro del lavoro e della previdenza sociale, ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 29 luglio 1981, n. 402, convertito, con modificazioni, nella legge 26 settembre 1981, n. 537. Restano altresì confermate le retribuzioni medie e convenzionali previste per particolari categorie di lavoratori ai sensi delle disposizioni in vigore e determinate con decreto del ministro del lavoro e della previdenza sociale.

8. In attesa del riordino strutturale ed organico, anche ai fini dell'armonizzazione tra i vari settori dei sistemi di finanziamento degli oneri sociali, gli sgravi contributivi di cui all'articolo 1, commi 1, 2 e 3, del decreto-legge 24 marzo 1982, n. 91, convertito, con modificazioni, nella legge 21 maggio 1982, n. 267, si applicano nelle seguenti misure:

a) per il personale maschile: 1,60 punti;

b) per il personale femminile: 4,00 punti.

9. La riduzione contributiva di cui all'articolo 1, comma 1, lettera b), del decreto-legge 29 gennaio 1983, nella legge

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1986

25 marzo 1983, n. 79, si applica nella misura di 8,45 punti. Le riduzioni contributive a favore delle imprese commerciali previste dall'articolo 4, comma 19, del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito, con modificazioni, nella legge 11 novembre 1983, n. 638, si applicano nelle seguenti misure:

a) per il personale maschile: 1,60 punti;

b) per il personale femminile: 4,00 punti.

10. Gli sgravi anzidetti si applicano sino a concorrenza dell'importo complessivo dei contributi di malattia e di maternità dovuti. La riduzione contributiva di cui all'articolo 4 comma 26, del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito, con modificazioni, nella legge 11 novembre 1983, n. 638, si applica nella misura del 13,80 per cento. I benefici di cui al presente comma non si applicano per i lavoratori che non siano stati denunciati agli istituti previdenziali o per i quali siano stati denunciati orari e giornate di lavoro inferiori a quelle effettivamente svolte ovvero retribuzioni inferiori a quelle di fatto corrisposte, limitatamente al periodo di omissione o di infedeltà della denuncia. Le disposizioni di cui al presente comma si applicano a decorrere dal periodo di paga in corso al 1° gennaio 1986 e fino a tutto il periodo di paga in corso al 30 novembre 1986.

11. È soppresso il comma 23 dell'articolo 4 del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito, con modificazioni, nella legge 11 novembre 1983, n. 638, e successive modificazioni.

12. Per le prestazioni del servizio sanitario nazionale, dagli artigiani, dagli esercenti attività commerciali e loro rispettivi familiari coadiutori, dai liberi professionisti, nonché dai lavoratori dipendenti e pensionati, è dovuto un contributo, comprensivo di quello di cui all'articolo 4 del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 264, convertito, con modificazioni, nella legge 17 agosto 1974, n. 386, stabilito nella misura

del 7,5 per cento del reddito assoggettabile ai fini dell'IRPEF per l'anno precedente a quello cui il contributo si riferisce, con esclusione dei redditi già assoggettati a contribuzione per le prestazioni del servizio sanitario nazionale, dei redditi da pensione, dei redditi dominicali, dei fabbricati e di capitale.

13. Il contributo di cui al precedente comma 12 è dovuto anche dai coltivatori diretti, mezzadri e coloni e rispettivi concedenti, nonché da ciascun componente attivo dei rispettivi nuclei familiari. Il contributo predetto è ridotto del 50 per cento per le aziende delle zone montane e svantaggiate.

14. Il contributo dovuto dal soggetto di cui ai precedenti commi 12 e 13, con esclusione dei soggetti titolari di reddito da lavoro dipendente e assimilato, non può comunque essere inferiore rispettivamente alla somma annua di lire 648.000 e di lire 324.000, frazionabile per i mesi di effettiva attività svolta nell'anno. Per le aziende direttocoltivatrici coloniche e mezzadrili ubicate nelle zone montane e svantaggiate la misura predetta è ridotta del 50 per cento.

15. Il contributo per le prestazioni del servizio sanitario nazionale, dovuto ai sensi dell'articolo 63 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, nel testo modificato dall'articolo 15 del decreto-legge 1° luglio 1980, n. 285, convertito, con modificazioni, nella legge 8 agosto 1980, n. 441, è stabilito nella misura del 6 per cento del reddito imponibile ai fini dell'IRPEF per l'anno relativo a quello cui il contributo si riferisce. Il relativo versamento sarà effettuato in unica soluzione entro il 30 giugno dell'anno successivo a quello cui il contributo si riferisce. Restano ferme le disposizioni vigenti per la determinazione del contributo per le prestazioni del servizio sanitario nazionale a carico dei cittadini stranieri.

16. I soggetti di cui al comma 13, che siano tenuti al pagamento del contributo per le prestazioni del servizio sanitario nazionale per un periodo inferiore

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1986

all'anno, hanno l'obbligo del versamento del contributo determinato ai sensi del comma predetto, decurtato delle somme già pagate come contributo per le prestazioni del servizio sanitario nazionale ai sensi dei commi 1, 12 e 13. Il relativo versamento sarà effettuato in unica soluzione entro il 30 giugno dell'anno successivo a quello cui il contributo si riferisce.

17. I contributi per le prestazioni del servizio sanitario nazionale di cui ai commi 1, 4, 12, 13 e 15 del presente articolo si applicano sulla quota della base imponibile non superiore a lire 40.000.000 annue.

18. Sulla quota eccedente il suddetto importo, e fino al limite di lire 100.000.000 annue, è dovuto un contributo di solidarietà nella misura del 5 per cento.

19. Nell'ambito del lavoro dipendente, la misura contributiva di cui al comma precedente è così ripartita: 4,80 per cento a carico del datore di lavoro e 0,20 per cento a carico del lavoratore.

20. In deroga a quanto previsto dal pre-

cedente comma 4, i datori di lavoro pubblici continuano, per l'anno 1986, a versare il contributo per le prestazioni del servizio sanitario nazionale nelle misure vigenti, restando a carico del bilancio dello Stato il versamento diretto al pertinente capitolo di entrata dell'aumento recato dal predetto comma 4, determinato, in via forfettaria, in lire 2.200 miliardi. Al relativo onere si provvede, quanto a lire 1.200 miliardi, mediante corrispondente riduzione dell'accantonamento iscritto nell'allegata tabella B per «Proroga fiscalizzazione dei contributi di malattia» e, quanto a lire 1.000 miliardi, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo n. 3622 dello stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

21. Le disposizioni del presente articolo si applicano a decorrere dal 1° gennaio 1986. Per i lavoratori dipendenti tali disposizioni si applicano a decorrere dal periodo di paga in corso al 1° gennaio 1986».

La tabella G allegata al presente articolo è del seguente tenore:

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1986

TABELLA G

CONTRIBUTI A CARICO DEI DATORI DI LAVORO PER I SOGGETTI  
AVENTI DIRITTO ALLE INDENNITÀ ECONOMICHE DI MALATTIA

SETTORI	Aliquota %
Agricoltura .....	0,683
Industria .....	
Artigianato .....	
Personale marittimo navigante .....	2,22
Gente dell'aria .....	
Lavoratori dello spettacolo .....	
Lavoratori dei giornali quotidiani .....	
Commercio (e assimilati) .....	
Dipendenti da proprietari di fabbricati .....	2,44 (1)
Servizi di culto .....	
Credito, assicurazioni e servizi tributari appaltati .....	2,55
Trasporti .....	2,72 (2)
Cooperative (3) .....	—

(1) Oltre all'eventuale supplemento stabilito ai sensi del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 31 ottobre 1947, n. 1304, tabella A, n. 1.

(2) Personale rientrante nell'ambito di applicazione del regio decreto 8 gennaio 1931, n. 148.

(3) Per i soci lavoratori ed i dipendenti delle cooperative, data la diversa natura ed attività, si deve far riferimento alle aliquote del settore produttivo cui la cooperativa appartiene.

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Sopprimere l'articolo 31.*

31. 1.

TAMINO, CALAMIDA, CAPANNA,  
GORLA, POLLICE, RONCHI,  
RUSSO FRANCO.

*Al comma 1, sostituire le parole: 1,35 per cento con le seguenti: 1,15 per cento.*

31. 2.

TAMINO, CALAMIDA, CAPANNA,  
GORLA, POLLICE, RONCHI,  
RUSSO FRANCO.

*Al comma 1, aggiungere, in fine, le parole: e dello 0,5 per cento per le ragazze*

madri, le vedove e le divorziate con figli a carico.

31. 3.

POLI BORTONE.

*Al comma 4, sostituire le parole: 9,60 per cento con le seguenti: 6 per cento.*

31. 4.

SOSPIRI, VALENSISE, MENNITTI,  
TRINGALI, PARLATO, FLORINO.

*Al comma 4, sostituire le parole: del 9,60 per cento con le seguenti: dell'8 per cento.*

31. 5.

DEL DONNO, MUSCARDINI PALLI,  
MAZZONE.

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1986

*Al comma 4, sostituire le parole: 9,60 per cento con le seguenti: 9,80 per cento.*

31. 6.

TAMINO, CALAMIDA, CAPANNA,  
GORLA, POLLICE, RONCHI,  
RUSSO FRANCO.

*Sopprimere il comma 8.*

31. 7.

CALAMIDA, TAMINO, CAPANNA,  
GORLA, POLLICE, RONCHI,  
RUSSO FRANCO.

*Al comma 8, lettera a) e b), sostituire le parole: 1,60 punti e 4,00 punti, rispettivamente con le seguenti: 3,51 punti e 8,15 punti.*

31. 8.

SOSPIRI, VALENSISE, MENNITTI,  
TRINGALI, PARLATO, FLORINO.

*Al comma 8, lettere a) e b), sostituire le parole: 1,60 punti e 4,00 punti, rispettivamente con le seguenti: 3,51 punti e 8,15 punti.*

31. 38.

SANFILIPPO, LOPS, GIANNI, LODI  
FAUSTINI FUSTINI.

*Al comma 8, lettere a) e b), sostituire le parole: 1,60 punti e 4,00 punti rispettivamente con le seguenti: 3,38 punti e 8,65 punti.*

31. 9.

MUSCARDINI PALLI, MAZZONE, DEL  
DONNO.

*Al comma 8, lettera b), sostituire le parole: 4,00 punti con le seguenti: 8,15 punti.*

31. 12.

CALAMIDA, TAMINO, CAPANNA,  
GORLA, POLLICE, RONCHI,  
RUSSO FRANCO.

*Al comma 8, lettera b), sostituire le parole: 4,00 punti con le seguenti: 8,15 punti.*

31. 13.

BIANCHI BERETTA, BELARDI  
MERLO, LODI FAUSTINI FU-  
STINI, VIGNOLA, CASTAGNOLA,  
MACCIOTTA, ALBORGHETTI.

*Al comma 9, lettere a) e b), sostituire le parole: 1,60 punti e 4,00 punti rispettivamente con le seguenti: 3,38 punti e 8,65 punti.*

31. 10.

MUSCARDINI PALLI, MAZZONE, DEL  
DONNO.

*Al comma 9, lettere a) e b), sostituire le parole: 1,60 punti e 4,00 punti, rispettivamente con le seguenti: 2,28 punti e 6,30 punti.*

31. 11.

SOSPIRI, VALENSISE, MENNITTI,  
TRINGALI, PARLATO, FLORINO.

*Al comma 9, lettera a), sostituire le parole: 1,60 punti con le seguenti: 3,38 punti.*

31. 39.

SANFILIPPO, SANNELLA, LOPS,  
GIANNI, LODI FAUSTINI FU-  
STINI.

*Al comma 9, lettera b), sostituire le parole: 4,00 punti con le seguenti: 8,15 punti.*

31. 14.

CALAMIDA, TAMINO, CAPANNA,  
GORLA, POLLICE, RONCHI,  
RUSSO FRANCO.

*Al comma 9, lettera b), sostituire le parole: 4,00 punti, con le seguenti: 8,15 punti.*

31. 40.

BELARDI MERLO, LODI FAUSTINI  
FUSTINI, BIANCHI BERETTA,  
FRANCESE. GIANNI.

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1986

*Dopo il comma 9, aggiungere il seguente:*

**9-bis.** La riduzione contributiva di cui ai commi 8 e 9 spetta alle imprese che applicano ai propri dipendenti le norme previste dai contratti collettivi nazionali di categoria stipulati dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative.

31. 41.

SANFILIPPO, GIANNI, LOPS, BELLARDI MERLO, LODI FAUSTINI FUSTINI.

*Dopo il comma 9, aggiungere il seguente:*

**9-bis.** La riduzione contributiva di cui al comma 9 spetta alle imprese che applicano ai propri dipendenti le norme previste dai contratti collettivi nazionali di categoria stipulati dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative.

31. 15.

MUSCARDINI PALLI, MAZZONE, DEL DONNO.

*Dopo il comma 9, aggiungere il seguente:*

**9-bis.** A decorrere dal periodo di paga in corso alla data del 1° gennaio 1986, gli sgravi contributivi di cui al precedente comma 8 sono estesi ai lavoratori dipendenti che prestano la propria opera nel settore della pesca e si applicano nella misura del 5 per cento.

31. 16.

SOSPURI, VALENSISE, MENNITTI, TRINGALI, PARLATO, FLORINO.

*Al comma 10, sostituire le parole:* si applica nella misura del 13,80 per cento *con le seguenti:* si applica nella misura del 17 per cento ed è estesa alle imprese che utilizzano prevalentemente manodopera stagionale e, comunque a tempo determinato.

31. 17.

SOSPURI, VALENSISE, MENNITTI, TRINGALI, PARLATO, FLORINO.

*Sopprimere il comma 11.*

31. 18.

CALAMIDA, TAMINO, CAPANNA, GORLA, POLLICE, RONCHI, RUSSO FRANCO.

*Dopo il comma 11, aggiungere il seguente:*

**11-bis.** La riduzione contributiva di cui ai commi 8 e 9, spetta alle imprese che applicano ai propri dipendenti le norme previste dai contratti collettivi nazionali di categoria stipulati dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative.

31. 19.

CALAMIDA, TAMINO, CAPANNA, GORLA, POLLICE, RONCHI, RUSSO FRANCO.

*Sopprimere i commi 12, 13, 14, 15, 16, 17 e 18.*

31. 21.

TASSI

*Sostituire il comma 12 con il seguente:*

**12.** A decorrere dal 1° gennaio 1986 il contributo sociale di malattia, comprensivo di quello di cui all'articolo 4 del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 264, convertito in legge, con modificazioni dalla legge 17 agosto 1974, n. 386, nonché quello di maternità previsto dalla lettera b) dell'articolo 25 della legge 3 dicembre 1971, n. 1204, dovuto dagli artigiani, dagli esercenti attività commerciali e loro rispettivi familiari coadiutori e dai liberi professionisti, è stabilito nella misura del 7,50 per cento del reddito assoggettabile all'IRPEF e derivante dall'attività che dà titolo all'iscrizione negli elenchi o albi.

31. 20.

MUSCARDINI PALLI, MAZZONE, DEL DONNO.

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1986

*Al comma 12, sopprimere le parole: e pensionati.*

31. 22.

TASSI.

*Al comma 12, dopo la parola: pensionati aggiungere le seguenti: salvo che gli stessi non dichiarino di provvedere diversamente e rinuncino al servizio.*

31. 23.

TASSI.

*Al comma 12, dopo le parole: lavoratori dipendenti e pensionati aggiungere le seguenti: per i redditi da lavoro autonomo eventualmente percepiti.*

31. 24.

VISCO, BASSANINI, GUERZONI.

*Al comma 12, sostituire le parole: 7,5 per cento con le seguenti: 5 per cento.*

31. 25.

TASSI.

*Al comma 12, sostituire le parole: 7,5 per cento, con le seguenti: 5 per cento.*

31. 34.

SENALDI, RIZZI, RUBINACCI, ALPINI.

*Al comma 12, aggiungere, in fine, i seguenti periodi: L'entità del contributo, nella misura del 6,5 per cento, va aggiunta al costo di ciascuna prestazione effettuata ed indicata esplicitamente in fattura. Per il restante 1 per cento esso rimane a carico del contribuente, ed è deducibile dal reddito imponibile a fini IRPEF dello stesso anno.*

31. 26.

VISCO, BASSANINI, GUERZONI.

*Al comma 12, aggiungere, in fine, il seguente periodo: L'entità del contributo è*

*deducibile dal reddito imponibile a fini IRPEF dello stesso anno.*

31. 27.

VISCO, GUERZONI, BASSANINI.

*Dopo il comma 13, aggiungere il seguente:*

*13-bis. Nel caso di impresa familiare il contributo aggiuntivo aziendale di cui all'articolo 12, sesto comma, del decreto-legge 29 luglio 1981, n. 402, convertito, con modificazioni, nella legge 26 settembre 1981, n. 537, è dovuto anche dai collaboratori dell'impresa familiare in proporzione dell'intero reddito loro imputato ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, e successive modificazioni.*

31. 28.

PALLANTI, LODI FAUSTINI FUSTINI, BELARDI MERLO, CASTAGNOLA, MACCIOTTA, VIGNOLA.

*Al comma 14, sostituire le parole: lire 648.000 e: lire 324.000 rispettivamente con le seguenti: lire 324.000 e: lire 162.000.*

31. 29.

TASSI

*Al comma 15, sostituire le parole: 6 per cento con le seguenti: 3 per cento.*

31. 30.

TASSI.

*Sopprimere i commi 17, 18, 19.*

31. 31.

CALAMIDA, TAMINO, CAPANNA, GORLA, POLLICE, RONCHI, RUSSO FRANCO.

*Sopprimere i commi 17, 18, 19.*

31. 35.

PALOPOLI, BELARDI MERLO, LODI FAUSTINI FUSTINI, AMADEI FERRETTI, BENEVELLI, MACCIOTTA.

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1986

*Sopprimere il comma 18.*

31. 32.

MUSCARDINI PALLI, DEL DONNO,  
MAZZONE.

*Sopprimere il comma 18.*

31. 37.

LA RUSSA, NUCCI MAURO, COBEL-  
LIS.

*Al comma 18, sostituire la cifra: 5 con la  
seguinte: 4.*

31. 36.

SENALDI, RUBINACCI, RIZZI, AL-  
PINI.

*Sopprimere il comma 19.*

31. 33.

MUSCARDINI PALLI, MAZZONE, DEL  
DONNO.

Avverto che è stato successivamente  
presentato dal Governo il seguente emen-  
damento interamente sostitutivo dell'arti-  
colo 31:

*Sostituire l'articolo 31 con il seguente:*

1. La quota di contributo per le presta-  
zioni del servizio sanitario nazionale per i  
lavoratori dipendenti di tutti i settori,  
pubblici e privati, comprensiva della ali-  
quota aggiuntiva prevista dall'articolo 4  
del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 264,  
convertito, con modificazioni, nella legge  
17 agosto 1974, n. 386, è fissata nella mi-  
sura del 10,95 per cento della retribu-  
zione imponibile, di cui il 9,60 per cento a  
carico dei datori di lavoro e l'1,35 per  
cento a carico dei lavoratori. L'aliquota  
del 9,60 per cento è ridotta, per gli anni  
1986 e 1987, rispettivamente al 5,60 e al  
7,60 per cento per i datori di lavoro di cui  
all'articolo 3, lettera d) del decreto-legge  
30 dicembre 1979, n. 663, convertito, con  
modificazioni, nella legge 29 febbraio  
1980, n. 33.

2. Sono soppressi i contributi istituiti  
dall'articolo 2 della legge 30 ottobre 1953,  
n. 841, successivamente modificato  
dall'articolo 4 della legge 6 dicembre  
1971, n. 1053, posti a carico delle Ammi-  
nistrazioni statali, delle aziende auto-  
nome e dell'Ente ferrovie dello Stato sui  
trattamenti pensionistici dagli stessi ero-  
gati.

3. Le economie risultanti nei bilanci delle  
aziende autonome e dell'Ente ferrovie  
dello Stato conseguenti all'applicazione  
del comma precedente sono recuperate  
mediante corrispondente riduzione dei  
trasferimenti comunque ad essi spettanti  
a carico dello Stato.

4. Per tutti gli aventi diritto alle inden-  
nità economiche di maternità, restano  
fermi i contributi stabiliti dalle legge 30  
dicembre 1971, n. 1204, e successive mo-  
dificazioni.

5. I contributi dovuti dai datori di la-  
voro per i soggetti aventi diritto alle in-  
dennità economiche di malattia sono fis-  
sati nelle misure indicate nell'allegata ta-  
bella G.

6. Le aliquote stabilite nei precedenti  
commi sono applicate, sia per quanto ri-  
guarda il contributo a carico dei dipen-  
denti che per quello a carico dei datori di  
lavoro, sull'intera retribuzione imponibile  
come individuata dall'articolo 12 della  
legge 30 aprile 1969, n. 153, con esclu-  
sione delle somme corrisposte a titolo di  
diaria o indennità di trasferta fino all'am-  
montare esente da imposizione fiscale.  
Restano fermi i minimi di retribuzione  
imponibile fissati per ciascun anno con  
decreto del ministro del lavoro e della  
previdenza sociale, ai sensi dell'articolo 1  
del decreto legge 29 luglio 1981, n. 402,  
convertito, con modificazioni, nella legge  
26 settembre 1981, n. 537. Restano altresì  
confermate le retribuzioni medie e con-  
venzionali previste per particolari cate-  
gorie di lavoratori ai sensi delle disposi-  
zioni in vigore e determinate con decreto

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1986

del ministro del lavoro e della previdenza sociale.

7. In attesa del riordino strutturale e organico, anche ai fini dell'armonizzazione tra i vari settori dei sistemi di finanziamento degli oneri sociali, gli sgravi contributivi di cui all'articolo 1, commi 1, 2 e 3, del decreto-legge 24 marzo 1982, n. 91, convertito, con modificazioni, nella legge 21 maggio 1982, n. 267, si applicano nelle seguenti misure:

a) per il personale maschile: 1,60 punti;

b) per il personale femminile: 4,00 punti.

8. La riduzione contributiva di cui all'articolo 1, comma 1, lettera b), del decreto-legge 29 gennaio 1983, n. 17, convertito, con modificazioni, nella legge 25 marzo 1983, n. 79, si applica nella misura di 8,45 punti. Le riduzioni contributive a favore delle imprese commerciali previste dall'art. 4, comma 19, del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito con modificazioni, nella legge 11 novembre 1983, n. 638, nonché a favore delle imprese di cui all'art. 1 della legge 8 agosto 1977, n. 573, e successive modificazioni, si applicano nelle seguenti misure:

a) per il personale maschile: 2,28 punti;

b) per il personale femminile: 6,30 punti».

9. Gli sgravi anzidetti si applicano sino a concorrenza dell'importo complessivo dei contributi di malattia e di maternità dovuti. La riduzione contributiva di cui all'articolo 4, comma 26 del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito, con modificazioni, nella legge 11 novembre 1983, n. 638, si applica nella misura del 17,50 per cento. I benefici di cui al presente comma e ai commi 7 e 8 non sono riconosciuti per i lavoratori delle imprese che corrispondono retribuzioni inferiori a quelle previste dai rispettivi contratti col-

lettivi nazionali di lavoro, nonché per i lavoratori che non siano stati denunciati agli istituti previdenziali o per i quali siano stati denunciati orari e giornate di lavoro inferiori a quelle effettivamente svolte ovvero retribuzioni inferiori a quelle di fatto corrisposte, limitatamente al periodo di omissione o di infedeltà della denuncia. Le disposizioni di cui al presente comma si applicano a decorrere dal periodo di paga in corso al 1° gennaio 1986 e fino a tutto il periodo di paga in corso al 30 novembre 1986.

10. È soppresso il comma 23 dell'articolo 4 del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito, con modificazioni, nella legge 11 novembre 1983, n. 638, e successive modificazioni.

11. Per le prestazioni del servizio sanitario nazionale, dagli artigiani, dagli esercenti familiari coadiutori, dai liberi professionisti, nonché dai lavoratori dipendenti e pensionati, è dovuto un contributo, comprensivo di quello di cui all'articolo 4 del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 264, convertito, con modificazioni, nella legge 17 agosto 1974, n. 386, stabilito nella misura del 7,5 per cento del reddito complessivo ai fini dell'IRPEF per l'anno precedente a quello cui il contributo si riferisce, con esclusione dei redditi già assoggettati a contribuzione per le prestazioni del servizio sanitario nazionale e dei redditi da pensione. I redditi dominicali, dei fabbricati e di capitale concorrono, per la parte eccedente, complessivamente, i 4 milioni di lire.

12. Il contributo di cui al precedente comma 11 è dovuto anche dai coltivatori diretti, mezzadri e coloni e rispettivi concedenti, nonché da ciascun componente attivo dei rispettivi nuclei familiari. Il contributo predetto è ridotto del 50 per cento per le aziende agricole situate nei territori montani di cui al decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, nonché nelle zone agricole svantaggiate delimitate ai sensi dell'arti-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1986

colo 15 della legge 27 dicembre 1977, n. 984.

13. Il contributo dovuto dai soggetti di cui ai precedenti commi 11 e 12 con esclusione dei soggetti titolari di reddito da lavoro dipendente e assimilato, non può comunque essere inferiore rispettivamente alla somma annua di lire 648.000 e di lire 324.000, frazionabile per i mesi di effettiva attività svolta nell'anno. Per le aziende diretto-coltivatrici coloniche e mezzadrili ubicate nei territori montani di cui al decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, nonché nelle zone agricole svantaggiate delimitate ai sensi dell'articolo 15 della legge 27 dicembre 1977, n. 984, la misura predetta è ridotta del 50 per cento.

14. Il contributo per le prestazioni del servizio sanitario nazionale, dovuto ai sensi dell'articolo 63 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, nel testo modificato dall'articolo 15 del decreto-legge 1° luglio 1980, n. 285, convertito, con modificazioni, nella legge 8 agosto 1980, n. 441, è stabilito nella misura del 7,5 per cento del reddito complessivo ai fini dell'IRPEF per l'anno relativo a quello cui il contributo si riferisce. Il relativo versamento sarà effettuato in unica soluzione entro il 30 giugno dell'anno successivo a quello cui il contributo si riferisce. Restano ferme le disposizioni vigenti per la determinazione del contributo per le prestazioni del servizio sanitario nazionale a carico dei cittadini stranieri.

15. I soggetti di cui ai commi 11 e 12, che siano tenuti al pagamento del contributo per le prestazioni del servizio sanitario nazionale per un periodo inferiore all'anno, hanno obbligo del versamento del contributo determinato ai sensi del comma predetto, decurtato delle somme già pagate come contributo per le prestazioni del servizio sanitario nazionale ai sensi dei commi 1, 11 e 12. Il relativo versamento sarà effettuato in unica soluzione entro il 30 giugno dell'anno succes-

sivo a quello cui il contributo si riferisce.

16. I contributi per le prestazioni del servizio sanitario nazionale di cui ai commi 1, 11, 12 e 14, del presente articolo si applicano sulla quota degli imponibili complessivi assoggettabili a contribuzione non superiore a lire 40.000.000 annue.

17. Sulla quota eccedente il suddetto importo, e fino al limite di lire 100.000.000 annue, è dovuto un contributo di solidarietà nella misura del 4 per cento.

18. Sui redditi da lavoro dipendente, la misura contributiva di cui al comma precedente è così ripartita: 3,80 per cento a carico del datore di lavoro e 0,20 per cento a carico del lavoratore.

19. Resta fermo il contributo per le prestazioni del servizio sanitario nazionale fissato dall'articolo 6, lettera a) della legge 28 luglio 1967, n. 669, dall'articolo 22 della legge 19 gennaio 1955, n. 25 e dall'articolo 11, lettera a), della legge 13 marzo 1958, n. 250.

20. In deroga a quanto previsto dai precedenti commi 1, 16, 17 e 18 le Amministrazioni statali, ivi comprese quelle con ordinamento autonomo o dotate di autonomia amministrativa, l'Ente ferrovie dello Stato, gli enti locali con esclusione delle aziende municipalizzate, nonché gli enti pubblici non economici di cui alla legge 20 marzo 1975, n. 70, continuano, per l'anno 1986, a versare il contributo per le prestazioni del servizio sanitario nazionale, limitatamente alla quota a loro carico, sulla base della normativa vigente al 31 dicembre 1985, restando a carico del bilancio dello Stato il versamento diretto al pertinente capitolo di entrata dell'aumento recato dal predetto comma 1, determinato, in via forfettaria, in lire 2.200 miliardi.

21. Le disposizioni del presente arti-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1986

colo si applicano a decorrere dal 1° gennaio 1986. Per i lavoratori dipendenti tali disposizioni si applicano a decorrere dal periodo di paga in corso dal 1° gennaio 1986.

31. 60.

GOVERNO

È stato altresì presentato il seguente articolo aggiuntivo:

*Dopo l'articolo 31, aggiungere il seguente:*

ART. 31-bis.

Con effetto dal 1° gennaio 1986 e fino all'entrata in vigore di nuova normativa organica del settore, i comitati di gestione di ciascuna unità sanitaria locale sono sostituiti da un amministratore straordinario di nomina dell'autorità prefettizia competente per territorio.

31. 01.

VALENSISE, PARLATO, MENNITTI.

Passiamo alla discussione sull'articolo 31 e sugli emendamenti, e sull'articolo aggiuntivo ad esso presentati.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Visco. Ne ha facoltà.

VINCENZO VISCO. Signor Presidente, il mio sarà un intervento molto breve per dire, innanzitutto, che ritiro i miei emendamenti 31.24, 31.26 e 31.27, considerato che l'obiettivo di tali proposte era quello di richiamare l'attenzione del Governo su alcuni imperfezioni tecniche esistenti nella formulazione originaria del testo e che sono state sostanzialmente corrette, anche se ciò non risolve l'insieme dei problemi riferibili alla formulazione dell'articolo 31.

Con le modifiche proposte dal Governo, si persegue una tendenza equiparativa del trattamento riservato ai diversi redditi anche ai fini contributivi. Nell'attuale situazione, i contributi per la sanità ven-

gono pagati dai redditi da lavoro dipendente, dai redditi da lavoro autonomo e dai redditi da impresa minore ed artigiana, mentre sono esclusi i redditi da capitale, a meno che non si tratti degli unici percepiti dal soggetto.

Tale peculiare situazione viene in parte corretta dall'emendamento 31.60 del Governo, così come sono stati corretti altri *lapses* tecnici. Ma, al di là delle positive considerazioni riferibili ad alcune modifiche proposte dal Governo, va detto che la norma di cui si chiede l'introduzione implica un forte aumento dei contributi sanitari a carico del lavoro autonomo, degli artigiani e delle piccole imprese, con l'evidente obiettivo di tendere ad un'equiparazione rispetto ad altri redditi.

Occorre, però sottolineare che permane una differenza sostanziale tra redditi da lavoro autonomo e della piccola impresa, da un lato, e redditi da lavoro dipendente dall'altro. Infatti, per i redditi da lavoro dipendente, il costo è di fatto sostenuto dalle imprese e risulta ad esse sostenibile perché beneficiano di economie di scala e riescono a trasferire sui prezzi i maggiori oneri, senza un aggravio eccessivo.

L'effetto della misura proposta, naturalmente sarebbe quello di disincentivare l'uso del fattore lavoro da parte delle imprese, ma comunque vi è una possibilità oggettiva per queste di sostenere i maggiori oneri, cosa che non necessariamente avverrebbe per il lavoro autonomo e per le piccole imprese, per i quali un aumento contributivo dell'entità di quello previsto nell'articolo 31 potrebbe risultare molto pesante, in modo tale da mettere fuori mercato non poche di queste attività, spingendo di fatto ad un'evasione massiccia, sia sul piano contributivo sia su quello fiscale.

Il Governo avrebbe forse dovuto tener conto di tale questione, come si sarebbe dovuto tener conto del fatto che, quando si fa riferimento al reddito imponibile ai fini IRPEF, si trascura che esso copre poco più della metà del reddito imponibile complessivo, con la conseguenza che una serie di altri redditi resterebbero tutt'ora fuori contribuzione.

Nel momento in cui si cerca di operare una omogeneizzazione, sia pure parziale e tendenziale, dei contributi sanitari, risulta sempre più evidente e necessaria l'esigenza di pervenire ad una fiscalizzazione progressiva e totale dei contributi sanitari.

Vorrei ricordare che il nostro paese è tra quelli in cui il peso dei contributi sociali, rispetto alle altre fonti di entrata, è maggiore; i contributi sociali, insieme con le imposte dirette, rappresentano un cuneo estremamente rilevante tra reddito disponibile degli individui e costo del lavoro o incassi lordi degli individui. Ciò provoca effetti disincentivanti fortissimi che le misure del Governo contribuiscono ad accentuare.

Ciò che era necessario fare, quindi, non era tanto omogeneizzare verso l'alto (peraltro in maniera molto imperfetta) le contribuzioni, come fa l'articolo 31 bensì pensare fin d'ora ad una fiscalizzazione, sia pure graduale e progressiva, dei contributi sanitari, aumentando al posto loro, l'imposizione indiretta che, rispetto al prelievo complessivo, nel nostro paese risulta molto ridotta.

In definitiva, quindi, l'articolo 31 provocherà qualche effetto di gettito e, probabilmente, numerosi e rilevanti effetti economici negativi. Per questo motivo, nonostante le correzioni adottate — alcune delle quali da me proposte — non ritengo che si tratti di un articolo che possa essere approvato da questa Camera.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Serrentino. Ne ha facoltà.

**PIETRO SERRENTINO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, l'articolo 31, così come è stato ristrutturato a maggioranza in Commissione, è indubbiamente migliorativo della sua precedente formulazione. Quali correzioni sono state sostanzialmente apportate nella rettifica di questo articolo? Si è cercato di ammorbidire la necessità di por-

tare a parità di redditi una parità di contribuzione nel campo del servizio sanitario nazionale.

Quando si parla di servizio sanitario, il pensiero che è presente in noi è che esso dovrebbe essere realmente proporzionato a quelle che sono le possibilità dei singoli cittadini dal punto di vista contributivo; si potrebbe quindi prevedere la necessità di far fronte alle esigenze del servizio stesso tramite l'imposizione diretta, e che è quella che più equamente distribuisce i carichi fiscali, senza andare a pesare, cioè, su singole categorie operando discriminazioni in rapporto al potere contributivo dei singoli.

Tornando all'articolo 31, che cosa si prevede in esso, nella sostanza? Esistono oggi diverse categorie di lavoratori dipendenti (i cui contributi gravano poi, in maggior proporzione, sui datori di lavoro) e vi sono determinate categorie di carattere professionale e di lavoro autonomo oggetto di differenziazioni nel carico contributivo.

Ebbene, l'articolo in questione, per determinati privilegi, chiede un'elevazione verso l'alto e verso la parificazione delle contribuzioni in modo più morbido, operando una suddivisione tra il 1986 e il 1987, con la previsione di andare a regime pieno nel 1988.

Anche questo, se mi si permette, si allaccia ad altri criteri di carattere generale. Comunque, se si vuole rivedere la previdenza e l'imposizione diretta, non si può prescindere dalla necessità di riordinare questi settori per poter contemporaneamente sistemare quello delle contribuzioni per il servizio sanitario nazionale, salva sempre la riserva, di noi liberali, che è necessario procedere per altre strade per un tipo di imposizioni di carattere diretto ma non fiscale.

Per quanto riguarda determinate soluzioni, concordate a maggioranza nel Comitato dei nove e poi nella Commissione, occorre dire che al comma undici si cerca di portare ad imponibile, agli effetti del 7,50 per cento come contributo del servizio sanitario nazionale, determinati redditi di carattere dominicale, di fabbricati

e di capitali fino alla concorrenza di 4 milioni di lire. Vi è una obiezione, sollevata anche da una parte del nostro gruppo, relativa all'imposizione dei redditi da capitali, in quanto si sostiene che tali redditi sono già abbondantemente tassati.

A tale osservazione aggiungerei una mia considerazione, e cioè che altrettanto tassati sono anche i redditi derivanti dai fabbricati. Quando si parla di tassazione, di imposizione di carattere diretto, dobbiamo tenere presente i vari tipi di tassazione che si addizionano tra loro. La proprietà immobiliare è tassata ai fini IRPEF, salvo gli esoneri di determinate leggi che hanno prodotto i loro effetti e stanno per scadere, ed ai fini ILOR. Il dover conteggiare un ulteriore contributo di carattere personale, addizionale ai redditi prima citati, fa sì che si sia di fronte ad un carico fiscale veramente insopportabile. Se non fosse contemplato nella legge il limite dei 4 milioni di reddito, sarebbero addirittura colpiti in certi casi i redditi derivanti dall'unica casa di proprietà del contribuente: sarebbe quindi colpita anche la prima casa. Se non si dovessero raggiungere i 4 milioni di reddito, dopo di che si dovrà pagare un'aggiuntiva tassazione ai fini del servizio sanitario nazionale, si potrebbe dire che si colpiscono alcuni redditi dominicali che fanno parte di un reddito di media portata.

Per quanto concerne i redditi derivanti dai capitali, dobbiamo fare un discorso a parte. O in questi tipi di redditi inglobiamo tutte le rendite di carattere finanziario, nessuna esclusa, ed allora si può anche avere un concetto di equilibrio e di giustizia, oppure creiamo iniquità e differenziazioni tra i vari contribuenti. Comunque, considerando l'articolo 31 come transitorio, e facendo un'ultima osservazione sui contenuti del comma 19, nel quale la Commissione, a maggioranza, ha inserito il concetto di transitorietà previsto nel primo comma di tale articolo, dobbiamo dire che si è moltissimo mediato nei confronti del precedente articolo 31, e ciò ci induce a

condividere le decisioni assunte dal Governo.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Rubinacci. Ne ha facoltà.

**GIUSEPPE RUBINACCI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, indubbiamente non è facile esaminare l'emendamento 31.60 presentato dal Governo, in una maniera molto rabberciata, scritto male, mal posto e in alcune sue parti incomprensibile. Ma tutto ciò sta proprio a dimostrare la sciatteria di un Governo che è ormai giunto alla fine dei suoi giorni. Ho usato il termine sciatteria perché lo ritengo appropriato ed esatto. Si tratta, infatti, di un emendamento che disciplina una materia molto delicata ma sul quale non si è operata alcuna attenta riflessione circa l'impatto che i suoi effetti comporteranno nei confronti delle varie categorie e, soprattutto, nei confronti delle economie di queste categorie.

Esiste all'interno del Governo, e non all'interno del Parlamento una enorme confusione sulla distinzione fra tasse, imposte, tariffe, prezzo pubblico e amministrato. Ritengo che quanto prima occorrerà porre rimedio a questa situazione per riportare ad una giusta classificazione e denominazione i termini suddetti, questo se vogliamo mantenere un rapporto corretto fra il cittadino e lo Stato, quindi, fra il cittadino e il fisco.

Cercherò di porre, in evidenza in questa sede alcuni piccoli particolari che sono però, in ogni caso, fondamentali per evidenziare l'incongruenza di questo emendamento. Non so se la V Commissione bilancio si sia posta il problema della incostituzionalità di un emendamento di tal genere, con riferimento alla legge n. 833.

Con questo emendamento, non si prevede una controprestazione a fronte di una prestazione che ci viene fornita attualmente (e male). Non entrerà, tuttavia, nel merito del problema più di tanto, anche perché è ormai a tutti noto il tipo di

servizio che riusciamo ad ottenere nel comparto sanitario.

La legge n. 833 poneva limiti ben precisi. Infatti, la controprestazione a fronte dell'attuale prestazione sanitaria mal funzionante comportava un aumento dei costi in questo settore. Tutto ciò vale nel presupposto, innanzitutto, di una trasparenza dei costi di questo servizio: una trasparenza che — però — non esiste e che non è a conoscenza di alcuno, neppure dello stesso ministro della sanità.

Non è mia intenzione aprire, in questa sede, una discussione che prima o poi andrà pur fatta, considerato anche che ormai siamo quasi al termine dell'*iter* del disegno di legge finanziaria. Non dimentichiamoci, comunque, che fra qualche mese dovrà essere presentato il disegno di legge finanziaria 1987 e i problemi si riproporranno.

In particolare, voglio domandarmi se con questo emendamento 31.60 del Governo sarà possibile risolvere i problemi del settore sanità. È chiaro che la risposta è negativa e che con il prossimo disegno di legge finanziaria ci troveremo dinanzi a situazioni ancora peggiori per la mancata conoscenza dei bilanci delle unità sanitarie locali.

Credo, ma dirò di più, son certo della fondatezza delle mie tesi, suffragate dagli addebiti, fatti ieri dalla Corte dei conti per quanto riguarda il servizio sanitario nazionale e gli istituti di previdenza. La realtà è che il Governo è a conoscenza soltanto dei consuntivi del 1983, nulla sapendo di quelli del 1984 e del 1985 circa l'attività delle unità sanitarie locali.

Come si può stabilire una contrapposizione al costo di una prestazione che ci viene mal servita? Eppure questo è il principio della legge n. 833. Ma in barba a questo principio che cosa si fa? Si chiede una contribuzione che di fatto — ecco l'incostituzionalità — non è altro che un'addizionale dell'IRPEF. È un'addizionale d'imposta, tra l'altro così esosa, così iniqua, che solamente un Governo di tal fatta poteva proporla al Parlamento! Per esempio, laddove si parla delle categorie

autonome (a parte l'esosità di un 7,50 per cento sino ad un reddito di 40 milioni, con un minimo di 648 mila lire) vorrei rilevare che, facendo la debita proporzione, 648 mila lire corrispondono ad un reddito di 8 milioni e 600 mila lire.

È da presumere che tutte le categorie autonome (all'incirca 4 milioni di persone, più 1 milione 600 mila lavoratori stagionali: quindi arriviamo a 6 milioni di cittadini tra professionisti, commercianti e artigiani), comprese quelle che operano nei comuni al di sotto di 5 mila abitanti, pur con un reddito modestissimo, dovrebbero pagare al di sopra di quelle che sono le loro possibilità.

Questo è il dato che risulta dall'articolo che ci viene proposto, ed il Governo con una norma rabberciata non si preoccupa neppure dell'impatto che un tale emendamento può avere in senso negativo nell'economia di queste imprese. Mi domando se gli stagionali, che lavorano in alcune zone per due o tre mesi all'anno, debbano pagare sul loro reddito questa esosa imposta per la sanità, il 7,50 per cento. Mi domando se sia concepibile una cosa del genere e se il Governo abbia tenuto conto di questa categoria di lavoratori, che pure raggiunge il numero di un milione e 600 mila persone.

Eppure il Governo non si è posto questo problema, va avanti da sé e non fa altro che colpire a destra e a manca per portare gettito ed entrate a questa organizzazione della sanità, che è, com'è noto, un'organizzazione malavitosa.

Vorrei rivolgere a questo punto un appello al Comitato dei nove, che rappresenta la Commissione bilancio, per vedere come si possa modificare un articolo di tal genere, dal momento che è precluso ad ogni deputato di presentare un emendamento correttivo, anche quando la correzione dovrebbe essere di fatto, tanto è appariscente l'errore in cui è incorso il Governo. Certo, potremmo dire ancora di più su questo, ma a che vale quando non abbiamo neppure l'attenzione del relatore per la maggioranza che attualmente non è presente nel Comitato dei nove?

Mi domando se abbiate valutato gli effetti che comporta l'emendamento 31.60 del Governo, così rabberciato; tenuto conto delle imprese stagionali.

Onorevole Sacconi, sto parlando con lei. Quando è libero... Onorevole Sacconi, può prestare un attimo di attenzione? Desidero rivolgere delle domande a lei, non al Governo, il quale, come abbiamo già detto, è un Governo sciatto. Quindi con un Governo di «strascicagiacche» possiamo anche non parlare più. Ma, vivaddio, il Parlamento ha autorità e potere legislativo ed è al Parlamento che dobbiamo fare appello.

Sono stati valutati gli effetti dell'emendamento? Sono stati quantificati i suoi errori madornali a danno delle imprese minori? Mi sa dire il relatore quale onere deve sopportare l'imprenditore stagionale, il cui reddito va ripartito nei 12 mesi dell'anno anche se lavora soltanto due o tre mesi? Il relatore può comunicare al Parlamento gli effetti di questo emendamento?

Non è pensabile che il Parlamento possa votare emendamenti di tal fatta quando non riesce neppure a quantificarne gli effetti negativi!

Onorevole relatore, abbiamo forse soppresso le distinzioni tra imposte, tasse e prezzi amministrati? C'è una tale confusione... Ci troviamo, di fatto, di fronte ad un'addizionale di imposta. È mai possibile che il Parlamento possa tranquillamente legiferare in queste condizioni?

Poiché il singolo deputato si vede preclusa la possibilità di presentare subemendamenti all'emendamento del Governo, noi chiediamo al Comitato dei nove di farsi carico di valutare il contenuto di questo emendamento 31.60 del Governo interamente sostitutivo. O al Parlamento non è data neppure la soddisfazione di ascoltare il parere del Comitato dei nove? Pertanto, prima di dichiarare se vorremo o meno a favore dell'emendamento 31.60 del Governo, attendiamo il parere del Comitato dei nove, alla cui sensibilità ci affidiamo (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare

l'onorevole Cristofori. Ne ha facoltà.

NINO CRISTOFORI. Onorevole Rubinacci, se lei avesse attentamente seguito l'approfondito dibattito svoltosi per molte ore sull'emendamento 31.60 proposto dal Governo (che per altro ha accolto richieste che erano state avanzate in sede parlamentare), probabilmente non avrebbe espresso un giudizio tanto negativo, fatto salvo naturalmente il diritto all'opposizione politica. Se provvediamo a fare una analisi con una certa obiettività, si può affermare che alcune delle carenze o delle insufficienze del testo pervenuto dal Senato sono state corrette.

Certo, questo articolo 31 non è un modello di perfezione ma, su questioni fondamentali avanzate dalle parti politiche e dalle forze sociali, vi è stata a mio giudizio una notevole attenzione da parte del Governo.

Un primo argomento è quello riguardante la fiscalizzazione degli oneri sociali. Vi era un impegno del Governo a neutralizzare gli effetti della legge finanziaria rispetto al costo del lavoro, nel quadro della manovra economica complessiva. Ebbene, come i colleghi avranno notato, in questo testo vediamo modificate le aliquote di fiscalizzazione degli oneri sociali per i settori del commercio e del turismo: tali aliquote sono state aumentate da 1,60 a 2,28 punti per il personale maschile da 4 a 6,30 punti per il personale femminile; per il settore dell'agricoltura tali aliquote sono invece aumentate da 15,80 a 17,50 punti.

Certo, si può anche convenire che non è questa la sede per razionalizzare il sistema della fiscalizzazione degli oneri sociali; il Governo ha però dato una risposta in positivo alla esigenza di rendere neutra la manovra rispetto al costo del lavoro, cosa della quale dobbiamo, a mio modo di vedere, prendere atto. Occorre comunque che l'esecutivo presenti un provvedimento organico in materia di fiscalizzazione degli oneri sociali; provvedimento che tutti attendiamo da molto tempo, poiché molte delle norme nella materia sono superate dalle trasformazioni che avvengono nella società.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1986

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LEONILDE IOTTI

NINO CRISTOFORI. La stessa norma di fiscalizzazione degli oneri sociali nel settore agricolo, che riguarda i lavoratori a tempo indeterminato, non tiene conto della manovra complessiva che dovrebbe essere attuata in agricoltura e che è relativa al sostegno alle aziende che, avendo colture specializzate e quindi produzioni dirette all'esportazione (dovrebbero essere l'oggetto maggiore del nostro interesse, perché sia garantita competitività alla produzione italiana), hanno bisogno di essere inserite nel sistema in questione con priorità rispetto ad altre attività che sono oggi «fiscalizzate» senza che la complessiva manovra del Governo giustifichi tale decisione.

Ritengo, quindi, che, nella materia in esame, il Governo si sia preoccupato di effettuare un'operazione che non aggravi la situazione delle imprese in riferimento agli oneri sociali. Certamente esso deve farsi carico, nell'anno in corso, di presentare un provvedimento — come ho già detto — che razionalizzi l'intero sistema.

Un secondo elemento importante (pur se si può discutere sulla forma con cui viene presentato) è quello relativo al criterio con il quale si calcola l'applicazione dell'aliquota per i lavoratori autonomi, con riferimento al periodo di malattia. Il testo trasmesso dal Senato aveva provocato alcune obiezioni, e ciò era anche avvenuto in merito al settore della fiscalizzazione, in riferimento al quale abbiamo presentato, analogamente ad altri gruppi, un emendamento poi accolto dal Governo. La eccezione che è stata sollevata mi pare di grande evidenza: il testo pervenuto dal Senato, prevedeva che un pensionato del settore privato, titolare di fabbricati, di capitali, di terreni (il signor Rossi, così come in Commissione è stato chiamato), non avrebbe pagato alcunché per la sua assistenza. Non si capisce, per quale ragione un pensionato del settore privato, con altri redditi, non debba partecipare all'onere relativo all'assistenza sanitaria.

L'emendamento 31.60 presentato dal Governo ha tenuto oggettivamente conto di un atto di equità ed ha introdotto, quindi, una massa imponibile più vasta nel sistema; ciò ha anche consentito di accogliere gli emendamenti che erano stati presentati in sede di Commissione bilancio, in quest'aula e nell'ambito del Comitato dei nove, diretti a ridurre il contributo di solidarietà.

Ritengo che l'intelaiatura di questo articolo non debba essere considerata definitiva e che una serie di approfondimenti vadano effettuati sulla natura del tipo di contributo. Non sono tra quanti ritengono che l'aliquota, nel settore, debba essere progressiva. Nello Stato sociale, che fornisce servizi, dobbiamo prevedere la corresponsione di un contributo che deve essere rapportato alla prestazione corrispondente. Ora, nel caso in esame, il contributo di solidarietà, fissato nella misura del 5 per cento al di là di un certo reddito, è indubbiamente pesante.

La modifica apportata dal Governo, che riduce l'aliquota al 4 per cento, viene compensata, sul piano finanziario, dall'ampliamento della base su cui viene applicata l'aliquota stessa, e ciò consente l'approvazione della norma, nella salvaguardia delle esigenze considerate e senza incidere sulla manovra economica. Alla fine del 1986 saremo in grado di valutare gli effetti di tale manovra, anche per verificare la necessità di eventuali correzioni che potranno senz'altro essere studiate per il futuro. In conclusione, ritengo di poter dire che uno sforzo in senso positivo è stato compiuto e che quindi l'articolo 31, nel suo complesso, merita il consenso del Parlamento (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Alpini. Ne ha facoltà.

RENATO ALPINI. Mi asterrò, signor Presidente, dal mettere in evidenza cause e responsabilità della disastrosa crisi socio-economica del paese, in particolare per il comparto dell'assistenza sanitaria. Ciò per rispetto di quei colleghi della maggioranza che hanno sottoscritto con noi al-

cuni emendamenti che interessano il settore delle libere professioni. Debbo tuttavia soffermarmi su alcune considerazioni relative alla natura ed alle modalità della produzione del reddito da parte dei liberi professionisti (ed in quest'Assemblea ve ne sono non pochi).

Il reddito libero professionale, infatti, è assolutamente discontinuo ed aleatorio, dipendendo dall'integrità fisica del professionista, in mancanza della quale viene a cessare, anche in modo assolutamente repentino, senza che alcuna norma legislativa ne disponga una reintegrazione. Quello del lavoratore dipendente è invece continuo e sicuro, anche se talvolta carente nella quantità della retribuzione. Tali caratteri, già presenti *ab origine*, sussistono in misura ancora maggiore oggi, in conseguenza della legislazione intervenuta, che ha conferito certezza e sicurezza ulteriori al relativo rapporto.

Si può citare, in merito, la normativa sui licenziamenti individuali e sul rapporto di lavoro a tempo indeterminato, lo statuto dei lavoratori, la legge-quadro sul pubblico impiego e la conseguente e completa tutela sindacale, la normativa sulla cassa integrazione guadagni e la legislazione antinfortunistica, la normativa sulla tutela delle lavoratrici madri, la disciplina delle assenze per malattia che assicura una completa erogazione del reddito fin dal primo giorno di assenza e la conservazione del posto di lavoro.

Inoltre, relativamente alle modalità di produzione, non si disconosce l'onerosità insita nella formazione del reddito da lavoro dipendente; non si può per altro negare che ben più onerosa sia la produzione del reddito da parte del libero professionista. Per quest'ultimo, infatti, non esistono orari, né limitazioni di sorta, mentre il rapporto di lavoro dipendente è regolato in modo assolutamente garantistico, sotto il profilo dell'orario di lavoro, che tende a diminuire progressivamente nel tempo e normalmente è articolato in cinque giorni settimanali, dell'erogazione dei compensi speciali per il lavoro straordinario, festivo e notturno, che comporta un rilevante incremento degli emolu-

menti, della mobilità nello svolgimento delle funzioni inerenti alla qualifica ricoperta.

A ciò si aggiunga il godimento di consistenti periodi annuali di ferie, completamente retribuiti dal datore di lavoro, maggiorati dei giorni corrispondenti alle festività soppresse, nonché l'erogazione di trattamenti economici puramente figurativi (cioè non corrispondenti ad una reale prestazione lavorativa) quali la tredicesima mensilità ed in molti rapporti la quattordicesima, la quindicesima e addirittura, onorevoli colleghi, per determinati alti funzionari dello Stato e di alcuni istituti di credito la diciassettesima mensilità ed il premio cosiddetto di bilancio, ammontante a decine di milioni.

Si ricorda infine la disciplina della indennità di fine rapporto, che assicura a qualsiasi dipendente, qualunque sia il suo rapporto di lavoro, la erogazione di un emolumento aggiuntivo normalmente posto a totale carico del datore di lavoro ed indicizzato secondo la previsione della legge n. 297 del 1982.

A fronte di tale completa tutela nulla può opporre il libero professionista, il quale resta in balia di tutti i rischi, oneri e responsabilità nei confronti dei clienti ed al costo di gestione di uno studio professionale.

Onorevoli colleghi, molti dei quali esercitate la libera professione, non pensate — nessuno ne parla — all'abusivismo? In base agli ultimi dati della Doxa, 3 milioni 800 mila cittadini esercitano la libera professione come impiegati dello Stato o pensionati. A danno di chi? Dei liberi professionisti, ovviamente, che sono in regola in termini di licenza di esercizio, esami di abilitazione, eccetera. Forse i colleghi che esercitano come me la libera professione sentono la necessità di mettere ordine — peccato che non ci sia il ministro di grazia e giustizia! — negli ordinamenti professionali, di cercare di contenere l'abusivismo. Caro ministro delle finanze, sono miliardi e miliardi di reddito che non vengono colpiti né dalle imposte né dai contributi che volete gravare sulle libere professioni! Questa è la sostanza del problema.

Il sistema previdenziale dei lavoratori dipendenti è fondato sulla contribuzione prevalente del datore di lavoro e su una ridotta partecipazione del lavoratore interessato, che si vede attribuito un trattamento pensionistico al cui onere ha concorso certamente in minima misura. Non facciamo demagogia! Al contrario, i liberi professionisti — si badi, solo quelli per cui sono state create apposite casse, perché gli altri sono privi di ogni tutela — debbono provvedere da soli, senza il concorso di terzi, al mantenimento delle rispettive gestioni previdenziali, che ora si vogliono rapinare (*Commenti*). Si vogliono rapinare, ma non sarà così!

Il trattamento pensionistico dei lavoratori dipendenti è, inoltre, molto più favorevole in termini di periodo minimo di contribuzione necessario per goderne, età pensionabile e misura del trattamento stesso, per il quale spesso vi è l'attribuzione di anzianità pensionabili convenzionali.

Ampia tutela viene poi assicurata circa la misura della pensione, giacché essa viene calcolata sulla retribuzione finale e successivamente indicizzata, venendo così a costituire una erogazione che prescinde da ogni rapporto con i contributi effettivamente versati, un puro semplice trasferimento di ricchezza. Ciò vale per le pensioni integrate al minimo come per le altre.

Sono ormai molti anni che le varie leggi finanziarie prevedono trasferimenti mai sufficienti e sempre incrementati a favore dell'INPS ed a carico del bilancio dello Stato, per consentire a questo ente di continuare il pagamento dei trattamenti pensionistici a favore di gestioni sempre più deficitarie, per i motivi esposti nel punto precedente, il che significa che la collettività (e quindi i liberi professionisti) *pro quota*, è chiamata a pagare una parte delle pensioni dei lavoratori dipendenti. Nell'anno corrente i trasferimenti ammontano a circa 36 mila miliardi, mentre nulla di ciò esiste a favore delle singole casse previdenziali dei professionisti.

Credo, onorevoli colleghi, che quello di fronte al quale ci troviamo sia un problema di equità e chi vi parla, umile presidente del collegio dei ragionieri della provincia, può testimoniare che ben 712 giovani si presentano in qualità di praticanti per sostenere gli esami, al pari degli avvocati, dei dottori commercialisti, degli ingegneri e degli architetti.

Una volta per tutte dobbiamo tutelare anche queste categorie, questo è il mio discorso (*Applausi a destra*)!

L'abusivismo rappresenta una grande piaga per le libere professioni e mi auguro che la mia appassionata presa di posizione, non dico arringa perché non sono avvocato, possa essere raccolta dagli organi responsabili, per dar modo ai giovani di avere un sicuro avvenire almeno nelle libere professioni (*Applausi a destra*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Crivellini. Ne ha facoltà.

**MARCELLO CRIVELLINI.** Signor Presidente, intervengo sull'articolo 31 e sulla sorta di megaemendamento sostitutivo, presentato dal Governo, formato da ben 21 comma, non sempre di facile lettura, per sottolineare due punti che mi interessano particolarmente.

Infatti, il megaemendamento 31.60 del Governo, di cui ci stiamo occupando esordisce definendo la quota di contributo per le prestazioni del servizio sanitario nazionale a carico dei lavoratori dipendenti di tutti i settori fissandola al 10,95 per cento della retribuzione imponibile, di cui il 9,60 per cento a carico dei datori di lavoro e l'1,35 per cento a carico dei lavoratori, prevedendo due eccezioni.

La prima eccezione che mi interessa sottolineare, è contenuta nel primo comma, e riguarda, in sostanza, i dipendenti dei partiti politici, dei sindacati e di associazioni, quali ad esempio la Confindustria, eccetera; la seconda eccezione, prevista al comma 19, riguarda il clero, i pescatori, i coadiuvanti, che sono stranamente accomunati.

La prima eccezione riguarda 42.031 persone, di cui 10.043 dipendenti di partiti politici, 10.558 dipendenti di sindacati e 21.430 dipendenti delle varie associazioni, quali Confindustria, eccetera, e prevede facilitazioni, nel senso che le cifre indicate per tutti vengono raggiunte solo nel 1988, mentre è prevista una graduazione nel 1986 e nel 1987.

Al di fuori di ogni demagogia, bisogna riconoscere che la norma rappresenta un fatto positivo rispetto alla situazione attuale nel senso che oggi le categorie che ho prima ricordato non pagano nulla, in quanto godono di un privilegio che ora, grazie al secondo comma dell'articolo 31, si elimina, sia pure nel giro di due anni.

Da un certo punto di vista, quindi, si può considerare con favore l'uscita da una condizione di privilegio (che tra l'altro ne somma una serie di altri). Noi, tuttavia, avremmo preferito l'abolizione *tout court* di questa sacca di privilegio per partiti, sindacati, Confindustria e associazioni varie. Se, in conclusione, si può da un lato apprezzare questo *trend* positivo, d'altro canto si deve rilevare che viene conservata ancora, anche se solo per due anni, una situazione di privilegio rispetto ai lavoratori e datori di lavoro di tutte le altre categorie, che invece pagano una cifra superiore. Da parte nostra, sollecitiamo il raggiungimento di una piena uguaglianza tra tutti i datori di lavoro.

Il comma 19 dell'articolo 31 prevede invece una sorta di esenzione per queste tre categorie: clero, piccoli pescatori e coadiuvanti. In sede di Comitato dei nove ci hanno spiegato che la norma trova la sua motivazione nell'analisi del settore, per quanto riguarda i piccoli pescatori e i coadiuvanti, in quanto l'abolizione di questo trattamento di favore provocherebbe, in sostanza, un aumento del costo del lavoro, che metterebbe in crisi questi lavoratori. Se dunque la norma è comprensibile per tali categorie, in quanto il settore ha problemi particolari, francamente troviamo poco comprensibile il fatto che a questi lavoratori sia stato aggregato anche il clero.

Noi non abbiamo votato a favore del

Concordato, ma in esso — e mi rivolgo ai colleghi che lo hanno approvato — sono state definite una serie di condizioni che sicuramente non sono di sfavore; anzi sono stati in pratica raddoppiati i contributi che negli anni scorsi venivano erogati. Non si riesce quindi a capire perché aggiungere altre facilitazioni a quelle che sono già state concesse, ripeto, senza il nostro voto. Mi rivolgo dunque proprio a coloro che hanno sostenuto il nuovo Concordato per far loro rilevare questa incongruenza e questo gratuito privilegio, che non trova a mio avviso alcuna giustificazione.

Nel secondo periodo dell'articolo 31 si manifesta almeno un tentativo di buona volontà, apprezzabile anche se non sufficiente; mentre invece il Governo dovrebbe sicuramente riconsiderare questa prima parte del comma 19 che, ripeto, non trova a nostro avviso alcuna giustificazione. Ho presentato a questo fine, insieme con i colleghi De Luca e Bassanini, un emendamento; e spero che il Governo tenga conto di questa richiesta che mi sembra, oltre che ragionevole, sostanzialmente giusta.

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo ai pareri.

Ritengo per altro opportuno, preliminarmente, in presenza dei numerosi subemendamenti presentati all'emendamento 31.60 del Governo e sottoscritti da 20 firmatari secondo quanto stabilito dal regolamento, consentire agli uffici di ordinarli anche in rapporto agli emendamenti in precedenza presentati e che sono stati trasformati in subemendamenti al predetto emendamento 31.60 del Governo. Propongo nel frattempo di passare all'esame dell'articolo 32.

Se non ci sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

#### **Calendario dei lavori dell'Assemblea.**

**PRESIDENTE.** Nel frattempo, vorrei comunicare quanto è stato deciso stamani

nella Conferenza dei presidenti di gruppo.

Pur quanto attiene ai lavori della Camera nei prossimi giorni, comunico che, conformemente alle intese unanimi intercorse nella Conferenza dei presidenti di gruppo, riunitasi oggi con l'intervento del rappresentante del Governo, la discussione del disegno di legge finanziaria proseguirà sino alle 20,30 di stasera e riprenderà domani alle 9,30 sino alle 13,30.

La Camera sospenderà quindi i propri lavori, per riprenderli, con il medesimo argomento, alle 11 di martedì 4 febbraio, e passare alla votazione finale del disegno di legge finanziaria nella serata del giorno stesso (cioè martedì) e, in caso di assoluta impossibilità, nella seduta anti-meridiana di mercoledì 5 febbraio; ma ciò solo in caso di assoluta impossibilità. La seduta pomeridiana dello stesso mercoledì, nonché quella pomeridiana di giovedì 6 febbraio — ricordo che la mattina del 6 febbraio si riunirà invece il Parlamento in seduta comune, per procedere alla elezione di tre giudici costituzionali — e l'intera giornata di venerdì 7 febbraio saranno dedicate al seguito dell'esame ed alla votazione finale del disegno di legge di bilancio, restando inteso che a tale votazione si dovrà comunque pervenire entro la prossima settimana.

La Conferenza dei presidenti di gruppo seguirà attentamente lo svolgimento dei lavori per assicurare la realizzazione delle intese raggiunte all'unanimità.

#### Si riprende la discussione.

**PRESIDENTE.** Passiamo all'articolo 32 sul testo della Commissione, che è del seguente tenore:

«1. A decorrere dal 1° gennaio 1986, l'ammontare del fondo di cui all'articolo 25 della legge 27 dicembre 1977, n. 968, è determinato in lire 7.360 milioni, da iscriverne nel bilancio annuale e in quello pluriennale con le modalità di cui al quattordicesimo comma dell'articolo 19 della legge 22 dicembre 1984, n. 887.

2. Gli importi di cui al comma precedente sono ripartiti, entro il mese di marzo di ciascun anno, con decreto del ministro del tesoro, di concerto con i ministri delle finanze e dell'agricoltura e delle foreste in favore:

a) delle associazioni venatorie nazionali riconosciute, in proporzione della consistenza numerica degli iscritti sempre che i programmi svolti da ciascuna di esse nell'anno precedente corrispondano, in base al parere del comitato previsto dall'articolo 4 della legge 27 dicembre 1977, n. 968, ai compiti indicati dall'articolo 30 della stessa legge n. 968;

b) dell'Istituto nazionale di biologia della selvaggina, per i compiti di cui all'articolo 34 della legge 2 agosto 1967, n. 799.

3. Il fondo previsto dal comma 6 dell'articolo 4 del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 853, convertito, con modificazioni, nella legge 17 febbraio 1985, n. 17, è elevato a decorrere dall'anno finanziario 1986 da lire 30 miliardi a lire 70 miliardi.

4. L'autorizzazione di spesa di lire 2.477 miliardi per l'anno 1986, di cui all'articolo 10 della legge 16 maggio 1984, n. 138, recante nuove norme in materia di occupazione giovanile, è ridotta di lire 350 miliardi.

5. L'importo degli interessi per ritardato pagamento spettanti fino al 31 dicembre 1985 alla Cassa depositi e prestiti ai sensi dell'articolo 19, tredicesimo comma, della legge 22 dicembre 1984, n. 887, concernente le modalità di versamento alla Cassa stessa delle annualità di contributo dovute dallo Stato, è forfettariamente determinato in lire 30 miliardi per le somme dovute a tutto il 31 dicembre 1984. Il predetto importo è iscritto in apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1986.

6. L'importo massimo delle garanzie per il rischio di cambio che il Ministro del tesoro è autorizzato ad accordare

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1986

nell'anno 1986 per le occorrenze in linea capitale su prestiti esteri contratti in base alla legislazione vigente resta fissato in lire 3.300 miliardi.

7. Le parole «ogni trimestre» di cui all'articolo 60, primo comma, del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni, concernenti il periodo di presentazione dei conti delle somme erogate da parte dei funzionari delegati, sono sostituite con le altre «ogni semestre».

8. L'importo di lire 5.000, stabilito dall'articolo 2 della legge 15 marzo 1956, n. 238, è elevato a lire 2 milioni.

9. L'articolo 2 della legge 24 dicembre 1955, n. 1312, è sostituito dal seguente:

«A decorrere dall'anno finanziario 1986, l'ammontare della spesa occorrente per il funzionamento della Corte costituzionale è annualmente iscritto nello stato di previsione del Ministero del tesoro».

10. Il secondo comma dell'articolo 1 della legge 8 febbraio 1973, n. 17, è sostituito dal seguente:

«A decorrere dall'anno 1986 l'assegnazione al Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro per le spese del suo funzionamento è annualmente iscritta nello stato di previsione del Ministero del tesoro».

11. A decorrere dall'anno 1986 l'articolo unico del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 23 agosto 1946, n. 154, è sostituito dal seguente:

“All'Ufficio italiano dei cambi per l'espletamento delle funzioni di vigilanza e di controllo in materia valutaria affidategli col regio decreto-legge 12 maggio 1938, n. 794, convertito nella legge 9 gennaio 1939, n. 380, può essere corrisposto un contributo annuo nella misura che verrà determinata annualmente con decreto del Ministro del tesoro”.

12. L'articolo 55 della legge 21 dicembre 1978, n. 843, è sostituito dal seguente:

“I titoli di spesa collettivi rimasti parzialmente insoluti alla data del 31 dicembre, sono trasportati, per il loro integrale importo, all'esercizio successivo”.

13. Il comma precedente si applica anche per i titoli collettivi emessi nell'anno 1985.

14. È autorizzato in favore dell'Ente per le ville vesuviane di cui all'articolo 1 della legge 29 luglio 1971, n. 578, un contributo straordinario di lire due miliardi annui, per il triennio 1986-1988, da destinare agli interventi di cui all'articolo 2, lettera a), b) e c) della stessa legge n. 578 del 1971».

A tale articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Al comma 1, sostituire la cifra: 7.360 milioni con la seguente: 1.000 milioni.*

*Conseguentemente:*

*al comma 2, sopprimere la lettera a);*

*all'articolo 1, comma 1 ridurre di lire 6.360 milioni il limite massimo del saldo netto da finanziare ed il livello massimo del ricorso al mercato finanziario.*

32. 1.

CRIVELLINI, AGLIETTA, CALDERISI, MELEGA, PANNELLA, ROCCELLA, RUTELLI, SPADACCIA, STANZANI GHEDINI, TEODORI.

*Al comma 1, sostituire la cifra: 7.360 milioni con la seguente: 3.160 milioni.*

*Conseguentemente:*

*al comma 2, sopprimere la lettera a);*

*dopo il comma 2, aggiungere il seguente:*

*2-bis) È abrogata la lettera a) dell'articolo 25 della legge 27 dicembre 1977, n. 968.*

32. 2.

CALAMIDA, CAPANNA, GORLA, POLICE, RONCHI, RUSSO FRANCO, TAMINO.

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1986

*Al comma 1, sostituire la cifra: 7.360 milioni con la seguente: 4.550 milioni.*

32. 3.

BASSANINI, NEBBIA.

*Al comma 2, lettera a), aggiungere, in fine, le parole: nella misura del 43 per cento.*

*Conseguentemente, alla lettera b), aggiungere, in fine, le parole: nella misura del 57 per cento.*

32. 4.

BASSANINI, NEBBIA.

*Sopprimere il comma 3.*

32. 5.

CALVANESE, STRUMENDO, LODA,  
MACCIOTTA, VIGNOLA, CASTA-  
GNOLA.

*Sopprimere il comma 3.*

32. 6.

MINERVINI, BASSANINI.

*Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:*

*3-bis. Le somme di cui all'articolo 4, comma 26, del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 853, convertito, con modificazioni, nella legge 17 febbraio 1985, n. 17, non impegnate alla chiusura dell'esercizio 1985 possono esserlo in quello successivo.*

32. 7.

GOVERNO.

*Aggiungere, in fine, il seguente comma:*

*14-bis. Le economie risultanti dal conto consuntivo della Commissione Nazionale per le Società e la Borsa (CONSOB) sono versate ad apposito capitolo dello Stato di previsione dell'entrata del bilancio dello Stato e possono essere riassegnate, in*

*tutto o in parte, al bilancio della Commissione stessa con decreti del Ministro del tesoro.*

32. 8.

GOVERNO.

*Aggiungere, in fine, il seguente comma:*

*14-bis. Le disponibilità esistenti al 31 dicembre 1985 sulla autorizzazione di spesa di cui all'articolo 19, terzo comma della legge 7 agosto 1982, n. 526, possono essere impegnate negli anni successivi.*

32. 9.

GOVERNO:

*Aggiungere, infine, il seguente comma:*

*14-bis. Per il finanziamento delle iniziative del Comitato costituito presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'attuazione dei principi di parità di trattamento e uguaglianza tra i lavoratori e le lavoratrici, è autorizzata la complessiva spesa di lire 6 miliardi da ripartire nel triennio 1986-1988, in ragione di lire 2 miliardi annui.*

32. 10.

LA COMMISSIONE.

*Aggiungere, in fine, i seguenti commi:*

*14-bis. Non possono essere approvati progetti di costruzione o ristrutturazione di opere pubbliche che non siano conformi alle disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1978, n. 384, in materia di superamento delle barriere architettoniche. Non possono altresì essere erogati dallo Stato o altri enti pubblici contributi o agevolazioni per la realizzazione di progetti con contrasto con le norme di cui al medesimo decreto.*

*14-ter. Per gli edifici pubblici già esistenti non ancora adeguati alle prescri-*

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1986

zioni del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1978, n. 384, dovranno essere adottati da parte delle Amministrazioni competenti piani di eliminazione delle barriere architettoniche entro un anno dall'approvazione della presente legge.

**14-quater.** Per gli interventi di competenza dei comuni e delle province, trascorso il termine previsto dal precedente comma, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano nominano un commissario per la adozione dei piani di eliminazione delle barriere architettoniche presso ciascuna amministrazione.

**14-quinquies.** Nell'ambito della complessiva somma che in ciascun anno la Cassa depositi e prestiti mette a disposizione degli enti locali, per la contrazione di mutui con finalità di investimento una quota pari all'1 per cento è destinata ai prestiti finalizzati ad interventi di ristrutturazione e rinnovamento in attuazione della normativa del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1978, n. 384. Per gli anni successivi la quota percentuale è elevata al due per cento.

**14-sexies.** A decorrere dall'anno 1986, una quota pari al 5 per cento dello stanziamento iscritto al capitolo n. 8405 dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici deve essere destinata ad interventi di ristrutturazione ed adeguamenti in attuazione della normativa del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1978, n. 384. La quota predetta è iscritta in apposito capitolo dello stato di previsione del medesimo Ministero con contestuale riduzione dello stanziamento del richiamato capitolo n. 8405.

**14-septies.** Una quota pari all'1 per cento dell'ammontare dei mutui autorizzati dall'articolo 10, comma 16, della presente legge, a favore dell'Ente ferrovie dello Stato è destinata ad un programma biennale per l'eliminazione delle barriere architettoniche nelle strutture edilizie e

nel materiale rotabile appartenenti all'Ente medesimo.

32. 11.

LA COMMISSIONE.

*All'articolo 32 aggiungere il seguente comma:*

«È autorizzata a favore dell'Associazione per lo sviluppo della industria nel Mezzogiorno (SVIMEZ) la concessione di un contributo di lire 3.000 milioni per l'anno 1986. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento di cui all'articolo 4 della legge 1° dicembre 1983, n. 651 e successive modificazioni ed integrazioni».

32. 12.

GOVERNO.

Sono stati altresì presentati i seguenti articoli aggiuntivi:

*Dopo l'articolo 32, aggiungere il seguente:*

ART. 32-bis.

1. Le amministrazioni, gli organi dello Stato, le società, gli enti pubblici o privati che ricevono dallo Stato un contributo pari o superiore al 20 per cento delle proprie entrate complessive per l'anno, sono tenuti a comunicare al ministro del tesoro l'elenco dettagliato e completo di tutti coloro i quali hanno in dotazione un'auto di servizio.

2. Chiunque abbia assegnato, in base al regio decreto 3 aprile 1926, n. 746, o a disposizioni o a regolamenti interni, un'auto di servizio da un'amministrazione, organo di Stato, società, ente di cui al precedente comma, è tenuto a versare un contributo di lire 500.000 mensili sul capitolo n. 2016 («Contributo spese autovetture») dello stato di previsione della entrata, di nuova istituzione.

3. Nel caso di mancato rispetto delle disposizioni di cui ai commi precedenti:

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1986

a) chi usufruisce dell'auto di servizio è condannato al pagamento di una somma pari al doppio di quanto stabilito al precedente comma e all'interdizione per un anno dai pubblici uffici;

b) per l'ente, l'organo, la società, l'amministrazione viene sospesa ogni contribuzione a qualsiasi titolo da parte dello Stato sino al completo rispetto delle norme di cui al presente articolo.

4. Il ministro del tesoro invia annualmente al Parlamento una relazione sullo stato di attuazione delle norme previste dal presente articolo.

*Conseguentemente, all'articolo 1, comma 1, ridurre di lire 375 miliardi il limite massimo del saldo netto da finanziare ed il livello massimo del ricorso al mercato finanziario.*

32. 01.

CRIVELLINI, AGLIETTA, CALDERISI, MELEGA, PANNELLA, ROCCCELLA, RUTELLI, SPADACCIA, STANZANI, GHEDINI, TEODORI.

*Dopo l'articolo 32, aggiungere il seguente:*

ART. 32-bis.

1. Le amministrazioni, gli organi dello Stato, le società, gli enti pubblici o privati che ricevono dallo Stato un contributo pari o superiore al 20 per cento delle proprie entrate complessive per l'anno, sono tenuti a comunicare al ministro del tesoro l'elenco dettagliato e completo di tutti coloro i quali hanno in dotazione un'auto di servizio.

2. Chiunque abbia assegnato, in base al regio decreto 3 aprile 1926, n. 746, o a disposizioni o a regolamenti interni, un'auto di servizio da un'amministrazione, organo di Stato, società, ente di cui al precedente comma, è tenuto a versare un contributo di lire 400.000 mensili sul capitolo n. 2016 («Contributo spese autovetture») dello stato di previsione della entrata, di nuova istituzione.

3. Nel caso di mancato rispetto delle disposizioni di cui ai commi precedenti:

a) chi usufruisce dell'auto di servizio è condannato al pagamento di una somma pari al doppio di quanto stabilito al precedente comma e all'interdizione per un anno dai pubblici uffici;

b) per l'ente, l'organo, la società, l'amministrazione viene sospesa ogni contribuzione a qualsiasi titolo da parte dello Stato sino al completo rispetto delle norme di cui al presente articolo.

4. Il ministro del tesoro invia annualmente la Parlamento una relazione sullo stato di attuazione delle norme previste dal presente articolo.

*Conseguentemente, all'articolo 1, comma 1, ridurre di lire 300 miliardi il limite massimo del saldo netto da finanziare ed il livello massimo del ricorso al mercato finanziario.*

32. 02.

CRIVELLINI, AGLIETTA, CALDERISI, MELEGA, PANNELLA, ROCCCELLA, RUTELLI, SPADACCIA, STANZANI, GHEDINI, TEODORI.

*Dopo l'articolo 32, aggiungere il seguente:*

ART. 32-bis.

1. Le amministrazioni, gli organi dello Stato, le società, gli enti pubblici o privati che ricevono dallo Stato un contributo pari o superiore al 20 per cento delle proprie entrate complessive per l'anno, sono tenuti a comunicare al Ministro del tesoro l'elenco dettagliato e completo di tutti coloro i quali hanno in dotazione un'auto di servizio.

2. Chiunque abbia assegnato, in base al regio decreto 3 aprile 1926, n. 746, o a disposizioni o a regolamenti interni un'auto di servizio da un'amministrazione, organo di Stato, società, ente di cui al precedente comma è tenuto a versare un contributo di lire 300.000 mensili sul capitolo n. 2016 («Contributo spese auto-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1986

vetture») dello stato di previsione della entrata, di nuova istituzione.

3. Nel caso di mancato rispetto delle disposizioni di cui ai commi precedenti:

a) chi usufruisce dell'auto di servizio è condannato al pagamento di una somma pari al doppio di quanto stabilito al precedente comma e all'interdizione per un anno dai pubblici uffici;

b) per l'ente, l'organo, la società, la amministrazione viene sospesa ogni contribuzione a qualsiasi titolo da parte dello Stato sino al completo rispetto delle norme previste dal presente articolo.

4. Il ministro del tesoro invia annualmente al Parlamento una relazione sullo stato di attuazione delle norme previste dal presente articolo.

*Consequentemente, all'articolo 1, comma 1, ridurre di lire 225 miliardi il limite massimo del saldo netto da finanziare ed il livello massimo del ricorso al mercato finanziario.*

32. 03.

CRIVELLINI, AGLIETTA, CALDERISI, MELEGA, PANNELLA, ROCCELLA, RUTELLI, SPADACCIA, STANZANI GHEDINI, TEODORI.

*Dopo l'articolo 32, aggiungere il seguente:*

ART. 32-bis.

1. Il secondo comma dell'articolo 3 della legge 10 dicembre 1981, n. 741, è soppresso.

2. Per i lavori relativi ad opere pubbliche da appaltarsi, da concedersi o da affidarsi dalle amministrazioni e dalle aziende dello Stato, anche con ordinamento autonomo, dagli enti locali o da altri enti pubblici, aventi durata inferiore all'anno, non è ammessa la facoltà di procedere alla revisione dei prezzi.

3. Per i lavori di cui al precedente comma aventi durata superiore all'anno, la facoltà di procedere alla revisione dei

prezzi è ammessa, a decorrere dal secondo anno successivo alla aggiudicazione e con esclusione dei lavori già eseguiti nel primo anno e dell'intera anticipazione ricevuta, quando l'Amministrazione riconosca che l'importo complessivo della prestazione è aumentato o diminuito in misura superiore al 10 per cento per effetto di variazioni dei prezzi correnti intervenute successivamente alla aggiudicazione stessa. Le variazioni dei prezzi da prendere a base per la suddetta revisione per ogni semestre dell'anno sono quelle rilevate, rispettivamente, con decorrenza 1° gennaio 1° luglio di ciascun anno.

4. Per i lavori di cui al comma 2 è introdotta altresì la facoltà, esercitabile dall'Amministrazione, di ricorrere al prezzo chiuso, consistente nel prezzo del lavoro al netto del ribasso di asta, aumentato del 5 per cento per ogni anno intero previsto per l'ultimazione dei lavori. Nel caso di contratto a prezzo chiuso non è ammesso il ricorso alla revisione prezzi.

5. Le disposizioni di cui ai precedenti commi si applicano altresì ai contratti aventi per oggetto forniture e servizi aggiudicati successivamente all'entrata in vigore della presente legge.

6. Sono abrogate tutte le disposizioni in contrasto con quelle di cui al presente articolo.

32. 04.

BASSANINI, ALBORGHETTI, GERMICCA, MACCIOTTA.

*Dopo l'articolo 32 aggiungere il seguente:*

ART. 32-bis.

1. Per l'acquisto da parte dei comuni di unità immobiliari da assegnare temporaneamente a coloro nei cui confronti sia stato eseguito o sia eseguibile un provvedimento di rilascio dell'immobile locato, è autorizzata la spesa di lire 500 miliardi per il 1986 da iscriverne nello stato di previsione del Ministero del tesoro.

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1986

2. Tale fondo è depositato nel conto corrente istituito presso la sezione autonoma della Cassa depositi e prestiti ai sensi dell'articolo 13 della legge 5 agosto 1978, n. 457. Entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, il CER delibera la ripartizione della somma tra i comuni interessati.

3. I criteri per l'assegnazione degli immobili sono quelli previsti dalla legge 5 aprile 1985, n. 118.

*Conseguentemente alla tabella 12 (stato di previsione del Ministero della difesa) ridurre di lire 150, 100, 250 miliardi rispettivamente i capitoli 4011, 4031, 4051.*

32. 05.

RUTELLI, AGLIETTA, CALDERISI,  
TEODORI, MELEGA.

*Dopo l'articolo 32 aggiungere il seguente:*

ART. 32-bis.

1. Sono abrogati gli articoli 17, 18, 20 e 44 del regio decreto 2 febbraio 1928, n. 263, e gli articoli 6, 7 e 8 della legge 22 dicembre 1932, n. 1958.

2. Sono soppressi di conseguenza i capitoli 1073, 1180, 1245, 4791, 4797 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa.

32. 06.

CERQUETTI, ZANINI, MACCIOTTA,  
VIGNOLA, CASTAGNOLA.

*Dopo l'articolo 32 aggiungere il seguente:*

ART. 32-bis.

1. Le paghe giornaliere ordinarie dei graduati e militari di truppa in servizio di leva, trattenuti o richiamati sono così determinate:

soldato, comune di seconda classe, aviere, lire 5.000;

caporale, comune di prima classe, aviere scelto, lire 5.500;

caporal maggiore, sottocapo e primo aviere, lire 6.000.

2. A tal fine, nello stato di previsione del Ministero della difesa è istituito il nuovo capitolo 1382: «Soldo per i militari di truppa in servizio obbligatorio di leva» dotato di lire 515 miliardi per la competenza e per la cassa. Conseguentemente alla tabella 12 (stato di previsione del Ministero della difesa) i seguenti capitoli sono ridotti degli importi sottoindicati:

1381, per 351 miliardi per la competenza e per la cassa;

1073, per 4.380 milioni per la competenza e per la cassa;

1180, per 70 miliardi per la competenza e per la cassa;

1245, per 33.505 milioni per la competenza e per la cassa;

4797, per 10 miliardi per la competenza e per la cassa;

4791, per 25 miliardi per la competenza e per la cassa.

3. Nello stato di previsione del Ministero della difesa è istituito il nuovo capitolo 5032: «Spese per il potenziamento dei reparti di carabinieri in servizio presidiario e di sicurezza nelle basi e nelle caserme che ospitano unità militari alleate» con uno stanziamento di lire 25 miliardi.

Di conseguenza lo stanziamento del capitolo 4791 del medesimo stato di previsione è ridotto di lire 25 miliardi.

4. È autorizzata la spesa di lire 225 miliardi per la partecipazione italiana al programma EUREKA, da inserire nello stato di previsione della spesa della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Di conseguenza lo stanziamento del capitolo 4031 dello stato di previsione del

Ministero della difesa è ridotto di lire 25 miliardi.

32. 07.

CERQUETTI, BARACETTI, MACCIOTTA, CASTAGNOLA, VIGNOLA.

**PRESIDENTE.** Nessuno chiedendo di parlare, chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti e sugli articoli aggiuntivi presentati all'articolo 32.

**MAURIZIO SACCONI, Relatore per la maggioranza.** La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Crivellini 32.1, Calamida 32.2, Bassanini 32.3, Bassanini 32.4, Calvanese 32.5 e Minervini 32.6.

Accetta gli emendamenti 32.7, 32.8 e 32.9 del Governo e raccomanda alla Camera l'approvazione degli emendamenti 32.11 e 32.10 della Commissione.

Con l'emendamento 32.10, si finanziano le iniziative del comitato costituito presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'attuazione dei principi di parità di trattamento e di uguaglianza dei lavoratori e delle lavoratrici.

Per quanto riguarda l'emendamento 32.11 della Commissione, rilevo che tale proposta è stata formulata dalla Commissione in relazione al problema sollevato dall'emendamento 32.2 presentato dal collega Calamida, al fine di indurre i pubblici amministratori al superamento di ogni barriera architettonica. Poiché la formulazione dell'emendamento 32.11, che sostanzialmente recepisce le esigenze contenute nell'emendamento che prima ho citato, ha riscontrato un parere largamente favorevole in seno alla Commissione, invito i proponenti dell'emendamento Calamida a ritirarlo.

Esprimo inoltre parere favorevole sull'emendamento 32.12 del Governo e parere contrario su tutti gli articoli aggiuntivi presentati.

**PRESIDENTE.** Il Governo?

**GIOVANNI GORIA, Ministro del tesoro.** Nel raccomandare all'Assemblea l'approvazione dei propri emendamenti 32.7, 32.8, 32.9 e 32.12, il Governo accetta gli emendamenti 32.10 e 32.11 presentati dalla Commissione e parere contrario su tutti gli altri emendamenti e articoli aggiuntivi.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione sull'emendamento Crivellini 32.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Crivellini. Ne ha facoltà.

**MARCELLO CRIVELLINI.** Signor Presidente, ritengo opportuno intervenire sul mio emendamento, perché concerne una questione che regolarmente tutti gli anni il Governo insiste nel porre: quella di erogare finanziamenti, in questo caso 7.360 milioni, alle associazioni venatorie nazionali. In sostanza, non si capisce perché tutti i cittadini siano chiamati a pagare questa tassa — che pure non è rilevante — alle associazioni venatorie, che probabilmente sono controllate dall'uno e dall'altro partito, tanto da configurare questo stanziamento come una sorta di finanziamento pubblico. Ritengo inconcepibile che sia stato stipulato una specie di concordato con le associazioni venatorie nazionali. Noi siamo contrari in generale ai concordati e a maggior ragione a questo.

Abbiamo perciò presentato questo nostro emendamento che abolisce il finanziamento alle associazioni venatorie nazionali, lasciando invece lo stanziamento a favore dell'Istituto nazionale di biologia della selvaggina.

Siamo ovviamente favorevoli agli emendamenti Calamida 32.2 e Bassanini 32.3, che si muovono sulla stessa linea, anche se con graduazioni e cifre diverse.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

**Votazione segreta.**

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crivellini 32.1,

non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	522
Votanti .....	344
Astenuti .....	178
Maggioranza .....	173
Voti favorevoli .....	77
Voti contrari .....	267

*(La Camera respinge).*

**Si riprende la discussione.**

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'emendamento Calamida 32.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tamino. Ne ha facoltà.

**GIANNI TAMINO.** Signor Presidente, mi auguro che i colleghi che si sono astenuti o hanno votato contro sul precedente emendamento Crivellini 32.1 non l'abbiano fatto perché contrari, ma perché ritenevano la proposta non completamente motivata, sia per l'entità del taglio sia per il fatto che sarebbe rimasta comunque in vita la norma contenuta nella legge 27 dicembre 1977, n. 968, che impone tale tipo di stanziamenti.

L'emendamento Calamida 32.2, — restando in vita la percentuale del 43 per cento dello stanziamento complessivo in favore dell'istituto per la selvaggina previsto dall'articolo 25 della legge 27 dicembre 1977, n. 968 — propone, però, l'abrogazione della lettera *a*) di tale articolo 25 e conseguentemente della lettera *a*) del secondo comma dell'articolo 32 del disegno di legge finanziaria, in modo da evitare il finanziamento delle associazioni venatorie.

Questo è un discorso corretto...

**CARLO TASSI.** È un discorso imbecille.

**GIANNI TAMINO.** È un discorso corretto, in quanto è, a mio parere, veramente assurdo che lo Stato finanzi coloro che hanno come obiettivo l'uccisione di animali che rappresentano un patrimonio collettivo.

Mi auguro che, rimanendo aperta la discussione relativa più in generale alla legittimità della soppressione di un patrimonio collettivo, almeno lo Stato non sia obbligato a finanziare pochi che, appunto, distruggono un patrimonio di tutti (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piro. Ne ha facoltà.

**FRANCO PIRO.** Signor Presidente, parlo a titolo assolutamente personale — anche prima ci ho provato, ma non ci sono riuscito — per dire che la questione è molto semplice: qui non stiamo discutendo su caccia sì o caccia no, problema sul quale esistono opinioni diverse tra i colleghi, tutte rispettabili, bensì del fatto che in una fase difficile per lo Stato sociale, nei confronti di determinate categorie e delle loro associazioni, i cui appartenenti hanno, evidentemente, delle possibilità, compresa quella di dotarsi dei mezzi per andare a cacciare, si eviti l'erogazione di contributi da parte dello Stato.

È questa la ragione per la quale penso sia un atto di coerenza, ed anche di rigore, votare perché questi contributi non vengano più concessi.

Ripeto: non stiamo affrontando l'altra discussione, quella su caccia sì o caccia no, ma una discussione molto più limitata e molto più seria. È la ragione per la quale dichiaro il mio voto favorevole sull'emendamento Calamida 32.2 (*Applausi — Proteste del deputato Tassi*).

**PRESIDENTE.** Onorevole Tassi, se tutte le persone che stanno qui dentro facessero tanto chiasso quanto ne fa lei, sarebbero guai per i nostri timpani.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rosini. Ne ha facoltà.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1986

GIACOMO ROSINI. Signor Presidente, essendo anche stato relatore della legge n. 968 del 1977, dichiaro che voterò contro l'emendamento Calamida 32.2, così come ho fatto sul precedente e come farò sul seguente, perché le cose non stanno esattamente come hanno cercato di dire i colleghi intervenuti prima di me.

Quelli in questione non sono contribuiti alle associazioni venatorie, ma un ritorno delle tasse pagate da coloro che detengono la licenza di porto di fucile (*Applausi al centro — Proteste del deputato Pollice*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Florino. Ne ha facoltà.

MICHELE FLORINO. Signor Presidente, noi voteremo a favore dell'emendamento Calamida 32.2, perché l'articolo 25 della legge 27 dicembre 1977, n. 968, prevede la ripartizione dei proventi delle tasse per licenza di porto d'armi per uso di caccia, conferendone il 57 per cento alle associazioni venatorie.

Si tratta di un uso indiscriminato di soldi della comunità, che servono semplicemente per il sollazzo dei cacciatori. E nello stesso articolo 32 (*Rumori*). E nello stesso articolo 32 si decurta... (*Commenti - Rumori*).

PRESIDENTE. Interrompa per favore, onorevole Florino, e aspetti che facciamo un po' di silenzio.

MICHELE FLORINO. Devo constatare, onorevoli colleghi, che forse è sufficiente leggere con maggiore attenzione l'articolo 32, al quarto comma, per vedere che in esso si prevede la decurtazione di 400 miliardi per l'occupazione giovanile. Date più possibilità alle associazioni venatorie ed ai cacciatori di sparare, e togliete posti di lavoro ai giovani disoccupati. Se è questo che volete, fatelo pure; il nostro voto è contrario ed è favorevole all'emendamento Calamida 32.2 (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calamida 32.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	544
Votanti .....	543
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	272
Voti favorevoli .....	312
Voti contrari .....	231

(*La Camera approva - Applausi*).

#### Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Sono pertanto preclusi gli emendamenti Bassanini 32.3 e 32.4.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Calvanese 32.5 e Minervini 32.6.

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Calvanese 32.5 e Minervini 32.6, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	540
Maggioranza .....	271
Voti favorevoli .....	242
Voti contrari .....	298

(*La Camera respinge*).

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1986

*(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).*

*Hanno preso parte alle votazioni:*

Abete Giancarlo  
Agostinacchio Paolo  
Aiardi Alberto  
Alagna Egidio  
Alasia Giovanni  
Alberini Guido  
Alborghetti Guido  
Alibrandi Tommaso  
Alinovi Abdon  
Aloi Fortunato  
Alpini Renato  
Altissimo Renato  
Amadei Ferretti Margari  
Amalfitano Domenico  
Amato Giuliano  
Ambrogio Franco  
Amodeo Natale  
Andò Salvatore  
Andreatta Beniamino  
Andreoli Giuseppe  
Andreoni Giovanni  
Andreotti Giulio  
Angelini Piero  
Angelini Vito  
Aniasi Aldo  
Anselmi Tina  
Antonellis Silvio  
Antoni Varese  
Arbasino Alberto  
Arisio Luigi  
Armato Baldassare  
Armellin Lino  
Artese Vitale  
Artioli Rossella  
Astone Giuseppe  
Astori Gianfranco  
Auleta Francesco  
Azzaro Giuseppe

Badesi Polverini Licia  
Baghino Francesco  
Balbo Ceccarelli Laura  
Balestracci Nello  
Balzamo Vincenzo  
Balzardi Piero Angelo  
Bambi Moreno  
Baracetti Arnaldo  
Barbalace Francesco

Barbato Andrea  
Barbera Augusto  
Barca Luciano  
Barontini Roberto  
Barzanti Nedo  
Baslini Antonio  
Bassanini Franco  
Battaglia Adolfo  
Battistuzzi Paolo  
Becchetti Italo  
Belardi Merlo Eriase  
Bellini Giulio  
Belluscio Costantino  
Benedikter Johann  
Benevelli Luigi  
Bernardi Antonio  
Bernardi Guido  
Berselli Filippo  
Bianchi Fortunato  
Bianchi Beretta Romana  
Bianchi di Lavagna Vincenzo  
Bianchini Giovanni  
Bianco Gerardo  
Biasini Oddo  
Binelli Gian Carlo  
Biondi Alfredo Paolo  
Bisagno Tommaso  
Bochicchio Schelotto Giovanna  
Bodrato Guido  
Boetti Villanis Audifredi  
Bogi Giorgio  
Bonalumi Gilberto  
Boncompagni Livio  
Bonetti Andrea  
Bonetti Mattinzoli Piera  
Bonferroni Franco  
Bonfiglio Angelo  
Borghini Gianfranco  
Borgoglio Felice  
Borruso Andrea  
Bortolani Franco  
Bosco Bruno  
Boselli Anna detta Milvia  
Bosi Maramotti Giovanna  
Botta Giuseppe  
Bozzi Aldo  
Breda Roberta  
Briccola Italo  
Brina Alfio  
Brocca Beniamino  
Bruni Francesco  
Bruzzi Riccardo

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1986

Bubbico Mauro  
Bulleri Luigi  
Cabras Paolo  
Caccia Paolo  
Cafarelli Francesco  
Cafiero Luca  
Calonaci Vasco  
Calvanese Flora  
Campagnoli Mario  
Cannelonga Severino  
Canullo Leo  
Capanna Mario  
Capecchi Pallini Maria Teresa  
Capria Nicola  
Caprili Milziade Silvio  
Caradonna Giulio  
Cardinale Emanuele  
Carelli Rodolfo  
Caria Filippo  
Carlotto Natale  
Caroli Giuseppe  
Carpino Antonio  
Carrus Nino  
Casalinuovo Mario  
Casati Francesco  
Casini Carlo  
Casini Pier Ferdinando  
Castagnetti Guglielmo  
Cattanei Francesco  
Cavagna Mario  
Cavigliasso Paola  
Ceci Bonifazi Adriana  
Cerquetti Enea  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chella Mario  
Cherchi Salvatore  
Ciafardini Michele  
Ciaffi Adriano  
Ciampaglia Alberto  
Ciancio Antonio  
Ciccardini Bartolo  
Cifarelli Michele  
Ciocia Graziano  
Ciofi degli Atti Paolo  
Citaristi Severino  
Cocco Maria  
Codrignani Giancarla  
Colombini Leda  
Colombo Emilio  
Coloni Sergio  
Columba Mario  
Columbu Giovanni Battista

Colzi Ottaviano  
Comis Alfredo  
Conte Antonio  
Conte Carmelo  
Conti Pietro  
Contu Felice  
Correale Paolo  
Corsi Umberto  
Corti Bruno  
Costa Silvia  
Costi Silvano  
Cresco Angelo  
Crippa Giuseppe  
Cristofori Adolfo  
Crucianelli Famiano  
Cuffaro Antonino  
Cuojati Giovanni  
Curci Francesco  
  
D'Acquisto Mario  
D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
Dal Maso Giuseppe  
Da Mommio Giorgio  
Danini Ferruccio  
d'Aquino Saverio  
Dardini Sergio  
Darida Clelio  
De Carli Francesco  
De Gregorio Antonio  
Del Donno Olindo  
Dell'Unto Paris  
Del Mese Paolo  
De Lorenzo Francesco  
Del Pennino Antonio  
De Luca Stefano  
De Martino Guido  
De Mita Luigi Ciriaco  
Demitry Giuseppe  
De Rose Emilio  
Di Giovanni Arnaldo  
Diglio Pasquale  
Dignani Grimaldi Vanda  
Di Re Carlo  
Donazzon Renato  
Drago Antonio  
Dujany Cesare Amato  
Dutto Mauro  
  
Ebner Michl  
  
Fabbri Orlando

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1986

Facchetti Giuseppe  
Fagni Edda  
Falcier Luciano  
Fantò Vincenzo  
Faraguti Luciano  
Fausti Franco  
Felisetti Luigi Dino  
Ferrara Giovanni  
Ferrari Bruno  
Ferrari Giorgio  
Ferrari Marte  
Ferrarini Giulio  
Ferri Franco  
Fiandrotti Filippo  
Filippini Giovanna  
Fincato Laura  
Fini Gianfranco  
Fioret Mario  
Fiori Publio  
Fiorino Filippo  
Fittante Costantino  
Florino Michele  
Fontana Giovanni  
Forlani Arnaldo  
Formica Rino  
Forner Giovanni  
Forte Francesco  
Foschi Franco  
Foti Luigi  
Fracanzani Carlo  
Fracchia Bruno  
Francese Angela  
Franchi Franco  
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio  
Galasso Giuseppe  
Garavaglia Maria Pia  
Gargani Giuseppe  
Garocchio Alberto  
Gaspari Remo  
Gasparotto Isaia  
Gatti Giuseppe  
Gava Antonio  
Gelli Bianca  
Genova Salvatore  
Geremicca Andrea  
Ghinami Alessandro  
Giadresco Giovanni  
Gianni Alfonso  
Gioia Luigi  
Giovagnoli Sposetti Angela

Giovannini Elio  
Gitti Tarcisio  
Gorgoni Gaetano  
Goria Giovanni  
Gorla Massimo  
Gradi Giuliano  
Graduata Michele  
Granati Caruso Maria Teresa  
Grassucci Lelio  
Grottola Giovanni  
Gualandi Enrico  
Guarra Antonio  
Guerrini Paolo  
Guerzoni Luciano  
Gullotti Antonino  
Gunnella Aristide

Ianni Guido  
Ianniello Mauro  
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Laganà Mario Bruno  
Lagorio Lelio  
Lamorte Pasquale  
Lanfranchi Cordioli Valentina  
La Penna Girolamo  
La Russa Vincenzo  
Lattanzio Vito  
Leccisi Pino  
Lega Silvio  
Lenoci Claudio  
Leone Giuseppe  
Lo Bello Concetto  
Lobianco Arcangelo  
Loda Francesco  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Lodigiani Oreste  
Lombardo Antonino  
Longo Pietro  
Lops Pasquale  
Lucchesi Giuseppe  
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio  
Maceratini Giulio  
Macis Francesco  
Madaudo Dino  
Magri Lucio  
Mainardi Fava Anna  
Malfatti Franco Maria  
Malvestio Piergiovanni

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1986

Mammi Oscar  
Manca Enrico  
Manca Nicola  
Manchinu Alberto  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Manfredo  
Mannino Antonino  
Mannino Calogero  
Mannuzzu Salvatore  
Marianetti Agostino  
Marrucci Enrico  
Martellotti Lamberto  
Martinat Ugo  
Martinazzoli Mino  
Martino Guido  
Marzo Biagio  
Masina Ettore  
Massari Renato  
Matarrese Antonio  
Mattarella Sergio  
Mazzone Antonio  
Medri Giorgio  
Meleleo Salvatore  
Melillo Savino  
Memmi Luigi  
Meneghetti Gioacchino  
Mennitti Domenico  
Mensorio Carmine  
Merloni Francesco  
Merolli Carlo  
Miceli Vito  
Micheli Filippo  
Micolini Paolo  
Migliasso Teresa  
Minozzi Rosanna  
Minucci Adalberto  
Misasi Riccardo  
Mongiello Giovanni  
Montanari Fornari Nanda  
Montessoro Antonio  
Mora Giampaolo  
Moro Paolo Enrico  
Moschini Renzo  
Motetta Giovanni  
Mundo Antonio  
Muscardini Palli Cristiana  
  
Napoli Vito  
Nebbia Giorgio  
Nenna D'Antonio Anna  
Nicolazzi Franco  
Nicolini Renato

Nicotra Benedetto  
Nonne Giovanni  
Nucara Francesco  
Nucci Mauro Anna Maria  
  
Occhetto Achille  
Olcese Vittorio  
Olivi Mauro  
Onorato Pierluigi  
Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Bruno  
Orsini Gianfranco  
  
Paganelli Ettore  
Pajetta Gian Carlo  
Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Palmini Lattanzi Rosella  
Palopoli Fulvio  
Parigi Gastone  
Parlato Antonio  
Pasqualin Valentino  
Pastore Aldo  
Patria Renzo  
Patuelli Antonio  
Pazzaglia Alfredo  
Pedrazzi Cipolla Anna Maria  
Peggio Eugenio  
Pellegata Giovanni  
Pellicanò Gerolamo  
Pellizzari Gianmario  
Pernice Giuseppe  
Perrone Antonino  
Perugini Pasquale  
Petrocelli Edilio  
Petruccioli Claudio  
Picano Angelo  
Picchetti Santino  
Piccoli Flaminio  
Pierino Giuseppe  
Pillitteri Giampaolo  
Pinna Mario  
Piredda Matteo  
Piro Francesco  
Pisani Lucio  
Pisanu Giuseppe  
Pisicchio Natale  
Pochetti Mario  
Poggiolini Danilo  
Polesello Gian Ugo  
Poli Bortone Adriana  
Poli Gian Gaetano

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1986

Pollice Guido  
Pontello Claudio  
Portatadino Costante  
Poti Damiano  
Preti Luigi  
Proietti Franco  
Provantini Alberto  
Pujia Carmelo  
Pumilia Calogero

Quarta Nicola  
Quattrone Francesco  
Quercioli Elio  
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni  
Radi Luciano  
Raffaelli Mario  
Rauti Giuseppe  
Ravaglia Gianni  
Ravasio Renato  
Rebulla Luciano  
Reggiani Alessandro  
Reina Giuseppe  
Riccardi Adelmo  
Ricotti Federico  
Ridi Silvano  
Righi Luciano  
Rinaldi Luigi  
Rindone Salvatore  
Riz Roland  
Rizzi Enrico  
Rizzo Aldo  
Rocchi Rolando  
Rocelli Gianfranco  
Rodotà Stefano  
Rognoni Virginio  
Romano Domenico  
Romita Pier Luigi  
Ronchi Edoardo  
Ronzani Gianni Vilmer  
Rosini Giacomo  
Rossattini Stefano  
Rossi Alberto  
Rossi di Montelera Luigi  
Rossino Giovanni  
Rubbi Antonio  
Rubinacci Giuseppe  
Rubino Raffaello  
Ruffini Attilio  
Ruffolo Giorgio

Russo Ferdinando  
Russo Francesco  
Russo Giuseppe  
Russo Raffaele  
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio  
Salatiello Giovanni  
Salerno Gabriele  
Samà Francesco  
Sandirocco Luigi  
Sanese Nicola  
Sanfilippo Salvatore  
Sangalli Carlo  
Sanguineti Mauro Angelo  
Sanlorenzo Bernardo  
Sannella Benedetto  
Santarelli Giulio  
Santini Renzo  
Santuz Giorgio  
Sapio Francesco  
Sarli Eugenio  
Sarti Adolfo  
Sastro Edmondo  
Satanassi Angelo  
Savio Gastone  
Scaiola Alessandro  
Scaramucci Guaitini Alba  
Scarlato Guglielmo  
Scotti Vincenzo  
Segni Mariotto  
Senaldi Carlo  
Seppia Mauro  
Serafini Massimo  
Serrentino Pietro  
Serri Dino  
Servello Francesco  
Signorile Claudio  
Silvestri Giuliano  
Sinesio Giuseppe  
Soave Sergio  
Sodano Giampaolo  
Soddu Pietro  
Sorice Vincenzo  
Sospiri Nino  
Spagnoli Ugo  
Spataro Agostino  
Spini Valdo  
Staiti di Cuddia delle Chiuse  
Stegagnini Bruno  
Strumento Lucio  
Susi Domenico

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1986

Tagliabue Gianfranco  
 Tamino Gianni  
 Tancredi Antonio  
 Tassi Carlo  
 Tassone Mario  
 Tatarella Giuseppe  
 Tedeschi Nadir  
 Tempestini Francesco  
 Tesini Giancarlo  
 Testa Antonio  
 Tiraboschi Angelo  
 Toma Mario  
 Torelli Giuseppe  
 Trabacchi Felice  
 Trantino Vincenzo  
 Trebbi Ivanne  
 Tremaglia Pierantonio Mirko  
 Tringali Paolo  
  
 Umidi Sala Neide Maria  
 Urso Salvatore  
 Usellini Mario  
  
 Vacca Giuseppe  
 Vecchiarelli Bruno  
 Ventre Antonio  
 Vignola Giuseppe  
 Vincenzi Bruno  
 Violante Giuliano  
 Virgili Biagio  
 Viscardi Michele  
 Visco Vincenzo Alfonso  
 Visentini Bruno  
 Vizzini Carlo Michele  
  
 Zamberletti Giuseppe  
 Zambon Bruno  
 Zaniboni Antonio  
 Zanini Paolo  
 Zavettieri Saverio  
 Zolla Michele  
 Zoppetti Francesco  
 Zoso Giuliano  
 Zuech Giuseppe  
 Zurlo Giuseppe

*Si è astenuto sull'emendamento Calamida 32.2:*

Trappoli Franco

*Si sono astenuti sull'emendamento Crivellini 32.1:*

Alasia Giovanni  
 Alborghetti Guido  
 Alinovi Abdon  
 Aloï Fortunato  
 Alpini Renato  
 Amadei Ferretti Malgari  
 Ambrogio Franco  
 Angelini Vito  
 Antonellis Silvio  
 Antoni Varese  
 Auleta Francesco  
  
 Badesi Polverini Licia  
 Baghino Francesco  
 Baracetti Arnaldo  
 Barca Luciano  
 Barzanti Nedo  
 Belardi Merlo Eriase  
 Bellini Giulio  
 Benevelli Luigi  
 Bernardi Antonio  
 Berselli Filippo  
 Bianchi Beretta Romana  
 Binelli Gian Carlo  
 Bochicchio Schelotto Giovanna  
 Boetti Villanis Audifredi  
 Boncompagni Livio  
 Bonetti Mattinzoli Piera  
 Borghini Gianfranco  
 Boselli Anna detta Milvia  
 Bosi Maramotti Giovanna  
 Brina Alfio  
 Bruzzani Riccardo  
 Bulleri Luigi  
  
 Cafiero Luca  
 Calonaci Vasco  
 Calvanese Flora  
 Cannelonga Severino  
 Cannullo Leo  
 Capecchi Pallini Maria Teresa  
 Caprili Milziade Silvio  
 Caradonna Giulio  
 Cavagna Mario  
 Ceci Bonifazi Adriana  
 Cerrina Feroni Gian Luca  
 Chella Mario  
 Cherchi Salvatore  
 Ciafardini Michele

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1986

Ciancio Antonio  
Ciofi degli Atti Paolo  
Cocco Maria  
Colombini Leda  
Conti Pietro  
Crippa Giuseppe  
Crucianelli Famiano  
Cuffaro Antonino

Danini Ferruccio  
Dardini Sergio  
De Gregorio Antonio  
Del Donno Olindo  
Di Giovanni Arnaldo  
Dignani Grimaldi Vanda  
Donazzon Renato

Fabbri Orlando  
Fagni Edda  
Fantò Vincenzo  
Ferri Franco  
Filippini Giovanna  
Fittante Costantino  
Florino Michele  
Fracchia Bruno  
Francese Angela  
Franchi Franco

Gabbuggiani Elio  
Gasparotto Isaia  
Gatti Giuseppe  
Gelli Bianca  
Geremicca Andrea  
Giadresco Giovanni  
Gianni Alfonso  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Gradi Giuliano  
Graduata Michele  
Granati Caruso Maria Teresa  
Grassucci Lelio  
Grottola Giovanni  
Gualandi Enrico  
Guerrini Paolo

Ianni Guido

Jovannitti Alvaro

Lanfranchi Cordioli Valentina  
Loda Francesco  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Lops Pasquale

Maceratini Giulio  
Macis Francesco  
Mainardi Fava Anna  
Manca Nicola  
Mannino Antonio  
Marrucci Enrico  
Martellotti Lamberto  
Martinat Ugo  
Mazzone Antonio  
Mennitti Domenico  
Miceli Vito  
Migliasso Teresa  
Minozzi Rosanna  
Minucci Adalberto  
Montanari Fornari Nanda  
Montessoro Antonio  
Moschini Renzo  
Motetta Giovanni  
Muscardini Palli Cristiana

Nicolini Renato

Olivi Mauro

Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Palmini Lattanzi Rosella  
Polopoli Fulvio  
Parigi Gastone  
Parlato Antonio  
Pastore Aldo  
Pazzaglia Alfredo  
Pedrazzi Cipolla Anna Maria  
Peggio Eugenio  
Pellegatta Giovanni  
Pernice Giuseppe  
Petrocelli Edilio  
Petruccioli Claudio  
Picchetti Santino  
Pierino Giuseppe  
Pinna Mario  
Pochetti Mario  
Polesello Gian Ugo  
Poli Bortone Adriana  
Poli Gian Gaetano  
Proietti Franco  
Provantini Alberto

Quercioli Elio

Rauti Giuseppe  
Riccardi Adelmo  
Ricotti Federico

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1986

Ridi Silvano  
 Rindone Salvatore  
 Rizzo Aldo  
 Ronzani Gianni Vilmer  
 Rossino Giovanni  
 Rubbi Antonio  
 Rubinacci Giuseppe

Samà Francesco  
 Sandirocco Luigi  
 Sanfilippo Salvatore  
 Sanlorenzo Bernardo  
 Sapia Francesco  
 Sastro Edmondo  
 Satanassi Angelo  
 Scaramucci Guaitini Alba  
 Serri Rino  
 Servello Francesco  
 Soave Sergio  
 Spagnoli Ugo  
 Spataro Agostino  
 Staiti di Cuddia delle Chiuse  
 Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco  
 Tassi Carlo  
 Toma Mario  
 Torelli Giuseppe  
 Trabacchi Felice  
 Trebbi Ivanne  
 Tremaglia Pierantonio Mirko  
 Tringali Paolo

Umidi Sala Neide Maria

Vacca Giuseppe  
 Vignola Giuseppe  
 Virgili Biagio  
 Visco Vincenzo Alfonso

Zanini Paolo  
 Zoppetti Francesco

*È in missione:*

Scovacricchi Martino

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 32.7 del Governo, accettato dalla Commissione.

VARESE ANTONI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ho già aperto la votazione.

MARIO POCHETTI. Se lei guardasse un attimo l'Assemblea, si accorgerebbe, Presidente...

PRESIDENTE. Non si arrabbi, onorevole Pochetti, visto che l'aveva chiesto per tempo, do la parola all'onorevole Antoni.

MARIO POCHETTI. Ma le pare, Presidente.

PRESIDENTE. Non si arrabbi perché non è il caso. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Antoni. Ne ha facoltà.

VARESE ANTONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò rapidissimo. Con la dichiarazione di voto sull'emendamento 32.7 del Governo intervengo anche sugli altri emendamenti 32.8 e 32.9 del Governo. Tali emendamenti stabiliscono una procedura inconsueta, perché prevedono che ciò che non si spende in un esercizio, anziché andare ad economia, resta disponibile con provvedimenti successivi del ministro. Ciò sarebbe anche accettabile, qualora si trattasse di una previsione *una tantum* o dovuta a ragioni particolari, ma se fosse generalizzata salterebbe il principio della contabilità generale dello Stato.

Se questa osservazione può non essere fatta per l'emendamento 32.7 del Governo, sul quale esprimeremo voto favorevole in quanto contempla un'operazione straordinaria nel settore dei servizi finanziari, per quanto riguarda l'emendamento 32.8 del Governo bisognerebbe che il ministro del tesoro accogliesse il principio che l'operazione prevista per la CONSOB fosse fatta per un esercizio, e cioè per il conto consuntivo 1985. In caso contrario, si stabilirebbe un principio in forza del quale l'eventuale economia

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1986

della CONSOB, senza passare nelle forme generali, affluirebbe, mediante provvedimento del ministro del tesoro, nelle casse della CONSOB stessa. Per quanto riguarda l'emendamento 32.9 del Governo, esprimeremo voto favorevole, in quanto ci dicono che il Duomo di Monreale ha bisogno di particolari interventi. In conclusione, preghiamo il Governo di fornire alcune delucidazioni in ordine al suo emendamento 32.8, in modo da poter esprimere un voto favorevole su tutti e tre gli emendamenti.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 32.7 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Passiamo all'emendamento 32.8 del Governo. Ha chiesto di parlare il ministro del tesoro. Ne ha facoltà.

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*. Questo emendamento attiene ad una materia diversa da quelle contemplate negli altri due emendamenti, ed in questo senso ha ragione l'onorevole Antoni. Mi permetto però di sostenere la logica così come è rappresentata. Il bilancio della CONSOB, pur essendo afferente ad un ente al quale questo ramo del Parlamento ha inteso dare la più ampia autonomia possibile, è parte integrante del bilancio dello Stato (potremmo poi discutere se ciò è un bene o un male, ma ovviamente non in questa sede) per cui è sembrato al Governo che guardare alla gestione della CONSOB con un attimo di respiro in più, immaginando quindi che alcune economie registrate in un anno potessero sostenere alcune spese dell'anno successivo, fosse una vulnerazione accettabile, anche se di vulnerazione si tratta. Non vi è nulla di non trasparente, per cui il Governo insisterebbe su questo emendamento se l'onorevole Antoni consente. Il Governo vorrebbe inoltre sentire il parere della Commissione.

VARESE ANTONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VARESE ANTONI. Poiché la questione è materia certamente di legge ordinaria e non quindi di legge finanziaria, pregherei il Governo di ritirare il suo emendamento. In seguito la Commissione finanze e tesoro potrà esaminare questa eventualità e le altre che potranno determinarsi. La richiesta che avanzo al Governo è di limitare la portata di tale emendamento ad un anno, in caso contrario lo invito a ritirarlo, perché come metodo non mi sembra giusto.

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*. Il Governo modifica l'emendamento 32.8, nel senso che all'inizio del comma inserisce le parole: «per l'anno 1986».

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 32.8 del Governo, con la modifica testé annunciata dal ministro del tesoro, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento del Governo 32.9, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Passiamo all'emendamento della Commissione 32.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Breda. Ne ha facoltà.

ROBERTA BREDA. Signor Presidente, nell'esprimere il voto favorevole del gruppo socialista sull'emendamento in esame, debbo per altro sottolineare che questa positività di giudizio discende, a mio avviso, da una battaglia che come socialisti e in particolare, come donne socialiste abbiamo da tempo condotto per l'istituzione del comitato di parità presso

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1986

il Ministero del lavoro. Abbiamo registrato, con soddisfazione, queste nostre proposte programmatiche inserite, a pieno titolo, nel programma di Governo del Presidente del Consiglio Craxi e recentemente, a seguito dell'ultima verifica, irrobustite nella stessa dichiarazione che il Presidente Craxi ha reso dinanzi ai due rami del Parlamento.

Mi pare che sia evidente e palese a tutti che il lavoro svolto da questo comitato di parità, istituito presso il Ministero del lavoro, registra oggi una sua significativa presenza per un consistente e qualificato lavoro svolto.

Esiste, a mio avviso, la necessità di dare un adeguato potenziamento, soprattutto in termini finanziari, per dotare questo comitato di adeguati strumenti incisivi e fattivi.

Mi pare che l'emendamento in questione colga, in questo senso, siffatta esigenza. Infatti, il finanziamento a supporto del cosiddetto programma di azioni positive, a mio avviso, rappresenta un metodo corretto nell'affrontare il problema. Con tale metodo è possibile promuovere, a tutti i livelli, interventi che attacchino completamente le barriere di discriminazione (soprattutto negli ambienti di lavoro) fra lavoratrici e lavoratori, superando, integrando ed ampliando anche le norme già contenute nella famosa legge sulla parità n. 903 del 1977.

A mio avviso, non occorre creare una sorta di corsia preferenziale che mortificherebbe la ormai riconosciuta qualificazione e professionalità della donna, quanto individuare strumenti attivi, propositivi (e, quindi, non assistenzialistici) di intervento.

I finanziamenti, cui fa riferimento l'emendamento in ispecie, saranno in grado di esaltare, a mio avviso, l'attività di questo comitato.

In conclusione, ritengo molto importante sottolineare il significativo valore politico dello sforzo compiuto, e finora convergente ed unitario in seno a questo comitato, al di là e al di sopra degli schieramenti politici e partitici. Questo, rap-

presenta, ad avviso del gruppo socialista, il segnale più chiaro ed evidente che abbiamo intrapreso la strada giusta. Pertanto, ci rimettiamo alla sensibilità dei colleghi perché su questo emendamento si registri il più vasto consenso possibile.

Esprimo anche la speranza e l'augurio che un analogo finanziamento venga successivamente previsto per l'istituzione formale (con apposita legge) della Commissione per le pari opportunità già costituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bianchi Beretta. Ne ha facoltà.

**ROMANA BIANCHI BERETTA.** A nome del gruppo comunista, dichiaro il voto favorevole sull'emendamento 32.10 della Commissione, perché siamo convinti che ciò permetterà di garantire al comitato (già funzionante presso il Ministero del lavoro) un finanziamento necessario al prosieguo della sua attività.

L'unica considerazione che ritengo di dover fare in questa sede, è che l'attività e le funzioni di questi comitati (in particolare quello di cui stiamo parlando) incidano sull'attività legislativa del Parlamento e sull'attività esecutiva del Governo. In altre parole, a mio giudizio, dovremo essere attenti perché quanto prodotto da questi comitati non rimanga solamente una testimonianza scritta in bei libri stampati bensì si dimostri utile per modificare la legislazione e, di conseguenza, gli interventi di stimolo per politiche attive nell'occupazione femminile.

Il nostro voto favorevole all'emendamento è un voto consapevole dell'importanza che questo comitato può avere nella direzione di cambiare e modificare per davvero le politiche del Governo e complessivamente l'attività legislativa. Non vorremmo tuttavia che questo rimanesse solo un finanziamento e che il Ministero del lavoro non tenesse conto del

lavoro svolto dal comitato allorché adotta provvedimenti per aiutare l'occupazione femminile (*Applausi all'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Silvia Costa. Ne ha facoltà.

**SILVIA COSTA.** Dico subito che avrei preferito che non solo colleghe donne prendessero la parola per sostenere un emendamento che ha un valore politico aggiuntivo che non sfugge a nessuno, ed anche per evitare una femminilizzazione del dibattito mentre parliamo di parità (ma questo temo sia un portato culturale duro a morire).

L'emendamento in esame, che il gruppo della democrazia cristiana accoglie con molta soddisfazione, ha un significato che va al di là della pura integrazione di quel bilancio abbastanza modesto che finora ha contraddistinto il funzionamento di questo comitato. In che senso? Proprio nel senso di alcune questioni, sollevate anche in questo dibattito sulla legge finanziaria, relative agli strumenti per favorire l'occupazione femminile e rendere paritario l'accesso al lavoro della donna. Questo è il grande problema.

Mi sembra che qualche risposta concreta sia avvenuta dall'esame del disegno di legge finanziaria (per esempio, rispetto alla fiscalizzazione degli oneri sociali in alcune imprese); rispetto al passato, questo significa aver considerato una questione fondamentale nell'attuale discriminazione del lavoro della donna: il suo costo maggiore di fronte al lavoro dell'uomo.

Mi pare che, con questo ulteriore stanziamento, si sia voluto dare anche un riconoscimento particolare al lavoro specifico di questo comitato, che sta già operando e rendendo un servizio non soltanto alla nuova legislazione in materia; ma sta ottenendo anche (in qualche modo come prima istanza rispetto alle attuali deroghe della legge sulla parità) importanti risultati. Ad esempio, proprio

recentemente il comitato presso il Ministero del lavoro ha risolto positivamente per le donne una questione che era stata sollevata da alcune partecipanti ad un concorso bandito dalle ferrovie dello Stato; concorso che diventava con alcune prove, tra cui una di tipo ergometrico, discriminante di fatto nei confronti delle donne. Ebbene, l'azione e la consulenza di questo comitato hanno condotto ad una revisione delle norme del concorso, rendendo oggi davvero praticabile un principio di parità che altrimenti resterebbe solo sulla carta.

Lo dico perché credo che tutti dobbiamo più riflettere sul fatto che forse è finita una stagione della rivendicazione della parità soltanto in termini di tutela o di diritti magari nominali. È venuto il momento in cui occorre essere tutti più attenti osservatori, verificando come le leggi diventino costume e rappresentino processi che trasformano la società; ma occorre conoscere soprattutto quali siano i veri nodi per i quali ancora oggi, nonostante tante leggi paritarie, abbiamo una sostanziale marginalità del lavoro femminile.

Credo che il contributo aggiuntivo vada letto in questa nuova chiave, che non è una chiave solo rivendicativa, che non è una chiave soltanto di tutela astratta del principio della parità, ma di verifica puntuale e concreta — anche localmente, nelle situazioni di lavoro — di come la legge sulla parità viene attuata.

Mi richiamo ad una ulteriore azione che si sta predisponendo e che giustifica un finanziamento che, dunque, non è simbolico o di gentile concessione alla battaglia per la parità delle donne): quella concernente l'istituzione dei consiglieri di parità regionali. Infatti il problema vero è quello delle grandi differenziazioni territoriali che esistono rispetto al lavoro femminile e, più in generale, rispetto all'occupazione. Mi risultava che vi fossero delle difficoltà di carattere economico che impedivano la realizzazione di queste nuove figure regionali.

Mi sembra quindi che la finalizzazione di tale emendamento si dimostri da sé. Non si può dunque parlare di gentile concessione alla causa della parità, dal momento che sembra essersi finalmente affermata una logica diversa e più matura nel rapporto tra legislatore e leggi che diventano costume e comportano trasformazioni concrete dei processi sociali (*Applausi al centro*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Poli Bortone. Ne ha facoltà.

**ADRIANA POLI BORTONE.** Signor Presidente, ci meravigliamo che le colleghe di altri partiti fin qui intervenute siano così favorevoli ad un emendamento che comporta una spesa di sei miliardi (due miliardi all'anno) per un erario tanto dissestato, una spesa destinata al funzionamento del Comitato istituito presso il Ministero del lavoro per l'attuazione della parità di trattamento tra lavoratori e lavoratrici.

Ci meraviglia che non siano state altrettanto favorevoli ad un nostro emendamento che entrava nel merito della questione e che non comportava alcun impegno di spesa. Volendo infatti porre in essere un'azione positiva in favore delle donne, chiedevamo che fosse stabilita una percentuale proprio nei concorsi in cui, come diceva poc'anzi Silvia Costa, sono state attuate discriminazioni.

Noi volevamo che questa Camera, invece di esprimersi ancora una volta in maniera assistenziale (come sta per fare con questo emendamento), assumesse un impegno reale a favore delle donne.

Tra l'altro dobbiamo dire che non ci sembra che il Comitato istituito presso il Ministero del lavoro sia effettivamente rappresentativo di tutte le associazioni femminili che operano sul territorio nazionale. Né ci sembra che esso abbia fin qui fornito delle garanzie a livello gestionale.

Chiediamo allora che venga resa pubblica l'attività di un Comitato la cui istituzione non condividiamo affatto, dal momento che, come tutti sanno, esiste anche la commissione per le pari opportunità.

Noi invece preferiremmo che fosse un unico organo — semmai un'agenzia — ad occuparsi della condizione femminile in Italia e a gestire in modo univoco ciò che invece ci sembra organizzato in modo frammentario per non dire lottizzato (termine ormai abusato ma comunque molto espressivo). Poiché riteniamo che, almeno in tema di problemi femminili, le lottizzazioni non debbano esistere, crediamo che il comitato istituito presso il Ministero del lavoro debba anzi tutto rendere pubblica la sua gestione. In secondo luogo, chiediamo che di esso facciano effettivamente parte tutte le associazioni femminili che agiscono sul territorio nazionale, anche per garantire certe forme dialettiche che si dice debbano esistere in uno Stato democratico.

È per questi motivi che vogliamo dare un segnale della nostra partecipazione al discorso sulla problematica femminile, discorso che peraltro ci sembrerebbe troppo angusto se limitato esclusivamente ai sei miliardi. Voglio vedere che cosa faranno le colleghe degli altri gruppi quando arriveremo ad un nostro emendamento, sempre all'articolo 31, a favore delle vedove, delle ragazze-madri (di cui il Parlamento non si ricorda mai), delle divorziate con figli a carico, cioè a favore di categorie che ancora soffrono per uno stato di emarginazione. Voglio vedere se quelle colleghe e quei gruppi che sono così sensibili ai 6 miliardi per il comitato istituito presso il Ministero del lavoro, si dimostreranno ugualmente sensibili verso queste categorie che non meritano ulteriore emarginazione (*Applausi a destra*).

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'emendamento 32.10 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1986

Passiamo alla votazione dell'emendamento della Commissione 32.11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piro. Ne ha facoltà.

FRANCO PIRO. Signor Presidente, siamo al punto, che i colleghi ricordano, che era stato accantonato quando discutemmo delle iniziative da assumere per eliminare le barriere architettoniche. Con ampia soddisfazione di tutti i gruppi politici, si è predisposto un emendamento che consentirà all'insieme del Parlamento di accantonare anche nei fondi relativi all'edilizia pubblica ciò che è necessario per eliminare le barriere architettoniche attualmente esistenti.

Tutto ciò permette di fare un passo avanti rispetto alla originaria formulazione dell'emendamento del collega Calamida, che per altro aveva ripreso integralmente una mia proposta di legge, e consente, dunque, anche all'Italia (se la norma diventerà effettivamente legge ed al riguardo vi è la necessità che si formi un comitato di parlamentari che sia in grado di vigilare, appunto, sulla applicazione di questo emendamento) di porre fine alla disapplicazione di una legge. Non dimentichiamo, infatti, che l'emendamento in questione nasce dalla non applicazione di una legge che ha ormai più di quindici anni! Non dimentichiamo che il regolamento applicativo della stessa fu emanato nel 1978 e che da allora nulla si è mosso per eliminare le barriere architettoniche.

I colleghi hanno visto ciò che accade in altri paesi, ciò che accade anche in quel paese che è stato fortunato perché ha avuto un Presidente, Franklin Delano Roosevelt, che fu colpito dalla poliomelite quando aveva 39 anni di età. Da allora, forse perché Roosevelt diventò Presidente, si creò una situazione per la quale tutti i luoghi pubblici e di accesso al pubblico dovevano essere dotati degli appositi scivoli; da allora si creò una situazione per la quale negli Stati Uniti d'America oggi una persona con ridotte o

impedite capacità motorie non ha problemi nel girare.

Ma tutto ciò succede anche nella Svezia, dove fin dal 1950 fu addirittura scoperto che la legge che serviva agli handicappati poteva essere utilizzata anche dalle mamme che avevano un passeggino per il bambino e che potevano, così, accedere agli autobus... Tutto ciò vale soprattutto per le carenze ferroviarie. Non a caso abbiamo accantonato anche fondi relativi all'Azienda autonoma delle ferrovie; obiettivamente, anche in ragione del fatto che la popolazione diventa sempre più anziana, si è trasformato in un esercizio atletico praticamente impossibile quello di «scalare» un treno. «Scalare» un treno significa anche vedere quel che è capitato a me (come risulta da una interrogazione parlamentare), signor Presidente: successivamente, per essere trasportati dal treno alla stazione degli autobus, si pagano 7 mila lire in riferimento (così mi rispose il ministro Signorile) ad una concessione esistente per la cooperativa dei facchini. Dunque, si paga esattamente il doppio di quel che costa un taxi dalla stazione di Roma Termini a Montecitorio...

Ecco, quindi, un emendamento di grande civiltà, un emendamento che può trovare la Camera assolutamente unita. Probabilmente, invece, quando discuterà l'emendamento successivo, la Camera potrà dividersi. Personalmente ritengo, infatti, che sia necessario richiamare col massimo di clamore possibile la responsabilità dei pubblici amministratori, ad ogni livello, dal Governo agli amministratori locali, per avere di fatto eluso una legge che, siccome non prevedeva sanzioni, di fatto non ha avuto applicazione.

Ecco perché dichiaro il voto favorevole del gruppo socialista sull'emendamento 32.11 della Commissione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calamida. Ne ha facoltà.

FRANCO CALAMIDA. Il giudizio positivo

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1986

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calamida. Ne ha facoltà.

**FRANCO CALAMIDA.** Il giudizio positivo che va espresso sull'emendamento 32.11 della Commissione è stato ben argomentato dall'onorevole Piro, le cui valutazioni io condivido. Nel dichiarare il voto favorevole del gruppo di democrazia proletaria, preannunzio che mi riservo ad intervenire brevemente sul successivo emendamento, 32.13, presentato da me e dallo stesso onorevole Piro, allo scopo di chiarirne meglio il significato.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Muscardini Palli. Ne ha facoltà.

**CRISTIANA MUSCARDINI PALLI.** Il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale voterà a favore di questo emendamento, e coglie l'occasione per esprimere la propria soddisfazione, giacché un emendamento del genere indubbiamente apre nuovi spazi e stimola una maggiore sensibilità delle forze politiche su un problema angosciante che dovrebbe riguardare tutta la collettività civile.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dignani Grimaldi. Ne ha facoltà.

**VANDA DIGNANI GRIMALDI.** Non credo che vi sia bisogno di molte parole per dichiarare il voto favorevole su questo emendamento. Non intendo usare frasi roboanti. Voglio semplicemente dire che si tratta di un emendamento di civiltà e di sensibilità: un emendamento che finalmente affronta con serietà un problema che dovrebbe veramente essere sentito da tutti, in quanto si ricollega ad una tematica affrontata da tempo a parole, ma mai con i fatti (*Applausi*),

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garocchio. Ne ha facoltà.

**ALBERTO GAROCCHIO.** Nell'annunciare il voto favorevole del gruppo della democrazia cristiana, mi limito a sottolineare che è stato facile raccogliere l'unanimità attorno a questo emendamento, poiché si tratta in sostanza e semplicemente di un atto dovuto (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'emendamento 32.11 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Passiamo ora alla votazione dell'emendamento Calamida 32.13 (già emendamento 5.16), che durante l'esame dell'articolo 5 era stato accantonato e trasferito in questa sede.

Ricordo che l'emendamento, nella sua nuova formulazione, è del seguente tenore:

*Aggiungere, in fine, il seguente comma:*

Con decorrenza dal 1° luglio 1987 saranno sospese le indennità dei ministri e sottosegretari, degli amministratori degli enti locali e degli enti pubblici, a qualsiasi titolo corrisposte, qualora gli stessi non abbiano provveduto ad adottare i piani di eliminazione delle barriere architettoniche di cui all'articolo 27 della legge 30 marzo 1971, n. 118.

32.13 (ex 5.16)

CALAMIDA, PIRO, GUERZONI, DE LUCA, BIANCHI BERETTA, FAGNI, CAPANNA, GORLA, POLLICE, TAMINO, RONCHI, RUSSO FRANCO, BASSANINI, VISCO, GASPAROTTO, CRIVELLINI, FERRARI MARTE, MUSCARDINI PALLI, SALERNO.

Chiedo all'onorevole relatore per la maggioranza quale sia il suo parere su questo emendamento, che a giudizio dell'onorevole Calamida andrebbe votato a questo punto della discussione.

**MAURIZIO SACCONI, Relatore per la maggioranza.** Signor Presidente, avevo già

espresso, nel dare il mio parere sugli emendamenti, l'invito all'onorevole Calamida a ritirare questo suo emendamento, già a suo tempo accantonato.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*. Per la verità, signor Presidente, mi ero già implicitamente pronunciato su questo emendamento, nel dichiarare la conformità del giudizio del Governo a quello del relatore. Sono per altro anch'io del parere che l'emendamento in questione debba essere votato a questo punto.

PRESIDENTE. Onorevole Calamida, mantiene il suo emendamento?

FRANCO CALAMIDA. Ho udito il relatore per la maggioranza affermare che, avendo espresso la Commissione un giudizio complessivamente positivo sull'emendamento in questione, riteneva di dover chiedere il ritiro dell'emendamento stesso. In Commissione io avevo chiesto che la Commissione stessa esprimesse parere favorevole o comunque si rimettesse all'Assemblea.

Vengo ora brevemente a spiegare le ragioni di tale posizione. L'emendamento estremamente positivo della Commissione approvato un attimo fa è derivato dalla discussione svolta in quest'aula e dalla grande sensibilità, che a partire da quell'emendamento, si è manifestata in relazione a questo tema.

La legge n. 118 del 1971 — si è detto — non è stata applicata per quanto riguarda le barriere architettoniche, poniamo dunque delle sanzioni. Vi furono molti interventi. In particolare l'onorevole Gitti affermò che era d'accordo, che condivideva l'obiettivo, ma che la sanzione finiva per gravare sui cittadini, che non hanno alcuna responsabilità. Alleggerite la sanzione — disse — ed avrete anche il mio appoggio. Il Presidente della Camera mi invitò a riformulare l'emendamento. L'ho fatto, tenendo in considerazione tutte le osservazioni e le richieste pervenute.

I tempi per la adozione dei piani per la

eliminazione delle barriere architettoniche sono passati da un anno a un anno e mezzo. La sanzione non è più grave, come era in precedenza, ma si riduce alla sospensione della indennità dei ministri e degli amministratori responsabili.

Badate bene, la sanzione diventerebbe operativa soltanto ove l'amministrazione decidesse in tal senso. Domando quale amministrazione comunale preferirà rendere operativa la sanzione piuttosto che attuare il piano di eliminazione delle barriere architettoniche.

Sono convinto che la sensibilità che si è determinata in questa discussione sarà portata in tutto il paese e nelle amministrazioni, ripeto, non per raggiungere l'obiettivo delle sanzioni, bensì perché trovi finalmente attuazione la legge n. 118 del 1971 in larga misura, anche se non dovunque, inapplicata.

L'unico limite dell'emendamento precedentemente approvato è rappresentato dalla nomina di un commissario *ad acta*. Se il compito è delle regioni, siano queste ad attuare la legge. Non si vede proprio perché si debba nominare un commissario.

Per queste considerazioni invito i colleghi ad approvare il nostro emendamento 32.13 che ha avuto giudizi positivi e consensi e che reca la firma di deputati di quasi tutti i gruppi, per dare finalmente assieme all'emendamento precedente, un grande segnale di cambiamento dell'atteggiamento del Parlamento verso il paese (che c'è) ma anche del paese e degli amministratori, perché il problema trovi la risposta che ha registrato qui l'attenzione e la sensibilità di tutti noi, della Commissione, del ministro e di tutti i colleghi intervenuti, ai quali, ripeto, chiedo ora un voto favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerzoni. Ne ha facoltà.

LUCIANO GUERZONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di parlare per dichiarare il voto favorevole a nome

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1986

del gruppo della sinistra indipendente sull'emendamento Calamida 32.13 e per sottolineare alla Assemblea come, in realtà, l'emendamento 32.11 della Commissione precedentemente approvato rischi di non produrre effetti concreti se non verrà contestualmente approvato il predetto emendamento di cui sono anch'io cofirmatario.

L'emendamento Calamida 32.13 è, infatti, molto semplice, nel senso che si limita a chiamare in causa personalmente gli amministratori che non adempiano alla legge del 1971 riguardante l'obbligo di adottare i piani di eliminazione delle barriere architettoniche.

Per la adozione di tali piani viene dato il termine di un ulteriore anno e mezzo; un tempo davvero lunghissimo riferito, ripeto, alla semplice adozione dei piani. E in caso di inadempienza è prevista la sospensione della indennità degli amministratori.

Credo che un segnale di tal genere, anche se può risultare abbastanza clamoroso, vada comunque dato per sottolineare proprio la personale responsabilità degli amministratori inadempienti (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente*).

PRESIDENTE. Nessun'altro chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, passiamo alla votazione segreta dell'emendamento Calamida 32.13.

**Votazione segreta.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calamida 32.13, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	516
Votanti .....	515

Astenuti .....	1
Maggioranza .....	258
Voti favorevoli .....	219
Voti contrari .....	296

*(La Camera respinge).*

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 32.12 del Governo, accettato dalla Commissione.

*(È approvato).*

**Votazione segreta.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 32, nel testo modificato dagli emendamenti testè approvati.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	526
Votanti .....	369
Astenuti .....	157
Maggioranza .....	185
Voti favorevoli .....	281
Voti contrari .....	88

*(La Camera approva).*

*(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).*

*Hanno preso parte alle votazioni:*

Abete Giancarlo  
 Agostinacchio Paolo  
 Aiardi Alberto  
 Alagna Egidio  
 Alberini Guido  
 Alibrandi Tommaso  
 Aloï Fortunato  
 Altissimo Renato  
 Amalfitano Domenico  
 Amato Giuliano  
 Amodeo Natale

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1986

Andreatta Beniamino  
Andreoli Giuseppe  
Andreoni Giovanni  
Angelini Piero  
Anselmi Tina  
Arbasino Alberto  
Arisio Luigi  
Armato Baldassare  
Armelin Lino  
Artese Vitale  
Artioli Rossella  
Astone Giuseppe  
Astori Gianfranco  
Azzaro Giuseppe  
Azzolini Luciano

Baghino Francesco  
Balbo Ceccarelli Laura  
Balestracci Nello  
Balzardi Piero Angelo  
Bambi Moreno  
Barbalace Francesco  
Barbato Andrea  
Barontini Roberto  
Baslini Antonio  
Battistuzzi Paolo  
Belluscio Costantino  
Benedikter Johann  
Bernardi Guido  
Berselli Filippo  
Bianchi Fortunato  
Bianchi di Lavagna Vincenzo  
Bianchini Giovanni  
Bianco Gerardo  
Biasini Oddo  
Biondi Alfredo Paolo  
Bisagno Tommaso  
Bodrato Guido  
Boetti Villanis Audifredi  
Bogi Giorgio  
Bonalumi Gilberto  
Bonetti Andrea  
Bonferroni Franco  
Bonfiglio Angelo  
Borruso Andrea  
Bortolani Franco  
Bosco Bruno  
Botta Giuseppe  
Bozzi Aldo  
Breda Roberta  
Briccola Italo  
Brocca Beniamino

Bruni Francesco  
Bubbico Mauro

Cabras Paolo  
Caccia Paolo  
Cafarelli Francesco  
Calamida Franco  
Campagnoli Mario  
Capanna Mario  
Caradonna Giulio  
Carelli Rodolfo  
Caria Filippo  
Carlotto Natale  
Caroli Giuseppe  
Carpino Antonio  
Carrus Nino  
Casalinuovo Mario  
Casati Francesco  
Casini Carlo  
Casini Pier Ferdinando  
Castagnetti Guglielmo  
Castagnola Luigi  
Cattanei Francesco  
Cavigliasso Paola  
Ciaffi Adriano  
Ciampaglia Alberto  
Ciccardini Bartolo  
Cifarelli Michele  
Ciocia Graziano  
Citaristi Severino  
Codrignani Giancarla  
Colombo Emilio  
Coloni Sergio  
Columba Mario  
Columbu Giovanni Battista  
Colzi Ottaviano  
Comis Alfredo  
Conte Carmelo  
Correale Paolo  
Corsi Umberto  
Costa Raffaele  
Costa Silvia  
Costi Silvano  
Cresco Angelo  
Cristofori Adolfo  
Cuojati Giovanni  
Curci Francesco

D'Acquisto Mario  
D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
Da Mommio Giorgio

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1986

d'Aquino Saverio  
De Carli Francesco  
Degennaro Giuseppe  
Del Donno Olindo  
Dell'Unto Paris  
Del Mese Paolo  
Del Pennino Antonio  
De Luca Stefano  
De Martino Guido  
Demitry Giuseppe  
De Rose Emilio  
Diglio Pasquale  
Di Re Carlo  
Drago Antonino  
Dujany Cesare Amato

Ebner Michl

Facchetti Giuseppe  
Falcier Luciano  
Faraguti Luciano  
Fausti Franco  
Felisetti Luigi Dino  
Ferrara Giovanni  
Ferrari Bruno  
Ferrari Giorgio  
Ferrari Marte  
Ferrarini Giulio  
Fincato Laura  
Fini Gianfranco  
Fioret Mario  
Fiori Publio  
Fiorino Filippo  
Florino Michele  
Fontana Giovanni  
Formica Rino  
Forner Giovanni  
Forte Francesco  
Foschi Franco  
Foti Luigi  
Fracanzani Carlo  
Franchi Franco  
Franchi Roberto

Galasso Giuseppe  
Gangi Giorgio  
Garavaglia Maria Pia  
Garocchio Alberto  
Gaspari Remo  
Gava Antonio  
Genova Salvatore  
Germanà Antonino

Ghinami Alessandro  
Gioia Luigi  
Giovannini Elio  
Gitti Tarcisio  
Gorgoni Gaetano  
Goria Giovanni  
Gorla Massimo  
Guarra Antonio  
Guerzoni Luciano  
Gullotti Antonino  
Gunnella Aristide

Ianniello Mauro  
Intini Ugo

Laganà Mario Bruno  
Lagorio Lelio  
Lamorte Pasquale  
La Penna Girolamo  
La Russa Vincenzo  
Lattanzio Vito  
Leccisi Pino  
Lega Silvio  
Lenoci Claudio  
Leone Giuseppe  
Lo Bello Concetto  
Lobianco Arcangelo  
Lodigiani Oreste  
Lombardo Antonino  
Lucchesi Giuseppe  
Lussignoli Francesco Pietro

Maceratini Giulio  
Madaudo Dino  
Malfatti Franco Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Mammi Oscar  
Manca Enrico  
Manchinu Alberto  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Manfredino  
Manna Angelo  
Mannino Calogero  
Mannuzzu Salvatore  
Marianetti Agostino  
Martelli Claudio  
Martinat Ugo  
Martinazzoli Mino  
Martino Guido  
Marzo Biagio  
Masina Ettore  
Massari Renato

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1986

Mastella Clemente  
Matarrese Antonio  
Mattarella Sergio  
Mazzone Antonio  
Medri Giorgio  
Meleleo Salvatore  
Melillo Savino  
Memmi Luigi  
Meneghetti Gioacchino  
Mennitti Domenico  
Mensorio Carmine  
Merloni Francesco  
Merolli Carlo  
Miceli Vito  
Micheli Filippo  
Micolini Paolo  
Misasi Riccardo  
Mongiello Giovanni  
Mora Giampaolo  
Mundo Antonio  
Muscardini Palli Cristiana

Nebbia Giorgio  
Nenna D'Antonio Anna  
Nicolazzi Franco  
Nicotra Benedetto  
Nonne Giovanni  
Nucara Francesco  
Nucci Mauro Anna Maria

Onorato Pierluigi  
Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Bruno  
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore  
Pallanti Novello  
Pandolfi Filippo Maria  
Parigi Gastone  
Parlato Antonio  
Pasqualin Valentino  
Patria Renzo  
Patuelli Antonio  
Pazzaglia Alfredo  
Pellegatta Giovanni  
Pellicanò Gerolamo  
Pellizzari Gianmario  
Perrone Antonino  
Perugini Pasquale  
Picano Angelo  
Piccoli Flaminio  
Pillitteri Giampaolo

Piredda Matteo  
Piro Francesco  
Pisani Luigi  
Pisanu Giuseppe  
Pisicchio Natale  
Poggiolini Danilo  
Poli Bortone Adriana  
Pollice Guido  
Pontello Claudio  
Portatadino Costante  
Potì Damiano  
Prete Luigi  
Puja Carmelo  
Pumilia Calogero

Quarta Nicola  
Quattrone Francesco  
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni  
Radi Luciano  
Raffaelli Mario  
Rallo Girolamo  
Rauti Giuseppe  
Ravaglia Gianni  
Ravasio Renato  
Rebulla Luciano  
Reggiani Alessandro  
Reina Giuseppe  
Righi Luciano  
Rinaldi Luigi  
Riz Roland  
Rizzi Enrico  
Rocchi Rolando  
Rocelli Gianfranco  
Rodotà Stefano  
Romano Domenico  
Romita Pier Luigi  
Rosini Giacomo  
Rossattini Stefano  
Rossi Alberto  
Rossi di Montelera Luigi  
Rubino Raffaello  
Ruffini Attilio  
Ruffolo Giorgio  
Russo Ferdinando  
Russo Francesco  
Russo Giuseppe  
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio  
Salatiello Giovanni

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1986

Salerno Gabriele  
Sanese Nicola  
Sangalli Carlo  
Sanguineti Mauro Angelo  
Santarelli Giulio  
Santini Renzo  
Santuz Giorgio  
Sanza Angelo Maria  
Sapio Francesco  
Sarli Eugenio  
Sarti Adolfo  
Savio Gastone  
Scaiola Alessandro  
Scàlfaro Oscar Luigi  
Scotti Vincenzo  
Segni Mariotto  
Senaldi Carlo  
Seppia Mauro  
Serrentino Pietro  
Servello Francesco  
Signorile Claudio  
Silvestri Giuliano  
Sinesio Giuseppe  
Soave Sergio  
Sodano Giampaolo  
Soddu Pietro  
Sorice Vincenzo  
Sospiri Nino  
Spini Valdo  
Staiti di Cuddia delle Chiuse  
Stegagnini Bruno  
Susi Domenico

Tancredi Antonio  
Tassi Carlo  
Tassone Mario  
Tatarella Giuseppe  
Tedeschi Nadir  
Tempestini Francesco  
Tesini Giancarlo  
Testa Antonio  
Tiraboschi Angelo  
Trantino Vincenzo  
Trappoli Franco  
Tremaglia Pierantonio Mirko  
Tringali Paolo

Urso Salvatore  
Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno  
Ventre Antonio

Vincenzi Bruno  
Viscardi Michele  
Visco Vincenzo Alfonso  
Visentini Bruno  
Vizzini Carlo Michele

Zambon Bruno  
Zaniboni Antonino  
Zavettieri Saverio  
Zolla Michele  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe  
Zurlo Giuseppe

*Si sono astenuti sull'articolo 32:*

Alasia Giovanni  
Alborghetti Guido  
Alinovi Abdon  
Amadei Ferretti Margari  
Ambrogio Franco  
Angelini Vito  
Antonellis Silvio  
Antoni Varese  
Auleta Francesco

Badesi Polverini Licia  
Baracetti Arnaldo  
Barbera Augusto  
Barca Luciano  
Barzanti Nedo  
Bassanini Franco  
Belardi Merlo Eriase  
Bellini Giulio  
Benevelli Luigi  
Bernardi Antonio  
Bianchi Beretta Romana  
Binelli Gian Carlo  
Bochicchio Schelotto Giovanna  
Boncompagni Livio  
Bonetti Mattinzoli Piera  
Boselli Anna detta Milvia  
Bosi Maramotti Giovanna  
Brina Alfio  
Bruzzi Riccardo  
Bulleri Luigi

Cafiero Luca  
Calonaci Vasco  
Calvanese Flora  
Cannelonga Severino

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1986

Canullo Leo  
Capecchi Pallini Maria Teresa  
Caprili Milziade Silvio  
Cardinale Emanuele  
Cavagna Mario  
Ceci Bonifazi Adriana  
Cerquetti Enea  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chella Mario  
Cherchi Salvatore  
Ciafardini Michele  
Ciancio Antonio  
Cocco Maria  
Colombini Leda  
Conte Antonio  
Conti Pietro  
Crippa Giuseppe  
Crucianelli Famiano  
Cuffaro Antonino

Danini Ferruccio  
Dardini Sergio  
De Gregorio Antonio  
Di Giovanni Arnaldo  
Dignani Grimaldi Vanda  
Donazzon Renato

Fabbri Orlando  
Fagni Edda  
Fantò Vincenzo  
Ferri Franco  
Filippini Giovanna  
Fittante Costantino  
Fracchia Bruno  
Francese Angela

Gabbuggiani Elio  
Gasparotto Isaia  
Gatti Giuseppe  
Gelli Bianca  
Geremicca Andrea  
Giadresco Giovanni  
Gianni Alfonso  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Gradi Giuliano  
Graduata Michele  
Granati Caruso Maria Teresa  
Grassucci Lelio  
Grottola Giovanni  
Gualandi Enrico  
Guerrini Paolo

Ianni Guido

Jovannitti Alvaro

Lanfranchi Cordioli Valentina  
Loda Francesco  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Lops Pasquale

Macciotta Giorgio  
Macis Francesco  
Mainardi Fava Anna  
Manca Nicola  
Mannino Antonino  
Marrucci Enrico  
Martellotti Lamberto  
Migliasso Teresa  
Minozzi Rosanna  
Minucci Adalberto  
Montanari Fornari Nanda  
Montessoro Antonio  
Moschini Renzo  
Motetta Giovanni

Nicolini Renato

Olivi Mauro

Pajetta Gian Carlo  
Palmieri Ermenegildo  
Palmini Lattanzi Rosella  
Palopoli Fulvio  
Pastore Aldo  
Pedrazzi Cipolla Anna Maria  
Peggio Eugenio  
Pernice Giuseppe  
Petrocelli Edilio  
Petruccioli Claudio  
Picchetti Santino  
Pierino Giuseppe  
Pinna Mario  
Pochetti Mario  
Polesello Gian Ugo  
Poli Gian Gaetano  
Proietti Franco  
Provantini Alberto

Quercioli Elio

Riccardi Adelmo  
Ricotti Federico  
Ridi Silvano

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1986

Rindone Salvatore  
Rizzo Aldo  
Ronchi Edoardo  
Ronzani Gianni Vilmer  
Rossino Giovanni  
Rubbi Antonio

Samà Francesco  
Sandirocco Luigi  
Sanfilippo Salvatore  
Sanlorenzo Bernardo  
Sannella Benedetto  
Sastro Edmondo  
Satanassi Angelo  
Scaramucci Guaitini Alba  
Serafini Massimo  
Serri Rino  
Spagnoli Ugo  
Spataro Agostino  
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco  
Tamino Gianni  
Toma Mario  
Torelli Giuseppe  
Trabacchi Felice  
Trebbi Ivanne

Umidi Sala Neide Maria

Vacca Giuseppe  
Vignola Giuseppe  
Violante Luciano  
Virgili Biagio

Zanini Paolo  
Zoppetti Francesco

*Si è astenuto sull'emendamento Calamida 32.13:*

Muscardini Palli Cristiana

*È in missione:*

Scovacricchi Martino

**Si riprende la discussione.**

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione sull'articolo aggiuntivo Crivellini 32.01.

Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Crivellini. Ne ha facoltà.

**MARCELLO CRIVELLINI.** Signor Presidente, la mia dichiarazione di voto riguarderà anche gli altri due articoli aggiuntivi 32.02 e 32.03 da me presentati, che sono sostanzialmente uguali all'articolo aggiuntivo 32.01 tranne il contributo in essi previsto.

Gli articoli aggiuntivi ora ricordati si riferiscono alle auto di servizio, dette comunemente «auto blu», e quindi ad un problema che è andato — a mio avviso — moltiplicandosi in modo esponenziale dal centro alla periferia nel senso che tale pratica è iniziata probabilmente in questa città, nei ministeri, eccetera, per poi dilagare a livello di regioni, province, comuni, USL, ospedali e via di seguito.

Ormai non c'è più un ente, una azienda municipalizzata, che, nel momento in cui viene creata, non preveda contemporaneamente l'uso — a mio avviso l'abuso — di auto di servizio per presidenti, vicepresidenti, assessori, eccetera. Da semplici calcoli si può affermare che il fenomeno di cui ci stiamo occupando riguarda sicuramente più di 50 mila unità in tutto il paese, con un costo complessivo di svariate miliardi, se è vero che un'auto gestita in questa maniera costa circa 40 milioni di lire all'anno.

Al riguardo, l'unica legge esistente è un regio decreto del 1926, ormai ovviamente inadeguato alla situazione.

In attesa che la materia venga regolamentata in modo più preciso con l'articolo aggiuntivo al nostro esame proponiamo la creazione di un «filtro» per riuscire ad impedire, se non altro, gli abusi più diffusi. D'altra parte, così come è previsto nella legge finanziaria il pagamento di un *ticket* per le medicine — si tratta di una percentuale rilevante dal momento che il contributo è di 250 lire ogni 1.000 lire — proponiamo che chiunque abbia in dotazione un'auto di servizio — se è giusto o ingiusto si vedrà successivamente — sia chiamato a pagare una sorta di *tic-*

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1986

ket, sia pure limitato rispetto alla spesa effettivamente sostenuta dallo Stato.

Questi soldi verrebbero depositati in un particolare capitolo delle entrate del bilancio dello Stato.

Un provvedimento di questo genere avrebbe due effetti positivi. In primo luogo, servirebbe a dissuadere tutti coloro che approfittano di questo beneficio con troppa leggerezza; e costituirebbe inoltre un'entrata suppletiva per il bilancio dello Stato. Da rapidi conti risulta che, a seconda dell'ipotesi che si sceglie (il primo articolo aggiuntivo da me presentato prevede un contributo di 500.000 lire mensili, mentre il contributo previsto negli articoli aggiuntivi successivi arriva fino a 300.000 lire), lo Stato incasserebbe una cifra che sarebbe ricompresa tra un massimo di 375 miliardi ed un minimo di 275 miliardi.

Nel momento in cui si chiedono sacrifici a tutte le categorie, questo è il minimo che si può stabilire per controllare questo fenomeno, che a mio avviso è ormai dilagato oltre ogni forma di decoro.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti. Su questi articoli aggiuntivi è stato chiesto lo scrutinio segreto.

#### Votazioni segrete.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Crivellini 32.01, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	521
Votanti .....	375
Astenuti .....	146
Maggioranza .....	188
Voti favorevoli .....	106
Voti contrari .....	269

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Crivellini 32.02, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	518
Votanti .....	370
Astenuti .....	148
Maggioranza .....	186
Voti favorevoli .....	86
Voti contrari .....	284

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Crivellini 32.03, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	513
Votanti .....	370
Astenuti .....	143
Maggioranza .....	186
Voti favorevoli .....	75
Voti contrari .....	295

*(La Camera respinge).*

*(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).*

*Hanno preso parte alle votazioni:*

Abete Giancarlo  
 Agostinacchio Paolo  
 Aiardi Alberto  
 Alagna Egidio  
 Alberini Guido  
 Alois Fortunato  
 Alpini Renato  
 Altissimo Renato  
 Amalfitano Domenico

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1986

Amato Giuliano  
Andreatta Beniamino  
Andreoli Giuseppe  
Andreoni Giovanni  
Andreotti Giulio  
Angelini Piero  
Aniasi Aldo  
Anselmi Tina  
Arbasino Alberto  
Arisio Luigi  
Armato Baldassare  
Armellin Lino  
Artese Vitale  
Artioli Rossella  
Astone Giuseppe  
Astori Gianfranco  
Azzaro Giuseppe  
Azzolini Luciano

Baghino Francesco  
Balbo Ceccarelli Laura  
Balestracci Nello  
Balzamo Vincenzo  
Barzardi Piero Angelo  
Bambi Moreno  
Barbalace Francesco  
Barbato Andrea  
Barontini Roberto  
Baslini Antonio  
Bassanini Franco  
Battaglia Adolfo  
Battistuzzi Paolo  
Belluscio Costantino  
Benedikter Johann  
Bernardi Guido  
Berselli Filippo  
Bianchi Fortunato  
Bianchi di Lavagna Vincenzo  
Bianchini Giovanni  
Bianco Gerardo  
Biasini Oddo  
Biondi Alfredo Paolo  
Bisagno Tommaso  
Boetti Villanis Audifredi  
Bogi Giorgio  
Bonalumi Gilberto  
Bonetti Andrea  
Bonferroni Franco  
Bonfiglio Angelo  
Borruso Andrea  
Bortolani Franco  
Bosco Bruno

Botta Giuseppe  
Bozzi Aldo  
Breda Roberta  
Briccola Italo  
Brocca Beniamino  
Bruni Francesco  
Bubbico Mauro

Cabras Paolo  
Caccia Paolo  
Cafarelli Francesco  
Calamida Franco  
Campagnoli Mario  
Capanna Mario  
Caradonna Giulio  
Carelli Rodolfo  
Caria Filippo  
Carlotto Natale  
Caroli Giuseppe  
Carpino Antonio  
Carrus Nino  
Casalinuovo Mario  
Casati Francesco  
Casini Carlo  
Casini Pier Ferdinando  
Castagnetti Guglielmo  
Cattanei Francesco  
Cavigliasso Paola  
Ciaffi Adriano  
Ciampaglia Alberto  
Ciccardini Bartolo  
Cifarelli Michele  
Ciocia Graziano  
Citaristi Severino  
Codrignani Giancarla  
Colombo Emilio  
Coloni Sergio  
Columbu Giovanni Battista  
Colzi Ottaviano  
Comis Alfredo  
Conte Carmelo  
Correale Paolo  
Corsi Umberto  
Corti Bruno  
Costa Silvia  
Costi Silvano  
Cresco Angelo  
Cristofori Adolfo  
Cuojati Giovanni  
Curci Francesco

D'Acquisto Mario

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1986

D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
Dal Maso Giuseppe  
Da Mommio Giorgio  
d'Aquino Saverio  
De Carli Francesco  
Del Donno Olindo  
Dell'Unto Paris  
Del Mese Paolo  
Del Pennino Antonio  
De Luca Stefano  
De Martino Guido  
Demitry Giuseppe  
De Rose Emilio  
Diglio Pasquale  
Di Re Carlo  
Drago Antonino  
Dujany Cesare Amato  
Dutto Mauro

Ebner Michl

Facchetti Giuseppe  
Falcier Luciano  
Fraguti Luciano  
Fausti Franco  
Felisetti Luigi Dino  
Ferrari Giorgio  
Ferrari Marte  
Ferrarini Giulio  
Fincato Laura  
Fini Gianfranco  
Fioret Mario  
Fiori Publio  
Fiorino Filippo  
Florino Michele  
Fontana Giovanni  
Forlani Arnaldo  
Formica Rino  
Fornasari Giuseppe  
Fornier Giovanni  
Forte Francesco  
Foschi Franco  
Foti Luigi  
Francanzani Carlo  
Franchi Franco  
Franchi Roberto

Galasso Giuseppe  
Gangi Giorgio  
Garavaglia Maria Pia  
Gargani Giuseppe

Garocchio Alberto  
Gaspari Remo  
Gava Antonio  
Genova Salvatore  
Germanà Antonino  
Ghinami Alessandro  
Gioia Luigi  
Giovannini Elio  
Gitti Tarcisio  
Gorgoni Gaetano  
Goria Giovanni  
Grippò Ugo  
Gualandi Enrico  
Guarra Antonio  
Guerzoni Luciano  
Gullotti Antonino  
Gunnella Aristide

Ianniello Mauro  
Intini Ugo

Laganà Mario Bruno  
Lagorio Lelio  
Lamorte Pasquale  
La Penna Girolamo  
La Russa Vincenzo  
Lattanzio Vito  
Leccisi Paolo  
Lenoci Claudio  
Leone Giuseppe  
Lo Bello Concetto  
Lobianco Arcangelo  
Lodigiani Oreste  
Lombardo Antonino  
Lucchesi Giuseppe  
Lussignoli Francesco Pietro

Maceratini Giulio  
Madaudo Dino  
Malfatti Franco Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Mammi Oscar  
Manca Enrico  
Manchinu Alberto  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Manfredo  
Manna Angelo  
Mannuzzu Salvatore  
Marianetti Agostino  
Martelli Claudio  
Martinat Ugo  
Martinazzoli Mino

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1986

Martino Guido  
Marzo Biagio  
Masina Ettore  
Massari Renato  
Mastella Clemente  
Matarrese Antonio  
Mattarella Sergio  
Mazzone Antonio  
Medri Giorgio  
Meleleo Salvatore  
Melillo Savino  
Memmi Luigi  
Meneghetti Gioacchino  
Mennitti Domenico  
Mensorio Carmine  
Merloni Francesco  
Merolli Carlo  
Miceli Vito  
Micheli Filippo  
Micolini Paolo  
Misasi Riccardo  
Mongiello Giovanni  
Mora Giampaolo  
Mundo Antonio  
Muscardini Palli Cristiana

Nebbia Giorgio  
Nenna D'Antonio Anna  
Nicotra Benedetto  
Nonne Giovanni  
Nucara Francesco  
Nucci Mauro Anna Maria

Olcese Vittorio  
Onorato Pierluigi  
Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Bruno  
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore  
Pajetta Gian Carlo  
Pandolfi Filippo Maria  
Parigi Gastone  
Parlato Antonio  
Pasqualin Valentino  
Patria Renzo  
Patuelli Antonio  
Pazzaglia Alfredo  
Pèllegatta Giovanni  
Pellicanò Gerolamo  
Pellizzari Gianmario  
Perrone Antonino

Parugini Pasquale  
Picano Angelo  
Piccoli Flaminio  
Pillitteri Giampaolo  
Piredda Matteo  
Piro Francesco  
Pisani Lucio  
Pisanu Giuseppe  
Pisicchio Natale  
Poggiolini Danilo  
Poli Bortone Adriana  
Pollice Guido  
Pontello Claudio  
Portatadino Costante  
Potì Damiano  
Prete Luigi  
Pujia Carmelo  
Pumilia Calogero

Quarta Nicola  
Quattrone Francesco  
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni  
Radi Luciano  
Raffaelli Mario  
Rallo Girolamo  
Rauti Giuseppe  
Ravaglia Gianni  
Ravasio Renato  
Rebulla Luciano  
Reggiani Alessandro  
Reina Giuseppe  
Ridi Silvano  
Righi Luciano  
Rinaldi Luigi  
Riz Roland  
Rizzi Enrico  
Rizzo Aldo  
Rocchi Rolando  
Rocelli Gianfranco  
Rodotà Stefano  
Romano Domenico  
Ronchi Edoardo  
Rosini Giacomo  
Rossattini Stefano  
Rossi Alberto  
Rossi di Montelera Luigi  
Rubinaci Giuseppe  
Rubino Raffaello  
Ruffini Attilio  
Ruffolo Giorgio

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1986

Russo Ferdinando  
Russo Francesco  
Russo Giuseppe  
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio  
Salatiello Giovanni  
Salerno Gabriele  
Sanese Nicola  
Sangalli Carlo  
Sanguineti Mauro Angelo  
Santarelli Giulio  
Santini Renzo  
Santuz Giorgio  
Sanza Angelo Maria  
Sapio Francesco  
Sarli Eugenio  
Sarti Adolfo  
Savio Gastone  
Scaiola Alessandro  
Scalfaro Oscar Luigi  
Scotti Vincenzo  
Segni Mariotto  
Senaldi Carlo  
Seppia Mauro  
Serafini Massimo  
Serrentino Pietro  
Signorile Claudio  
Silvestri Giuliano  
Sinesio Giuseppe  
Soave Sergio  
Sodano Giampaolo  
Soddu Pietro  
Sorice Vincenzo  
Sospiri Nino  
Spini Valdo  
Staiti di Cuddia delle Chiuse  
Stegagnini Bruno  
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco  
Tamino Gianni  
Tancredi Antonio  
Tassi Carlo  
Tassone Mario  
Tatarella Giuseppe  
Tedeschi Nadir  
Tempestini Francesco  
Tesini Giancarlo  
Testa Antonio  
Tiraboschi Angelo  
Trantino Vincenzo

Trappoli Franco  
Tremaglia Pierantonio Mirko  
Tringali Paolo

Urso Salvatore  
Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno  
Ventre Antonio  
Vincenzi Bruno  
Viscardi Michele  
Visco Vincenzo Alfonso  
Visentini Bruno  
Vizzini Carlo Michele

Zambon Bruno  
Zaniboni Antonino  
Zavettieri Saverio  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe  
Zurlo Giuseppe

*Si sono astenuti sull'articolo aggiuntivo  
Crivellini 32.01:*

Alasia Giovanni  
Alborghetti Guido  
Alinovi Abdon  
Amedei Feretti Margari  
Ambrogio Franco  
Angelini Vito  
Antonellis Silvio  
Antoni Varese

Badesi Polverini Licia  
Berbera Augusto  
Barzanti Nedo  
Belardi Merlo Eriase  
Bellini Giulio  
Benevelli Luigi  
Bernardi Antonio  
Bianchi Beretta Romana  
Binelli Gian Carlo  
Bochicchio Schelotto Giovanna  
Boncompagni Livio  
Bonetti Mattinzoli Piera  
Boselli Anna detta Milvia  
Bosi Maramotti Giovanna  
Brina Alfio  
Bruzzani Riccardo  
Bulleri Luigi

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1986

Cafiero Luca  
Calonaci Vasco  
Calvanese Flora  
Cannelonga Severino  
Canullo Leo  
Capecchi Pallini Maria Teresa  
Caprili Milziade Silvio  
Cardinale Emanuele  
Cavagna Mario  
Ceci Bonifazi Adriana  
Cerquetti Enea  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chella Mario  
Cherchi Salvatore  
Ciafardini Michele  
Ciancio Antonio  
Cocco Maria  
Colombini Leda  
Columba Mario  
Conte Antonio  
Conti Pietro  
Crippa Giuseppe  
Crucianelli Famiano  
Cuffaro Antonino

Danini Ferruccio  
Dardini Sergio  
De Gregorio Antonio  
Di Giovanni Arnaldo  
Dignani Grimaldi Vanda  
Donazzon Renato

Fabbri Orlando  
Fagni Edda  
Fantò Vincenzo  
Ferrara Giovanni  
Ferri Franco  
Filippini Giovanna  
Fittante Costantino  
Fracchia Bruno  
Francese Angela

Gabbuggiani Elio  
Gasparotto Isaia  
Gatti Giuseppe  
Gelli Bianca  
Geremicca Andrea  
Giadresco Giovanni  
Gianni Alfonso  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Gradi Giuliano  
Graduata Michele

Granati Caruso Maria Teresa  
Grasucci Lelio  
Grottola Giovanni

Ianni Guido

Jovannitti Alvaro

Lanfranchi Cordioli Valentina  
Loda Francesco  
Lops Pasquale

Macciotta Giorgio  
Macis Francesco  
Mainardi Fava Anna  
Manca Nicola  
Mannino Antonino  
Marrucci Enrico  
Martellotti Lamberto  
Migliasso Teresa  
Minozzi Rosanna  
Minucci Adalberto  
Montanari Fornari Nanda  
Montessoro Antonio  
Moschini Renzo  
Motetta Giovanni  
Nicolini Renato  
Olivi Mauro

Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Palmini Lattanzi Rosella  
Palopoli Fulvio  
Pastore Aldo  
Pedrazzi Cipolla Anna Maria  
Peggio Eugenio  
Pernice Giuseppe  
Petrocelli Edilio  
Picchetti Santino  
Pierino Giuseppe  
Pinna Mario  
Pochetti Mario  
Polesello Gian Ugo  
Poli Gian Gaetano  
Proietti Franco  
Provantini Alberto

Quercioli Elio

Riccardi Adelmo  
Ricotti Federico  
Rindone Salvatore

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1986

Ronzani Gianni Vilmer  
Rossino Giovanni  
Rubbi Antonio

Samà Francesco  
Sandirocco Luigi  
Sanfilippo Salvatore  
Sanlorenzo Bernardo  
Sannella Benedetto  
Sastro Edmondo  
Satanassi Angelo  
Scaramucci Guaitini Alba  
Serri Rino  
Spagnoli Ugo  
Spataro Agostino  
Strumendo Lucio

Toma Mario  
Torelli Giuseppe  
Trabacchi Felice  
Trebbi Ivanne

Umidi Sala Neide Maria

Vacca Giuseppe  
Vignola Giuseppe  
Violante Luciano  
Virgili Biagio

Zanini Paolo  
Zolla Michele  
Zoppetti Francesco

*Si sono astenuti sull'articolo aggiuntivo  
Crivellini 32.02:*

Alasia Giovanni  
Alborghetti Guido  
Alinovi Abdon  
Amadei Feretti Malgari  
Ambrogio Franco  
Angelini Vito  
Antonellis Silvio  
Antoni Varese  
Auleta Francesco

Badesi Polverini Licia  
Barbera Augusto  
Barzanti Nedo  
Belardi Merlo Eriase  
Bellini Giulio

Benevelli Luigi  
Bernardi Antonio  
Bianchi Beretta Romana  
Binelli Gian Carlo  
Bochicchio Schelotto Giovanna  
Boncompagni Livio  
Bonetti Mattinzoli Piera  
Boselli Anna detta Milvia  
Bosi Maramotti Giovanna  
Brina Alfio  
Bruzzani Riccardo  
Bulleri Luigi

Cafiero Luca  
Calonaci Vasco  
Calvanese Flora  
Cannelonga Severino  
Canullo Leo  
Capecchi Pallini Maria Teresa  
Caprili Milziade Silvio  
Cardinale Emanuele  
Cavagna Mario  
Ceci Bonifazi Adriana  
Cerquetti Enea  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chella Mario  
Cherchi Salvatore  
Ciopardini Michele  
Ciancio Antonio  
Cocco Maria  
Colombini Leda  
Conte Antonio  
Conti Pietro  
Crippa Giuseppe  
Crucianelli Famiano  
Cuffaro Antonino

Dadini Ferruccio  
Dardini Sergio  
De Gregorio Antonio  
Di Giovanni Arnaldo  
Dignani Grimaldi Vanda  
Donazzon Renato

Fabbri Orlando  
Fantò Vincenzo  
Farrara Giovanni  
Ferri Franco  
Filippini Giovanna  
Fittante Costantino  
Fracchia Bruno  
Francesca Angela

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1986

Gabbuggiani Elio  
Gasparotto Isaia  
Gatti Giuseppe  
Gelli Bianca  
Geremicca Andrea  
Giadresco Giovanni  
Gianni Alfonso  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Gradi Giuliano  
Graduata Michele  
Granati Caruso Maria Teresa  
Grassucci Lelio  
Grottola Giovanni  
Guerrini Paolo

Ianni Guido

Jovannitti Alvaro

Lanfranchi Cordioli Valentina  
Loda Francesco  
Lops Pasquale

Macciotta Giorgio  
Macis Francesco  
Mainardi Fava Anna  
Manca Nicola  
Mannino Antonino  
Marucci Enrico  
Martellotti Lamberto  
Migliasso Teresa  
Minozzi Rosanna  
Minucci Adalberto  
Montanari Fornari Nanda  
Montessoro Antonio  
Moschini Renzo  
Motetta Giovanni

Nicolini Renato

Olivi Mauro

Pajetta Gian Carlo  
Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Palmini Lattanzi Rosella  
Palopoli Fulvio  
Pastore Aldo  
Pedrazzi Cipolla Anna Maria  
Peggio Eugenio  
Pernice Giuseppe  
Petrocelli Edilio  
Picchetti Santino

Pierino Giuseppe  
Pinna Mario  
Pochetti Mario  
Polesello Gian Ugo  
Poli Gian Gaetano  
Proietti Franco  
Provantini Alberto

Quercioli Elio

Riccardi Adelmo  
Ricotti Federico  
Ridi Silvano  
Rindone Salvatore  
Ronzani Gianni Vilmer  
Rossino Giovanni  
Rubbi Antonio

Samà Francesco  
Sandirocco Luigi  
Sanfilippo Salvatore  
Sanlorenzo Bernardo  
Sannella Benedetto  
Sastro Edmondo  
Satanassi Angelo  
Scaramucci Guaitini Alba  
Serri Rino  
Spagnoli Ugo  
Spataro Agostino  
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco  
Toma Mario  
Torelli Giuseppe  
Trabacchi Felice  
Trebbi Ivanne

Umidi Sala Neide Maria

Vacca Giuseppe  
Vignola Giuseppe  
Violante Luciano  
Virgili Biagio

Zanini Paolo  
Zoppetti Francesco

*Si sono astenuti sull'articolo aggiuntivo  
Crivellini 32.03:*

Alasia Giovanni

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1986

Alborghetti Guido  
Alinovi Abdon  
Amadei Ferretti Margari  
Ambrogio Franco  
Angelini Vito  
Antonellis Silvio  
Antoni Varese  
Auleta Francesco

Badesi Polverini Licia  
Barbato Andrea  
Barbera Augusto  
Barzanti Nedo  
Belardi Merlo Eriase  
Bellini Giulio  
Benevelli Luigi  
Bernardi Antonio  
Bianchi Beretta Romana  
Binelli Gian Carlo  
Bochicchio Schelotto Giovanna  
Boncompagni Livio  
Bonetti Mattinzoli Piera  
Boselli Anna detta Milvia  
Bosi Maramotti Giovanna  
Brina Alfio  
Bruzzi Riccardo  
Bulleri Luigi

Cafiero Luca  
Calonaci Vasco  
Calvanese Flora  
Cannelonga Severino  
Canullo Leo  
Capecchi Pallini Maria Teresa  
Caprili Milziade Silvio  
Cardinale Emanuele  
Cavagna Mario  
Ceci Bonifazi Adriana  
Cerquetti Enea  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chella Mario  
Cherchi Salvatore  
Ciafardini Michele  
Ciancio Antonio  
Colombini Leda  
Columba Mario  
Crippa Giuseppe  
Crucianelli Famiano  
Cuffaro Antonino

Danini Ferruccio  
Dardini Sergio

De Gregorio Antonio  
Di Giovanni Arnaldo  
Dignani Grimaldi Vanda  
Donazzon Renato

Fabbri Orlando  
Fagni Edda  
Fantò Vincenzo  
Ferrara Giovanni  
Ferri Franco  
Filippini Giovanna  
Fittante Costantino  
Fracchia Bruno  
Francese Angela

Gabbuggiani Elio  
Gasparotto Isaia  
Gatti Giuseppe  
Gelli Bianca  
Geremicca Andrea  
Giadresco Giovanni  
Gianni Alfonso  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Gradi Giuliano  
Graduata Michele  
Granati Caruso Maria Teresa  
Grasucci Lelio  
Grottola Giovanni  
Guerrini Palo

Ianni Guido

Jovannitti Alvaro

Lanfranchi Cordioli Valentina  
Loda Francesco  
Lops Pasquale

Macciotta Giorgio  
Macis Francesco  
Mainardi Fava Anna  
Manca Nicola  
Mannino Antonino  
Marucci Enrico  
Martellotti Lamberto  
Migliasso Teresa  
Minozzi Rosanna  
Minucci Adalberto  
Montanari Fornari Nanda  
Montessoro Antonio  
Moschini Renzo  
Motetta Giovanni

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1986

Nicolini Renato

Olivi Mauro

Pallanti Novello

Palmieri Ermenegildo

Palmini Lattanzi Rosella

Palopoli Fulvio

Pastore Aldo

Pedrazzi Cipolla Anna Maria

Peggio Eugenio

Pernice Giuseppe

Petrocelli Edilio

Picchetti Santino

Pierino Giuseppe

Pinna Mario

Pochetti Mario

Poli Gian Gaetano

Proietti Franco

Provantini Alberto

Riccardi Adelmo

Ricotti Federico

Ridi Silvano

Rindone Salvatore

Ronzani Gianni Vilmer

Rossino Giovanni

Rubbi Antonio

Samà Francesco

Sandirocco Luigi

Sanfilippo Salvatore

Sanlorenzo Bernardo

Sannella Benedetto

Sastro Edmondo

Satanassi Angelo

Scaramucci Guaitini Alba

Serri Rino

Soave Sergio

Spagnoli Ugo

Spataro Agostino

Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco

Toma Mario

Torelli Giuseppe

Trabacchi Felice

Vignola Giuseppe

Violante Luciano

Virgili Biagio

Zanini Paolo

Zoppetti Francesco

*È in missione:*

Scovacricchi Martino

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Bassanini 32.04.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bassanini. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, questo articolo aggiuntivo — che è firmato anche dai colleghi Alborghetti, Gremicca e Macciotta — riproduce esattamente il testo dell'articolo 33 del disegno di legge finanziaria approvato dal Consiglio dei ministri e presentato dal Governo al Senato. L'articolo tratta l'argomento della revisione dei prezzi delle opere pubbliche, questione di grande importanza, come i colleghi sanno, in termini di finanza pubblica e di moralità pubblica.

Poiché abbiamo ripresentato esattamente il testo del Governo, mi permetto di pregare il ministro del tesoro di voler riconsiderare il parere che ha espresso sul nostro articolo aggiuntivo, visto che non mi pare possibile che il Governo si pronunci contro un testo che ha presentato al Parlamento solo qualche mese fa.

A proposito del nostro articolo aggiuntivo vorrei semplicemente citare alcune delle opinioni che sono state espresse in proposito dai colleghi senatori. Il senatore Cavazzuti, che fa parte del gruppo della sinistra indipendente del Senato (ma poi citerò anche senatori della maggioranza), ha sottolineato che «questa materia è contenuto tipico della legge finanziaria perché riguarda l'intervento sugli automatismi della spesa pubblica, tra cui rivestono particolare importanza le clausole della revisione prezzi delle opere pubbliche».

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1986

Il senatore comunista Calice ha sottolineato che il suo gruppo attribuisce grande importanza alla normativa in esame, la quale è volta a contrastare un'abnorme lievitazione dei prezzi dietro cui si celano spesso manovre criminali. Il relatore democristiano Carollo ha affermato che tutte le forze politiche sono convinte della necessità di bloccare la dilapidazione del pubblico denaro, alla quale portano le attuali modalità della revisione dei prezzi. Il senatore democristiano D'Amelio ha rilevato l'opportunità di apprezzare lo sforzo del Governo, che si è fatto carico di un problema grave, cogliendo, tra l'altro, talune sollecitazioni giunte dalla Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia che aveva individuato nel meccanismo degli appalti un nodo da sciogliere nella lotta al crimine organizzato.

Non voglio aggiungere alcunché alle parole di questi autorevoli senatori della maggioranza e dell'opposizione. I colleghi sanno che cosa vuol dire nel nostro sistema di finanziamento delle opere pubbliche il meccanismo di revisione dei prezzi.

Il testo del Governo, nonostante queste autorevoli prese di posizione, è stato stralciato dal disegno di legge finanziaria; è stato stralciato — si è detto — per ragioni di contenuto. Essendo ormai giunti all'esame dell'articolo 32 di tale provvedimento, credo che i colleghi siano ormai in grado di apprezzare se tale questione rientri o meno nel contenuto del testo al nostro esame e se non vi rientri a maggior titolo rispetto ad altre norme approvate in questa sede.

Non voglio aggiungere altro, se non chiedere nuovamente al Governo di rivedere la sua posizione. Chiedo, inoltre, che l'articolo aggiuntivo 32.04 da me presentato sia votato per parti separate, nel senso di votare dapprima i primi tre commi, quindi il quarto e infine i due successivi commi di questo articolo aggiuntivo.

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*.  
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*.  
Desidero intervenire brevemente, anche per scusarmi verso la Camera, nel senso che, privilegiando la sintesi nell'espressione dei pareri, non ho valutato la specificità dell'articolo aggiuntivo Bassanini 32.04.

L'onorevole Bassanini ha ragione nel ricordare che il testo da lui presentato contiene la proposta originaria del Governo, per cui non posso che correggere quanto precedentemente espresso rimettendomi ora all'Assemblea.

Tuttavia, per l'intelligenza completa del dibattito e dell'*iter* evocati, desidero ricordare due questioni, che mi sembrano non del tutto trascurabili anche a livello di apprezzamento complessivo.

In primo luogo, l'emendamento al Senato fu stralciato obiettando non l'estraneità alla materia del disegno di legge finanziaria, ma la migliore comprensione della questione nell'ambito di un provvedimento, che la Commissione lavori pubblici del Senato stava e sta esaminando in tema di appalto di lavori pubblici. Se l'onorevole Bassanini vorrà ricercare un riscontro nei verbali, sicuramente troverà una conferma di quanto ho appena detto.

La seconda considerazione — anch'essa non può non risultare dai resoconti dei lavori del Senato — riguarda il testo. Al di là delle intenzioni, che il Governo non può che riconoscere — tanto che solo di fronte allo stralcio non elevò opposizione — come la redazione non sia la migliore. Non a caso tutti i gruppi politici — in subordine allo stralcio al Senato anche quelli di opposizione — presentarono emendamenti sulla stessa linea, tali da offrire un testo più gestibile.

Fatte queste considerazioni, devo ricordare che il parere dev'essere mutato per correttezza e mi rimetto all'Assemblea.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alborghetti. Ne ha facoltà.

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1986

GUIDO ALBORGHETTI. Nel dichiarare il voto favorevole del gruppo comunista sull'articolo aggiuntivo Bassanini 32.04, vorrei dire che la necessità di approvarlo nasce dall'esigenza di avere una coerenza almeno generica tra i comportamenti che abbiamo in materia di indicizzazione in generale ed i comportamenti che dobbiamo tenere in modo specifico per quanto riguarda la revisione dei prezzi degli appalti pubblici. Ritengo che su quest'ultima si debba discutere in modo approfondito e non soltanto episodicamente, come stiamo facendo ora nel dibattito sul disegno di legge finanziaria, dando un importante segnale in termini non solo di risparmio, ma anche di moralizzazione.

Prendo atto dunque con piacere del fatto che il Governo ha mutato parere; mi auguro che anche la Commissione faccia altrettanto.

PRESIDENTE. Onorevole Sacconi, le chiedo se la Commissione intende modificare il suo parere sull'articolo aggiuntivo Bassanini 32.04.

MAURIZIO SACCONI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, anche la Commissione si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole relatore.

STEFANO RODOTÀ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO RODOTÀ. Signor Presidente, intendo ritirare la richiesta di votazione a scrutinio segreto sull'articolo aggiuntivo Bassanini 32.04 e chiedere che su di esso, ai sensi del primo comma dell'articolo 54 del regolamento, si proceda con votazione nominale mediante procedimento elettronico con registrazione dei nomi.

PRESIDENTE. Onorevole Rodotà, poiché non vi sono richieste di votazioni a scrutinio segreto, possiamo procedere alla votazione da lei indicata.

Onorevole Bassanini, insiste nella sua richiesta di votazione per parti separate?

FRANCO BASSANINI. Non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

### Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Bassanini 32.04, sul quale la Commissione e il Governo si rimettono all'Assemblea.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	534
Votanti .....	490
Astenuti .....	44
Maggioranza .....	246
Hanno votato sì .....	447
Hanno votato no .....	43

*(La Camera approva).*

*(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).*

*Hanno votato sì:*

Abete Giancarlo  
Aiardi Alberto  
Alagna Egidio  
Alasia Giovanni  
Alberini Guido  
Alborghetti Guido  
Alinovi Abdon  
Alpini Renato  
Altissimo Renato  
Amadei Ferretti Margari  
Amalfitano Domenico  
Ambrogio Franco  
Amodeo Natale  
Andò Salvatore  
Andreatta Beniamino

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1986

Andreoli Giuseppe  
Andreoni Giovanni  
Andreotti Giulio  
Angelini Piero  
Angelini Vito  
Aniasi Aldo  
Anselmi Tina  
Antonellis Silvio  
Antoni Varese  
Arbasino Alberto  
Arisio Luigi  
Armato Baldassare  
Armellin Lino  
Artese Vitale  
Artioli Rossella  
Astone Giuseppe  
Astori Gianfranco  
Auleta Francesco  
Azzaro Giuseppe  
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia  
Balbo Ceccarelli Laura  
Balestracci Nello  
Balzamo Vincenzo  
Bambi Moreno  
Baracetti Arnaldo  
Barbalace Francesco  
Barbato Andrea  
Barbera Augusto  
Barontini Roberto  
Barzanti Nedo  
Bassanini Franco  
Battistuzzi Paolo  
Becchetti Italo  
Belardi Merlo Eriase  
Bellini Giulio  
Benevelli Luigi  
Bernardi Antonio  
Bernardi Guido  
Bianchi Beretta Roma  
Bianchi di Lavagna Vincenzo  
Bianchini Giovanni  
Biasini Oddo  
Binelli Gian Carlo  
Bisagno Tommaso  
Bochicchio Schelotto Giovanna  
Bodrato Guido  
Bogi Giorgio  
Boncompagni Livio  
Bonetti Mattinzoli Piera  
Bortolani Franco

Bosco Bruno  
Bosco Manfredi  
Boselli Anna detta Milvia  
Bosi Maramotti Giovanna  
Breda Roberta  
Briccola Italo  
Brina Alfio  
Brocca Beniamino  
Bruni Francesco  
Bruzzi Riccardo  
Bulleri Luigi

Cabras Paolo  
Caccia Paolo  
Cafarelli Francesco  
Cafiero Luca  
Calamida Franco  
Calonaci Vasco  
Calvanese Flora  
Campagnoli Mario  
Cannelonga Severino  
Canullo Leo  
Capanna Mario  
Capecchi Pallini Maria Teresa  
Capria Nicola  
Caprili Milziade Silvio  
Cardinale Emanuele  
Carelli Rodolfo  
Carlotto Natale  
Caroli Giuseppe  
Carpino Antonio  
Carrus Nino  
Casalinuovo Mario  
Casati Francesco  
Castagnetti Guglielmo  
Castagnola Luigi  
Cattanei Francesco  
Cavagna Mario  
Cavigliasso Paola  
Ceci Bonifazi Adriana  
Cerquetti Enea  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chella Mario  
Cherchi Salvatore  
Ciafardini Michele  
Ciaffi Adriano  
Ciancio Antonio  
Ciccardini Bartolo  
Cifarelli Michele  
Ciocia Graziano  
Ciofi degli Atti Paolo  
Citaristi Severino

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1986

Cocco Maria  
Codrignani Giancarla  
Colombini Leda  
Colombo Emilio  
Coloni Sergio  
Columba Mario  
Columbu Giovanni Battista  
Colzi Ottaviano  
Comis Alfredo  
Conte Antonio  
Conte Carmelo  
Conti Pietro  
Corsi Umberto  
Corti Bruno  
Costa Silvia  
Costi Silvano  
Cresco Angelo  
Crippa Giuseppe  
Cristofori Adolfo  
Crivellini Marcello  
Crucianelli Famiano  
Cuffaro Antonino  
Curci Francesco

D'Acquisto Mario  
D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
Dal Maso Giuseppe  
D'Ambrosio Michele  
Danini Ferruccio  
Dardini Sergio  
Darida Clelio  
De Carli Francesco  
De Gregorio Antonio  
Dell'Unto Paris  
Del Mese Paolo  
De Martino Guido  
Demitry Giuseppe  
Di Giovanni Arnaldo  
Diglio Pasquale  
Dignani Grimaldi Vanda  
Donazzon Renato  
Drago Antonino  
Dujany Cesare Amato  
Dutto Mauro

Fabbri Orlando  
Fagni Edda  
Falcier Luciano  
Fantò Vincenzo  
Faraguti Luciano

Felisetti Luigi Dino  
Ferrara Giovanni  
Ferrari Giorgio  
Ferrari Marte  
Ferrarini Giulio  
Ferri Franco  
Filippini Giovanna  
Fincato Laura  
Fioret Mario  
Fiorino Filippo  
Fittante Costantino  
Fontana Giovanni  
Formica Rino  
Forte Francesco  
Foschi Franco  
Foti Luigi  
Fracanzani Carlo  
Fracchia Bruno  
Francese Angela  
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio  
Galasso Giuseppe  
Garavaglia Maria Pia  
Gargani Giuseppe  
Garocchio Alberto  
Gaspari Remo  
Gasparotto Isaia  
Gatti Giuseppe  
Gava Antonio  
Gelli Bianca  
Genova Salvatore  
Geremicca Andrea  
Germanà Antonino  
Giadresco Giovanni  
Gianni Alfonso  
Gioia Luigi  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Giovannini Elio  
Gitti Tarcisio  
Gorgoni Gaetano  
Gorla Massimo  
Gradi Giuliano  
Graduata Michele  
Granati Caruso Maria Teresa  
Grassucci Lelio  
Grottola Giovanni  
Gualandi Enrico  
Guerrini Paolo  
Guerzoni Luciano  
Gullotti Antonino  
Gunnella Aristide

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1986

Ianni Guido

Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Laganà Mario Bruno

Lagorio Lelio

La Malfa Giorgio

Lamorte Pasquale

Lanfranchi Cordioli Valentina

La Penna Girolamo

La Russa Vincenzo

Lattanzio Vito

Leccisi Pino

Lega Silvio

Lenoci Claudio

Lo Bello Concetto

Lobianco Arcangelo

Loda Francesco

Lodi Faustini Fustini Adriana

Lodigiani Oreste

Longo Pietro

Lops Pasquale

Lucchesi Giuseppe

Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio

Macis Francesco

Mainardi Fava Anna

Malfatti Franco Maria

Malvestio Piergiovanni

Manca Enrico

Manca Nicola

Manchinu Alberto

Mancini Vincenzo

Manfredi Manfredo

Mannino Antonino

Mannino Calogero

Mannuzzu Salvatore

Marianetti Agostino

Marrucci Enrico

Martelli Claudio

Martellotti Lamberto

Martinazzoli Mino

Marzo Biagio

Masina Ettore

Massari Renato

Matarrese Antonio

Mattarella Sergio

Medri Giorgio

Meleleo Salvatore

Memmi Luigi

Meneghetti Gioacchino

Mensorio Carmine

Merloni Francesco

Merolli Carlo

Micheli Filippo

Micolini Paolo

Migliasso Teresa

Minozzi Rosanna

Minucci Adalberto

Mongiello Giovanni

Montanari Fornari Nanda

Montessoro Antonio

Moschini Renzo

Motetta Giovanni

Mundo Antonio

Nebbia Giorgio

Nenna D'Antonio Anna

Nicolini Renato

Nicotra Benedetto

Nonne Giovanni

Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro

Onorato Pierluigi

Orsenigo Dante Oreste

Orsini Bruno

Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore

Pallanti Novello

Palmieri Ermenegildo

Palmini Lattanzi Rosella

Palopoli Fulvio

Pastore Aldo

Patria Renzo

Pedrazzi Cipolla Anna Maria

Peggio Eugenio

Pernice Giuseppe

Perrone Antonino

Perugini Pasquale

Petrocelli Edilio

Petruccioli Claudio

Picano Angelo

Picchetti Santino

Piccoli Flaminio

Pierino Giuseppe

Pillitteri Giampaolo

Pinna Mario

Piredda Matteo

Piro Francesco

Pisani Lucio

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1986

Pisanu Giuseppe  
Pisicchio Natale  
Pochetti Mario  
Polesello Gian Ugo  
Poli Gian Gaetano  
Pollice Guido  
Pontello Claudio  
Portatadino Costante  
Poti Damiano  
Proietti Franco  
Provantini Alberto  
Puja Carmelo  
Pumilia Calogero

Quarta Nicola  
Quattrone Francesco  
Quercioli Elio  
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni  
Radi Luciano  
Raffaelli Mario  
Rallo Girolamo  
Ravaglia Gianni  
Ravasio Renato  
Rebulla Luciano  
Reggiani Alessandro  
Reina Giuseppe  
Riccardi Adelmo  
Ricotti Federico  
Ridi Silvano  
Righi Luciano  
Rinaldi Luigi  
Rindone Salvatore  
Rizzi Enrico  
Rizzo Aldo  
Rocchi Rolando  
Rocelli Gianfranco  
Rodotà Stefano  
Rognoni Virginio  
Romano Domenico  
Romita Pier Luigi  
Ronchi Edoardo  
Ronzani Gianni Vilmer  
Rosini Giacomo  
Rossattini Stefano  
Rossi Alberto  
Rossi di Montelera Luigi  
Rossino Giovanni  
Rubbi Antonio  
Rubino Raffaello  
Ruffini Attilio

Ruffolo Giorgio  
Russo Ferdinando  
Russo Francesco  
Russo Giuseppe  
Russo Raffaele  
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio  
Salatiello Giovanni  
Salerno Gabriele  
Samà Francesco  
Sandirocco Luigi  
Sanese Nicola  
Sanfilippo Salvatore  
Sangalli Carlo  
Sanlorenzo Bernardo  
Sannella Benedetto  
Santini Renzo  
Santuz Giorgio  
Sanza Angelo Maria  
Sapio Francesco  
Sarti Adolfo  
Sastro Edmondo  
Satanassi Angelo  
Savio Gastone  
Scaiola Alessandro  
Scaramucci Guaitini Alba  
Scarlato Guglielmo  
Scotti Vincenzo  
Segni Mariotto  
Senaldi Carlo  
Seppia Mauro  
Serafini Massimo  
Serri Rino  
Signorile Claudio  
Silvestri Giuliano  
Soave Sergio  
Sodano Giampaolo  
Soddu Pietro  
Spagnoli Ugo  
Spataro Agostino  
Spini Valdo  
Staiti di Cuddia delle Chiuse  
Stegagnini Bruno  
Strumento Lucio  
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco  
Tamino Gianni  
Tancredi Antonio  
Tassone Mario  
Tedeschi Nadir

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1986

Tempestini Francesco  
Tesini Giancarlo  
Testa Antonio  
Tiraboschi Angelo  
Toma Mario  
Torelli Giuseppe  
Trabacchi Felice  
Trappoli Franco  
Trebbi Ivanne

Umidi Sala Neide Maria  
Urso Salvatore  
Usellini Mario

Vacca Giuseppe  
Vecchiarelli Bruno  
Ventre Antonio  
Vignola Giuseppe  
Vincenzi Bruno  
Violante Luciano  
Virgili Biagio  
Viscardi Michele  
Visco Vincenzo Alfonso  
Visentini Bruno

Zambon Bruno  
Zaniboni Antonino  
Zanini Paolo  
Zavettieri Saverio  
Zolla Michele  
Zoppetti Francesco  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe  
Zurlo Giuseppe

*Hanno votato no:*

Alibrandi Tommaso

Battaglia Adolfo  
Bianchi Fortunato  
Bianco Gerardo  
Biondi Alfredo Paolo  
Bonetti Andrea  
Bonferroni Franco  
Bonfiglio Angelo  
Borruso Andrea  
Botta Giuseppe  
Bozzi Aldo

Caria Filippo

Casini Pier Ferdinando  
Ciampaglia Alberto  
Cuojati Giovanni

Da Mommio Giorgio  
d'Aquino Saverio  
Del Pennino Antonio  
De Rose Emilio  
Di Re Carlo

Facchetti Giuseppe  
Fausti Franco  
Fiori Publio  
Forlani Arnaldo

Gangi Giorgio  
Guarra Antonio

Madaudo Dino  
Martino Guido  
Melillo Savino  
Mora Giampaolo

Nucara Francesco

Olcese Vittorio

Pandolfi Filippo Maria  
Patuelli Antonio  
Pellicanò Gerolamo  
Poggiolini Danilo  
Prete Luigi

Sanguineti Mauro Angelo  
Santarelli Giulio  
Sarli Eugenio  
Serrentino Pietro  
Sinesio Giuseppe  
Sorice Vincenzo

*Si sono astenuti:*

Agostinacchio Paolo  
Aloi Fortunato  
Baghino Francesco  
Balzardi Pietro Angelo  
Baslini Antonio  
Belluscio Costantino  
Benedikter Johann  
Berselli Filippo  
Bonalumi Gilberto

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1986

Caradonna Giulio  
 Casini Carlo  
 Correale Paolo  
 Del Donno Olindo  
 Ebner Michl  
 Fini Gianfranco  
 Florino Michele  
 Forner Giovanni  
 Franchi Franco  
 Goria Giovanni  
 Janniello Mauro  
 Leone Giuseppe  
 Maceratini Giulio  
 Manna Angelo  
 Martinat Ugo  
 Mazzone Antonio  
 Mennitti Domenico  
 Miceli Vito  
 Misasi Riccardo  
 Muscardini Palli Cristiana  
 Parigi Gastone  
 Parlato Antonio  
 Pasqualin Valentino  
 Pellegatta Giovanni  
 Pellizzari Gianmario  
 Poli Bortone Adriana  
 Rauti Giuseppe  
 Riz Roland  
 Rubinacci Giuseppe  
 Servello Francesco  
 Sospiri Nino  
 Tassi Carlo  
 Tatarella Giuseppe  
 Tringali Paolo  
 Vizzini Carlo Michele

*È in missione:*

Scovacricchi Martino

**Si riprende la discussione.**

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione sull'articolo aggiuntivo Rutelli 32.05.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rutelli. Ne ha facoltà.

**FRANCESCO RUTELLI.** Onorevoli colleghi, poca voce, ma molta convinzione per

parlare brevemente su questo nostro articolo aggiuntivo, che crediamo vada nella giusta direzione rispetto ad una materia scottante come quella degli sfratti.

Riteniamo che questa proposta (la cui votazione costituisce un'occasione per l'Assemblea) vada in tale giusta direzione per tre ragioni: la prima, per il fatto che si interverrebbe concretamente in favore delle decine di migliaia di famiglie che si trovano di fronte al provvedimento di rilascio di un immobile, cioè allo sfratto; la seconda, perché si interverrebbe comune per comune, affidando al CER la scelta del criterio di ripartizione dei fondi; la terza, in quanto va nel senso di non continuare a cementificare l'Italia, facendo acquisire agli enti locali una parte del patrimonio costituito dalle case sfitte, attraverso un meccanismo di assegnazione temporanea.

Ecco perché, signor Presidente e colleghi, riteniamo che questa nostra proposta non solo vada nella direzione giusta rispetto a un problema di così drammatica urgenza, ma possa costituire la soluzione o almeno una delle soluzioni positive da poter praticare oggi rispetto all'emergenza degli sfratti.

Passiamo ai voti.

**Votazioni segrete.**

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Rutelli 32.05, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	531
Votanti .....	530
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	266
Voti favorevoli .....	212
Voti contrari .....	318

*(La Camera respinge).*

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1986

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Cerquetti 32.06, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	525
Votanti .....	524
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	263
Voti favorevoli .....	198
Voti contrari .....	326

*(La Camera respinge).*

*(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).*

*Hanno preso parte alle votazioni:*

Abete Giancarlo  
 Agostinacchio Paolo  
 Aiardi Alberto  
 Alagna Egidio  
 Alasia Giovanni  
 Alberini Guido  
 Alborghetti Guido  
 Alibrandi Tommaso  
 Alinovi Abdon  
 Aloi Fortunato  
 Alpini Renato  
 Altissimo Renato  
 Amadei Ferretti Margari  
 Amalfitano Domenico  
 Amato Giuliano  
 Ambrogio Franco  
 Amodeo Natale  
 Andò Salvatore  
 Andreatta Beniamino  
 Andreoli Giuseppe  
 Andreoni Giovanni  
 Andreotti Giulio  
 Angelini Piero  
 Angelini Vito  
 Aniasi Aldo  
 Anselmi Tina  
 Antonellis Silvio  
 Antoni Varese

Arbasino Alberto  
 Arisio Luigi  
 Armato Baldassare  
 Armellin Lino  
 Artioli Rossella  
 Astone Giuseppe  
 Astori Gianfranco  
 Auleta Francesco  
 Azzaro Giuseppe  
 Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia  
 Baghino Francesco  
 Balbo Ceccarelli Laura  
 Balestracci Nello  
 Balzamo Vincenzo  
 Balzardi Piero Angelo  
 Bambi Moreno  
 Baracetti Arnaldo  
 Barbalace Francesco  
 Barbato Andrea  
 Barbera Augusto  
 Barontini Roberto  
 Barzanti Nedo  
 Baslini Antonio  
 Bassanini Franco  
 Battaglia Adolfo  
 Battistuzzi Paolo  
 Becchetti Italo  
 Belardi Merlo Eriase  
 Bellini Giulio  
 Belluscio Costantino  
 Benedikter Johann  
 Benevelli Luigi  
 Bernardi Antonio  
 Bernardi Guido  
 Berselli Filippo  
 Bianchi Fortunato  
 Bianchi Beretta Romana  
 Bianchi di Lavagna Vincenzo  
 Bianchini Giovanni  
 Bianco Gerardo  
 Biasini Oddo  
 Binelli Gian Carlo  
 Biondi Alfredo Paolo  
 Bisagno Tommaso  
 Bochicchio Schelotto Giovanna  
 Bodrato Guido  
 Bogi Giorgio  
 Bonalumi Gilberto  
 Boncompagni Livio  
 Bonetti Andrea

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1986

Bonetti Mattinzoli Piera  
Bonferroni Franco  
Bonfiglio Angelo  
Borruso Andrea  
Bortolani Franco  
Bosco Bruno  
Bosco Manfredi  
Boselli Anna detta Milvia  
Bosi Maramotti Giovanna  
Botta Giuseppe  
Bozzi Aldo  
Breda Roberta  
Briccola Italo  
Brina Alfio  
Brocca Beniamino  
Bruni Francesco  
Bruzzani Riccardo  
Bubbico Mauro  
Bulleri Luigi

Cabras Paolo  
Caccia Paolo  
Cafarelli Francesco  
Cafiero Luca  
Calamida Franco  
Calonaci Vasco  
Calvanese Flora  
Campagnoli Mario  
Cannelonga Severino  
Canullo Leo  
Capanna Mario  
Capecchi Pallini Maria Teresa  
Capria Nicola  
Caprili Milziade Silvio  
Caradonna Giulio  
Cardinale Emanuele  
Carelli Rodolfo  
Caria Filippo  
Carlotto Natale  
Caroli Giuseppe  
Carpino Antonio  
Carrus Nino  
Casalinuovo Mario  
Casati Francesco  
Casini Carlo  
Casini Pier Ferdinando  
Castagnetti Guglielmo  
Castagnola Luigi  
Cattanei Francesco  
Cavagna Mario  
Cavigliasso Paola  
Ceci Bonifazi Adriana

Cerquetti Enea  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chella Mario  
Cherchi Salvatore  
Ciafardini Michele  
Ciaffi Adriano  
Ciampaglia Alberto  
Ciancio Antonio  
Ciccardini Bartolo  
Cifarelli Michele  
Ciocia Graziano  
Ciofi degli Atti Paolo  
Citaristi Severino  
Cocco Maria  
Codrignani Giancarla  
Colombini Leda  
Colombo Emilio  
Coloni Sergio  
Columba Mario  
Columbu Giovanni Battista  
Colzi Ottaviano  
Comis Alfredo  
Conte Antonio  
Conte Carmelo  
Conti Pietro  
Correale Paolo  
Corsi Umberto  
Corti Bruno  
Costa Silvia  
Costi Silvano  
Cresco Angelo  
Crippa Giuseppe  
Cristofori Adolfo  
Crucianelli Famiano  
Cuffaro Antonino  
Cuojati Giovanni  
Curci Francesco

D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
Dal Maso Giuseppe  
D'Ambrosio Michele  
Da Mommio Giorgio  
Danini Ferruccio  
d'Aquino Saverio  
Dardini Sergio  
Darida Clelio  
De Carli Francesco  
De Gregorio Antonio  
Del Donno Olindo  
Del Mese Paolo  
Del Pennino Antonio

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1986

De Luca Stefano  
De Martino Guido  
De Mita Luigi Ciriaco  
Demitry Giuseppe  
Di Giovanni Arnaldo  
Diglio Pasquale  
Dignani Grimaldi Vanda  
Di Re Carlo  
Donazzon Renato  
Drago Antonino  
Dujany Cesare Amato  
Dutto Mauro

Ebner Michl

Fabbri Orlando  
Facchetti Giuseppe  
Fagni Edda  
Falcier Luciano  
Fantò Vincenzo  
Faraguti Luciano  
Fausti Franco  
Ferrara Giovanni  
Ferrari Giorgio  
Ferrari Marte  
Ferrarini Giulio  
Ferri Franco  
Filippini Giovanna  
Fincato Laura  
Fini Gianfranco  
Fioret Mario  
Fiori Publio  
Fiorino Filippo  
Fittante Costantino  
Florino Michele  
Fontana Giovanni  
Forlani Arnaldo  
Formica Rino  
Forner Giovanni  
Forte Francesco  
Foschi Franco  
Foti Luigi  
Fracanzani Carlo  
Fracchia Bruno  
Francese Angela  
Franchi Franco  
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio  
Galasso Giuseppe  
Gangi Giorgio  
Garavaglia Maria Pia

Gargani Giuseppe  
Garocchio Alberto  
Gaspari Remo  
Gasparotto Isaia  
Gatti Giuseppe  
Gava Antonio  
Gelli Bianca  
Genova Salvatore  
Geremicca Andrea  
Germanà Antonino  
Ghinami Alessandro  
Giadresco Giovanni  
Gianni Alfonso  
Gioia Luigi  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Giovannini Elio  
Gitti Tarcisio  
Gorgoni Gaetano  
Goria Giovanni  
Gorla Massimo  
Gradi Giuliano  
Graduata Michele  
Granati Caruso Maria Teresa  
Grassucci Lelio  
Grottola Giovanni  
Gualandi Enrico  
Guerrini Paolo  
Guerzoni Luciano  
Gullotti Antonino  
Gunnella Aristide

Ianni Guido  
Ianniello Mauro  
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Laganà Mario Bruno  
Lagorio Lelio  
La Malfa Giorgio  
Lamorte Pasquale  
Lanfranchi Cordioli Valentina  
La Penna Girolamo  
La Russa Vincenzo  
Lattanzio Vito  
Leccisi Pino  
Lega Silvio  
Lenoci Claudio  
Leone Giuseppe  
Lo Bello Concetto  
Lobianco Arcangelo  
Loda Francesco

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1986

Lodi Faustini Fustini Adriana  
Lodigiani Oreste  
Lombardo Antonino  
Longo Pietro  
Lops Pasquale  
Lucchesi Giuseppe  
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio  
Maceratini Giulio  
Macis Francesco  
Madaudo Dino  
Mainardi Fava Anna  
Malfatti Franco Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Mammì Oscar  
Manca Enrico  
Manca Nicola  
Manchinu Alberto  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Manfredo  
Manna Angelo  
Mannino Calogero  
Mannuzzu Salvatore  
Marianetti Agostino  
Marrucci Enrico  
Martelli Claudio  
Martellotti Lamberto  
Martinat Ugo  
Martinazzoli Mino  
Martino Guido  
Marzo Biagio  
Masina Ettore  
Massari Renato  
Matarrese Antonio  
Mattarella Sergio  
Mazzone Antonio  
Medri Giorgio  
Meleleo Salvatore  
Melillo Savino  
Memmi Luigi  
Meneghetti Gioacchino  
Mennitti Domenico  
Mensorio Carmine  
Merloni Francesco  
Merolli Carlo  
Miceli Vito  
Micheli Filippo  
Micolini Paolo  
Migliasso Teresa  
Minozzi Rosanna  
Misasi Riccardo

Mongiello Giovanni  
Montanari Fornari Nanda  
Montessoro Antonio  
Mora Giampaolo  
Moschini Renzo  
Motetta Giovanni  
Mundo Antonio  
Muscardini Palli Cristiana

Nebbia Giorgio  
Nenna D'Antonio Anna  
Nicolini Renato  
Nicotra Benedetto  
Nucara Francesco  
Nucci Mauro Anna Maria

Olcese Mauro  
Onorato Pierluigi  
Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Bruno  
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore  
Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Palmini Lattanzi Rosella  
Palopoli Fulvio  
Pandolfi Filippo Maria  
Parigi Gastone  
Parlato Antonio  
Pasqualin Valentino  
Pastore Aldo  
Patria Renzo  
Patuelli Antonio  
Pedrazzi Cipolla Anna Maria  
Peggio Eugenio  
Pellegatta Giovanni  
Pellicanò Gerolamo  
Pellizzari Gianmario  
Pernice Giuseppe  
Perrone Antonino  
Perugini Pasquale  
Petrocelli Edilio  
Petruccioli Claudio  
Picano Angelo  
Picchetti Santino  
Piccoli Flaminio  
Pierino Giuseppe  
Pillitteri Giampaolo  
Pinna Mario  
Piredda Matteo  
Piro Francesco

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1986

Pisani Lucio  
Pisanu Giuseppe  
Pisicchio Natale  
Pochetti Mario  
Poggiolini Danilo  
Polesello Gian Ugo  
Poli Bortone Adriana  
Poli Gian Gaetano  
Pollice Guido  
Pontello Claudio  
Portatadino Costante  
Potì Damiano  
Preti Luigi  
Proietti Franco  
Provantini Alberto  
Pujia Carmelo  
Pumilia Calogero

Quarta Nicola  
Quattrone Francesco  
Quercioli Elio  
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni  
Radi Luciano  
Raffaelli Mario  
Rallo Girolamo  
Rauti Giuseppe  
Ravaglia Gianni  
Ravasio Renato  
Rebulla Luciano  
Reggiani Alessandro  
Reina Giuseppe  
Riccardi Adelmo  
Ricotti Federico  
Ridi Silvano  
Righi Luciano  
Rinaldi Luigi  
Rindone Salvatore  
Riz Roland  
Rizzi Enrico  
Rizzo Aldo  
Rocchi Rolando  
Roçelli Gianfranco  
Rodotà Stefano  
Rognoni Virginio  
Romano Domenico  
Romita Pierluigi  
Ronchi Edoardo  
Ronzani Gianni Vilmer  
Rosini Giacomo  
Rossattini Stefano

Rossi Alberto  
Rossi di Montelera Luigi  
Rossino Giovanni  
Rubinacci Giuseppe  
Rubino Raffaello  
Ruffini Attilio  
Ruffolo Giorgio  
Russo Ferdinando  
Russo Francesco  
Russo Giuseppe  
Russo Raffaele  
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio  
Salatiello Giovanni  
Salerno Gabriele  
Samà Francesco  
Sandirocco Luigi  
Sanese Nicola  
Sanfilippo Salvatore  
Sangalli Carlo  
Sanguineti Mauro Angelo  
Sanlorenzo Bernardo  
Sannella Benedetto  
Santarelli Giulio  
Santini Renzo  
Santuz Giorgio  
Sanza Angelo Maria  
Sapio Francesco  
Sarli Eugenio  
Sarti Adolfo  
Sastro Edmondo  
Satanassi Angelo  
Savio Gastone  
Scaiola Alessandro  
Scàlfaro Oscar Luigi  
Scaramucci Guaitini Alba  
Scarlatò Guglielmo  
Scotti Vincenzo  
Segni Mariotto  
Senaldi Carlo  
Seppia Mauro  
Serafini Massimo  
Serrentino Pietro  
Serri Rino  
Servello Francesco  
Signorile Claudio  
Silvestri Giuliano  
Soave Sergio  
Sodano Giampaolo  
Soddu Pietro  
Sorice Vincenzo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1986

Sospiri Nino  
 Spagnoli Ugo  
 Spataro Agostino  
 Spini Valdo  
 Staiti di Cuddia delle Chiuse  
 Stegagnini Bruno  
 Strumendo Lucio  
 Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco  
 Tamino Gianni  
 Tancredi Antonio  
 Tassi Carlo  
 Tassone Mario  
 Tatarella Giuseppe  
 Tedeschi Nadir  
 Tempestini Francesco  
 Tesini Giancarlo  
 Testa Antonio  
 Tiraboschi Angelo  
 Toma Mario  
 Torelli Giuseppe  
 Trabacchi Felice  
 Trantino Vincenzo  
 Trappoli Franco  
 Trebbi Ivanne  
 Tremaglia Pierantonio Mirko  
 Tringali Paolo

Umidi Sala Neide Maria  
 Urso Salvatore  
 Usellini Mario

Vacca Giuseppe  
 Vecchiarelli Bruno  
 Ventre Antonio  
 Vignola Giuseppe  
 Vincenzi Bruno  
 Violante Luciano  
 Virgili Biagio  
 Viscardi Michele  
 Visco Vincenzo Alfonso  
 Visentini Bruno

Zambon Bruno  
 Zaniboni Antonino  
 Zanini Paolo  
 Zavettieri Saverio  
 Zolla Michele  
 Zoppetti Francesco  
 Zoso Giuliano

Zuech Giuseppe  
 Zurlo Giuseppe

*Si è astenuto sull'emendamento Rutelli 32.05:*

Dell'Unto Paris

*Si è astenuto sull'emendamento Cerquetti 32.06:*

Sapio Francesco

*È in missione:*

Scovacricchi Martino

**Si riprende la discussione.**

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione sull'articolo aggiuntivo Cerquetti 32.07.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cerquetti. Ne ha facoltà.

**ENEA CERQUETTI.** Il relatore per la maggioranza ed il Governo hanno espresso parere contrario su questo articolo aggiuntivo. Si tratta di una proposta relativa a materie diverse e, dovendo scegliere tra di esse quella cui sia più necessario tenere, propongo di accantonare il punto 4, che riguarda il finanziamento al programma Eureka; il punto 3, che riguarda il finanziamento per il potenziamento dei reparti di carabinieri in servizio presidiario e di sicurezza nelle basi internazionali; ed infine il punto 2, che riguarda il finanziamento del punto 1. Intendo salvaguardare, invece, il punto 1, che riguarda l'aumento a 5 mila lire al giorno delle paghe giornaliere ordinarie dei militari in servizio di leva. I giovani di leva ci hanno chiesto di elevare da 2 mila a 5 mila lire al giorno il soldo che essi percepiscono. È stata presentata, in proposito, una proposta di legge firmata da parlamentari dei gruppi del partito comunista, della democrazia cristiana, dei

partiti socialista, socialdemocratico, repubblicano e liberale, e del gruppo della sinistra indipendente. Vorrei che l'intesa unitaria raggiunta in Commissione fosse salvaguardata qui in Assemblea, quindi riduco l'articolo aggiuntivo al primo punto soltanto e chiedo se è possibile riferirlo all'articolo 36 per dar modo al relatore Sacconi ed al Governo di rivedere il loro giudizio. È possibile, Presidente?

**PRESIDENTE.** Onorevole Cerquetti, essendo l'articolo aggiuntivo in questione riferito all'articolo 32, tanto vale votarlo subito.

**ENEA CERQUETTI.** Siccome si può ancora discutere con il relatore ed il Governo per arrivare ad un'intesa...

**PRESIDENTE.** Avendo l'onorevole Cerquetti mantenuto solo il punto 1 del suo articolo aggiuntivo 32.07, chiedo alla Commissione e al Governo se mantengono o modificano il loro parere.

**MAURIZIO SACCONI, Relatore per la maggioranza.** La Commissione ha quasi sempre accolto le proposte di accantonamento al fine di una più attenta valutazione, quando esse sono state presentate. Tuttavia, vorrei prima di tutto comprendere, perché, se non ho male inteso, il secondo punto dell'articolo aggiuntivo si riferisce all'adeguamento dei capitoli di spesa relativi all'indennità per i soldati di leva in conseguenza di quanto disposto dal primo punto dello stesso articolo aggiuntivo. Non ho capito come si possa chiedere l'accantonamento di un punto soltanto.

In secondo luogo, vorrei chiedere al Governo se ha analoga disponibilità a valutare il problema e gli oneri che esso pone, perché solo così l'accantonamento avrebbe un minimo di senso, altrimenti non potremmo che ribadire il parere contrario.

**PRESIDENTE.** Quindi, la Commissione rimane di parere contrario.  
Il Governo?

**GIOVANNI GORIA, Ministro del tesoro.** Signor Presidente, l'onorevole Cerquetti, nella costruzione del suo articolo aggiuntivo (a parte i punti 3 e 4) ha ipotizzato una certa compensazione della spesa all'interno della tabella del Ministero della difesa. Il Governo aveva già espresso contrarietà all'indicazione dell'onorevole Cerquetti, l'onorevole Cerquetti ne ha tenuto conto ed ha chiesto l'accantonamento anche del punto 2. È fuori di dubbio, a questo punto, che una diversa compensazione all'interno della tabella citata richiederebbe un tempo di analisi di cui non disponiamo in questa sede, e credo che a ciò si riferisse l'ipotesi dell'onorevole Cerquetti di discutere dell'argomento più avanti.

Allo stato delle cose, signor Presidente, vorrei esprimere comunque il parere del Governo, che è contrario non solo perché, non avendo rinvenuto compensazione, l'emendamento costa 300 miliardi, cifra non irrilevante, ma anche perché — mi permetto di aggiungere rapidissimamente questa considerazione — pare a me che un'indicazione di questo genere, rispetto alla quale il Governo, nella seduta del 18 dicembre (e quindi recentemente) della Commissione difesa, ha manifestato un certo interesse, se collocata in un dibattito relativo all'organizzazione del Ministero della difesa, assume un certo valore; mentre, se collocata in un disegno di legge dove, con grandi critiche sollevate da molti, si riducono prestazioni e si aumentano contributi, diventa eccentrica. Si tratta in definitiva di un aumento del 150 per cento, anche se stiamo discutendo su un aumento di 2.000 lire al giorno, cioè di una cifra minima.

Questo emendamento mi sembra comunque che rappresenti un segnale negativo. Faccio da ultimo presente che questa collocazione politico-sostanziale fu fatta, se non ricordo male, da ampi settori di questa Camera in occasione della discussione sull'articolo 20 riguardante l'aumento delle pensioni minime. Naturalmente quell'argomento era totalmente diverso da quello dell'aumento del soldo per i militari, comunque allora vi fu una

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1986

certa difficoltà ad aumentare tali pensioni. In conclusione il parere del Governo sull'articolo aggiuntivo Cerquetti 32.07 è contrario.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tamino. Ne ha facoltà.

**GIANNI TAMINO.** Signor Presidente, avevo intenzione di chiedere, su questo articolo aggiuntivo, la votazione per parti separate; ed ora, poiché l'onorevole Cerquetti ha mantenuto solo il primo comma del suo articolo aggiuntivo, vorrei dichiarare il voto favorevole del gruppo di democrazia proletaria su tale comma. Vorrei inoltre ricordare al ministro che la materia trattata dall'emendamento Cerquetti dovrà essere affrontata, se non oggi, certamente in un prossimo futuro. In ogni caso il risparmio che si deve fare nel campo delle spese militari non deve coinvolgere le paghe dei soldati, ma la militarizzazione del nostro paese.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Astori. Ne ha facoltà.

**GIANFRANCO ASTORI.** Signor Presidente, il gruppo della democrazia cristiana ritiene che l'articolo aggiuntivo presentato dall'onorevole Cerquetti sia collocato in maniera impropria nella legge finanziaria, in quanto un provvedimento che tratta identica materia sarà affrontato dalla Commissione difesa, nella seduta di giovedì prossimo. Dobbiamo inoltre ricordare che il ministro della difesa, in sede di presentazione del bilancio 1986, aveva espresso la disponibilità del Governo a considerare un aumento del soldo per i graduati ed i militari di truppa in servizio di leva a far data dal prossimo mese di luglio. A supporto di tale dichiarazione, è stata presentata una proposta di legge sottoscritta da tutti i gruppi della Camera. Non riusciamo a comprendere quindi, per quale ragione il gruppo comunista avanzi questa proposta in una sede impropria; a questo punto non possiamo far

altro che esprimere il nostro voto contrario all'articolo aggiuntivo presentato dall'onorevole Cerquetti.

**IVANNE TREBBI.** Per gli aumenti ai generali eravate tutti d'accordo!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole relatore per la maggioranza.

**MAURIZIO SACCONI, Relatore per la maggioranza.** Vorrei chiedere all'onorevole Cerquetti di ritirare il suo emendamento alla luce delle considerazioni fatte dal Governo e di chi ha testé ricordato il lavoro che si sta svolgendo presso la Commissione difesa. Non vorrei che un voto contrario, che allo stato dei fatti questa Assemblea esprimerebbe, in qualche modo costituisca un elemento di intralcio procedurale per la stessa Commissione difesa.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cerquetti. Ne ha facoltà.

**ENEA CERQUETTI.** È vero che il mio articolo aggiuntivo tratta materia identica a quella contenuta in una proposta di legge firmata da tutti i gruppi, tuttavia ho ritenuto opportuno presentarlo non per ragioni di demagogia, bensì per difendere questa proposta di legge. Il ministro Gorria, che in questa sede ha espresso parere negativo in quanto l'articolo aggiuntivo parlava di compensazione all'interno del bilancio della difesa, non avrebbe avuto alcun interesse ad esprimere tale parere negativo.

Il nostro obiettivo è comunque quello di difendere l'intenzione di elevare a 5 mila lire al giorno la paga dei militari in servizio di leva, da quanto probabilmente sosterrà il ministro della difesa Spadolini. Infatti, il senatore Spadolini ha già affermato il suo parere negativo presso la Commissione difesa della Camera, proponendo l'aumento a 3 mila lire al giorno della suddetta paga, a partire dal prossimo luglio.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1986

Si evince, da tutto ciò, che la prossima settimana, allorché cominceremo a discutere della questione presso la Commissione difesa, ci troveremo dinanzi al parere negativo del ministro Spadolini.

È questo il motivo per cui insisto, perché su questa proposta emendativa che riguarda tanti giovani e le loro famiglie, si esprima l'Assemblea (*Applausi all'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rutelli. Ne ha facoltà.

**FRANCESCO RUTELLI.** Signor Presidente, allorché si discusse su alcuni emendamenti presentati dal nostro gruppo, che si proponevano di richiedere la riduzione del bilancio del Ministero della difesa, facemmo presente che la fittizia riduzione delle spese militari era tale proprio perché venivano, di fatto, previsti nuovi costi, aggiuntivi alle voci di spesa in esso contenute. A tale riguardo, faccio presente che uno stanziamento di ulteriori 100 miliardi (secondo quanto annunciato dallo stesso ministro della difesa) è stato inserito nel bilancio di assestamento proprio per l'aumento della paga ai militari.

In merito all'articolo aggiuntivo presentato dall'onorevole Cerquetti, desidero far presente che nel momento in cui manca la compensazione all'interno della tabella 12 del Ministero della difesa, assistiamo, in concreto, ad un incremento delle voci relative a tali spese di alcune centinaia di miliardi (nell'emendamento si parla di oltre 500 miliardi).

Pertanto, la posizione del gruppo radicale è favorevole ad un aumento della paga dei militari a fronte, però, di una riduzione del numero dei militari in servizio di leva nel nostro paese. Diversamente, rimarremo sempre «inchiodati» in una visione delle forze armate, che noi consideriamo fallimentare, assolutamente errata e che comporta costi inaccettabili.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

**FRANCESCO GIULIO BAGHINO.** È vero che il nostro gruppo aspira ad avere un cospicuo aumento di parlamentari nelle prossime elezioni, ma quando diventerà maggioranza, certamente il disegno di legge finanziaria avrà un iter legislativo molto più semplificato (*Commenti al centro*).

Ricordo che il nostro gruppo ha presentato un progetto per l'istituzione di un servizio militare volontario e, pertanto, non potrà che votare a favore dell'articolo aggiuntivo Cerquetti 32.07 (*Applausi a destra*).

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

#### Votazione segreta.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico sul primo comma dell'articolo aggiuntivo Cerquetti 32.07, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	526
Votanti .....	525
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	263
Voti favorevoli .....	244
Voti contrari .....	281

(La Camera respinge).

*Una voce all'estrema sinistra.* Il quadro dei risultati della votazione non funziona! (*Commenti al centro*).

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, l'impianto elettronico funziona, tant'è vero che i risultati nei due quadri corrispondono esattamente!

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1986

*(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).**Hanno preso parte alla votazione:*

Abete Giancarlo  
Agostinacchio Paolo  
Aiardi Alberto  
Alagna Egidio  
Alasia Giovanni  
Alberini Guido  
Alborghetti Guido  
Alibrandi Tommaso  
Alinovi Abdon  
Alpini Renato  
Altissimo Renato  
Amadei Ferretti Margari  
Amalfitano Domenico  
Ambrogio Franco  
Amodeo Natale  
Andò Salvatore  
Andreatta Beniamino  
Andreoli Giuseppe  
Andreoni Giovanni  
Angelini Piero  
Angelini Vito  
Aniasi Aldo  
Anselmi Tina  
Antonellis Silvio  
Antoni Varese  
Arbasino Alberto  
Arisio Luigi  
Armato Baldassare  
Armellin Lino  
Artese Vitale  
Artioli Rossella  
Astone Giuseppe  
Astori Gianfranco  
Auleta Francesco  
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia  
Baghino Francesco  
Balbo Ceccarelli Laura  
Balestracci Nello  
Balzamo Vincenzo  
Balzardi Piero Angelo  
Bambi Moreno  
Baracetti Arnaldo  
Barbalace Francesco  
Barbato Andrea  
Barbera Augusto  
Barontini Roberto

Barzanti Nedo  
Baslini Antonio  
Bassanini Franco  
Battaglia Adolfo  
Battistuzzi Paolo  
Belardi Merlo Eriase  
Bellini Giulio  
Belluscio Costantino  
Benedikter Johann  
Benevelli Luigi  
Bernardi Antonio  
Bernardi Guido  
Berselli Filippo  
Bianchi Fortunato  
Bianchi Beretta Romana  
Bianchi di Lavagna Vincenzo  
Bianchini Giovanni  
Bianco Gerardo  
Biasini Oddo  
Binelli Gian Carlo  
Biondi Alfredo Paolo  
Bisagno Tommaso  
Bochicchio Schelotto Giovanna  
Bodrato Guido  
Boetti Villanis Audifredi  
Bonalumi Gilberto  
Boncompagni Livio  
Bonetti Andrea  
Bonetti Mattinzoli Piera  
Bonferroni Franco  
Bonfiglio Angelo  
Borghini Gianfranco  
Bortolani Franco  
Bosco Manfredi  
Boselli Anna detta Milvia  
Bosi Maramotti Giovanna  
Botta Giuseppe  
Bozzi Aldo  
Breda Roberta  
Briccola Italo  
Brina Alfio  
Brocca Beniamino  
Bruni Francesco  
Bruzzi Riccardo  
Bulleri Luigi

Cabras Paolo  
Caccia Paolo  
Cafarelli Francesco  
Cafiero Luca  
Calamida Franco  
Calonaci Vasco

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1986

Calvanese Flora  
Campagnoli Mario  
Cannelonga Severino  
Canullo Leo  
Capanna Mario  
Capecchi Pallini Maria Teresa  
Capria Nicola  
Caprili Milziade Silvio  
Caradonna Giulio  
Cardinale Emanuele  
Carelli Rodolfo  
Caria Filippo  
Carlotto Natale  
Caroli Giuseppe  
Carpino Antonio  
Carrus Nino  
Casalinuovo Mario  
Casati Francesco  
Casini Carlo  
Casini Pier Ferdinando  
Castagnetti Guglielmo  
Castagnola Luigi  
Cattanei Francesco  
Cavagna Mario  
Cavigliasso Paola  
Ceci Bonifazi Adriana  
Cerquetti Enea  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chella Mario  
Cherchi Salvatore  
Ciafardini Michele  
Ciaffi Adriano  
Ciampaglia Alberto  
Ciancio Antonio  
Ciccardini Bartolo  
Cifarelli Michele  
Ciocia Graziano  
Ciofi degli Atti Paolo  
Citaristi Severino  
Cocco Maria  
Codrignani Giancarla  
Colombo Emilio  
Coloni Sergio  
Columba Mario  
Columbu Giovanni Battista  
Colzi Ottaviano  
Comis Alfredo  
Conte Antonio  
Conte Carmelo  
Conti Pietro  
Contu Felice  
Correale Paolo

Corsi Umberto  
Corti Bruno  
Costi Silvano  
Cresco Angelo  
Crippa Giuseppe  
Cristofori Adolfo  
Crucianelli Famiano  
Cuffaro Antonino  
Cuojati Giovanni  
Curci Francesco  
  
D'Acquisto Mario  
D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
Dal Maso Giuseppe  
D'Ambrosio Michele  
Da Mommio Giorgio  
Danini Ferruccio  
d'Aquino Saverio  
Dardini Sergio  
De Carli Francesco  
Degennaro Giuseppe  
De Gregorio Antonio  
Del Donno Olindo  
Dell'Unto Paris  
Del Mese Paolo  
Del Pennino Antonio  
De Luca Stefano  
De Martino Guido  
De Mita Luigi Ciriaco  
Demitry Giuseppe  
De Rose Emilio  
Di Giovanni Arnaldo  
Diglio Pasquale  
Dignani Grimaldi Vanda  
Di Re Carlo  
Donazzon Renato  
Drago Antonino  
Dujany Cesare Amato  
Dutto Mauro  
  
Ebner Michl  
  
Fabbri Orlando  
Facchetti Giuseppe  
Fagni Edda  
Falcier Luciano  
Fantò Vincenzo  
Faraguti Luciano  
Fausti Franco  
Ferrara Giovanni

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1986

Ferrari Giorgio  
Ferrarini Giulio  
Ferri Franco  
Filippini Giovanna  
Fincato Laura  
Fini Gianfranco  
Fioret Mario  
Fiorino Filippo  
Fittante Costantino  
Florino Michele  
Fontana Giovanni  
Forlani Arnaldo  
Formica Rino  
Forte Francesco  
Foschi Franco  
Fracanzani Carlo  
Fracchia Bruno  
Francese Angela  
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio  
Galasso Giuseppe  
Gangi Giorgio  
Garavaglia Maria Pia  
Garocchio Alberto  
Gaspari Remo  
Gasparotto Isaia  
Gatti Giuseppe  
Gava Antonio  
Gelli Bianca  
Genova Salvatore  
Geremicca Andrea  
Germanà Antonino  
Ghinami Alessandro  
Giadresco Giovanni  
Gianni Alfonso  
Gioia Luigi  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Giovannini Elio  
Gorgoni Gaetano  
Goria Giovanni  
Gorla Massimo  
Gradi Giuliano  
Graduata Michele  
Granati Caruso Maria Teresa  
Grassucci Lelio  
Grottola Giovanni  
Gualandi Enrico  
Guerrini Paolo  
Guerzoni Luciano  
Gullotti Antonino  
Gunnella Aristide

Ianni Guido  
Ianniello Mauro  
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Laganà Mario Bruno  
Lagorio Lelio  
La Malfa Giorgio  
Lamorte Pasquale  
Lanfranchi Cordioli Valentina  
La Penna Girolamo  
La Russa Vincenzo  
Lattanzio Vito  
Leccisi Pino  
Lega Silvio  
Lenoci Claudio  
Leone Giuseppe  
Lo Bello Concetto  
Lo Bianco Arcangelo  
Loda Francesco  
Lodigiani Oreste  
Lombardo Antonino  
Longo Pietro  
Lops Pasquale  
Lucchesi Giuseppe  
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio  
Maceratini Giulio  
Macis Francesco  
Madaudo Dino  
Mainardi Fava Anna  
Malfatti Franco Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Mammì Oscar  
Manca Enrico  
Manca Nicola  
Manchinu Alberto  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Manfredo  
Manna Angelo  
Mannino Antonino  
Mannino Calogero  
Mannuzzu Salvatore  
Marianetti Agostino  
Marrucci Enrico  
Martelli Claudio  
Martellotti Lamberto  
Martinat Ugo  
Martinazzoli Mino  
Martino Guido

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1986

Marzo Biagio  
Masina Ettore  
Massari Renato  
Mastella Clemente  
Matarrese Antonio  
Mattarella Sergio  
Mazzone Antonio  
Medri Giorgio  
Meleleo Salvatore  
Melillo Savino  
Memmi Luigi  
Meneghetti Gioacchino  
Mennitti Domenico  
Mensorio Carmine  
Merloni Francesco  
Merolli Carlo  
Miceli Vito  
Micheli Filippo  
Micolini Paolo  
Migliasso Teresa  
Minozzi Rosanna  
Misasi Riccardo  
Mongiello Giovanni  
Montanari Fornari Nanda  
Montessoro Antonio  
Mora Giampaolo  
Moschini Renzo  
Motetta Giovanni  
Mundo Antonio  
Muscardini Palli Cristiana

Napolitano Giorgio  
Nebbia Giorgio  
Nenna D'Antonio Anna  
Nicolini Renato  
Nicoira Benedetto  
Nonne Giovanni  
Nucara Francesco  
Nucci Mauro Anna Maria

Olcese Vittorio  
Olivi Mauro  
Onorato Pierluigi  
Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Bruno  
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore  
Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Palmini Lattanzi Rosella  
Palopoli Fulvio

Pandolfi Filippo Maria  
Parigi Gastone  
Parlato Antonio  
Pasqualin Valentino  
Pastore Aldo  
Patria Renzo  
Patuelli Antonio  
Pedrazzi Cipolla Anna Maria  
Peggio Eugenio  
Pellegatta Giovanni  
Pellicanò Gerolamo  
Pellizzari Gianmario  
Pernice Giuseppe  
Perrone Antonino  
Perugini Pasquale  
Petrocelli Edilio  
Petruccioli Claudio  
Picano Angelo  
Picchetti Santino  
Piccoli Flaminio  
Pierino Giuseppe  
Pillitteri Giampaolo  
Pinna Mario  
Piredda Matteo  
Piro Francesco  
Pisani Lucio  
Pisanu Giuseppe  
Pisicchio Natale  
Pochetti Mario  
Poggiolini Danilo  
Polesello Gian Ugo  
Poli Bortone Adriana  
Poli Gian Gaetano  
Pollice Guido  
Pontello Claudio  
Portatadino Costante  
Poti Damiano  
Prete Luigi  
Proietti Franco  
Provantini Alberto  
Pujia Carmelo  
Pumilia Calogero

Quarta Nicola  
Quattrone Francesco  
Quercioli Elio  
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni  
Radi Luciano  
Raffaelli Mario

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1986

Rallo Girolamo  
Rauti Giuseppe  
Ravaglia Gianni  
Ravasio Renato  
Rebulla Luciano  
Reggiani Alessandro  
Reina Giuseppe  
Riccardi Adelmo  
Ricotti Federico  
Ridi Silvano  
Righi Luciano  
Rinaldi Luigi  
Rindone Salvatore  
Riz Roland  
Rizzi Enrico  
Rizzo Aldo  
Rocchi Rolando  
Rocelli Gianfranco  
Rodotà Stefano  
Rognoni Virginio  
Romano Domenico  
Romita Pier Luigi  
Ronchi Edoardo  
Ronzani Gianni Vilmer  
Rosini Giacomo  
Rossattini Stefano  
Rossi Alberto  
Rossi di Montelera Luigi  
Rossini Giovanni  
Rubbi Antonio  
Rubinacci Giuseppe  
Rubino Raffaello  
Ruffini Attilio  
Ruffolo Giorgio  
Russo Ferdinando  
Russo Francesco  
Russo Giuseppe  
Russo Raffaele  
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio  
Salatiello Giovanni  
Salerno Gabriele  
Samà Francesco  
Sandirocco Luigi  
Sanese Nicola  
Sanfilippo Salvatore  
Sangalli Carlo  
Sanguineti Mauro Angelo  
Sanlorenzo Bernardo  
Sannella Benedetto  
Santarelli Giulio

Santini Renzo  
Santuz Giorgio  
Sanza Angelo Maria  
Sapio Francesco  
Sarli Eugenio  
Sarti Adolfo  
Sastro Edmondo  
Satanassi Angelo  
Savio Gastone  
Scaiola Alessandro  
Scàlfaro Oscar Luigi  
Scaramucci Guaitini Alba  
Scarlato Guglielmo  
Scotti Vincenzo  
Segni Mariotto  
Senaldi Carlo  
Seppia Mauro  
Serafini Massimo  
Serrentino Pietro  
Serri Rino  
Servello Francesco  
Signorile Claudio  
Silvestri Giuliano  
Sinesio Giuseppe  
Soave Sergio  
Sodano Giampaolo  
Soddu Pietro  
Sorice Vincenzo  
Sospiri Nino  
Spagnoli Ugo  
Spataro Agostino  
Spini Valdo  
Staiti di Cuddia delle Chiuse  
Stegagnini Bruno  
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco  
Tamino Gianni  
Tancredi Antonio  
Tassi Carlo  
Tassone Mario  
Tatarella Giuseppe  
Tedeschi Nadir  
Tempestini Francesco  
Tesini Giancarlo  
Testa Antonio  
Tiraboschi Angelo  
Toma Mario  
Torelli Giuseppe  
Trabacchi Felice  
Trappoli Franco  
Trebbe Ivanne

Tremaglia Pierantonio Mirko  
Tringali Paolo

Umidi Sala Neida Maria  
Urso Salvatore  
Usellini Mario

Vacca Giuseppe  
Vecchiarelli Bruno  
Ventre Antonio  
Vignola Giuseppe  
Vincenzi Bruno  
Violante Luciano  
Virgili Biagio

Viscardi Michele  
Visco Vincenzo Alfonso  
Visentini Bruno  
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe  
Zambon Bruno  
Zaniboni Antonino  
Zanini Paolo  
Zavettieri Saverio  
Zolla Michele  
Zoppetti Francesco  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe  
Zurlo Giuseppe

*Si è astenuto:*

Gitti Tarcisio

*È in missione:*

Scovacricchi Martino

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 33, nel testo della Commissione. Ne do lettura:

«1. Per le finalità di cui all'articolo 11 della legge 10 aprile 1981, n. 151, con le modalità di cui all'articolo 12 della legge stessa, è autorizzata la spesa di lire 1.500 miliardi a favore del fondo, costituito presso il Ministero dei trasporti, per gli

investimenti nel settore dei trasporti pubblici locali, in ragione di lire 300 miliardi nell'anno 1986 e 600 miliardi per ciascuno degli anni 1987 e 1988.

2. Ai fini del completamento della linea 1 della metropolitana di Napoli, è autorizzata la spesa di lire 500 miliardi per il quinquennio 1986-1990, in ragione di lire 20 miliardi per l'anno 1986, di lire 50 miliardi per l'anno 1987, di lire 100 miliardi per l'anno 1988 e di lire 165 miliardi per ciascuno degli anni 1989 e 1990».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Al comma 1, sostituire le cifre: 1.500 miliardi, 300 miliardi e 600 miliardi rispettivamente con le seguenti: 2.500 miliardi, 500 miliardi e 1.000 miliardi.*

33. 1.

BAGHINO, MATTEOLI, MANNA, LO PORTO.

*Al comma 1, sostituire la cifra: lire 1.500 miliardi con la seguente: lire 1.800 miliardi.*

*Conseguentemente sostituire le parole da: in ragione fino a: 1988 con le seguenti: in ragione di 600 miliardi nell'anno 1986 e 600 miliardi per ciascuno degli anni 1987 e 1988.*

33. 2.

ALBORGHETTI, RIDI, VISCARDI, VIGNOLA, MACCIOTTA.

*Aggiungere, in fine, il seguente comma:*

Per la gestione del Piano generale dei trasporti, fino all'entrata in funzione del Comitato interministeriale per la programmazione dei trasporti (CIPET), è prorogato il Comitato dei ministri previsto dall'articolo 2 della legge n. 245 del 1984 che si avvarrà della segreteria tecnica prevista dall'articolo 3 della stessa legge.

33. 3.

GOVERNO.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1986

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 33 e sul complesso degli emendamenti ad esso riferiti, chiedo al relatore per la maggioranza di esprimere il parere sugli emendamenti presentati.

MAURIZIO SACCONI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la Commissione esprime a maggioranza parere contrario sugli emendamenti Baghino 33.1 e Alborghetti 33.2. Esprime, invece, parere favorevole sull'emendamento 33.3 del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*. Il Governo concorda con il parere della Commissione e raccomanda l'approvazione del proprio emendamento 33.3.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Baghino 33.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo all'emendamento Alborghetti 33.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ridi. Ne ha facoltà.

SILVANO RIDI. Vorremmo, signor Presidente, capire la ragione per la quale sia il relatore per la maggioranza sia il Governo non accettano il nostro emendamento. Noi chiediamo che sia ripristinato anche con il 1986 lo stesso importo che il Governo prevede debba essere speso per il fondo nazionale trasporti negli anni 1987-1988.

Non riusciamo a comprendere le ragioni di questa decurtazione, anche perché negli esercizi finanziari precedenti erano stati previsti per il piano autobus importi delle stesse proporzioni. Non ci spieghiamo il motivo della decurtazione per il 1986 e chiediamo al Governo e al relatore di riflettere sulla loro scelta; perché si tratta di una scelta destinata a determinare, soprattutto nelle aziende pro-

dottrici di mezzi di trasporto, condizioni abbastanza pesanti, che non possono essere ignorate. Vorrei inoltre ricordare al Governo e al relatore che da parte del ministro dei trasporti è stato assunto l'impegno di sostituire le cosiddette linee a scarso traffico con servizi automobilistici, appunto perché le ferrovie non intendono interrompere la mobilità delle persone. Quindi, dove sarà imputata la spesa per i mezzi su gomma che saranno necessari a trasportare queste decine di migliaia di passeggeri?

Le aziende pubbliche di trasporto si vedranno costrette ad accedere al fondo nazionale, soprattutto per esercitare un servizio che in qualche modo viene richiesto dalle scelte fatte sulle cosiddette linee a scarso traffico.

Per queste ragioni chiediamo al relatore ed al Governo di riflettere criticamente sull'opportunità di procedere ad un taglio di 300 miliardi nel 1986 e di ripristinare lo stesso importo previsto per gli anni 1987 e 1988 (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alborghetti 33.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	517
Maggioranza	259
Voti favorevoli	219
Voti contrari	298

(La Camera respinge).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1986

**Si riprende la discussione.**

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'emendamento del Governo 33.3, accettato dalla Commissione.

*(È approvato).*

Dobbiamo ora votare a scrutinio segreto l'articolo 33.

**Votazione segreta.**

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 33 nel testo modificato dall'emendamento testé approvato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	522
Maggioranza .....	262
Voti favorevoli .....	444
Voti contrari .....	78

*(La Camera approva).*

*(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).*

*Hanno preso parte alle votazioni:*

Abete Giancarlo  
 Agostinacchio Paolo  
 Aiardi Alberto  
 Alagna Egidio  
 Alasia Giovanni  
 Alberini Guido  
 Alborghetti Guido  
 Alibrandi Tommaso  
 Alinovi Abdon  
 Amadei Ferretti Margari  
 Amalfitano Domenico  
 Ambrogio Franco  
 Amodeo Natale  
 Andò Salvatore  
 Andreatta Beniamino  
 Andreoli Giuseppe  
 Andreoni Giovanni

Angelini Piero  
 Angelini Vito  
 Aniasi Aldo  
 Anselmi Tina  
 Antonellis Silvio  
 Antoni Varese  
 Arbasino Alberto  
 Arisio Luigi  
 Armato Baldassare  
 Armellin Lino  
 Artese Vitale  
 Artioli Rossella  
 Astone Giuseppe  
 Astori Gianfranco  
 Auleta Francesco  
 Azzaro Giuseppe  
 Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia  
 Baghino Francesco  
 Balbo Ceccarelli Laura  
 Balestracci Nello  
 Balzamo Vincenzo  
 Balzardi Piero Angelo  
 Bambi Moreno  
 Barbalace Francesco  
 Barbato Andrea  
 Barbera Augusto  
 Barontini Roberto  
 Barzanti Nedo  
 Baslini Antonio  
 Bassanini Franco  
 Battistuzzi Paolo  
 Becchetti Italo  
 Belardi Merlo Eriase  
 Bellini Giulio  
 Belluscio Costantino  
 Benedikter Johann  
 Benevelli Luigi  
 Bernardi Antonio  
 Bernardi Guido  
 Berselli Filippo  
 Bianchi Fortunato  
 Bianchi Beretta Romana  
 Bianchi di Lavagna Vincenzo  
 Bianchini Giovanni  
 Bianco Gerardo  
 Biasini Oddo  
 Binelli Gian Carlo  
 Biondi Alfredo Paolo  
 Bisagno Tommaso  
 Bochicchio Schelotto Giovanna

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1986

Bodrato Guido  
Boetti Villanis Audifredi  
Bogi Giorgio  
Bonalumi Gilberto  
Boncompagni Livio  
Bonetti Andrea  
Bonetti Mattinzoli Piera  
Bonfiglio Angelo  
Borghini Gianfranco  
Borgoglio Felice  
Bortolani Franco  
Bosco Bruno  
Bosco Manfredi  
Boselli Anna detta Milvia  
Bosi Maramotti Giovanna  
Botta Giuseppe  
Bozzi Aldo  
Breda Roberta  
Briccola Italo  
Brina Alfio  
Brocca Beniamino  
Bruni Francesco  
Bruzzani Riccardo  
Bulleri Luigi

Cabras Palo  
Caccia Paolo  
Cafarelli Francesco  
Cafiero Luca  
Calonaci Vasco  
Calvanese Flora  
Cannelonga Severino  
Canullo Leo  
Capanna Mario  
Capecchi Pallini Maria Teresa  
Capria Nicola  
Caprili Milziade Silvio  
Caradonna Giulio  
Cardinale Emanuele  
Carelli Rodolfo  
Caria Filippo  
Carlotto Natale  
Caroli Giuseppe  
Carpino Antonio  
Carrus Nino  
Casalinuovo Mario  
Casati Francesco  
Casini Carlo  
Casini Pier Ferdinando  
Castagnetti Guglielmo  
Castagnola Luigi  
Cattanei Francesco

Cavagna Mario  
Cavigliasso Paola  
Ceci Bonifazi Adriana  
Cerquetti Enea  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chella Mario  
Cherchi Salvatore  
Ciafardini Michele  
Ciaffi Adriano  
Ciampaglia Alberto  
Ciancio Antonio  
Cifarelli Michele  
Ciocia Graziano  
Ciofi degli Atti Paolo  
Citaristi Severino  
Cocco Maria  
Codrignani Giancarla  
Colombini Leda  
Colombo Emilio  
Coloni Sergio  
Columba Mario  
Columbu Giovanni Battista  
Colzi Ottaviano  
Comis Alfredo  
Conte Antonio  
Conte Carmelo  
Contu Felice  
Correale Paolo  
Corsi Umberto  
Corti Bruno  
Costa Silvia  
Costi Silvano  
Cresco Angelo  
Crippa Giuseppe  
Cristofori Adolfo  
Crucianelli Famiano  
Cuffaro Antonino  
Cuojati Giovanni  
Curci Francesco

D'Acquisto Mario  
D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
Dal Maso Giuseppe  
D'Ambrosio Michele  
Da Mommio Giorgio  
Danini Ferruccio  
d'Aquino Saverio  
Dardini Sergio  
Darida Clelio  
De Carli Francesco  
Degennaro Giuseppe

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1986

De Gregorio Antonio  
Del Donno Olindo  
Dell'Unto Paris  
Del Mese Paolo  
Del Pennino Antonio  
De Luca Stefano  
De Martino Guido  
De Mita Luigi Ciriaco  
Demitry Giuseppe  
De Rose Emilio  
Di Giovanni Arnaldo  
Diglio Pasquale  
Dignani Grimaldi Vanda  
Di Re Carlo  
Donazzon Renato  
Drago Antonino  
Dujany Cesare Amato  
Dutto Mauro

Ebner Michl

Fabbri Orlando  
Facchetti Giuseppe  
Fagni Edda  
Falcier Luciano  
Fantò Vincenzo  
Faraguti Luciano  
Fausti Franco  
Felisetti Luigi Dino  
Ferrara Giovanni  
Ferrari Giorgio  
Ferrari Marte  
Ferrarini Giulio  
Ferri Franco  
Fiandrotti Filippo  
Filippini Giovanna  
Fincato Laura  
Fini Gianfranco  
Fioret Mario  
Fiori Publio  
Fiorino Filippo  
Fittante Costantino  
Florino Michele  
Fontana Giovanni  
Forlani Arnaldo  
Formica Rino  
Forte Francesco  
Foschi Franco  
Foti Luigi  
Fracanzani Carlo  
Fracchia Bruno

Francese Angela  
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio  
Galasso Giuseppe  
Galloni Giovanni  
Garavaglia Maria Pia  
Garocchio Alberto  
Gaspari Remo  
Gasparotto Isaia  
Gatti Giuseppe  
Gava Antonio  
Gelli Bianca  
Genova Salvatore  
Geremicca Andrea  
Germanà Antonino  
Ghinami Alessandro  
Giadresco Giovanni  
Gianni Alfonso  
Gioia Luigi  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Giovannini Elio  
Gitti Tarcisio  
Gorgoni Gaetano  
Goria Giovanni  
Gorla Massimo  
Gradi Giuliano  
Graduata Michele  
Granati Caruso Maria Teresa  
Grassucci Lelio  
Grottola Giovanni  
Gualandi Enrico  
Guerrini Paolo  
Guerzoni Luciano  
Gullotti Antonino  
Gunnella Aristide

Ianni Guido  
Ianniello Mauro

Jovannitti Alvaro

Laganà Mario Bruno  
Lagorio Lelio  
La Malfa Giorgio  
Lamorte Pasquale  
Lanfranchi Cordioli Valentina  
La Penna Girolamo  
La Russa Vincenzo  
Lattanzio Vito  
Leccisi Pino  
Lega Silvio

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1986

Lenoci Claudio  
Leone Giuseppe  
Lo Bello Concetto  
Lobianco Arcangelo  
Loda Francesco  
Lodigiani Oreste  
Lombardo Antonino  
Longo Pietro  
Lops Pasquale  
Lucchesi Giuseppe  
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio  
Maceratini Giulio  
Macis Francesco  
Madaudo Dino  
Mainardi Fava Anna  
Malfatti Franco Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Mammi Oscar  
Manca Enrico  
Manca Nicola  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Manfredo  
Manna Angelo  
Mannino Antonino  
Mannino Calogero  
Mannuzzu Salvatore  
Marianetti Agostino  
Marrucci Enrico  
Martelli Claudio  
Martellotti Lamberto  
Martinat Ugo  
Martinazzoli Mino  
Martino Guido  
Marzo Biagio  
Masina Ettore  
Massari Renato  
Mastella Clemente  
Matarrese Antonio  
Mazzone Antonio  
Medri Giorgio  
Meleleo Salvatore  
Melillo Savino  
Memmi Luigi  
Meneghetti Giocchino  
Mennitti Domenico  
Mensorio Carmine  
Merloni Francesco  
Merolli Carlo  
Miceli Vito  
Micheli Filippo

Micolini Paolo  
Migliasso Teresa  
Minozzi Rosanna  
Misasi Riccardo  
Mongiello Giovanni  
Montanari Fornari Nanda  
Montessoro Antonio  
Mora Giampaolo  
Moro Paolo Enrico  
Moschini Renzo  
Motetta Giovanni  
Mundo Antonio  
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito  
Napolitano Giorgio  
Nebbia Giorgio  
Nenna D'Antonio Anna  
Nicolazzi Franco  
Nicolini Renato  
Nicotra Benedetto  
Nonne Giovanni  
Nucara Francesco  
Nucci Mauro Anna Maria

Olcese Vittorio  
Olivi Mauro  
Onorato Pierluigi  
Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Bruno  
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore  
Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Palmini Lattanzi Rosella  
Palopoli Fulvio  
Pandolfi Filippo Maria  
Parlato Antonio  
Pasqualin Valentino  
Pastore Aldo  
Patria Renzo  
Patuelli Antonio  
Pedrazzi Cipolla Anna Maria  
Peggio Eugenio  
Pellegatta Giovanni  
Pellicanò Gerolamo  
Pellizzari Gianmario  
Pernice Giuseppe  
Perrone Antonino  
Perugini Pasquale  
Petrocelli Edilio

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1986

Petruccioli Claudio  
Picano Angelo  
Picchetti Santino  
Piccoli Flaminio  
Pierino Giuseppe  
Pillitteri Giampaolo  
Pinna Mario  
Piredda Matteo  
Piro Francesco  
Pisani Lucio  
Pisanu Giuseppe  
Pisicchio Natale  
Pochetti Mario  
Poggiolini Danilo  
Polesello Gian Ugo  
Poli Bortone Adriana  
Poli Gian Gaetano  
Pollice Guido  
Pontello Claudio  
Portatadino Costante  
Potì Damiano  
Preti Luigi  
Proietti Franco  
Pujia Carmelo

Quarta Nicola  
Quattrone Francesco  
Quercioli Elio  
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni  
Radi Luciano  
Raffaelli Mario  
Rallo Girolamo  
Rauti Giuseppe  
Ravaglia Gianni  
Ravasio Renato  
Rebulla Luciano  
Reggiani Alessandro  
Reina Giuseppe  
Riccardi Adelmo  
Ricotti Federico  
Ridi Silvano  
Righi Luciano  
Rinaldi Luigi  
Rindone Salvatore  
Riz Roland  
Rizzi Enrico  
Rizzo Aldo  
Rocchi Rolando  
Rocelli Gianfranco  
Rodotà Stefano

Romano Domenico  
Romita Pier Luigi  
Ronchi Edoardo  
Ronzani Gianni Vilmer  
Rosini Giacomo  
Rossattini Stefano  
Rossi Alberto  
Rossi di Montelera Luigi  
Rossino Giovanni  
Rubbi Antonio  
Rubino Raffaello  
Ruffini Attilio  
Ruffolo Giorgio  
Russo Ferdinando  
Russo Francesco  
Russo Giuseppe  
Russo Raffaele  
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio  
Salatiello Giovanni  
Salerno Gabriele  
Samà Francesco  
Sandirocco Luigi  
Sanese Nicola  
Sanfilippo Salvatore  
Sangalli Carlo  
Sanguineti Mauro Angelo  
Sanlorenzo Bernardo  
Sannella Benedetto  
Santarelli Giulio  
Santini Renzo  
Santuz Giorgio  
Sanza Angelo Maria  
Sapio Francesco  
Sarli Eugenio  
Sastro Edmondo  
Satanassi Angelo  
Savio Gastone  
Scaiola Alessandro  
Scalfaro Oscar Luigi  
Scaramucci Guaitini Alba  
Scarlatò Guglielmo  
Scotti Vincenzo  
Segni Mariotto  
Senaldi Carlo  
Seppia Mauro  
Serafini Massimo  
Serrentino Pietro  
Serri Rino  
Servello Francesco  
Signorile Claudio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1986

Silvestri Giuliano  
Sinesio Giuseppe  
Soave Sergio  
Sodano Giampaolo  
Soddu Pietro  
Sospiri Nino  
Spagnoli Ugo  
Spataro Agostino  
Spini Valdo  
Staiti di Cuddia delle Chiuse  
Stegagnini Bruno  
Strumendo Lucio  
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco  
Tamino Gianni  
Tancredi Antonio  
Tassi Carlo  
Tassone Mario  
Tatarella Giuseppe  
Tedeschi Nadir  
Tempestini Francesco  
Tesini Giancarlo  
Testa Antonio  
Tiraboschi Angelo  
Toma Mario  
Torelli Giuseppe  
Trabacchi Felice  
Trappoli Franco  
Trebbi Ivanne  
Tringali Paolo

Umidi Sala Neide Maria  
Urso Salvatore  
Usellini Mario

Vacca Giuseppe  
Vecchiarelli Bruno  
Ventre Antonio  
Vignola Giuseppe  
Vincenzi Bruno  
Violante Luciano  
Virgili Biagio  
Viscardi Michele  
Visco Vincenzo Alfonso  
Visentini Bruno  
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe  
Zambon Bruno  
Zaniboni Antonino  
Zanini Paolo

Zavettieri Saverio  
Zolla Michele  
Zoppetti Francesco  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe  
Zurlo Giuseppe

*È in missione:*

Scovacricchi Martino

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, avendo messo un po' d'ordine nei nostri lavori, possiamo tornare all'articolo 31 e ai relativi emendamenti e subemendamenti, sul quale si è conclusa la discussione.

GIORGIO MACCIOTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA. Essendosi appunto conclusa la discussione sull'articolo 31 ed avendo noi ricevuto un pacco di emendamenti e subemendamenti sui quali credo che si debba pronunciare il Comitato dei nove, chiedo una sospensione della seduta affinché questo possa valutarli.

PRESIDENTE. Onorevole Macciotta, si può allora continuare con l'articolo 34. Stasera, se credete, si può riunire il Comitato dei nove (*Applausi*).

GIORGIO MACCIOTTA. Sono assolutamente d'accordo.

MAURIZIO SACCONI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO SACCONI, *Relatore per la maggioranza*. A dire il vero il Comitato dei nove non ha alcuna necessità di conside-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1986

rare emendamenti la cui sostanza ha a lungo esaminata, anche se dal punto di vista formale questi sono stati presentati in un momento successivo. Ripeto che già sono stati discussi gli argomenti contenuti nei vari emendamenti. Il Comitato dei nove, di conseguenza, non ha necessità di riunirsi e, tanto meno, di chiedere a questo fine la sospensione della seduta.

Tuttavia, poiché su un argomento è ancora in corso un'istruttoria di carattere tecnico (cosa, signor Presidente, che ho appreso soltanto poco fa, cioè dopo aver sollecitato a nome della Commissione il riesame dell'articolo 31), per dar modo di terminare questa istruttoria tecnica su uno dei tanti aspetti di cui all'articolo 31, mi permetto di chiedere che si proceda nell'esame dell'articolo 34, esaminando l'articolo 31 dopo l'articolo 34. Non abbiamo, ripeto, particolare necessità di convocare il Comitato dei nove.

GIUSEPPE SINESIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su quale argomento, onorevole Sinesio?

GIUSEPPE SINESIO. Sono desolato, ma su questa proposta, signor Presidente... Faccio parte del Comitato dei nove e, anzi, sono capogruppo per la democrazia cristiana. Poiché debbo parlare sull'articolo 34, che tratta di questione delicata, chiedo che cosa debba fare: debbo stare a sentire le «ragioni tecniche» dei subemendamenti, o posso parlare sull'articolo 34?

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sono del parere di affrontare l'articolo 34, nonché gli articoli 35 e 36. Quanto all'articolo 37, esso riguarda la pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*. Non mi pare che possa creare problemi. Una volta esaurito l'esame di tali articoli, possiamo esaminare il 31. Se non vi è tempo, perché sono già le 20,30, interromperemo e potrà tranquillamente riunirsi il Comitato dei nove... (*Commenti*). Se intende riunirsi, onorevoli colleghi! Onorevole Sacconi, non è problema che interessi la Presi-

denza! Ho detto: se intende riunirsi. Vi è una richiesta da parte dell'onorevole Macciotta, alla quale lei risponde sì o no, secondo quel che ritiene opportuno. Consultatevi, e stabilite il da farsi. Intanto, però, avremo esaminato gli articoli 34, 35 e 36, fino al punto cui potremo arrivare (*Applausi al centro!*)

Passiamo pertanto all'articolo 34 nel testo della Commissione. Ne do lettura:

«1. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge e sino al 31 dicembre 1987, non si applicano le disposizioni contemplate nel secondo e terzo comma dell'articolo 38 della legge 7 agosto 1982, n. 526. e nel terzo comma dell'articolo 2 della legge 29 ottobre 1984, n. 720.

2. Le aziende di credito che detengono disponibilità delle regioni Sicilia e Trentino-Alto Adige e delle province autonome di Trento e di Bolzano in misura superiore al limite consentito dall'articolo 40 della legge 30 marzo 1981, n. 119, e successive modificazioni, debbono versare l'eccedenza in essere all'entrata in vigore della presente legge in quattro rate di ammontare pari ad un quarto della eccedenza stessa e al netto dei prelievi nel frattempo intervenuti, alle scadenze del 1° giugno e 1° dicembre di ciascun anno. Sulle somme non versate alle predette scadenze è dovuto da parte delle aziende di credito un interesse di mora pari al tasso ufficiale di sconto aumentato di quattro punti.

3. Qualora le predette regioni e province autonome non comunicino alle aziende di credito l'ammontare massimo delle giacenze detenibili, le aziende stesse fanno riferimento all'intera disponibilità ai fini del versamento di cui al precedente comma».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Sopprimere l'articolo 34.*

34. 1.

EBNER, RIZ, BENEDIKTER.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1986

*Sopprimere l'articolo 34.*

34. 2.

MANNINO ANTONINO, BARBERA, VIGNOLA, MACCIOTTA, CASTAGNOLA.

*Sopprimere l'articolo 34.*

34. 3.

SINESIO, FIORINO, MADAUDO, GERMANÀ, MANNINO CALOGERO, RUFFINI, MATTARELLA, D'ACQUISTO, AZZARO, FOTI, LO BELLO, DRAGO, LOMBARDO, GIOIA, URSO, RUBINO, RUSSO GIUSEPPE, PERRONE, PUMILIA, BONFIGLIO, NICOTRA, ASTONE, AUGELLO, RUSSO FERDINANDO.

Passiamo alla discussione sull'articolo 34 e sul complesso degli emendamenti ad esso riferiti.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Calogero Mannino. Ne ha facoltà.

CALOGERO MANNINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei sommessamente rivolgere l'invito al Governo di ritirare l'articolo 34 del disegno di legge finanziaria. Tale articolo, infatti, introduce un elemento che non può non sollevare perplessità presso numerosi gruppi parlamentari. Introduce, cioè, un elemento di grande turbativa alla corretta relazione, al corretto svolgimento dei rapporti, tra Stato e regioni a statuto speciale, con particolare riguardo alla regione siciliana. Accentrando, infatti, presso la tesoreria unica, tutti i fondi delle regioni — manovra questa sulla cui legittimità, in ordine alla politica economica, non voglio fare alcuna riflessione, poiché condivido gli scopi che la legge finanziaria persegue — si determina una situazione sulla quale desidero richiamare l'attenzione del Governo.

Debbo purtroppo sottolineare che lo strumento adottato, in questo caso, sembra a me politicamente inopportuno oltre ad essere tale da sollevare delicate questioni di costituzionalità. Infatti, lo

statuto della regione siciliana è legge costituzionale, approvata dal Parlamento italiano ancor prima della stessa Carta costituzionale, legge costituzionale che concede alla regione siciliana uno statuto di autonomia che in qualche modo può considerarsi costituzione *octroyée*. Lo dico per ricordare le particolari ragioni politiche e storiche che portarono l'Assemblea costituente italiana a concedere alla regione siciliana questa forma singolare di autonomia. Forma singolare della quale i siciliani non vogliono servirsi fuori o contro la Costituzione italiana, ma all'interno di essa. Orbene, l'accentramento di tutti i fondi regionali presso la tesoreria unica rappresenta una grave violazione dello statuto, il quale, ripeto, riconosce alla regione siciliana una autonomia potestà tributaria, vorrei dire, paradossalmente concorrente con quella dello Stato, anche se storicamente tale speciale potestà tributaria è stata risolta con l'attribuzione alla regione siciliana della quasi totalità delle entrate tributarie.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
ODDO BIASINI

CALOGERO MANNINO. Ora, l'articolo 34 della legge finanziaria ignora le dimensioni costituzionali, oltre che politiche, del problema. Francamente, mi sarei atteso dal Governo una soluzione articolata e, soprattutto, negoziata con la regione siciliana. Questo non già in vista della ricerca di un compromesso che sacrifichi i principi costituzionali, perché è nostro dovere rispettare tali principi in modo indefettibile; piuttosto, mi sarei atteso una simile disponibilità da parte del Governo, per il fatto che — ed al riguardo credo di dover richiamare l'attenzione del Governo stesso — oggi la Sicilia vive un momento particolarmente difficile, essendo chiamata a fronteggiare interamente pesanti responsabilità. In tale quadro, l'istituto autonomistico è uno strumento fondamentale ed essenziale di autogoverno e di sviluppo (*Alcuni deputati sostano presso il banco del Governo* —

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1986

*Commenti al centro*). Il ministro, forse, non ha bisogno di ascoltare!

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*. Non è il ministro che non vuole ascoltare!

CALOGERO MANNINO. Orbene, il Governo, nelle settimane scorse, e soprattutto con la visita del Presidente del Consiglio a Palermo, ha mostrato di voler riguardare i problemi della Sicilia in un'ottica di solidarietà nazionale, che in verità lo spirito e la lettera dell'articolo 34 contraddicono e ledono profondamente, sul piano politico.

C'è di più. Mi sarei atteso una soluzione diversa, soprattutto tenuto conto del fatto che il Governo — ma in merito non voglio aprire una polemica — non ha ancora ottemperato all'obbligo previsto dall'articolo 12, comma 4 della legge n. 825 del 1971 (legge-delega per la riforma tributaria), ai fini della definizione, sia pure attraverso strumenti speciali (per la regione siciliana si tratta di una commissione paritetica, composta da rappresentanti dello Stato e della regione stessa, prevista dall'articolo 43 dello statuto regionale), delle norme di attuazione in materia finanziaria. Il mancato adempimento di tale obbligo riduce la quantità di entrate tributarie in atto attribuite alla regione siciliana, ma ciò vale anche per altre regioni a statuto speciale, come la Sardegna, la Valle d'Aosta ed il Trentino Alto Adige.

In virtù delle considerazioni esposte, non mi sembra politicamente opportuno manifestare consenso all'articolo 34. Per le stesse ragioni, mi sembra necessario rivolgere ancora una volta l'invito al Governo a ritirarlo. Vorrei, da ultimo, far presente che l'impostazione che prevede l'accentramento presso la tesoreria unica crea un ulteriore danno concreto alla regione siciliana, perché non soltanto la priva di quel gettito finanziario aggiuntivo determinato dagli interessi maturati con il deposito presso il proprio tesoriere, ma la priva soprattutto, imponendo il trasferimento delle giacenze dalla tesoreria

regionale a quella centrale, di un importante elemento di riferimento, utile ai fini della copertura, sia pure cartolare, di alcune leggi di spesa.

Proprio per queste ragioni, ritengo che l'articolo 34, così come formulato, non possa essere accolto e chi vi parla, rinnovando ancora una volta l'invito al Governo a ritirare tale articolo, annuncia che in caso contrario, egli ed altri colleghi (posso parlare per il gruppo della democrazia cristiana) voteranno contro l'articolo 34 (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Sinesio. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE SINESIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non vi è un problema personale tra chi oggi chiede la possibilità di fare qualcosa di regolare, che non tradisca le regole del gioco, e chi, invece, vuole invertire tali regole. Dunque non vi è un problema personale tra me ed il ministro del tesoro. Rimarremo amici, anche se in questi giorni ho imparato a mie spese che sotto quel sorriso tanto accattivante vi è soprattutto la caparbia del piemontese (*Commenti*) che indubbiamente, nella tradizione secolare, cerca di determinare, certamente non a titolo personale o per ragioni personali...

EUGENIO PEGGIO. Per ragioni piemontesi, diciamo.

GIUSEPPE SINESIO ... una posizione che non è regolare. Onorevoli colleghi, non vogliamo oggi ricordare la storia, anche se sarebbe opportuno in quest'aula, perché i più giovani, caro Peggio, non sanno quello che è accaduto, non conoscono la storia del nostro paese. Garibaldi arrivò in Sicilia e ci fece molte promesse. Pensate al Garibaldi che il 18 novembre 1860, attraverso il consiglio di Stato straordinario di Sicilia, voleva dare qualcosa ai siciliani che lo avevano aiutato. Non è vero che erano mille, erano pochini quelli arrivati con le navi di un siciliano, della Florio Rubattino. Ma era questa solida-

rietà nazionale che lo Stato unitario voleva dare a queste regioni represses, dove allignava la malaria, dove la fame e la miseria erano endemiche, dove la disoccupazione era perenne e dove allignava quella mafia di cui oggi tutti si riempiono la bocca, ma che aveva le sue origini nell'assenza dello Stato, perché non vi erano strade, non vi erano i carabinieri, non c'era l'acqua, non c'erano le case. Ebbene, onorevole ministro, solo 85 anni dopo l'impresa garibaldina fu obbligatoria questa lunga pausa e fu sancito, attraverso lo statuto siciliano, che non ho redatto io, signor ministro...

Tornavo da una guerra perduta e ho dovuto scegliere tra il separatismo imperante, che sparava per le strade, che uccideva, perché voleva staccarsi dall'Italia matrigna e lo Stato unitario, nel quale credevamo e per il quale avevamo combattuto. Il Governo di unità nazionale di allora — non si tratta di un richiamo politico — il 12 marzo 1946, ancora prima della Costituzione italiana, concesse all'unanimità l'autonomia speciale alla regione siciliana non tanto per concedere qualche cosa in più, non tanto per venire incontro al danno causato dalla chiusura delle barriere doganali, ma per la situazione drammatica nella quale vivevano il Mezzogiorno e le isole.

Nello statuto siciliano, che mi sono fatto spedire da Palermo, l'articolo 38 recita testualmente: «Lo Stato verserà annualmente alla regione a titolo di solidarietà nazionale una somma da impiegarsi in base ad un piano economico nell'esecuzione dei lavori pubblici. Questa somma tenderà a bilanciare il minore ammontare dei redditi di lavoro nella regione in confronto alla media nazionale. Si procederà ad una revisione quinquennale...».

Tale statuto, onorevole Gorla — a causa dei suoi impegni forse non ha avuto la possibilità di leggerlo — è stato incluso, attraverso una legge costituzionale, nella Costituzione della Repubblica italiana. Pertanto, ai sensi dell'articolo 116 della Costituzione alle regioni a statuto speciale sono attribuite forme e condizioni particolari di autonomia.

Il mio intervento non si riferisce solo alla Sicilia perché con il cambiamento delle regole del gioco si pone in discussione l'indirizzo politico di un Governo che vuole essere democratico: il Governo del Presidente Craxi che alcuni giorni fa si è recato a Palermo a portare la sua solidarietà.

Ci troviamo di fronte ad un disegno di legge finanziaria che vuole ribaltare la Costituzione italiana attraverso un sotterfugio e la prego, onorevole ministro, quando interverrà non si rifaccia alle sentenze della Corte costituzionale; sentenze che vanno lette nel verso giusto perché a secondo di come si leggono abbiamo o meno la possibilità di confermare la presenza dell'autonomia delle regioni a statuto speciale.

Questi statuti sono adottati con legge costituzionale; di conseguenza le loro norme assumono valore costituzionale, e sono sottoposte al relativo regime giuridico; per la loro revisione si deve quindi applicare la speciale procedura di cui all'articolo 138 della Costituzione.

Io non dico, onorevole ministro, che lei non possa cambiare queste norme; deve però farlo attraverso una legge costituzionale, attraverso una procedura regolare; ma non può farlo approfittando della legge finanziaria, una legge che bisognerebbe abolire per i gravi torti che stiamo facendo al paese, prendendo da una parte e mettendo da quell'altra. Io ebbi a dire che questa è una legge finanziaria che penalizza i poveri e penalizza le regioni povere. Ebbene, oggi lo ribadisco in quest'aula.

Io sono fermanente convinto che lo statuto della regione Sicilia è legge costituzionale della Repubblica, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 106 della Costituzione. Se vogliamo rivederlo, dobbiamo farlo con la procedura stabilita.

Signor ministro, l'onorevole Mannino — deputato della democrazia cristiana, che è stato assessore alle finanze della regione siciliana — ha illustrato da par suo, e meglio di me, che cosa significa tutto questo; ha parlato della nascita di questa autonomia, che non si riduce ad

un'affermazione di principio, come accade quando la libertà non viene riempita di lavoro e di capacità di produzione. Quando una regione di cinque milioni di abitanti viene privata della sua autonomia finanziaria, che autonomia vorreste darle?

Non voglio insistere su altri argomenti, onorevole ministro. Voglio soltanto chiederle di considerare il danno che lei farebbe alla regione Sicilia in un momento in cui abbiamo altri complessi e difficili problemi. Non basta mandare i carabinieri. Leggevo oggi che a Palermo sono arrivati due mila carabinieri per il maxiprocesso: ma come volete distruggere voi questa pianta che alligna là dove c'è la disoccupazione endemica, là dove c'è la miseria, là dove c'è la fame, e là dove ognuno di noi è talvolta costretto a fare cose che non dovrebbe fare, pur di sopravvivere in un momento così delicato? Dite che volete aiutarci ad uscire da questa situazione drammatica, in cui viviamo sotto una cappa di piombo; ma al tempo stesso ce ne togliete la possibilità.

In un momento tanto complesso, onorevole ministro, della vita civile, sociale ed economica della Sicilia appare difficile comprendere la serie di problemi che lei ha innescato con questo articolo 34. Vorrei che i colleghi, ma soprattutto quelli del nord, ricordassero che ci siamo anche noi, che dobbiamo consumare quello che loro producono. Io so, caro Briccola, che Montanelli domani griderà allo scandalo, come tu hai detto; io so che oggi *la Repubblica* ha parlato di *lobby* siciliana, perché di mafia nei miei confronti non può parlare, per ragioni ovvie e note a tutto il mondo. Ma io so anche, caro Briccola, che se la Camera approverà questa norma innescheremo un procedimento gravissimo nella situazione della Sicilia, facendo rinascere un separatismo che noi addebiteremo tutto a coloro che hanno voluto questa norma. È la storia che ci dice come dobbiamo muoverci in questa direzione.

Dicevo, onorevole ministro, che possiamo anche studiare come arrivare a

questo obiettivo. L'onorevole Calogero Mannino, però, ha fatto una proposta. Io non voglio qui ripetere discorsi che ho fatto in Commissione, che ho fatto nel Comitato dei nove, che ho fatto in sede di discussione sulle linee generali: mi sembrerebbe inutile farlo. Ma perché non si è riunita la commissione paritetica per mettere a frutto i valori della legge, valori sostanziali, che noi e voi abbiamo voluto in quest'aula (che non è più sorda e grigia, per fortuna)?

Se quanto ho detto è vero, non è facilmente comprensibile questo atteggiamento del Governo in un momento in cui si è così impegnati nella lotta contro la mafia, lotta che, com'è ormai di comune acquisizione, non può essere fatta solo di uomini e mezzi destinati alla repressione: occorrono anche risorse destinate alla creazione di posti stabili di lavoro, per i braccianti, per i manovali, per i giovani intellettuali che oggi non riescono a trovare una possibilità di vita e di partecipazione alla costruzione di questo nostro regime democratico. È la partecipazione alla creazione del reddito che rende vera la democrazia. Nel nostro paese, quando qualcosa non va, cambiamo l'etichetta della bottiglia, anche se il suo contenuto non cambia.

Occorre investire la politica economica del nostro paese, non potendo continuare a pagare noi meridionali, noi poveri, noi meno abbienti! Non possiamo continuare a pagare per quanti hanno la sfacciataggine di denunciare mille miliardi di utile nel paese, sapendo di potersi poi sottrarre ad ogni obbligo contributivo. Solo obbligando questa gente a pagare, potremo ridurre la possibilità che venga attuato un *golpe* nel nostro paese. I *golpe* non vengono organizzati dagli idealisti, ma da coloro che dispongono dei mezzi di stampa, che hanno la possibilità di concentrare nelle loro mani i mezzi finanziari, riducendoci all'impotenza, così come è avvenuto quarant'anni fa con l'avvento del fascismo. Il fascismo non è nato per voto popolare! Vorrei chiedere, amici e colleghi, come è nato il fascismo? Chi ha caricato le persone sui treni? Chi ha pa-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1986

gato i biglietti per portare a Roma i fascisti di allora? Chi pagherebbe oggi questi stessi biglietti per ridurre il paese in catene?

Ebbene, signor ministro, sono offeso come siciliano e come deputato! Sono offeso per la mancanza di garanzie costituzionali, perché così si inizia per chiudere la bocca a tutti gli uomini liberi, facendoci precipitare in un burrone.

Per queste ragioni, onorevoli colleghi, chiedo la soppressione dell'articolo 34 (*Applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Antonino Mannino. Ne ha facoltà.

ANTONINO MANNINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, debbo confessare che intervengo non senza difficoltà e con un certo qual sconcerto, in modo particolare dopo l'accorato intervento dell'onorevole Sinesio, per parlare anch'io a favore della soppressione di questo articolo, sia pure con argomenti e motivazioni diversi.

Ritengo che da un po' di tempo, in quest'aula, ci troviamo in difficoltà tutte le volte che vengono poste questioni essenziali ed importanti per la vita delle regioni meridionali. Grande è, infatti, lo sfascio nel Mezzogiorno anche sul piano delle istituzioni e della capacità di governo da parte delle regioni meridionali.

A fronte di questo sfascio, non abbiamo assistito ad alcun mutamento di indirizzo, ad una presa di coscienza della cattiva amministrazione, del malgoverno, dell'incapacità di utilizzare pienamente le risorse, ma abbiamo assistito al perdurare dei vecchi sistemi ed addirittura all'ideazione di nuove forme di pressione sulle istituzioni meridionali.

In questa situazione, a coloro che nel Mezzogiorno governano, e dominano in ogni modo e con ogni mezzo, e strappano il consenso anche grazie a manovre improvvise, con le quali in periodo di elezioni vengono assegnate risorse ingenti, che però non a caso a lungo rimangono inutilizzate; a costoro, dicevo, riesce il di-

segno di drenare, a fronte dei 12 mila mila miliardi di residui passivi che ha la regione Sicilia, circa 2 mila miliardi di interessi fino al 1987, incamerando nella tesoreria dello Stato i 5.400 miliardi percepiti dalla tesoreria della regione siciliana.

Il punto però è che questa ed alcune altre manovre che vengono perpetrate attraverso il disegno di legge finanziaria intervengono per modificare assetti regolati da leggi sostanziali. Ma su tale problema non mi dilungo, perché verrà affrontato con maggiore competenza, in sede di dichiarazione di voto, dal compagno Augusto Barbera.

Vorrei, però, sottolineare che tutte le volte che in quest'aula si discute della Sicilia o del Mezzogiorno sembra quasi che noi deputati siciliani e meridionali siamo qui a passare con il piattino, a chiedere l'elemosina, a chiedere deroghe, a chiedere prerogative speciali. Ciò accade perché vi è un modo politico e culturale di porre le questioni, da parte dei deputati della maggioranza, che è profondamente sbagliato, umiliante e surrettizio, essendo essi responsabili delle incredibili condizioni di malgoverno delle regioni meridionali, che inducono le popolazioni meridionali a sollevarsi contro lo Stato centrale, omettendo le proprie specifiche responsabilità! (*Applausi all'estrema sinistra e dei deputati del gruppo della sinistra indipendente*).

Riteniamo di dover sollevare questo problema, che è inerente alla libertà; e lo è sia per la Sicilia, per le altre regioni e per tutti i comuni sia per il rispetto della nostra Carta costituzionale, che viene invocata sempre per ragioni apparentemente razionali, ma poi viene sistematicamente violata, modificata o disattesa, come è avvenuto molte volte nel corso di questi anni di vita dello Stato repubblicano!

Quando la Sicilia era travagliata dal movimento separatista, caro Sinesio, i separatisti sparavano a noi, mica a voi!

GIUSEPPE SINESIO. Anche a noi unitari!

ANTONINO MANNINO. Sparavano a noi, te lo assicuro! E lo facevano perché noi, come tutto il movimento democratico, eravamo portatori di una concezione che tendeva a difendere un valore che, in quel momento, era esplosivo! Quando si parlava della Sicilia come quarantanovesima stella americana, Togliatti venne in Sicilia e ricordò, non solo ai siciliani ma a tutto il popolo italiano, che la Sicilia era quasi una nazione. Egli disse che la Sicilia «aveva fame di terra e sete di libertà».

Girolamo Li Causi, forse aderendo di più al senso comune dei siciliani, corresse questa espressione di Togliatti, dicendo che la Sicilia aveva fame di terra e sete di giustizia.

Io che pure mi considero, in qualche modo, sia pure ad alcuni anni luce di distanza, erede di Li Causi per tante cose e per un mio modo di rapportarmi alla mia terra, vi dico che aveva ragione Togliatti e torto Li Causi. Nel dire che c'era sete di libertà, infatti, si poneva l'accento su un'esigenza fondamentale, quella del diritto all'autogoverno del popolo siciliano, ad un'utilizzazione razionale delle risorse, ad una capacità di rispondere alla spinta delle masse che allora premevano, e che ancor oggi premono, se è vero che in Sicilia esiste qualcosa come 400 mila disoccupati; se è vero che sulla Sicilia incombe la minaccia di un potere mafioso che ha decapitato tutti i vertici delle istituzioni; se è vero che, ancora una volta, le ragioni della libertà vera del popolo siciliano vengono conculcate ed oppresse da un sistema di potere mafioso e clientelare, incapace di utilizzare le risorse, ma che adesso, nell'imminenza delle elezioni regionali, si presenterà magari con una miriade di leggine di spesa, per dire «io sono qua, pronto a foraggiare le greppie» (*Applausi all'estrema sinistra*).

Tuttavia, nonostante tutto ciò, noi difendiamo un principio, che è quello in nome del quale ci siamo battuti per sopprimere numerose parti di questo disegno di legge finanziaria, volendo impedire che ancora una volta vengano usati surrettiziamente motivi vari, funzionali ad una politica che tutti gli oratori del mio

gruppo e degli altri gruppi di opposizione (ma qualche volta questo giudizio ha potuto trasparire dalle stesse ammissioni dei rappresentanti del Governo) hanno dimostrato essere inconsistente, incapace di rispondere all'emergenza prima del risanamento del *deficit* pubblico, con una linea di uscita dalla crisi che possa dare una risposta valida ed efficace.

È per queste ragioni, onorevoli colleghi, che non dobbiamo mai dimenticare il fatto che, della Sicilia e dello statuto attestante l'autonomia siciliana, una classe dirigente inetta, incapace, profondamente inquinata ha abusato, non sapendo comunque operare, ma anche che non per questo la Sicilia ed il popolo siciliano debbono vedersi sottrarre un diritto fondamentale, quello di utilizzare queste risorse.

Sono risorse in prospettiva di una certa consistenza, ma almeno per i prossimi anni ancora irrilevanti. Credo, quindi, che sia possibile effettuare un ragionamento più pacato, un confronto più sommesso, anche tra la regione siciliana ed il Governo: proprio per questo, proprio per l'inconsistenza che il drenaggio di queste risorse assumerebbe (si tratta, amici e compagni, soltanto di 92 miliardi per l'anno in corso), ritengo che dobbiamo sopprimere l'articolo 34 del disegno di legge finanziaria (*Applausi all'estrema sinistra e dei deputati del gruppo della sinistra indipendente — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Mennitti. Ne ha facoltà.

DOMENICO MENNITTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non potrò portare in questo dibattito la passione dei colleghi che mi hanno preceduto, anche per il fatto che sono il primo non siciliano ad intervenire, ed a nome di un gruppo che non intende fare di questo problema una questione della sola Sicilia.

Debbo dire che noi esprimiamo nel merito alcune preoccupazioni, non intendendo in questa sede dimenticare le gravi inadempienze della regione Sicilia, l'incapacità di spesa manifestata e quindi

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1986

anche la preoccupazione che, essendo prossima una competizione elettorale, risorse che dovrebbero essere correttamente destinate allo sviluppo dell'isola possano, invece, essere destinate ad altre iniziative non commendevoli e non raccomandabili. Ma la posizione da noi già assunta in Commissione bilancio, e che ribadiamo in Assemblea questa sera, mira soprattutto a sottolineare un comportamento che ci pare del tutto inammissibile e scorretto da parte di un Governo che, non riuscendo a programmare, e forse neppure a fare i conti, intende tuttavia quadrarli raggranellando risorse ovunque è possibile farlo.

L'intervento nei confronti delle regioni Sicilia e Trentino-Alto Adige viene realizzato in quest'ottica, cioè soltanto per rastrellare ovunque è possibile, e come è possibile, risorse che poi vengono portate nel calderone generale dello Stato. Noi ci opponiamo a questo tipo di impostazione e, soprattutto, ci opponiamo alla scorrettezza di carattere costituzionale che, con tale comportamento, si va a realizzare. Se il Governo ritiene di dover intervenire su questo problema, lo faccia con una legge ordinaria e noi, in quella sede, saremo nella condizione di affrontare il problema, di esaminarlo in tutti i suoi aspetti e di fornire quindi anche una risposta di merito che non sia affidata soltanto all'emotività di alcuni apprezzabili sentimenti, ma soprattutto ad una valutazione globale, nel quadro generale dell'autonomia e dei bisogni del nostro paese.

Questi i motivi per i quali ritengo di poter concludere qui il mio intervento, annunciando sin d'ora che il gruppo del MSI-destra nazionale voterà a favore della soppressione dell'articolo 34, ritenendo che si tratti di un espediente al quale il Governo ha voluto far ricorso e contro il quale noi ribadiamo la nostra ferma opposizione (*Applausi a destra*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Andò. Ne ha facoltà.

**SALVATORE ANDÒ,** Signor Presidente. onorevoli colleghi, non rifarò anch'io i

conti eseguiti dai colleghi intervenuti prima di me per stabilire l'ammontare del danno economico che l'approvazione di una norma come quella contenuta nell'articolo 34 del disegno di legge finanziaria arrecherebbe alla Sicilia e ai programmi di investimento in buona parte già definiti, né insisterò su quelle ragioni di solidarietà del paese verso la Sicilia in un momento difficile alle quali si sono richiamati molti dei colleghi intervenuti.

Io credo che soprattutto un punto vada sottolineato, con riferimento all'articolo in discussione: si tratta di una questione importante, all'interno del sistema dei rapporti tra lo Stato e le regioni a statuto speciale; si tratta di un precedente che a mio giudizio è produttivo di conseguenze negative su tali rapporti ed è destinato ad aprire varchi e incertezze nel sistema normativo, dei quali probabilmente non è stata valutata adeguatamente l'entità. L'intento del legislatore contenuto in tale articolo appare essere quello di ridefinire unilateralmente una materia che non può essere definita con legge ordinaria, appare quello di rinegoziare unilateralmente una posizione costituzionale che certamente non può essere attenuata o del tutto svuotata di contenuto con una legge ordinaria.

Sottolineo ciò non soltanto per rilevare l'errore sul piano del diritto, ma anche per rilevare quanto sia pericolosa questa operazione in un momento della vita regionale (mi riferisco in particolare alla situazione siciliana) che è caratterizzato da uno scontro, uno scontro che si sviluppa alla luce del sole ed al quale partecipa la comunità nazionale in varie forme, tra quelle forze che si battono in Sicilia affinché un processo di cambiamento reale nel sistema delle relazioni sociali ed economiche dell'isola prenda le mosse, e quelle che, invece, si battono perché, passati gli anni delle pause e delle tensioni, tutto possa riprendere come prima, perché la parentesi delle paure e delle tensioni abbia a chiudersi e quindi possa riprendere una vita regionale caratterizzata da antichi ritmi e da antiche tutele. Ebbene, all'interno di questa pole-

mica sui doveri della regione, sui doveri dello Stato, all'interno di questo conflitto che continua ad agitare la scena politica siciliana, il problema del rapporto con lo Stato, con i doveri dello Stato, con gli adempimenti dello Stato, continua ad essere centrale.

Ancora una volta abbiamo avuto modo di constatare negli anni trascorsi come all'interno della polemica sugli appuntamenti mancati, sui doveri dello Stato non evasi, spesso soffiano quelle forze che tendono a dimostrare come lo Stato ingiusto merita, come risposta da parte dei siciliani, atteggiamenti di rifiuto, di negazione, quindi un rinchiudersi in se stessi quasi a sottolineare il proprio essere diversi, la propria separatezza. Ebbene, un articolo come il 34 rende un grande favore a coloro i quali continuano a parlare della Sicilia con il tono equivoco del peggiore sicilianismo: una norma che non comprende le ragioni che stanno alla base di chi si oppone all'approvazione dell'articolo 34, rafforza quel fronte di diffidenza e di incomprensione che certamente non ha giocato e non giocherà mai a favore delle forze del rinnovamento e del cambiamento in Sicilia.

Noi abbiamo bisogno di recuperare un rapporto forte con lo Stato che non sia di antagonismo ma di cooperazione, abbiamo bisogno di far comprendere fino in fondo alla comunità nazionale in quale clima si sviluppa una lotta politica ed un impegno sociale, che assumono forme nuove rispetto a quelle tradizionali, proprio per poter sottolineare che esiste una identità di obiettivi tra forze che si battono per la trasformazione dello Stato e forze che si battono per la trasformazione della regione. Ignorare tutto questo, cancellare con un colpo di spugna presidi fondamentali del sistema dell'autonomia speciale, non rappresenta solo un'ingiustizia sul piano finanziario, ma anche una miopia sul piano politico ed un grave errore sul piano della tecnica legislativa.

Signor ministro, il Governo qualche settimana fa ha dimostrato di voler fare cose diverse allorché ha avviato un processo di completamento dello statuto regionale,

dando finalmente norme di attuazione importanti allo statuto che da tempo attendevano di vedere la luce, al fine di consentire alla regione di legiferare adeguatamente in materia di propria competenza. Anche sul piano della coerenza politica questo appare una norma incomprensibile, espressione di una volontà politica schizofrenica, una volontà che da una parte consente allo statuto di completarsi, ovviando a gravi ed antichi ritardi, e dall'altra lo mutila in alcuni presidi fondamentali, cancella questa sua diversità d'essere che non è un fatto di deroghe alla legge comune, bensì un riconoscimento di una qualità differenziata ad una autonomia che è nata diversa per fronteggiare tensioni sociali molto gravi e rapporti con lo Stato oltremodo difficili, negli anni in cui lo statuto vide la luce.

Riteniamo quindi che sopprimere l'articolo 334 significhi rendere più forti le ragioni dello stare insieme, della solidarietà non soltanto del paese verso la regione siciliana, ma anche di quest'ultima verso lo Stato, consenta rapporti armonici, superi quel clima di conflittualità permanente e quell'antagonismo istituzionale che spesso è stato, a sproposito, teorizzato come il naturale modo d'essere del rapporto fra la regione ad autonomia speciale e lo Stato.

Invito, pertanto, a riflettere ancora una volta, quanto è stato detto dai colleghi intervenuti prima di me, sul significato oltremodo negativo che questa norma avrebbe, se approvata, nell'ambito del sistema delle relazioni fra Stato e regioni. Un significato negativo soprattutto se teniamo conto della mancata regolamentazione dei rapporti finanziari fra lo Stato e la regione siciliana; una mancata regolamentazione che non è dipesa dalla regione siciliana bensì dalla inattività dello Stato, che non ha onorato molti e significativi appuntamenti. Ebbene, l'eliminazione di questo articolo 34 credo che sarà un elemento di chiarezza e rafforzerà il rapporto fra l'autonomia speciale regionale e lo Stato, facendo sì che tale rapporto superi quel pericoloso momento di

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1986

fibrillazione e di precarietà propri di un contrasto permanente.

È in base a queste ragioni che la Camera respingendo l'articolo 34, oltre a compiere un gesto di riparazione nella direzione e con il significato sottolineato dai colleghi che mi hanno preceduto, a mio giudizio compirà una scelta che ha il carattere di lungimiranza politica oltre che di correttezza costituzionale (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Piredda. Ne ha facoltà.

**MATTEO PIREDDA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, desidero svolgere alcune considerazioni che ritengo doverose e che potrebbero consentire a questo ramo del Parlamento una più adeguata valutazione della richiesta formulata dal collega Calogero Mannino circa l'invito al Governo di ritirare l'articolo 34 del disegno di legge finanziaria.

È mia intenzione, in questa sede, sostenere la tesi dell'onorevole Mannino e, per questo motivo, come ha fatto quest'ultimo, mi rivolgerò al ministro Gorla perché presti attenzione a quanto sto per dire.

Su tale questione sono state sviluppate considerazioni anche di natura costituzionale, sulle quali, tuttavia, non mi soffermerò in questa sede, anche se sono dell'opinione che il Governo non possa introdurre, nel disegno di legge finanziaria, una norma che modifichi, in tutto o in parte, una disposizione di carattere costituzionale.

Quanto è mia intenzione affermare qui, si riferisce al fatto che la Commissione parlamentare per le questioni regionali, di cui è presidente il senatore Cossutta, sta compiendo fin dal 1984 una approfondita riflessione sul sistema delle autonomie regionali nel nostro paese. Il lavoro compiuto da questa Commissione ha già dato luogo ad un convegno, al quale hanno partecipato i più autorevoli studiosi di diritto costituzionale e regionale del nostro paese, che si è tenuto nel di-

cembre del 1985 (il relatore fu il professor Paladin).

In quella circostanza, il Governo e gli studiosi avevano discusso tra i vari argomenti il problema della validità della permanenza nell'ordinamento italiano della categoria «autonomie speciali regionali». In quella sede è stato sottolineato ampiamente, anche sulla base di tutte le riflessioni fatte, che nel 1985 e quindi nel mondo attuale, nonostante l'innovazione istituzionale della Comunità europea, nonostante l'evoluzione dell'economia italiana, le regioni a statuto speciale hanno tuttora un carattere positivo, cioè debbono continuare ad esistere perché assolvono assolutamente funzioni di grande rilevanza sociale in riferimento alle realtà locali.

Se è così, non credo che il Governo voglia non considerare anche questi aspetti dello studio che la Commissione per le questioni regionali sta esaminando, introducendo con l'articolo 34 una modifica che diminuisce sostanzialmente l'autonomia speciale. Mentre la richiesta che viene dalle autonomie speciali (dalla Val D'Aosta, alla Sardegna, alla Sicilia, al Trentino Alto Adige, al Friuli Venezia Giulia) è nel senso di un rafforzamento e di un potenziamento di queste autonomie speciali.

Non sono d'accordo con le questioni che afferiscono alle specificazioni etniche, che giustificerebbero l'autonomia speciale, perché credo sia difficile parlare di una specificità etnica con queste regioni; tuttavia, trattandosi di regioni che per aspetti geografici o per aspetti orografici, per aspetti di collocazione nel contesto nazionale ed europeo, hanno diritto più di tutte le altre all'autogestione, ad una autonomia che le renda protagoniste del processo di sviluppo, credo che una norma di questo genere sia inaccettabile.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LEONILDE IOTTI.

**MATTEO PIREDDA.** Io non sono d'accordo con coloro che sostengono (*Com-*

mento del deputato Briccola) ... Anche la Lombardia chiede l'autonomia ma, se andiamo ad analizzare dove vengono allocate le risorse dell'economia italiana per sostenere il processo di sviluppo, certamente si può verificare che le risorse vanno nel centro-nord e non al sud!

Ma io non voglio fare una polemica di questo genere; non mi interessa questo discorso che la regione Lombardia qualche volta avanza. Ritengo non giusto però continuare a dire che il sud è incapace di gestirsi, che il sud è disonesto! Abbiamo detto l'altro giorno che, in termini di occupazione negli enti locali, la Sicilia ha un rapporto di occupazione di un dipendente ogni 151 abitanti.

*Una voce all'estrema sinistra.* I trimestrali per la clientela!

MATTEO PIREDDA. Può darsi che sia anche così! Quando abbiamo fatto il sopralluogo in Sicilia e abbiamo udito anche i rappresentanti del suo gruppo, non abbiamo sentito questa denuncia. Comunque, l'Emilia ha un rapporto di occupazione negli enti locali di uno ogni 84 abitanti. Il che vuol dire che questo discorso non può essere preso in considerazione.

Potrei proseguire sostenendo anche la tesi che la grande massa di residui passivi che la Sicilia non ha speso non sono una dimostrazione di cattiva amministrazione. Si ha cattiva amministrazione quando si spendono tutti i fondi senza raggiungere risultati, non quando non si possono spendere. Ci siamo tanto riempiti la bocca della necessità di una programmazione, di evitare interventi a pioggia e dispersione di mezzi.

Ma, tornando al discorso che avevo iniziato, mi sembra giusto che il Governo ritiri l'articolo 34, anche in attesa di una riflessione della Commissione Cossutta sul problema di una eventuale riforma delle autonomie speciali, che dovrà avvenire nel senso del potenziamento e del rafforzamento delle capacità di queste regioni di incidere più positivamente sullo sviluppo economico e sociale del loro territorio (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Bassanini. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, durante l'esame in Commissione di questo disegno di legge finanziaria io ebbi ad esprimere l'astensione su questo articolo, ciò che, casualmente, risultò determinante. La mia astensione era connessa alla obiettiva difficoltà di inseguire i molteplici e complessi riferimenti legislativi del testo. Capita — ahimé! — anche ad un professore di diritto costituzionale di non riuscire a capire il senso di leggi che, forse, sono scritte appositamente in un certo modo per depistare l'interprete. La mia astensione era connessa anche ad una esplicita indicazione del ministro del tesoro, secondo il quale in Assemblea si sarebbe detto esplicitamente che il rientro nella tesoreria unica dei fondi della regione siciliana sarebbe stato limitato a quelli trasferiti dallo Stato, escludendo le entrate proprie.

Personalmente, in passato, ho sempre avuto dubbi sulla stessa legittimità dell'istituto della tesoreria unica ed anche sulla sua funzionalità (ma su questo altri colleghi possono dire assai meglio di me), dubbi che non sono stati condivisi dalla Corte costituzionale (quindi non li ripropongo).

Ritengo tuttavia che, almeno su un punto, vi siano limiti di costituzionalità invalicabili: non è possibile applicare l'istituto della tesoreria unica alle entrate proprie delle regioni, a maggior ragione di quelle a statuto speciale. Quindi mi duole dire che, se persiste il rifiuto del Governo di formulare in termini espliciti la limitazione del rientro in tesoreria ai fondi trasferiti dallo Stato, con esclusione di tutte le somme derivanti da entrate proprie, a titolo esclusivamente personale, devo rivedere la mia opinione ed esprimere un voto favorevole alla soppressione di questo articolo 34 (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Germana. Ne ha facoltà.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1986

ANTONINO GERMANÀ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, aggiungerò poche parole a quanto hanno detto i colleghi che mi hanno preceduto.

Assieme a tanti altri deputati della Sicilia ritengo che la norma dell'articolo 38 sia applicabile a tutte le regioni a statuto ordinario. Per quanto riguarda la Sicilia il Parlamento, per motivi costituzionali, non può operare senza tener in alcun conto lo statuto della regione Sicilia.

Da qui la posizione che hanno assunto alcuni deputati con la quale si vuole richiamare l'attenzione del Parlamento sul fatto che alcune entrate tributarie, ed altre, costituzionalmente spettano alla regione Sicilia, per la sua particolare autonomia in tema di potestà tributaria e per l'articolo 38 dello statuto che è legge costituzionale. Invito pertanto il Governo nel rispetto della Costituzione e dell'articolo 38 dello statuto della regione Sicilia a trovare una soluzione compatibile con i contenuti dell'articolo 34.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Minervini. Ne ha facoltà.

GUSTAVO MINERVINI. Signor Presidente, colleghi deputati, anche la mia, come quella del collega Bassanini, non è una dichiarazione in nome del gruppo, che è diviso, ma a mio personale e del collega Columba (e forse di altri; non abbiamo fatto un censimento). È una dichiarazione a favore dell'emendamento soppressivo. Noi siamo contro l'articolo 34. Non sono, signor Presidente, né siciliano, né trentino, né altoatesino; sono, però un deputato che ha seguito da vicino la redazione della legge sulla tesoreria unica. Ne avevo presagito l'insuccesso, additando fra l'altro i rischi dell'accentramento dei servizi di tesoreria. Puntualmente gli inconvenienti si sono verificati: alla fine dell'anno, prima il ministro ha dato corso al servizio di tesoreria unica poi, a seguito dello sciopero della Banca d'Italia, ha dovuto sospenderlo...

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*. Lo

sciopero non lo aveva previsto l'onorevole Minervini...

GUSTAVO MINERVINI. Si sa che l'accentramento dei servizi è pericoloso, onorevole ministro! Ora si vuole allargare la portata della tesoreria unica, estendendola a quelle regioni a statuto speciale che prima si era ritenuto di escludere per motivi di costituzionalità. È la tecnica del carciofo... Non estendiamo, colleghi deputati, alla Sicilia e al Trentino l'insuccesso, che è già chiaro, dell'istituto della tesoreria unica (*Applausi!*)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Madaudo. Ne ha facoltà.

DINO MADAUDO. Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, i socialdemocratici si dichiarano favorevoli alla soppressione dell'articolo 34 (*Commenti al centro*). Sì, parlo a nome del gruppo! L'articolo 34 è ispirato ad una logica secondo la quale, per rispondere ad esigenze di cassa, si opera in palese violazione delle norme dello statuto della regione siciliana, che pure, come già è stato evidenziato, hanno valore di norme costituzionali. Siamo, dunque, di fronte ad un enorme abbaglio giuridico e ad un articolo che viola nella sostanza la Costituzione della Repubblica. Ma c'è di più: siamo, al contempo, di fronte ad un grave errore politico ed alla messa in discussione degli stessi valori storici e culturali che stanno alla base dell'autonomia regionale siciliana.

Non può essere questa la risposta che il Governo dà alla Sicilia, ai suoi problemi, alla volontà di ripresa dei processi di crescita che sta animando tutti i siciliani, cittadini, politici, mondo della cultura. Non si tratta, onorevoli colleghi, di una questione di campanile, ma della difesa giusta dello Stato di diritto e dei suoi principi. Attenzione, colleghi! Oggi potrebbe toccare alla Sicilia ma, se dovesse passare il principio che la legge finanziaria può anche operare in dispregio alla Carta costituzionale, domani tale principio potrebbe essere applicato a chiunque!

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1986

Vi chiediamo pertanto un voto per eliminare una grave violazione giuridica, un enorme errore politico ed una grave ingiustizia! (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole De Luca. Ne ha facoltà.

**STEFANO DE LUCA.** Signor Presidente, ho chiesto in ritardo di parlare in questa discussione, proprio perché ho preferito attendere fino a questo punto che il Governo manifestasse un suo proposito. Voglio richiamarmi a quanto diceva prima l'onorevole Bassanini, per un dovere di correttezza nei confronti dell'Assemblea e del gruppo che rappresento. In sede di Commissione bilancio, come lo fu quello dell'onorevole Bassanini su un versante, sull'altro versante il mio voto fu determinante per la reiezione dell'emendamento soppressivo dell'articolo 34. Ora, quel mio voto fu dovuto esclusivamente — richiamo la mia dichiarazione in quella sede — al fatto che il Governo aveva riconosciuto la fondatezza delle argomentazioni di carattere costituzionale che inducevano a formulare una distinzione tra fondi propri della regione e fondi trasferiti ed aveva conseguentemente richiesto un termine adeguato per poter riformulare l'articolo 34. Ritenni allora che la posizione di coloro che si muovevano su una linea oltranzista non fosse accettabile, proprio perché si doveva dare al Governo la possibilità di approfondire questo tema.

Ebbene, debbo con amarezza constatare che fino a questo momento il Governo non ha dato seguito alla dichiarazione solenne di riconoscimento della fondatezza delle ragioni costituzionali basate sulla difesa delle prerogative riconosciute dall'articolo 38 dello statuto regionale. Io non scomoderò la storia, come altri colleghi hanno fatto, non farò appello ai sentimenti, non chiederò un voto emozionale, perché sono tra coloro che sono convinti che tutto ciò appartenga ad un vecchio meridionalismo piagnone e decisamente perdente.

Credo invece, come l'onorevole Andò ha precedentemente ricordato — e mi fa piacere che in quest'aula vi sia stata una testimonianza in tal senso —, ad un meridionalismo diverso e più moderno, che non può non essere sostenuto da chi non vuol vedere sempre la Sicilia sott'acqua, soffocata da definizioni che hanno solo carattere di affermazioni di principio, ma vuole aiutare quella parte della classe dirigente siciliana che è intenzionata ad uscire dall'attuale situazione. Proprio per questo sono stato e sono oggi tra coloro che condannano con fermezza — l'ho già detto altre volte, in quest'aula — una classe dirigente siciliana che si è rivelata incapace di spendere i fondi che aveva a disposizione, creando un accumulo eccessivo di residui passivi: una classe dirigente che, dunque, merita una penalizzazione per la sua incapacità di qualificarsi realmente come tale.

Ricordo tuttavia, anche se qui vi sono fin troppi costituzionalisti, che nei miei studi di diritto ho appreso che la norma legislativa deve essere generale ed astratta. Non possiamo dunque formulare delle leggi allo scopo di penalizzare una classe dirigente che si è rivelata incapace, perché quello è compito del corpo elettorale. Quando legiferiamo, non dobbiamo partire dalla premessa che una classe dirigente è stata incapace.

È vero che le regioni a statuto speciale sono un braccio dello Stato e quindi debbono anch'esse concorrere al funzionamento del meccanismo finanziario statale: e da questo punto di vista, è evidente che lo Stato, il quale paga gli interessi sul debito pubblico, non può acconsentire che le risorse pubbliche giacciono nelle banche. Dobbiamo quindi rivolgere un fermo richiamo alla classe dirigente meridionale, ma non possiamo con ciò dimenticare le prerogative costituzionali vigenti, adottando una norma che non esito a definire sicuramente incostituzionale ed in quanto tale suscettibile di impugnazione.

Quello che mi preoccupa non è tanto l'intendimento di recuperare 90 o 92 miliardi (tale sarebbe il gettito, in termini

finanziari, della norma contenuta nell'articolo 34), quanto il concretarsi di una tendenza presente nel Parlamento ed in alcune forze politiche e che si rivela sovente in quest'aula: quella verso un appiattimento delle autonomie speciali di alcune regioni, fino a cancellare ogni concreta specificità rispetto alle regioni a statuto ordinario. Una simile operazione politica noi riteniamo che, oltre ad essere incostituzionale sia anche pericolosa.

Attendiamo dunque, — ed io mi rifaccio a quanto richiedeva l'onorevole Calogero Mannino, che mi sembra un dato rilevante, proprio allo scopo di dare a quella classe dirigente siciliana che si sforza di essere diversa una speranza di futuro — che il Governo formalizzi una diversa stesura dell'articolo che distingue seriamente, non come una bozza che era circolata ieri, che non esito a definire una sorta di presa in giro, tra fondi propri (comprendendo in questi anche il contributo di solidarietà previsto dall'articolo 38) e quelli trasferiti.

Se il Governo dovesse formulare una proposta di questo genere, ritirando l'articolo 34, credo che attorno a tale proposta si potrebbe determinare un grande consenso.

Qualora ciò non dovesse avvenire, credo di dover dichiarare che, in coscienza, a titolo personale (ma ritengo di rappresentare in questa affermazione, che è di principio, anche l'opinione e la volontà del gruppo liberale) dovremmo votare a favore dell'emendamento soppressivo (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Spadaccia. Ne ha facoltà.

**GIANFRANCO SPADACCIA.** Signora Presidente, colleghi, questo dibattito, per il modo in cui si svolge, mi sembra estremamente grave.

Siamo di fronte ad un Governo che presenta un testo in chiaro contrasto con una norma dello statuto della regione Sicilia, almeno fino a quando il testo dell'articolo 34 non avrà chiarito, secondo la richiesta avanzata dal collega Bassanini, che esso

non riguarda le entrate proprie della regione Sicilia; ci troviamo noi di fronte ad una classe dirigente siciliana la cui poca credibilità nella difesa delle proprie prerogative statutarie, giuste o sbagliate che siano, è dimostrata dai 12 mila miliardi di residui passivi ricordati nell'intervento del collega Antonino Mannino del gruppo comunista.

Siamo combattuti tra le considerazioni anti-accentratrici (giustissime dal punto di vista della razionalizzazione e della razionalità amministrativa) del collega Minervini e le esigenze altrettanto sacrosante del Governo, che è costretto a ricorrere all'accentramento della tesoreria unica, in una situazione di debito pubblico di 800 mila miliardi: una cifra che è stata completamente e sistematicamente dimenticata nel corso del dibattito della legge finanziaria.

In questa situazione è assurdo e ridicolo che si possa pretendere che lo Stato continui a stanziare ogni anno decine di migliaia di miliardi, quando su tali stanziamenti gli enti beneficiari traggono interessi come quelli ricordati.

Debbo dire che mai, come in questa circostanza, mi trovo a mio agio nell'osservare il codice di comportamento adottato dal mio gruppo che mi consente di non votare. Credo, però che il dibattito sia anche emblematico della attuale situazione; una situazione grave dal punto di vista del nostro ordinamento giuridico nei confronti di un minimo di coerenza con la razionalità giuridica ed economica di questo sistema, che risulta essere profondamente lacerata ed in crisi.

È doloroso e grave verificare come il coperchio di queste pentole salti soltanto quando si avvicinano scadenze elettorali, come quella delle elezioni regionali siciliane che si svolgeranno nella prossima primavera.

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 34.

Desidero ricordare che poiché all'articolo 34 sono stati presentati soltanto

emendamenti integralmente soppressivi si porrà in votazione il mantenimento dell'articolo. Pertanto chi è favorevole alla soppressione dovrà votare contro l'articolo, mentre chi è contrario agli emendamenti dovrà votare a favore dell'articolo.

MAURIZIO SACCONI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, il parere della Commissione è a stretta maggioranza favorevole al mantenimento dell'articolo 34. Ovviamente esso è stato oggetto di una lunga disamina da parte della Commissione, anche se è parso alla maggioranza dei suoi componenti che non si trattasse tanto di un problema di più o meno corretta costituzionalità, in quanto il Governo ha fornito — così almeno ha ritenuto la maggioranza della Commissione — elementi tali da far pensare che non siano in discussione profili di costituzionalità.

Si pensi anche alle più recenti sentenze della Corte costituzionale del 1982, se non ricordo male, che danno una chiara risposta a chi ha sollevato problemi di tale natura.

Si tratta, quindi, di una valutazione politica, mentre sul parere della maggioranza della Commissione ha, ovviamente, pesato non poco la conseguenza che deriverebbe dalla soppressione dell'articolo 34: la diversa allocazione in tesoreria delle eccedenze comporta interessi per 400 miliardi. A tale riguardo vorrei ricordare che in questo caso non si tratta, come per le regioni in generale, di tesoreria unica, come ho sentito indebitamente dire da qualche collega, ma di un trasferimento alla tesoreria delle eccedenze e non dell'intero ammontare di risorse della regione.

Ma soprattutto il danno derivante dalla soppressione dell'articolo 34...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prego di sgomberare l'emiciclo e di fare un po' di silenzio, per favore!

MAURIZIO SACCONI, *Relatore per la maggioranza*.... è di circa duemila miliardi

in termini di cassa per l'esercizio 1986 che dovrebbero essere reperiti sul mercato attraverso il collocamento di titoli con conseguenti ulteriori oneri, per cui dovremmo inevitabilmente modificare anche in termini di competenza il fondo relativo al servizio del debito pubblico.

Questa è la considerazione che essenzialmente abbiamo fatto anche considerando che non deriverebbero particolari pregiudizi all'operosità della regione che avrebbe la disponibilità delle risorse per poter effettuare gli investimenti e le spese alle quali è tenuta. Quindi, non è parso che esistano né dubbi profili di costituzionalità, né danni concreti all'operatività della regione.

Da ultimo vorrei ricordare che ci siamo preoccupati di porre al Governo il seguente interrogativo, e cioè se il trasferimento delle eccedenze alla tesoreria avrebbe determinato comportamenti diversi e negativi da parte degli istituti bancari presso i quali tali eccedenze sono depositate. Ci è stato assicurato che queste conseguenze negative non si determinerebbero. Oltre tutto gli istituti bancari pagano interessi consistenti pari al 14,5 per cento. Il Tesoro pertanto, ripeto, è in grado di garantire che non vi sarebbero mutamenti di comportamento da parte degli istituti di credito, che potrebbero arrecare pregiudizio agli operatori della regione.

TARCISIO GITTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARCISIO GITTI. Signor Presidente, dopo il dibattito che si è svolto, nel cui merito non voglio assolutamente entrare, ma soprattutto dopo che abbiamo udito che un gruppo che fa parte della maggioranza, e cioè il gruppo socialdemocratico, ha dichiarato che si dissocia dalla posizione del Governo espressa con la presentazione dell'articolo 34, vorrei chiedere all'onorevole Goria se non ritenga opportuno, per una verifica indispensabile su questo punto, chiedere l'accantonamento

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1986

di questo articolo, che potrebbe essere affrontato successivamente. Penso che questa sia una richiesta legittima e politicamente corretta. Mi auguro pertanto che il Governo la faccia propria; in caso contrario propongo tale soluzione a nome del gruppo della democrazia cristiana (*Applausi al centro*).

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro Gorla.

**GIOVANNI GORLA, Ministro del tesoro.** Sarò brevissimo, signor Presidente onorevoli colleghi; vorrei solo rivolgere un personale ringraziamento ai colleghi che sono intervenuti, i quali, chi con maggiore enfasi e chi con maggiore razionalità, hanno sostenuto tesi diverse da quelle del Governo, indipendentemente dal rapporto con la mia persona. Sono cose che su un tema così delicato credo debbano essere riscontrate (non appaia civetteria).

Resta però il fatto che il dibattito cui abbiamo assistito è importante, perché ha toccato questioni di rilievo sotto il profilo dei fatti, sotto il profilo del diritto e sotto il profilo della politica. Mi consentirei (non l'ho mai fatto per i primi 33 articoli) di argomentare un po' più a lungo il parere del Governo, proprio sotto questi tre profili.

Comincio dal profilo dei fatti. Vorrei infatti, sollevare molto rapidamente due questioni, sulle quali la valutazione dei colleghi sarà facile. Presso il Banco di Sicilia e la Cassa di risparmio Vittorio Emanuele di Sicilia, banche che svolgono funzioni di tesoreria per conto della regione, sono giacenti (non pensiamo ai residui passivi, pensiamo ai nostri conti correnti, ai nostri libretti a risparmio) oltre 6 mila miliardi intestati alla regione Sicilia. Seconda questione di fatto: è stata evocata l'ipotesi della tesoreria unica. Ma ciò che il Governo propone non ha nulla a che vedere con la tesoreria unica; lo dico soprattutto all'onorevole Minervini, che ne ha pronosticato un cattivo futuro. La tesoreria unica, infatti, investe gli enti di cui alla famosa o famigerata Tabella A di

un altro famoso o famigerato provvedimento, escludendo le regioni, ivi compresa la regione Sicilia. Sul piano sostanziale, quindi, che cosa si chiede? Si chiede ad una regione importante, che sicuramente non può che essere al centro della nostra attenzione, di concorrere anch'essa a un difficile risanamento del paese mediante il deposito delle eccedenze — ferma la propria titolarità e fermo l'uso immediato delle risorse presso la tesoreria dello Stato anziché presso le due citate rispettabilissime banche. In questo modo, inoltre la tesoreria dello Stato allevierebbe il suo ricorso al mercato (BOT, CCT e così via).

Questo per quanto riguarda il fatto.

Quanto al diritto, vorrei sollevare i colleghi da una noiosa lettura di atti, ma, sia pure in estrema sintesi, devo ricordare che la norma proposta dal Governo null'altro fa — ed è chiarissima nella dizione; qualcuno ha detto fin troppo chiara — che ripristinare per la Sicilia (per le altre regioni la vigenza è sempre stata operante) l'articolo 40 della legge 30 marzo 1981, n. 119. Si tratta di un provvedimento normativo votato dal Parlamento, credo anche dalla maggioranza dei parlamentari oggi presenti, pur essendo stato licenziato nella precedente legislatura.

Tutte le regioni, sia quelle a statuto speciale, sia quelle a statuto ordinario, hanno presentato ricorso sull'articolo 40 dinanzi alla Corte costituzionale, cioè proprio in ordine all'argomento, non ad uno simile, di cui stiamo parlando. La Corte costituzionale, con una sentenza del 19 ottobre 1982, e con un'altra successiva e più recente del 1985, ha emesso una pronuncia in merito non generica, ma specifica.

Non intendo darne lettura (sarei maleducato oltre misura), ma vorrei ricordare, ad esempio, un passo, quale quello che sostiene la non proponibilità dell'eccezione di illegittimità costituzionale, non solo per le entrate trasferite, ma anche per quelle proprie. La Corte costituzionale così si pronuncia: «Del tutto influente ai fini della disciplina contenuta nei primi tre commi dell'articolo 40 è la

distinzione tra risorse provenienti dal bilancio dello Stato e risorse proprie delle regioni». Due righe dopo, così continua: «Né ha rilievo alla luce delle finalità perseguite distinguere tra regioni a statuto speciale e regioni a statuto ordinario, tutte egualmente tenute in materia di credito ad uniformarsi alla legislazione dello Stato».

Non voglio annoiare oltre misura, ma credo che i riferimenti siano concreti. Era mio intendimento fare chiarezza, nel rispetto delle posizioni reciproche, su una questione difficilmente controvertibile quale è quella di diritto.

Più soggetta a discussioni è la questione politica — e mi accingo a concludere questa breve illustrazione — perché la politica è di per sé controvertibile. Ci confrontiamo sugli argomenti più impensati, per cui mi meraviglierei se non ci trovassimo di opinioni diverse su questioni importanti.

Ho molto rispetto per le opinioni qui espresse e soprattutto per un'intenzione manifestata, che mi pare vada persino al di là delle questioni di fatto, così come qualche oratore che è intervenuto ha pure ricordato; mi riferisco alla volontà di rimarcare politicamente, non giuridicamente, — siamo orgogliosi della politica, non trinceriamoci dietro alla legge! — alcune specificità della regione siciliana; nel caso particolare, che stiamo trattando una specificità quasi unica: i tributi IRPEG che vengono incassati dalla tesoreria della regione Sicilia — se l'onorevole Visentini vorrà correggermi mi farà una cortesia — sono direttamente afferenti al bilancio della stessa, diversamente dalle altre regioni che ricevono in proporzione al gettito delle imposte.

Sotto questo profilo, come ho detto prima e come vorrei confermare ancora, il rispetto è dovuto ed importante. Pre-scindo da altre questioni evocate, come quella delle norme di attuazione giustamente ricordate dall'onorevole Mannino.

Il Governo ha tentato, durante i lavori della Commissione, di cogliere questo aspetto, cioè ha tentato una mediazione, per altro non facile, ma verosimilmente

possibile, tra l'esigenza di far concorrere anche la regione Sicilia al risanamento in modo garbato, in modo lieve, in modo non dirompente, e la sottolineatura di un dato politico importante.

Credo che i colleghi, che sono stati così cordiali e generosi, non potranno contestare che il Governo ha proposto formulazioni diverse di questo articolo. Si è detto: «Non ha presentato l'emendamento». Il Governo è sempre disponibile a farlo, però non presenta un emendamento per ragioni proprie: si dichiara disponibile a presentarlo in un tentativo di conciliazione, ma la conciliazione deve essere raccolta. In questo senso, signor Presidente, volevo rimarcare come anche sul versante della politica l'attenzione del Governo è stata significativa ed importante.

Un'ultimissima riflessione è provocata dall'intervento dell'onorevole Gitti, che ha sottolineato un punto che anch'io avrei comunque sottolineato. Nessuno pretende che tutti siamo irreggimentati; sappiamo che il difficile equilibrio tra la disciplina di partito ed alcune vocazioni ed esperienze particolari deve sempre sussistere; però, l'atteggiamento di un gruppo di maggioranza deve risultare il più chiaro possibile. Non tocca a me esprimermi su come chiarirlo, né quando deve essere fatto; tuttavia, è interesse prioritario del Governo che ciò avvenga. Non so se l'onorevole Gitti manterrà la sua proposta: se così sarà, il Governo non si opporrà.

Concludendo, signor Presidente, penso che sia risultato ovvio che il parere del Governo è contrario alla soppressione dell'articolo 34. Sottolineo che l'atteggiamento del Governo è fino all'ultimo minuto disponibile a cercare un punto di accordo attraverso una riformulazione che ricerchi, come dicevo, un difficile equilibrio. Per quanto riguarda, però, la valutazione complessiva, non dimentichiamo che siamo in una situazione difficile e che i segnali valgono in tutte le direzioni: vale anche un segnale di nazionalismo, nel senso buono, cioè di mettere avanti gli interessi della nazione rispetto a

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1986

quelli pur legittimi delle parti (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE. Onorevole Gitti, insiste nella sua proposta?

TARCISIO GITTI. Signor Presidente, credo proprio di dover insistere, oltre che per le ragioni politiche che ho brevemente accennato, e che sono state accolte dal Governo, anche per valorizzare la rinnovata disponibilità che il ministro Gorla, a nome del Governo, ha ribadito poc'anzi per la ricerca di una soluzione. So benissimo che da quindici giorni si discute attorno a questa norma, ma credo che ci debba ormai essere un'ora finale e che l'accordo possa essere trovato questa sera o magari domani mattina.

Pertanto, propongo formalmente che l'articolo 34 sia accantonato e si proceda all'esame dell'articolo 35.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, c'è qualcuno che si oppone alla proposta formulata dall'onorevole Gitti?

ALFREDO PAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, non ho chiesto di parlare sulla proposta dell'onorevole Gitti, ma sulle dichiarazioni del Governo. Voglio precisarlo, perché le conclusioni cui arriverò nascono non tanto dal fatto che stiamo discutendo sulla proposta dell'onorevole Gitti, quanto dalle posizioni che ha assunto il Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Pazzaglia, devo rilevare che questa volta il Governo è pienamente nel suo diritto, dal momento che ho chiesto prima il parere della Commissione e poi quello del Governo. In effetti, l'onorevole Gorla ha detto quanto intendeva dire, ma in sede di parere del Governo. Preciso, tuttavia, che sono ammesse dichiarazioni di voto nel caso che la proposta venisse respinta.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, mi riferisco non tanto a quello che ha chiesto l'onorevole Gitti, quanto alla posizione che sulla sua richiesta ha assunto il Governo. E non perché io voglia parlare fuori dai limiti regolamentari...

PRESIDENTE. Onorevole Pazzaglia, scusi, insisto: in tal caso lei potrà parlare se arriveremo al voto.

ALFREDO PAZZAGLIA. Sì, signor Presidente. Dicevo, infatti, che nel parlare mi riferirò, rispetto alla richiesta dell'onorevole Gitti, più a quello che ha detto il Governo che a quanto ha detto l'onorevole Gitti; per mia esigenza di discorso, signor Presidente. Mi consentirà di motivare la posizione che voglio esprimere tenendo conto dell'atteggiamento del Governo.

Ho apprezzato la cura con cui il ministro Gorla ha posto i problemi, ma devo sottolineare che le valutazioni di carattere politico formulate dall'onorevole Gitti sono state notevolmente messe da un canto dal ministro del tesoro.

L'onorevole Gitti chiede l'accantonamento di un articolo perché un gruppo della maggioranza ha dichiarato che voterà per la sua soppressione nel testo del Governo. Il Governo ha detto: è vero, è un fatto importante...

PRESIDENTE. No, onorevole Pazzaglia, lei è molto abile...

ALFREDO PAZZAGLIA. Perché, signor Presidente?

PRESIDENTE. ... ed anche molto intelligente...

ALFREDO PAZZAGLIA. No, la ringrazio, signor Presidente, non è intelligenza questa.

PRESIDENTE. ... quindi, lei sa utilizzare molto bene gli argomenti giuridici. La conosco da molto tempo e ciò mi consente di nutrire questa stima nei suoi confronti, ma non le posso consentire di con-

tinuare su questa strada, perché davvero usciremmo fuori dal seminato.

Io porrò ora in votazione la proposta dell'onorevole Gitti: se verrà approvata, l'articolo si intenderà accantonato, se verrà respinta, darò, invece, la parola per dichiarazione di voto ai tre colleghi che l'hanno chiesta; a lei, onorevole Pazzaglia, all'onorevole Barbera...

ALFREDO PAZZAGLIA. Io non intendo svolgere dichiarazioni di voto, signor Presidente, bensì, riferendomi alla richiesta dell'onorevole Gitti, valutare sul piano politico la situazione che si è creata.

Signor Presidente, non si tratta di una mia manovra dialettica! Dobbiamo constatare tutti che esiste una situazione politica molto rilevante determinatasi in quest'Assemblea: un gruppo parlamentare, tutto intero, che fa parte della maggioranza (il segretario del partito di cui questo gruppo è espressione fa parte persino del Governo, in qualità di ministro; forse è l'unico caso alla Camera, oltre quello del Presidente del Consiglio) (*Commenti*)... ha fatto sapere che non approverà il testo proposto dal Governo. Ora, si vuole risolvere il problema, signor Presidente, con l'accantonamento dell'articolo? Ecco perché io mi riferisco specificamente alla richiesta dell'onorevole Gitti.

Qui il problema è ben più grave, è quello dell'esistenza della maggioranza e della sua compattezza e, quindi, dell'esistenza del Governo (*Applausi a destra*). Non si tratta di accantonare un articolo, ma di trarre conclusioni dall'atteggiamento che qui è stato assunto. Questo era il motivo del mio intervento (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, visto che l'onorevole Pazzaglia non ha voluto sentire ragioni, e sarebbe stato difficile farlo tacere da parte mia, considero il suo intervento come contrario alla proposta dell'onorevole Gitti. Darò, quindi, ora la parola ad un oratore a favore, che ne faccia richiesta.

ALESSANDRO REGGIANI. Chiedo di parlare.

GIORGIO NAPOLITANO. Anche io ho chiesto di parlare.

PRESIDENTE. Prima di lei l'onorevole Reggiani, onorevole Napolitano. In ogni caso, posso dare la parola ad un solo oratore a favore, essendo già intervenuto un oratore contrario. Onorevole Reggiani, ha facoltà di parlare.

ALESSANDRO REGGIANI. Signor Presidente, sarò brevissimo come sempre.

Al fine di favorire la chiarezza dell'andamento dei nostri lavori, dopo aver detto di essere favorevole alla proposta di accantonamento avanzata dall'onorevole Gitti, devo anche dire che quanto è stato affermato dal collega onorevole Madaudo nel corso del suo intervento è l'espressione, ragionata e da tutti noi rispettata di opinioni, che sono però opinioni personali e non quelle del nostro gruppo. Io ho il dovere, per me non gradito, di dire che l'onorevole Madaudo ha parlato, sia pure autorevolmente, a titolo personale (*Applausi — Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei osservare che l'intervento dell'onorevole Reggiani ha tolto valore alla richiesta dell'onorevole Gitti poiché l'onorevole Gitti si è appellato ad un fatto politico generato dall'intervento dell'onorevole Madaudo, dicendo che, all'interno della maggioranza, un gruppo era venuto meno ad un impegno e, in nome di questo, ha chiesto l'accantonamento dell'articolo 34, tanto che l'onorevole Pazzaglia ha svolto il suo discorso sul venir meno della compattezza della maggioranza anche in questo caso.

A questo punto, onorevoli colleghi, mi pare che non vi sia più motivo di accantonare l'articolo 34 e che si debba passare ai voti (*Applausi*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Barbera. Ne ha facoltà.

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1986

AUGUSTO ANTONIO BARBERA. Signor Presidente, difficilmente riuscirò ad essere convincente se non mi si dà la possibilità di ragionare sugli argomenti che, pacatamente, il ministro del tesoro poc'anzi ha addotto.

Noi comunisti non siamo convinti della legittimità costituzionale dell'articolo 34 (*Rumori*).

MARIO POCETTI. Abbiamo ascoltato in silenzio il ministro del tesoro; si ascoltiamo ora le nostre parole!

PRESIDENTE. Onorevole Pochetti, per favore, lasci parlare.

MARIO POCETTI. Non rovesci le cose, sono gli altri che non lasciano parlare.

*Una voce al centro.* Lo richiami all'ordine!

PRESIDENTE. Continui, onorevole Barbera.

AUGUSTO ANTONIO BARBERA. Signor Presidente, dicevo che noi comunisti non siamo convinti degli argomenti sulla legittimità costituzionale dell'articolo 34 che sono stati qui portati dal ministro del tesoro. Mi dispiace di dover fare da portavoce della Commissione affari costituzionali, che su questo punto si è espressa in maniera chiara e netta, all'unanimità. Vorrei sottolineare in particolare all'attenzione del Governo e dell'onorevole Gorla che la I Commissione, prendendo in esame la legge finanziaria, all'unanimità ha escluso la legittimità costituzionale dell'articolo 34 della legge stessa.

OTTAVIANO COLZI. Bravi!

AUGUSTO ANTONIO BARBERA. Esponenti della maggioranza e dell'opposizione si sono trovati d'accordo, compresi anche esponenti del partito socialista, nel senso di escludere la legittimità costituzionale dell'articolo 34 e noi dunque voteremo per la soppressione di tale articolo esclu-

sivamente per ragioni di carattere costituzionale (*Proteste*).

OTTAVIANO COLZI. Non ci crediamo!

AUGUSTO ANTONIO BARBERA. Le ragioni politiche che ci portano a dire no all'articolo 34 sono state già illustrate dal collega Antonino Mannino, il quale ha anche risposto preventivamente alle critiche sulla posizione... (*Commenti*). Signor Presidente, non sono in grado di continuare!

PRESIDENTE. Onorevole Barbera, l'atmosfera è questa.

AUGUSTO ANTONIO BARBERA. Signor Presidente, devo anche porre un problema di credibilità dei gruppi parlamentari. Quando un gruppo parlamentare, dichiara che l'articolo 34 è incostituzionale, prima tramite il presidente della Commissione affari costituzionali e poi tramite l'onorevole Andò, responsabile dei problemi dello Stato, mi chiedo quale posizione intenda assumere la restante parte del gruppo socialista (*Applausi all'estrema sinistra e dei deputati del gruppo della sinistra indipendente*). Occorre pertanto che lo si dica chiaramente se intendiamo portare in quest'aula problemi interni ai gruppi!

La Commissione affari costituzionali ritiene all'unanimità che l'articolo 34 sia incostituzionale. E pertanto il gruppo comunista voterà a favore della soppressione dell'articolo 34.

OTTAVIANO COLZI. Non ci credo!

AUGUSTO ANTONIO BARBERA. Non poniamo problemi di merito. In questo momento non rileviamo gli interessi legittimi della regione siciliana e del Trentino Alto Adige — fra poco ascolterete la dichiarazione di voto del rappresentante della *Süd-tiroler Volkspartei* —, non rileviamo gli interessi delle popolazioni di altre regioni a statuto speciale che sono colpite dal principio contenuto in questo articolo. Intendo sottolineare due punti. Il

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1986

primo è l'incostituzionalità di questo articolo. Mi spiace, onorevole Gorla, ma la sentenza della Corte costituzionale va letta in altro modo ed io dovrò per forza di cose dedicare qualche secondo alla lettura di un brano di una sentenza della Corte costituzionale, sentenza più recente di quella citata dal ministro.

**PRESIDENTE.** Onorevole Barbera, il tempo a sua disposizione sta per scadere (*Vive proteste all'estrema sinistra*).

**AUGUSTO ANTONIO BARBERA.** Il ministro ha citato la sentenza del 1982, dimenticando che ne esiste un'altra del novembre 1985 — probabilmente gli uffici non l'hanno trasmessa al ministro Gorla — che è completamente diversa dalla precedente. In tale sentenza si afferma che l'articolo 40 della legge n. 819 è da ritenersi costituzionale perché introduce una espressa eccezione per i fondi di cui all'articolo 38 dello statuto della regione siciliana.

**GIUSEPPE SINESIO.** Bravo!

**AUGUSTO ANTONIO BARBERA.** Colleghi, vi è anche un problema di credibilità del Parlamento. Abbiamo approvato la legge sulla tesoreria unica — non parlerò qui dei pregi e dei difetti — la quale espressamente esclude la regione Sicilia e le province di Trento e Bolzano dall'applicazione dei principi generali della legge stessa. Altrettanto aveva fatto la legge n. 526 del 1982 che aveva escluso per quella regione, l'applicazione dell'articolo 40 citato dal ministro Gorla.

**PRESIDENTE.** Onorevole Barbera, ha esaurito il tempo a sua disposizione.

**AUGUSTO ANTONIO BARBERA.** Concludo il mio intervento annunciando il voto contrario del gruppo comunista sull'articolo 34 per ragioni di costituzionalità e di credibilità del Parlamento (*Applausi all'estrema sinistra e dei deputati del gruppo della sinistra indipendente*).

**OTTAVIANO COLZI.** Oh! Oh!

**PRESIDENTE.** Chi è che urla? Chi crede di essere in un posto dove si urla?

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ebner. Ne ha facoltà.

**MICHL EBNER.** Signor Presidente, capisco che molti colleghi vorrebbero andarsene per cui cercherò di essere sintetico nel trattare una questione che per noi è molto importante. Chiarirò innanzitutto le ragioni per le quali il nostro gruppo ha presentato un emendamento soppressivo. Fino ad ora la regione Sicilia e le province di Trento e Bolzano erano escluse dalla tesoreria unica. Noi riteniamo che l'autonomia finanziaria sia il punto più qualificante di una vera autonomia e perciò non possiamo accettare che il Governo ci tolga un trattamento, fino ad ora sempre riconosciuto, con norme non idonee. Quando fu votato il nostro statuto come legge costituzionale, eravamo sicuri che la provincia potesse gestire i propri soldi. Adesso il Governo, tramite questa ondata di neocentralismo che si avverte da parecchio tempo, intende cambiare le regole mediante leggi ordinarie; questo non è giuridicamente possibile, e, pertanto, non possiamo accettarlo. Esso limita, ulteriormente, la già non buona autonomia finanziaria, apportando un altro grave colpo all'autonomia delle province di Trento e Bolzano nonché alla regione siciliana.

Per queste ragioni, di carattere costituzionale e non di merito, chiedo, a nome del gruppo misto, ma, ritengo, anche a nome dei gruppi e partiti autonomisti e delle amministrazioni delle due province, ai colleghi di questa Assemblea di valutare tale situazione. Confido pertanto nel vostro senso di giustizia e chiedo all'Assemblea che si pronunci contro l'articolo 34 del disegno di legge finanziaria (*Applausi dei deputati della Sudtiroler Volkspartei*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calogero Mannino. Ne ha facoltà.

CALOGERO MANNINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dalla replica del ministro Gorla mi sarei atteso, in verità, innanzitutto un segno di maggior riscontro alla disponibilità che gli era stata sollecitata, ma soprattutto un senso di maggiore aderenza alla verità delle cose, almeno sotto due profili.

*Una voce all'estrema sinistra.* È tuo il ministro!

CALOGERO MANNINO. Il primo profilo cui faccio riferimento riguarda un principio di carattere costituzionale. Giusto o sbagliato che sia, nel 1947 fu approvato lo statuto speciale della regione siciliana, che configura una potestà tributaria primaria secondo il disposto degli articoli 36, 37, 38 e 39 dello statuto stesso. Una potestà che risulta essere paradossalmente in concorrenza con quella statale.

Ciò è stato determinato dai fatti politici e storici di quel tempo. Dirò subito al ministro Gorla che, nella presunzione che egli abbia tutti gli scritti di Sturzo, mi permetterò di fargli avere una raccolta degli scritti di Palmiro Togliatti sull'autonomia della regione siciliana.

Il secondo profilo cui faccio riferimento è che la regione siciliana ha giacenze (il ministro ha parlato di circa 6.000 miliardi). Ciò alcune volte è anche vero; si tratta, comunque, delle entrate che la regione siciliana utilizza per ottemperare ai compiti assegnati dallo statuto.

Desidero svolgere un'altra considerazione. In forza di norme di attuazione (anche imprecise) sono state attribuite alla regione siciliana competenze ma anche oneri in materia di pubblica istruzione.

È vero che la regione siciliana per ciò realizza e utilizza la quasi totalità delle entrate tributarie, ma è altrettanto vero che la stessa regione, in moltissime materie e per moltissime competenze e funzioni, sostituisce lo Stato.

Ho ricordato poc'anzi che lo Stato è inadempiente e non sottolineo questo polemicamente. Infatti, il Governo centrale avrebbe già dovuto ottemperare all'ob-

bligo previsto dall'articolo 12 della legge delega di riforma tributaria n. 825 del 1971, legge che ha come obiettivo l'adeguamento delle norme di attuazione in materia finanziaria. Una materia, questa, sulla quale il ministro Visentini potrebbe dire cose molto precise e puntuali.

In conclusione, il ministro del tesoro avrebbe dovuto cercare una soluzione per i problemi posti dall'articolo 34 del disegno di legge finanziaria, non ponendo il tema molto artificioso della partecipazione della Sicilia ai sacrifici che la comunità nazionale deve sostenere per una politica di risanamento. Infatti, ritengo che a questi sacrifici e a questa solidarietà con la comunità nazionale, la Sicilia sia fortemente legata, senza che sia necessaria la richiesta di corrispettivi e contropartite. La Sicilia, oggi, tramite i suoi rappresentanti in Parlamento, deve far valere una questione politica che è fondamentale e decisiva e che è rappresentata dal rispetto dello statuto della regione siciliana, che è il rispetto della Costituzione italiana.

Vorrei da ultimo ricordare che, in occasione dell'esame della legge finanziaria per altri esercizi finanziari il problema si pose: esso fu però risolto nel senso dell'eccezione dell'accentramento presso l'unica tesoreria centrale dei fondi delle regioni a statuto speciale, proprio per le ragioni costituzionali alle quali mi sono richiamato e che da ultimo hanno avuto in quest'aula una esposizione puntuale e precisa negli interventi del collega Bassanini e del collega Barbera.

Per queste ragioni, onorevole Presidente, io annuncio il mio voto contrario all'articolo 34 e il mio voto favorevole all'emendamento soppressivo 34.2 (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Formica. Ne ha facoltà.

RINO FORMICA. Il gruppo socialista, per soddisfare anche la curiosità di qualcuno, voterà contro la soppressione di questo articolo (*Applausi*). Abbiamo con-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1986

sentito l'espressione di opinioni personali di un collega deputato eletto in Sicilia, perché la questione della costituzionalità evidentemente fa aggio su una questione di merito politico e di procedura legislativa (*Commenti*). Non è questa la sede dove va sollevata la questione di costituzionalità nel processo legislativo; sul problema della questione di costituzionalità il ministro Gorla si è per altro sufficientemente soffermato mediante una tesi alla quale io mi attengo nella lettera e nella sostanza. Diciamo onestamente e chiaramente che qui si tratta di eccedenze, che vengono gestite non dalla Sicilia, ma da due istituti di credito siciliani. Il Governo chiede di poterne avere la disponibilità provvisoria e temporanea; si tratta non di una solidarietà astratta, ma di rovesciare i termini tradizionali di un vecchio meridionalismo piagnone che non può più trovare ingresso oggi nel dibattito politico (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

Il Mezzogiorno non chiede queste cose, chiede altra solidarietà: cambio di politica economica generale, orientamenti politici di sistema, tali da poter incidere nella situazione reale di divisione duale della nostra economia e della nostra società! Non sono accumuli di riserve finanziarie che possono risolvere i nostri problemi, gestiti poi come sono gestiti da alcuni istituti di credito; e questo istituto del Banco di Sicilia credo abbia battuto il *record* della permanenza dei suoi amministratori (c'è qualcuno che è quasi morente e partecipa ai lavori di questo consiglio di amministrazione, perché non è rinnovato da 20 o 25 anni!).

Comunque, ci tengo a sostenere che la nostra posizione è chiara e limpida, è una posizione di solidarietà alle lotte dei siciliani. Non abbiamo qui da inventare speculazioni che sono tutte finalizzate ad un evento elettorale imminente in Sicilia. Non è così che andremo a chiedere i voti in Sicilia; chiederemo i voti in Sicilia su una impostazione di politica generale e di rinnovamento della nostra società. Il nostro voto sarà contro la soppressione dell'articolo 34 e chiediamo che la Ca-

mera si esprima con voto palese elettronico (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gitti. Ne ha facoltà.

TARCISIO GITTI. Signor Presidente, colleghi, rappresentanti del Governo, io desidero esprimere innanzitutto il nostro rispetto, come gruppo democratico cristiano, non solo della passione genuina, ma anche delle argomentazioni importanti e rilevanti sotto il profilo giuridico e sotto il profilo politico — e del resto il ministro del tesoro ne aveva dato atto nel suo parere motivato —, che sono state portate in questo dibattito da alcuni colleghi, significativi ed importanti del nostro gruppo, che sono stati eletti in Sicilia.

Debbo esprimere rammarico per il fatto che quella conciliazione (che sembrava essere negli intenti del ministro del tesoro) fra ragioni specifiche dell'autonomia siciliana e ragioni e interessi nazionali non si sia potuta realizzare. Io avevo fatto una proposta politico-procedurale il cui obiettivo era proprio quello di riuscire a costruire in concreto la conciliazione di queste esigenze, ugualmente sacrosante e da difendere.

Riteniamo però (ed il mio invito va anche ai colleghi siciliani che si sono dissociati) di dover esprimere un voto di solidarietà al Governo e di sostegno, quindi, all'articolo 34 (*Applausi al centro e dei deputati del gruppo del PSI*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sull'articolo 34 è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico. Ricordo che, poiché a tale articolo sono stati presentati soltanto gli emendamenti soppressivi Ebner 34. 1, Mannino Antonino 34.2 e Sinesio 34.3, si porrà in votazione il suo mantenimento. Chi è a favore della soppressione, cioè degli emendamenti, dovrà votare contro; chi è contrario agli emendamenti e intende mantenere l'articolo, dovrà votare a favore.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1986

**Votazione nominale.**

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul mantenimento dell'articolo 34.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	541
Votanti .....	530
Astenuti .....	11
Maggioranza .....	266
Hanno votato sì .....	278
Hanno votato no .....	252

*(La Camera approva — Applausi).*

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

*(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).*

*Hanno votato sì:*

Abete Giancarlo  
Aiardi Alberto  
Alberini Guido  
Altissimo Renato  
Amalfitano Domenico  
Amato Giuliano  
Andreatta Beniamino  
Andreoli Giuseppe  
Andreoni Giovanni  
Angelini Piero  
Anselmi Tina  
Arisio Luigi  
Armellin Lino  
Artese Vitale  
Artioli Rossella  
Astori Gianfranco  
Azzolini Luciano

Balestracci Nello  
Balzamo Vincenzo  
Balzardi Piero Angelo  
Bambi Moreno  
Barontini Roberto  
Baslini Antonio  
Battaglia Adolfo  
Battistuzzi Paolo

Becchetti Italo  
Belluscio Costantino  
Bernardi Guido  
Bianchi Fortunato  
Bianchi di Lavagna Vincenzo  
Bianchini Giovanni  
Biasini Oddo  
Biondi Alfredo Paolo  
Bisagno Tommaso  
Bodrato Guido  
Bogi Giorgio  
Bonalumi Gilberto  
Bonetti Andrea  
Bonferroni Franco  
Borgoglio Felice  
Borruso Andrea  
Bortolani Franco  
Bosco Bruno  
Bosco Manfredi  
Botta Giuseppe  
Bozzi Aldo  
Breda Roberta  
Briccola Italo  
Brocca Beniamino  
Bruni Francesco

Cabras Paolo  
Caccia Paolo  
Campagnoli Mario  
Capria Nicola  
Carelli Rodolfo  
Caria Filippo  
Carlotto Natale  
Caroli Giuseppe  
Carpino Antonio  
Carrus Nino  
Casalinuovo Mario  
Casati Francesco  
Casini Carlo  
Casini Pier Ferdinando  
Castagnetti Guglielmo  
Cattanei Francesco  
Cavigliasso Paola  
Ciaffi Adriano  
Ciampaglia Alberto  
Ciccardini Bartolo  
Cifarelli Michele  
Ciocia Graziano  
Citaristi Severino  
Colombo Emilio  
Coloni Sergio  
Colzi Ottaviano

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1986

Comis Alfredo  
Conte Carmelo  
Contu Felice  
Correale Paolo  
Corsi Umberto  
Corti Bruno  
Costi Silvano  
Cresco Angelo  
Cristofori Adolfo  
Cuojati Giovanni  
Curci Francesco

D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
Dal Maso Giuseppe  
Da Mommio Giorgio  
Darida Clelio  
De Carli Francesco  
Degennaro Giuseppe  
Dell'Unto Paris  
Del Mese Paolo  
Del Pennino Antonio  
De Martino Guido  
De Michelis Gianni  
Demitry Giuseppe  
De Rose Emilio  
Diglio Pasquale  
Di Re Carlo  
Dutto Mauro

Facchetti Giuseppe  
Falcier Luciano  
Faraguti Luciano  
Fausti Franco  
Felisetti Luigi Dino  
Ferrari Bruno  
Ferrari Giorgio  
Ferrari Marte  
Ferrarini Giulio  
Fiandrotti Filippo  
Fincato Laura  
Fioret Mario  
Fiori Publio  
Fontana Giovanni  
Formica Rino  
Forte Francesco  
Foschi Franco  
Fracanzani Carlo  
Franchi Roberto

Galasso Giuseppe  
Galloni Giovanni

Gangi Giorgio  
Garavaglia Maria Pia  
Gargani Giuseppe  
Garocchio Alberto  
Gaspari Remo  
Gava Antonio  
Genova Salvatore  
Ghinami Alessandro  
Gitti Tarcisio  
Goria Giovanni

Intini Ugo

Laganà Mario Bruno  
Lagorio Lelio  
La Malfa Giorgio  
Lamorte Pasquale  
La Penna Girolamo  
La Russa Vincenzo  
Lattanzio Vito  
Leccisi Pino  
Lega Silvio  
Leone Giuseppe  
Lobianco Arcangelo  
Lodigiani Oreste  
Longo Pietro  
Lucchesi Giuseppe  
Lussignoli Francesco Pietro

Malfatti Franco Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Mammì Oscar  
Manca Enrico  
Manchinu Alberto  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Manfredino  
Marianetti Agostino  
Martelli Claudio  
Martinazzoli Mino  
Martino Guido  
Marzo Biagio  
Massari Renato  
Matarrese Antonio  
Medri Giorgio  
Meleleo Salvatore  
Melillo Savino  
Memmi Luigi  
Meneghetti Gioacchino  
Merloni Francesco  
Merolli Carlo  
Micheli Filippo  
Micolini Paolo

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1986

Misasi Riccardo  
Mongiello Giovanni  
Mora Giampaolo  
Moro Paolo Enrico  
Mundo Antonio

Napoli Vito  
Nenna D'Antonio Anna  
Nicolazzi Franco  
Nonne Giovanni  
Nucara Francesco  
Nucci Mauro Anna Maria

Olcese Vittorio  
Onorato Pierluigi  
Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Bruno  
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore  
Pandolfi Filippo Maria  
Patria Renzo  
Patuelli Antonio  
Pellicanò Gerolamo  
Pellizzari Gianmario  
Perugini Pasquale  
Picano Angelo  
Piccoli Flaminio  
Pillitteri Giampaolo  
Piro Francesco  
Pisicchio Natale  
Poggiolini Danilo  
Portatadino Costante  
Poti Damiano  
Preti Luigi

Quarta Nicola  
Quattrone Francesco  
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni  
Radi Luciano  
Raffaelli Mario  
Ravaglia Gianni  
Ravasio Renato  
Rebulla Luciano  
Reggiani Alessandro  
Reina Giuseppe  
Righi Luciano  
Rinaldi Luigi  
Rizzi Enrico  
Rocchi Rolando

Rocelli Gianfranco  
Rognoni Virginio  
Romano Domenico  
Romita Pier Luigi  
Rosini Giacomo  
Rossattini Stefano  
Rossi Alberto  
Ruffolo Giorgio  
Russo Giuseppe  
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio  
Salerno Gabriele  
Sanese Nicola  
Sangalli Carlo  
Sanguineti Mauro Angelo  
Santarelli Giulio  
Santini Renzo  
Santuz Giorgio  
Sanza Angelo Maria  
Sarli Eugenio  
Sarti Adolfo  
Savio Gastone  
Scaiola Alessandro  
Scalfaro Oscar Luigi  
Scarlatto Guglielmo  
Scotti Vincenzo  
Segni Mariotto  
Senaldi Carlo  
Seppia Mauro  
Serrentino Pietro  
Signorile Claudio  
Silvestri Giuliano  
Sodano Giampaolo  
Sorice Vincenzo  
Stegagnini Bruno  
Susi Domenico

Tancredi Antonio  
Tassone Mario  
Tedeschi Nadir  
Tempestini Francesco  
Tesini Giancarlo  
Testa Antonio  
Tiraboschi Angelo  
Trappoli Franco

Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno  
Ventre Antonio

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1986

Vincenzi Bruno  
Visentini Bruno

Zamberletti Giuseppe  
Zambon Bruno  
Zaniboni Antonino  
Zavettieri Saverio  
Zolla Michele  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe  
Zurlo Giuseppe

*Hanno votato no:*

Agostinacchio Paolo  
Alasia Giovanni  
Alborghetti Guido  
Alinovi Abdon  
Aloi Fortunato  
Alpini Renato  
Amadei Ferretti Margari  
Ambrogio Franco  
Amodeo Natale  
Angelini Vito  
Antonellis Silvio  
Antoni Varese  
Astone Giuseppe  
Auleta Francesco  
Azzaro Giuseppe

Badesi Polverini Licia  
Baghino Francesco  
Balbo Ceccarelli Laura  
Baracetti Arnaldo  
Barbato Andrea  
Barbera Augusto  
Barca Luciano  
Barzanti Nedo  
Bassanini Franco  
Belardi Merlo Eriase  
Bellini Giulio  
Benedikter Johann  
Benevelli Luigi  
Bernardi Antonio  
Berselli Filippo  
Bianchi Beretta Romana  
Binelli Gian Carlo  
Bochicchio Schelotto Giovanna  
Boetti Villanis Audifredi  
Boncompagni Livio  
Bonetti Mattinzoli Piera

Bonfiglio Angelo  
Borghini Gianfranco  
Boselli Anna detta Milvia  
Bosi Maramotti Giovanna  
Brina Alfio  
Bruzzani Riccardo  
Bulleri Luigi

Cafarelli Francesco  
Cafiero Luca  
Calamida Franco  
Calonaci Vasco  
Calvanese Flora  
Cannelonga Severino  
Canullo Leo  
Capecchi Pallini Maria Teresa  
Caprili Milziade Silvio  
Caradonna Giulio  
Cardinale Emanuele  
Castagnola Luigi  
Cavagna Mario  
Ceci Bonifazi Adriana  
Cerquetti Enea  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chella Mario  
Cherchi Salvatore  
Ciafardini Michele  
Ciancio Antonio  
Ciofi degli Atti Paolo  
Cocco Maria  
Codrignani Giancarla  
Columba Mario  
Columbu Giovanni Battista  
Conte Antonio  
Conti Pietro  
Crippa Giuseppe  
Crucianelli Famiano  
Cuffaro Antonino

D'Acquisto Mario  
D'Ambrosio Michele  
Danini Ferruccio  
Dardini Sergio  
De Gregorio Antonio  
Del Donno Olindo  
De Luca Stefano  
Di Giovanni Arnaldo  
Dignani Grimaldi Vanda  
Donazzon Renato  
Drago Antonino  
Dujany Cesare Amato

Ebner Michl

Fabbri Orlando  
Fagni Edda  
Fantò Vincenzo  
Ferrara Giovanni  
Ferri Franco  
Filippini Giovanna  
Fini Gianfranco  
Fiorino Filippo  
Fittante Costantino  
Florino Michele  
Forner Giovanni  
Foti Luigi  
Fracchia Bruno  
Francese Angela  
Franchi Franco

Gabbuggiani Elio  
Gasparotto Isaia  
Gatti Giuseppe  
Gelli Bianca  
Geremicca Andrea  
Germanà Antonino  
Giadresco Giovanni  
Gianni Alfonso  
Gioia Luigi  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Gorgoni Gaetano  
Gorla Massimo  
Gradi Giuliano  
Graduata Michele  
Granati Caruso Maria Teresa  
Grassucci Lelio  
Grottola Giovanni  
Gualandi Enrico  
Guerrini Paolo  
Guerzoni Luciano  
Gunnella Aristide

Ianni Guido  
Ianniello Mauro

Jovannitti Alvaro

Lanfranchi Cordioli Valentina  
Loda Francesco  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Lombardo Antonino  
Lops Pasquale

Macciotta Giorgio

Maceratini Giulio  
Macis Francesco  
Madaudo Dino  
Magri Lucio  
Mainardi Fava Anna  
Manca Nicola  
Manna Angelo  
Mannino Antonino  
Mannino Calogero  
Mannuzzu Salvatore  
Marrucci Enrico  
Martellotti Lamberto  
Martinat Ugo  
Masina Ettore  
Mattarella Sergio  
Mazzone Antonio  
Mennitti Domenico  
Miceli Vito  
Migliasso Teresa  
Minervini Gustavo  
Minozzi Rosanna  
Minucci Adalberto  
Montanari Fornari Nanda  
Montessoro Antonio  
Moschini Renzo  
Motetta Giovanni  
Muscardini Palli Cristiana

Napolitano Giorgio  
Natta Alessandro  
Nicolini Renato  
Nicoira Benedetto

Occhetto Achille  
Olivi Mauro

Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Palmini Lattanzi Rosella  
Palopoli Fulvio  
Parigi Gastone  
Parlato Antonio  
Pasqualin Valentino  
Pastore Aldo  
Pazzaglia Alfredo  
Pedrazzi Cipolla Anna Maria  
Peggio Eugenio  
Pellegatta Giovanni  
Pernice Giuseppe  
Perrone Antonino  
Petrocelli Edilio  
Petruccioli Claudio

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1986

Picchetti Santino  
Pierino Giuseppe  
Pinna Mario  
Piredda Matteo  
Pisani Lucio  
Pochetti Mario  
Polesello Gian Ugo  
Poli Bortone Adriana  
Poli Gian Gaetano  
Pollice Guido  
Proietti Franco  
Provantini Alberto  
Pujia Carmelo  
Pumilia Calogero

Quercioli Elio

Rallo Girolamo  
Rauti Giuseppe  
Riccardi Adelmo  
Ricotti Federico  
Ridi Silvano  
Rindone Salvatore  
Riz Roland  
Rizzo Aldo  
Rodotà Stefano  
Ronchi Edoardo  
Ronzani Gianni Vilmer  
Rossino Giovanni  
Rubbi Antonio  
Rubinacci Giuseppe  
Rubino Raffaello  
Ruffini Attilio  
Russo Ferdinando  
Russo Francesco  
Russo Vincenzo

Salatiello Giovanni  
Samà Francesco  
Sandirocco Luigi  
Sanfilippo Salvatore  
Sanlorenzo Bernardo  
Sannella Benedetto  
Sapio Francesco  
Sastro Edmondo  
Satanassi Angelo  
Scaramucci Guaitini Alba  
Serafini Massimo  
Serri Rino  
Servello Francesco  
Sinesio Giuseppe  
Soddu Pietro

Sospiri Nino  
Spagnoli Ugo  
Spataro Agostino  
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco  
Tamino Gianni  
Tassi Carlo  
Toma Mario  
Torelli Giuseppe  
Tortorella Aldo  
Trabacchi Felice  
Trebbi Ivanne  
Tremaglia Pierantonio Mirko  
Tringali Paolo

Umidi Sala Neide Maria

Vacca Giuseppe  
Vignola Giuseppe  
Violante Luciano  
Virgili Biagio  
Visco Vincenzo Alfonso  
Viti Vincenzo

Zanini Paolo  
Zoppetti Francesco

*Si sono astenuti:*

Alagna Egidio  
Andò Salvatore  
Aniasi Aldo  
Barbalace Francesco  
Bianco Gerardo  
Giovannini Elio  
Gullotti Antonino  
Nebbia Giorgio  
Pisanu Giuseppe  
Pontello Claudio  
Staiti di Cuddia delle Chiuse

*È in missione:*

Scovacricchi Martino

**Annunzio di interrogazioni.**

**PRESIDENTE.** Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni.

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1986

Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Annunzio di una risoluzione.**

**PRESIDENTE.** Comunico che è stata presentata alla Presidenza una risoluzione. È pubblicata in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno della seduta di domani.**

**PRESIDENTE.** Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Sabato 1° febbraio 1986, alle 9,30:

*Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 1504. — Disposizioni per la forma-

zione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986) (*Approvato dal Senato*) (3335).

— *Relatori:* Sacconi, per la maggioranza; Castagnola, Mennitti, Calamida, Crivellini, di minoranza.

**La seduta termina alle 20,50.**

---

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DEI RESOCONTI  
DOTT. MARIO CORSO*

---

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO*

---

*Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Resoconti alle 23,5.*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1986

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE  
E INTERROGAZIONI ANNUNZiate**

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE**

La XI Commissione,

premesso

che i rappresentanti della Unione agricoltori, Coltivatori diretti e Confcoltivatori di Ascoli Satriano, hanno nei giorni scorsi unitariamente denunciato la situazione di disagio degli operatori agricoli della zona;

che lo stato di agitazione della categoria è stato condiviso dalle organizzazioni locali dei lavoratori;

che le ragioni della protesta sono state fatte proprie dal consiglio comunale di Ascoli Satriano;

che gli agricoltori con una relazione a firma congiunta dei rappresentanti della Unione degli agricoltori, Coltivatori diretti e Confcoltivatori, signori Tucci Rocco, Santoro Antonio ed Antonio Cera, hanno tra l'altro evidenziato «...che l'agricoltura langue per totale o parziale mancanza di infrastrutture che permettano il decollo della stessa sia per quanto riguarda l'aumento della redditività sia per quanto riguarda l'occupazione nel settore ed in special modo l'occupazione giovanile... che il potere politico ha abbandonato il comune di Ascoli Satriano e le zone limitrofe nel settore agricolo e quindi ha privato le stesse di qualsiasi programmazione... Tutto ciò è dipeso non solo dal potere politico ma anche dal potere sindacale il quale ha gestito e continua a gestire le strutture sociali (vedi Consorzio agrario e Consorzio di bonifica) non correttamente e settariamente privilegiando gli interessi di pochi rispetto agli interessi generali»;

che per la cerealicoltura, interessante circa 56 mila ettari nei comprensori dei comuni di Ascoli Satriano, Candela,

Rocchetta Sant'Antonio, Sant'Agata di Puglia, Accadia e Deliceto con una «produttività che va da un milione e mezzo a due milioni di quintali ed una produzione lordo-vendibile da 75 a 100 miliardi di lire», è stata denunciata la carenza delle strutture consortili (pochi magazzini che non riescono ad immagazzinare nemmeno 100 mila quintali; strutture privatistiche e di cooperative sufficienti per circa 400 mila quintali), che determina condizioni di mercato pessime per gli agricoltori costretti a svendere il prodotto con gravissimi danni per l'intero settore; per la olivicoltura è stato richiesto l'ammodernamento delle aziende ed una tutela del prodotto tale da non determinare ingiuste penalizzazioni in conseguenza della politica comunitaria; la programmazione di interventi atti a contenere i costi; la ricerca e la incentivazione di adeguate alternative per le aziende non competitive per le quali è auspicabile una conversione diretta alla attuazione di programmi inseriti in piani di sviluppo organici; per le colture industriali e per il pomodoro è stata ribadita l'urgenza e la necessità di strutture valide per la ricerca, la sperimentazione per migliorare la produzione e una adeguata incentivazione; strutture ed infrastrutture per la lavorazione, la trasformazione dei prodotti e per la loro commercializzazione; in particolare per il pomodoro, riconfermata la esigenza di mantenere la coltura, gli agricoltori hanno affermato che nel futuro detta coltura dovrà essere «gestita meglio sia a livello di programmazione (numero di ettari investiti...) sia per quanto riguarda la corretta assunzione di manodopera...»: nel settore è stata auspicata la «formazione nuova» di cooperative di lavoro e servizi, di trasformazione e vendita del prodotto oltre al venir meno del caotico sviluppo di associazioni «a volte del tutto inesistenti» che hanno penalizzato e non agevolato i produttori; per la zootecnia è stata auspicata la riconversione degli allevamenti da latte a carne; nonché una serie di iniziative tendenti a stabilire un raccordo tra gli allevatori titolari di aziende in collina e produttori di foraggi in pianura, a dare sicurezza nelle

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1986

campagne, allo studio di iniziative che rendano possibile il reperimento di manodopera nel settore; che la crisi del settore, in mancanza di tempestivi interventi, può diventare irreversibile con gravissime conseguenze dell'economia della zona essenzialmente agricola;

impegna il Governo

a porre in essere iniziative che tengano nella dovuta considerazione le istanze degli operatori agricoli del subappennino dauno; azioni per rendere possibile la commercializzazione dei prodotti programmando gli interventi di cui sopra richiesti dagli agricoltori e tutti quelli che saranno ritenuti opportuni a tutela della produzione; programmi di sviluppo, che in una visione organica e globale del problema, diano certezza circa gli indirizzi da segui-

re ed evitino le contraddizioni che hanno bloccato negli anni scorsi lo sviluppo del settore primario; incentivazioni per l'ammodernamento delle strutture e le riconversioni colturali ove necessarie; controlli sulle strutture consortili esistenti in provincia di Foggia pesantemente messe sotto accusa dagli agricoltori; interventi idonei ad assicurare migliori condizioni di vita e sicurezza nelle campagne della provincia di Foggia e del subappennino; interventi straordinari, anche tramite l'utilizzazione dei pim, di intesa con la regione Puglia, per dare risposte finalmente concrete ai produttori, ponendo a base delle azioni che saranno svolte le relazioni sottoscritte dalle organizzazioni degli operatori agricoli di Ascoli Satriano.

(7-00263)

« AGOSTINACCHIO, BERSELLI, CARADONNA ».

\* \* \*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1986

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

ROSSI DI MONTELERA, BIANCHI DI LAVAGNA, ROSINI, ROSSI, NUCCI MAURO, RAVASIO, SANGALLI, MATARRESE, MORO, CONTU, D'AIMMO, FIORI, PATRIA, USELLINI E MEROLLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 306 del 31 dicembre 1985 sono stati pubblicati i nuovi moduli per la dichiarazione annuale IVA, comprensivi di un mod. 11/bis relativo ai contribuenti in regime forfettario;

che tale regime è stato ideato per i contribuenti minori, allo scopo di ridurre il carico di incombenze amministrative;

che il mod. 11/bis comporta una serie assai numerosa di indicazioni complesse e di difficile interpretazione;

che alcuni dei dati che dovrebbero essere indicati, in particolare al quadro A, sono desumibili da dichiarazioni che vanno presentate assai più avanti nell'anno, come la dichiarazione annuale dei sostituti d'imposta, o addirittura la dichiarazione dei redditi per quanto riguarda le quote di reddito attribuibili al familiare in caso di impresa familiare;

altre difficoltà, in particolare per i dati relativi ai beni strumentali impiegati, il cui costo storico è difficilmente ricostruibile dai soggetti non tenuti al registro dei beni ammortizzabili, o nei casi in cui sia scaduto l'obbligo di conservazione delle fatture —;

come intenda il Governo affrontare tali difficoltà, eventualmente esentando i contribuenti dalla compilazione, per l'anno 1985, della sezione 1 del quadro A. (5-02296)

PEGGIO E BASSANINI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere, — in relazione alle dichiarazioni rese dal dottor Cesare Romiti, amministratore delegato della FIAT s.p.a., circa contatti da tempo in corso tra il presidente dell'EFIM e la medesima FIAT concernenti l'assetto

azionario e le attività della società Agusta —:

a) se e quando il Governo è stato informato delle predette trattative;

b) come si collochi tale iniziativa del presidente dell'EFIM nel quadro degli indirizzi dati dal Parlamento e dagli impegni assunti dal Governo circa la razionalizzazione del settore aerospaziale pubblico;

c) se, in relazione al punto b), dell'iniziativa sono stati informati gli organi dirigenti dell'IRI;

d) quali iniziative il Governo intenda assumere. (5-02297)

SINESIO, CARRUS, COLONI E ORSINI GIANFRANCO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se era informato della trattativa tra la FIAT e l'EFIM-Agusta per una consistente partecipazione della FIAT nel capitale azionario della società Agusta, come risulta dalla intervista del dottor Romiti al quotidiano *La Repubblica* del 30 gennaio 1986, e successive precisazioni del dottor Teti, presidente e amministratore delegato dell'Agusta, e dell'ente di gestione EFIM, a cui la società Agusta fa capo;

se la trattativa in oggetto non è in palese contraddizione con le direttive emanate dal Ministro e con le dichiarazioni che lo stesso Ministro ha reso al Parlamento e in molteplici manifestazioni pubbliche, a proposito della necessaria razionalizzazione della presenza pubblica nel settore aeronautico, che da tempo le forze politiche presenti in Parlamento sollecitano il Governo a concretizzare.

Alla luce di quanto sopra gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro ritiene opportuna l'attuazione di un polo pubblico nel comparto aerospaziale e se, nel caso affermativo, non intenda intervenire per chiarire definitivamente con il presidente dell'EFIM il comportamento non corretto, tenuto da questi fino ad oggi nell'opporsi sostanzialmente alla realizzazione del polo politico, rivolgendo la propria attenzione verso il sistema industriale privato anziché verso l'IRI. (5-02298)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1986

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**PATUELLI.** — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sia a conoscenza e se risponde a verità la minacciata chiusura dello stabilimento della Morteo-Soprefin (del gruppo Finsider) di Sessa Aurunca, alle cui dipendenze lavorano 340 operai ed impiegati e trovano lavoro un centinaio di unità nel settore dell'indotto.

Premesso che

i dipendenti della Morteo di Sessa sono da 3 anni a cassa integrazione guadagni, che ha investito a fasi alterne il 10 per cento delle maestranze e ha portato inoltre ad un ridimensionamento dell'organico di circa 120 unità lavorative; ridimensionamento, tra l'altro, non ancora concluso essendo stato preannunciato un taglio di oltre 20 unità a livello impiegatizio;

con nota n. 390/DIG del 27 novembre 1985, la direzione generale della Morteo-Soprefin spa con sede centrale a Genova, ha comunicato alla Intersind (delegazione di Napoli) e alla FLM regionale e comprensoriale che lo stabilimento di Sessa « è destinato a chiudere in tempi più o meno brevi, e la produzione ad essere trasferita altrove », se non fossero state accolte dalle maestranze alcune richieste;

si chiede di conoscere se si intendano assumere iniziative per evitare la chiusura ed il trasferimento allo stabilimento di Pozzolo Formigaro dell'attività produttiva dello stabilimento di Sessa Aurunca, scelta che una volta attuata — oltre a creare gravissimi problemi alla situazione socio-economica-occupazionale del vasto comprensorio aurunco — sarebbe in netta antitesi con la volontà politica espressa dal presidente dell'IRI, Prodi, e dal Governo di favorire la ripresa economica e produttiva del Mezzogiorno.

(4-13434)

**PELLICANO, BARONTINI E CASTAGNETTI.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e per l'ecologia.* — Per sapere — premesso che

nel comune di Narni, in provincia di Terni, è situata una fabbrica per la produzione di elettrodi di grafite (la società Elettrocarbonium) e che le fasi di lavorazione danno origine allo sprigionamento di fumi altamente tossici;

parte dell'impianto di lavorazione è costituito da attrezzature vecchie e superate, assolutamente inadeguate a neutralizzare le sostanze inquinanti;

la Elettrocarbonium, nonostante i ripetuti solleciti del comune di Narni, il cui abitato è direttamente investito dalle sostanze tossiche, non ha ancora inteso di adottare le misure necessarie a prevenire l'inquinamento —:

se e quali iniziative intendono adottare per indurre la società Elettrocarbonium a rispettare le disposizioni vigenti in materia di inquinamento, peraltro esplicitamente richiamate nella convenzione a suo tempo stipulata tra la stessa società ed il comune di Narni. (4-13435)

**PARLATO, ALMIRANTE, PAZZAGLIA, ABBATANGELO, AGOSTINACCHIO, ALOI, DEL DONNO, FLORINO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MANNA, MAZZONE, MENNITTI, POLI BORTONE, RALLO, SOSPIRI, TATARELLA, TRANTINO E VALENSISE.** — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, dei lavori pubblici e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che

dopo la tragedia in val di Fiemme venne annunciato che era stato disposto il censimento — solo allora purtroppo! — di tutte le dighe e gli invasi esistenti in Italia al fine di verificare la sussistenza di condizioni di sicurezza per le 537 dighe, tra costruite ed in costruzione, che

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1986

risultavano esistenti al Ministero dei lavori pubblici;

il « censimento » avrebbe riguardato, molto improvvidamente, solo le strutture di contenimento delle acque di altezza superiore ai dieci metri di capacità di invaso superiore ai centomila metri cubi, quasi che le dighe minori non fossero ugualmente pericolose;

entro il 31 dicembre 1985 avrebbe dovuto disporsi: 1) dei dati « anagrafici »; 2) dei dati « tecnici »; 3) del tipo di bacino; 4) del grado di sismicità dell'area; 5) delle caratteristiche geologiche del terreno; 6) di notizie relative alla presenza di frane e dissesti; 7) dello stato dell'opera; 8) del tipo di esercizio in atto; 9) di ogni altra utile informazione -:

di quali dati si sia sinora in possesso, quali siano le regioni inadempienti all'obbligo di risposta al questionario inviato, quale sia la distribuzione territoriale delle dighe e degli invasi, disaggregate anche per condizioni di sismicità, e di sicurezza, ed in particolare quale sia la situazione del Mezzogiorno ove una mancata politica del territorio ha procurato un pauroso dissesto idrogeologico che aggrava ulteriormente il rischio del prodursi di catastrofi, tanto più pericolose in presenza di insediamenti abitativi a valle la cui esistenza o meno anche si chiede di conoscere per ciascuna delle dighe censite. (4-13436)

CARIA. — *Al Ministro della funzione pubblica.* — Per sapere - premesso:

che il personale delle ferrovie dello Stato posto in quiescenza dal 1° luglio 1979 al 1° gennaio 1981 è stato escluso dai benefici di cui all'articolo 7 della legge n. 141 del 1985;

che tale esclusione è stata determinata da mero errore di formulazione in sede di Commissione bilancio e non di volontà *ad escludendum*, così come più volte dichiarato dallo stesso ministero per la

funzione pubblica, non essendoci dubbi sul buon diritto degli interessati di usufruire dei benefici di cui sopra;

che sono assolutamente da escludere eccezioni circa la copertura finanziaria dell'estensione, considerando che la legge n. 141 sopra citata era già dotata di copertura finanziaria, e, se dubbi dovessero esservi, casomai potrebbero esservi circa l'utilizzazione impropria dello stanziamento che, secondo lo spirito del provvedimento (e non la sua forma) ricomprendeva anche i lavoratori *de quibus* -

quali misure intende adottare per far sì che i benefici di cui all'articolo 7 della legge n. 141 del 1985 relativi all'anzianità pregressa vengano estesi a tutto il personale del pubblico impiego, compreso il personale delle aziende autonome.

(4-13437)

ZAVETTIERI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - con riferimento alla legge 1° aprile 1981, n. 121, concernente il nuovo ordinamento dell'amministrazione di pubblica sicurezza e le norme di svolgimento dei concorsi, e al regolamento per l'accesso ai ruoli del personale della polizia di Stato che espleta mansioni di polizia ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 903 del 23 dicembre 1983 -:

se intenda adottare opportuni provvedimenti nei confronti dei candidati risultati idonei ai concorsi pubblici, per esami, per l'ammissione di novanta allievi aspiranti commissari al 1° anno del primo e secondo corso quadriennale presso l'Istituto superiore di polizia, banditi rispettivamente nel 1984 e 1985;

se - tenuto conto che alcuni di essi non potranno partecipare al prossimo concorso in quanto superato il 21° anno di età - ritenga di dovere intervenire con apposita circolare al fine di assicurare la partecipazione al prossimo concorso. (4-13438)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1986

DE ROSE, MADAUDO, GHINAMI E CARIA. — *Ai Ministri della sanità, della pubblica istruzione, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che

in Firenze via Tripoli n. 27 è stata istituita la C.O.3.s.a.a. Consulenza Organizzativa Odontoiatrica Odontotecnica avente scopi diversi come, fra gli altri, l'espletamento di corsi per l'ammissione alla facoltà di odontoiatria e corsi per il conseguimento della maturità professionale per odontotecnici;

la stessa organizzazione ha aperto, anche, una sede in Roma per l'assistenza legale consistente nell'offrire agli odontotecnici « il servizio di procedure per il riconoscimento dei titoli accademici rilasciati da enti, scuole ed università stranieri secondo — viene assicurato — la legge 24 luglio 1985, n. 409 di cui alla *Gazzetta Ufficiale* n. 190 del 13 agosto 1985;

tutto ciò viene propagandato per mezzo di lettere personali, inviate agli odontotecnici italiani, ove si mette in evidenza che il predetto servizio, per il riconoscimento dei titoli accademici esteri, verrà senz'altro richiesto da molti, nella evidente certezza, da parte dell'organizzatore, del gran numero di possessori di lauree straniere —:

se sono a conoscenza della non ben definita attività della C.O.3. inerente all'assistenza legale per lo svolgimento di procedure volte al riconoscimento dei titoli accademici (lauree in medicina e chirurgia ed in odontoiatria) rilasciati da enti, scuole ed università stranieri;

se ritengano opportuno ordinare penetranti indagini per mezzo degli organi dell'apposito nucleo antisofisticazioni e sanità dei carabinieri di Firenze e Roma al fine di appurare dove i « molti interessati » hanno conseguito — e come — le lauree estere e chi ha loro procacciato tali titoli accademici e che valore essi hanno sul piano dei rapporti giuridici;

come la C.O.3. riesce ad ottenere il riconoscimento in Italia dei titoli suddet-

ti, in considerazione del fatto che altre attività similari in Genova e Milano sono state smascherate dagli organi di polizia giudiziaria e denunciate alle competenti autorità giudiziarie;

se il ministro dell'interno infine ritenga opportuno, da parte sua, con urgenza invitare i prefetti e i questori di Firenze e Roma affinché, per quanto di loro competenza, vogliano adottare tutti quei provvedimenti di pubblica sicurezza, nei confronti degli organizzatori della C.O.3. s.a.s. con sedi in Firenze e Roma, idonei a tutelare la fede pubblica.

(4-13439)

TAMINO E RUSSO FRANCO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — tenuto conto che:

Silvano Zanocco, nato a Caltrano (Vicenza) il 2 maggio 1956, detenuto dall'agosto 1985 nelle carceri di S. Biagio a Vicenza in seguito alla revoca di benefici di legge che gli erano stati concessi precedentemente, si trova in gravi condizioni di salute avendo subito successivamente all'arresto tre ricoveri ospedalieri, il primo dei quali il 4 settembre per infarto;

il 25 ottobre il procuratore capo del tribunale di Vicenza dottor Canilli ordinava una perizia che stabilisse il reale stato di salute di Zanocco; la perizia, eseguita dal dottor Puglisi, confermava il suo grave stato di salute (*angina pectoris*, ipertensione arteriosa, nevrosi ansiosa depressiva) concludendo che: « le attuali condizioni di salute non sono compatibili con il regime carcerario, per cui è da ritenersi opportuno un regime carcerario alternativo (ricovero in centro clinico oppure arresti domiciliari) » —:

quali iniziative intenda assumere perché venga attuato quanto consigliato dalla citata perizia, evitando in tal modo che si ripeta quanto è già successo un mese fa, proprio nel carcere di S. Biagio di Vicenza, dove un detenuto cardiopatico è morto per infarto subito dopo il ricovero in ospedale. (4-13440)

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1986

TAMINO, RONCHI E POLLICE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — tenuto conto che in data 9 dicembre 1985 il provveditore agli studi di Messina, dopo un incontro coi presidi della zona interessata, ha diramato una circolare con la quale invita i presidi stessi a ricevere benevolmente esperti dell'ENEL per propagandare la scelta del carbone come fonte per la produzione di energia elettrica, escludendo, nel contempo, la presenza durante questi incontri di voci dissenzienti rispetto a tale scelta, in spregio al diritto ad un dibattito libero e democratico — quali iniziative intende assumere per accertare se l'operato del provveditore agli studi di Messina sia corretto in base alle norme vigenti e se non ritenga di dover fare revocare la suddetta circolare. (4-13441)

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri della marina mercantile e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

se intendano far cessare la politica antimeridionalistica del sistema delle partecipazioni statali ancora una volta attestato, come nel caso della FINMARE, su posizioni di mero privilegio (e non di equilibrata distribuzione tra tutti i maggiori porti italiani) nei confronti degli scali del settentrione e, particolarmente, di quello di Genova nel quale andrebbe concentrato, secondo tale discutibile visione, tutto o quasi tutto il traffico e l'armamento;

se intendano intervenire in ogni opportuna sede per far comprendere alla FINMARE, anche nel quadro della riforma, il rilievo che assume il Mezzogiorno ed in questo il porto di Napoli, per l'economia nazionale in generale e per quella marittima in particolare;

pertanto quale ruolo, quali linee, l'armamento di quali navi, lo scalo di quali altre, le direzioni e gli uffici che si intendano assegnare a Napoli le cui potenzialità sono state, e non possono continuare ad essere, sempre ignorate dalle

compagnie di bandiera e dalle società finanziarie ed operative cui sono collegate. (4-13442)

MEMMI, MENSORIO, MENEGETTI, NAPOLI, NICOTRA, NUCCI MAURO, MELELEO, MONGIELLO, VENTRE E LEONE. — *Al Governo.* — Per sapere le ragioni dell'immobilismo del Ministro dei trasporti in relazione ai motivi dell'agitazione del personale della motorizzazione civile che, da due mesi, si astiene dall'effettuare operazioni di collaudo, revisioni ed esami di patenti in sede e fuori sede.

Questa agitazione, come si rileva dalla stampa, è largamente seguita dal personale degli uffici della motorizzazione, sicché si registrano appelli di autorità, di fabbriche di veicoli, di concessionari, di candidati alla patente di guida di tutta Italia, per una rapida composizione della vertenza a cui fa eco soltanto l'inconcepibile silenzio del ministro dei trasporti.

Poiché il lavoro operativo della Motorizzazione civile e dei trasporti in concessione come risulta dalla lettera al Presidente del Consiglio dei ministri del 15 ottobre 1973 del ministro dei trasporti dell'epoca, onorevole Preti, era stato volontariamente assunto da una parte del personale della Motorizzazione civile e dei trasporti in concessione, che si era specializzato e abilitato in funzione appunto di un corrispettivo, poi soppresso, l'agitazione appare come giusta reazione ad un trattamento inqualificabile.

In più, da quanto risulta, l'indennità di trasferta per operazioni fuori sede agli operatori ingegneri, periti, viene corrisposta con 10 mesi, in media, di ritardo, e corrisponde esattamente a lire 450 ogni ora, cioè lire 2.000 nette per seduta operativa di 6 ore.

Appare perciò di tutta evidenza che le ragioni dell'agitazione sono più che giustificate, sia per quanto attiene al ripristino e riconoscimento di un incentivo adeguato al lavoro, qualità, responsabilità, sia per l'aumento dell'organico, se è vero quanto risulta dalla relazione al disegno di legge governativo n. 2511, in esame alla

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1986

X Commissione, della Camera dei deputati che, a lavoro quintuplicato nell'arco di tempo dal 1960 al 1985, il personale della motorizzazione è rimasto della stessa entità numerica cioè circa 4.000 dipendenti.

Si chiedono quindi quali iniziative si intendono intraprendere per evitare che l'immobilismo del ministro dei trasporti continui ad arrecare altri gravi danni alla economia del settore. (4-13443)

MAZZONE, ABBATANGELO E FLORINO. — *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che negli ultimi giorni alla prefettura di Napoli sono pervenute migliaia di domande, da parte di giovani disoccupati, per il volontariato nella protezione civile e che l'ingegner Antonio Barone, ispettore dei vigili del fuoco e coordinatore regionale della protezione civile per la Campania, intervistato sullo strano fenomeno ha dichiarato: « ... C'è gente che specula sulla triste situazione occupazionale della nostra città, della provincia; stanno facendo credere che basta una semplice domanda di fare il volontario della protezione civile, per garantirsi un'assunzione... e c'è anche la voce che hanno pagato, ma non siamo riusciti finora ad avere dichiarazioni » —:

se ritengano di dover aprire un'inchiesta alla luce delle dichiarazioni rilasciate dal coordinatore regionale della protezione civile;

se ritengano infine, per quanto di competenza, porre in essere tutti gli strumenti necessari affinché vengano stroncate sul nascere tutte le fantomatiche associazioni che usano la sigla della protezione civile per ingannare e speculare sulle esigenze occupazionali di migliaia di giovani. (4-13444)

AULETA, CALVANESE, CONTE ANTONIO, D'AMBROSIO E PINNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

con decreto ministeriale del 2 novembre 1985 è stata convalidata la sospensio-

ne cautelare dal servizio, già disposta con provvedimento n. 236-bis del 25 ottobre 1985 dal provveditore agli studi di Sassari, a carico del professor Antonio Nigro, preside del liceo classico statale di Olbia, a seguito delle risultanze degli accertamenti eseguiti presso lo stesso istituto dall'ispettore tecnico professor Giancarlo Morrocu;

il preside del liceo classico statale di Olbia ha già puntualmente impugnato, in data 22 novembre 1985, gli addebiti contestatigli, mettendo tra l'altro in rilievo come la quasi totalità degli stessi sia priva di un qualsiasi fondamento, soprattutto con riferimento oggettivo agli atti e ai documenti esibiti, ipotizzando motivazioni diverse alla origine degli addebiti stessi, che sarebbero stati costruiti sulla base di interessate falsificazioni, e ribadendo il proprio personale impegno profuso per rendere il liceo di Olbia più funzionale e meglio rispondente alle esigenze della popolazione scolastica —

se ritenga di dover attentamente valutare quanto controdedotto dal professor Nigro, con particolare riferimento alla documentazione esibita e, nel caso risultassero vere le asserite costruite falsità, procedere non solo per reintegrare nel posto il professor Nigro ma anche e soprattutto affinché siano perseguiti, non solo amministrativamente, gli autori delle presunte falsificazioni. (4-13445)

MAZZONE, ABBATANGELO E FLORINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

se sia informato che nel comune di S. Maria la Carità (Napoli), con una popolazione di quasi 10.000 abitanti manca una caserma dei Carabinieri o comunque un presidio stabile delle forze dell'ordine. Sarebbe, infatti, contraddittorio con la conquista dell'autonomia, da parte del comune, se dovesse dipendere, quanto alla difesa dell'ordine pubblico, da stazioni dei carabinieri o da commissariati di pubbli-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1986

ca sicurezza di altri comuni, essendogli stata riconosciuta dignità di organizzazione e governo territoriale;

quali iniziative, ed in quali tempi, possa e voglia assumere per la costituzione del richiesto presidio nel detto comune di S. Maria la Carità, stante la crescente attività delinquenziale proveniente in parte dal vicino circondario. (4-13446)

**ROCELLI, COMIS, SANTUZ, LA RUSSA E REBULLA.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che l'articolo 5 dell'accordo di Osimo per l'incremento della cooperazione economica bilaterale, la Repubblica Federativa di Jugoslavia si era impegnata al collegamento della sua rete autostradale con quella italiana attraverso i valichi di Trieste-Fernetti e di Gorizia-S. Andrea —:

se sia a conoscenza che sono cominciati il 29 gennaio 1986 in Slovenia nella località di Hruscica, presso Jesenice, i lavori del traforo delle Caravanche che collegherà invece direttamente la rete autostradale austriaca a quella della Jugoslavia; che le società costruttrici austriache e jugoslave usufruiranno di un prestito a tasso agevolato finanziato dalla CEE tramite la Banca Europea degli Investimenti per una spesa preventiva di 160 milioni di ECU e che un primo contributo è già stato erogato pari a 28,8 milioni di ECU;

se sia a conoscenza che il nostro paese quindi, attraverso gli impegni assunti con la Comunità europea, viene a sostenere sia pur indirettamente l'opera;

se non corrispondano a verità le voci che la Repubblica di Jugoslavia abbia giustificato invece con la grave crisi economica in atto in quel paese il mancato adempimento dell'impegno ricordato in premessa;

quali iniziative intende assumere affinché l'impegno sia rispettato, tenuto conto che, senza le infrastrutture di collegamento fra la rete autostradale italiana e quella jugoslava, si dà la possibilità da parte della Jugoslavia di realizzare una il-

lecita concorrenza con gli assi autostradali Trieste-Venezia e Trieste-Udine-Tarvisio con notevole perdite economiche in relazione alla perdita di traffico sulle autostrade italiane ed allo sviluppo economico turistico e mercantile-portuale per tutto il sistema dell'alto Adriatico ed il suo *hinterland* che si riflette soprattutto sul Veneto e sul Friuli-Venezia Giulia. (4-13447)

**TREMAGLIA, FORNER E PARIGI.** — *Ai Ministri degli affari esteri e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso

che sulla stampa del giorno 30 gennaio 1986 (*Gazzettino di Venezia*) è data notizia dell'inizio dei lavori del traforo delle Caravanche;

che tali lavori consistono nella costruzione di un tunnel lungo oltre 3.450 metri costruito dalla « Slovenia Ceste Tehnika » di Lubiana e dalla « Plensky-Zoller » di Salisburgo;

che tali lavori consentiranno un'importantissima infrastruttura autostradale tra la Repubblica Federale Jugoslava e la Repubblica austriaca;

che tali lavori per i quali è prevista una spesa di 160 milioni di ECU, è in parte finanziata dalla Banca Europea degli investimenti con un contributo finanziario CEE a tasso agevolato;

che tale struttura autostradale si pone in concorrenza con il collegamento alpino: autostrada Trieste-Udine-Tarvisio;

che la Repubblica Federale Jugoslava in assoluto spregio agli accordi di Osimo del 1975 non ha provveduto al collegamento della rete autostradale jugoslava con quella italiana attraverso i valichi di Trieste-Fernetti e di Gorizia-Sant'Andrea, lavori per i quali sono necessari mezzi finanziari ben inferiori a quelli relativi al traforo delle Caravanche;

che tale traforo penalizzerà gravemente l'economia di trasporto verso la Venezia Giulia, il Friuli e l'Italia in favore della Repubblica Federale Jugoslava —

quali provvedimenti intendano prendere i ministri interrogati nei confronti

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1986

di tale grave violazione di accordi internazionali da parte della Repubblica Federale Jugoslava in difesa degli interessi dell'Italia e del Friuli-Venezia Giulia.

(4-13448)

LUCCHESI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle finanze.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia, circolata con insistenza negli ultimi giorni e riportata dalla stampa, della avvenuta concessione del Compendio minerario elbano alla società EURIT, già presente (tra moltissime polemiche e difficoltà) sul territorio elbano per l'esercizio di attività estrattive. Tale concessione viene giudicata dagli esponenti politici locali dannosa per l'economia e l'occupazione locale anche sulla evidente base delle passate esperienze.

A queste preoccupazioni l'interrogante, anche nella sua qualità di parlamentare elbano, aggiunge quelle personali per una vicenda dai contorni oscuri, presumibilmente decisa senza il coinvolgimento delle autorità locali e sopra la testa delle popolazioni, non tenendo conto dei problemi connessi ad una ulteriore compromissione del panorama elbano, senza garanzie o vincoli di sorta.

In presenza di questa situazione l'interrogante chiede altresì di sapere se il Governo non intenda (come appare opportuno) disporre una immediata sospensione dell'*iter* concessorio di cui trattasi.

(4-13449)

MARZO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se è a conoscenza dei termini dell'accordo intercorso tra la STET e la FIAT nel settore delle telecomunicazioni. Tale accordo ha come scopo la costituzione di un polo nazionale delle telecomunicazioni per razionalizzare la presenza industriale e di mercato nell'ambito nazionale, prima, e per stabilire eventuali alleanze internazionali, poi.

Si fa presente che:

1) nel quadro dell'accordo STET-FIAT, da attuare attraverso una società comune e la successiva presa di controllo delle società operative Italtel-Telettra, si è stabilito la costituzione di una società avente capitale sociale non inferiore al miliardo e così ripartito: STET 48 per cento; FIAT 48 per cento; un'istituzione finanziaria che agisce nell'interesse complessivo della costituenda società (Mediobanca) 4 per cento;

2) il *quorum* deliberativo dell'assemblea in sede ordinaria e straordinaria dovrà essere almeno del 60 per cento del capitale;

3) il consiglio d'amministrazione sarà composto di 7 membri, di cui 3 di designazione STET, 3 di designazione FIAT, 1 di designazione del terzo socio. Il consiglio di amministrazione delibererà con il voto favorevole di almeno 5 membri;

4) la società STET-FIAT, dopo l'elaborazione di un progetto operativo della futura attività nel settore dei due gruppi, acquisirà in tempi da concordare i pacchetti di controllo delle due società operative.

Da tali elementi si rileva che:

1) pur essendo il peso patrimoniale industriale e tecnologico dell'Italtel ben maggiore di quello della Telettra, nella costituenda società STET-FIAT le due imprese hanno una quota sociale paritaria già a partire dalla sua costituzione e a monte quindi di qualsiasi valutazione e conseguente apporto rivolto a bilanciare i pesi Italtel e Telettra;

2) mentre la preminenza pubblica nella società dovrebbe essere assicurata dalla quota del 4 per cento assegnata a Mediobanca (o altra istituzione espressione di area pubblica), tale rapporto di forza (52 per cento a favore della parte pubblica) viene a cadere nel momento deliberativo dell'assemblea, dove il *quorum* dovrà raggiungere il 60 per cento, così

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1986

come nelle decisioni del consiglio di amministrazione, il cui voto favorevole deve vedere concordi almeno 5 membri.

L'interrogante quindi chiede al ministro garanzie per un effettivo controllo pubblico della società STET-FIAT, controllo incompatibile con l'attuale ipotesi in cui ogni momento decisionale significativo nella società è condizionato dal consenso della parte privata (FIAT), determinante sia nell'assemblea, sia nel consiglio di amministrazione.

Si chiede quindi al ministro garanzie precise per il mantenimento del controllo pubblico nel settore manifatturiero così come in quello dei servizi delle telecomunicazioni e per la modifica dell'attuale progetto di accordo STET-FIAT che determinerebbe nel settore uno squilibrio a favore della parte privata e a danno delle possibilità dell'intervento pubblico.

(4-13450)

TRINGALI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — in riferimento alle interrogazioni a risposta scritta n. 4-07037, risposta prot. G. 126/079 del 28 febbraio 1985, e n. 4-10455, risposta G. 126/1529 del 31 ottobre 1985 — quanti anni sono necessari alla sede INPS di Catania per dare definitivo assetto alla pensione della signora Aleppo Grazia vedova Chiarenza, nata il 3 luglio 1929 (SO/20013834 decorrenza 1° gennaio 1982).

(4-13451)

TRINGALI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

il signor Di Bartolo Giovanni nato in Acicatena (Catania) il 23 agosto 1921, ha presentato domanda (08461370) di ricostituzione della propria pensione di vecchiaia (VO/50020597) in data 19 settembre 1984, richiedendo la maggiorazione (A. F.) per la moglie (Li Pira Grazia) a carico, chiedendone la decorrenza dalla data di concessione della pensione (05/77), non-

ché la variazione del supplemento per i contributi versati successivamente alla decorrenza della pensione stessa:

in data 7 giugno 1985 la sede INPS di Catania ha accolto tale domanda relativamente al supplemento richiesto ma non anche alla maggiorazione per assegni familiari;

come è noto, il modulo INPS per domanda di ricostituzione delle pensioni è comprensivo di diverse richieste di variazione della pensione in godimento (valutazione di contributi precedenti e seguenti la decorrenza della pensione, maggiorazione della pensione per assegni familiari ed altro) -:

quale criterio viene adottato dalla sede INPS di Catania in relazione alla liquidazione delle prestazioni richieste contestualmente nelle domande di ricostituzione delle pensioni;

quali disposizioni e provvedimenti ritiene di dovere adottare al fine di normalizzare il sistema di liquidazione delle domande di ricostituzione delle pensioni nella sede INPS di Catania quando le stesse contengano richieste multiple di prestazioni;

se non ritenga che sia eccessivo il tempo trascorso, dal 19 settembre 1984, per la liquidazione di una domanda di maggiorazione per assegni familiari;

se non ritenga necessario invitare la sede di Catania dell'INPS a provvedere con la massima sollecitudine al riesame d'ufficio della pratica di cui alla presente interrogazione.

(4-13452)

BATTISTUZZI. — *Ai Ministri dell'interno, per il coordinamento della protezione civile e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che

a seguito dell'esplosione delle tubature di gas metano nella zona Ostiense di Roma la popolazione interessata ha subito gravissimi disagi, in un primo momen-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1986

to a causa della sospensione di luce, gas, acqua e attualmente per l'interruzione della circolazione stradale, che crea notevoli difficoltà non solo agli abitanti del quartiere, ma anche a coloro che si muovono dal sud della città in direzione Roma centro e viceversa;

la devastazione dei marciapiedi e la deviazione del traffico rendono difficile il raggiungimento degli esercizi commerciali dell'intera zona, che in molti casi hanno ricevuto un'ordinanza di chiusura da parte del sindaco;

le difficoltà interessano anche il grande centro di distribuzione alimentare dei mercati generali, che rifornisce tutta la città -:

cosa sia stato fatto per l'accertamento delle responsabilità;

anche in relazione alle allarmanti notizie di stampa, quali siano i tempi previsti per il ritorno alla normalità;

quali provvedimenti urgenti ed adeguati alla gravità del caso, che ha avuto conseguenze simili ad una calamità naturale, si intendono approntare in coordinamento con il comune e la provincia di Roma e la regione Lazio, tenendo conto che il protrarsi della situazione di emergenza rischia di portare al fallimento molti esercizi commerciali, già oggi impossibilitati a far fronte ad obbligazioni precedentemente assunte, con evidenti conseguenze negative sull'occupazione. (4-13453)

MUSCARDINI PALLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è vero che:

i rimborsi arretrati dovuti alle farmacie per assistenza erogata nel 1985, ammontano a circa 1.000 miliardi di lire;

a chi si debba attribuire la « colpa » di tale ritardo;

come e quando si intenda rimborsare i farmacisti. (4-13454)

MUSCARDINI PALLI, RAUTI E MACERATINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere -

a seguito della lettera inviata alla procura della Repubblica di Roma da un gruppo di medici operanti presso il servizio assistenza tossicodipendenti della USL, delle denunce contenute nella lettera in relazione a violenze fisiche subite dai medici da parte degli utenti del servizio (tossicodipendenti) e della continua e inutile richiesta di intervento rivolta dai medici ai responsabili della USL per ottenere, come in altre USL già avviene, un servizio di guardia giurata, per « evitare il peggio e regolarmente lo svolgimento della distribuzione del metadone »;

considerato che nonostante le continue richieste dei medici, la USL non ha mai ritenuto di rispondere e che solo un mese fa un medico al servizio SAT ha dovuto ricorrere al pronto soccorso dell'ospedale S. Eugenio per un trauma contusivo al gomito destro;

preso atto che i medici firmatari dell'esposto minacciano, salvo interventi, di dover essere costretti a sospendere la loro opera e ravvisano negli amministratori USL i responsabili di qualsiasi eventuale danno o lesione -

quali provvedimenti si intendano prendere. (4-13455)

ALOI, VALENSISE, TATARELLA E TASSI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sono a conoscenza dello stato di confusione e di tensione politico-amministrativa esistente al comune di Cassano Ionio (provincia di Cosenza), dove a causa di assurde prese di posizione del sindaco in carica senatore Salvatore Frasca, non si riesce a consentire il normale svolgimento dell'attività del consiglio dal momento che, essendo in minoranza l'attuale amministrazione comunale, non si è potuta tenere, per espressa decisione negativa del sindaco medesimo, la riunione del con-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1986

siglio fissata per il 25 gennaio 1985, in quanto i consiglieri, presentatisi in aula, hanno trovato la stessa occupata da esponenti politici e da cittadini oltre che dal detto sindaco, cosa che ha costretto la maggioranza dei consiglieri a riunirsi in altro locale del comune, senza riuscire a potere disporre degli atti di ufficio essendo stato il segretario comunale diffidato dal sindaco a non partecipare alla riunione;

se non ritengano che siffatto modo di procedere, da parte del sindaco e dell'amministrazione comunale - ormai minoritaria - di Cassano, sia oltremodo inconcepibile stante la violazione di ogni principio di rispetto dell'alternanza della gestione della cosa pubblica amministrativa con tutte le conseguenze che siffatto modo di operare contribuisce a determinare a livello di realtà socio-politica, al punto tale che anche il vescovo della diocesi di Cassano, monsignor Giovan Francesco Pala, ha, attraverso una lettera indirizzata agli operatori politici e sociali della città, definito quello di Cassano « tessuto sociale profondamente lacerato »;

se non ritengano di dovere tempestivamente intervenire per individuare le responsabilità d'ordine amministrativo o di altro tipo in ordine alla « vicenda amministrativa » di Cassano dal momento che la maggioranza dei consiglieri comunali ha inviato un esposto-denuncia al procuratore della Repubblica di Castrovillari avente ad oggetto i fatti sopra descritti;

infine se non ritengano di dovere investire della questione il prefetto di Cassano perché diffidi, con sollecitudine, il sindaco di Cassano a convocare il consiglio, provvedendo, in caso di inadempimento, alla convocazione di ufficio.

(4-13456)

ALPINI E BAGHINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere - premesso che:

dal 9 dicembre 1985 è in corso una agitazione del personale della motorizza-

zione civile nelle province di Perugia, Terni, Rieti - come del resto nelle altre regioni italiane - che si realizza mediante scioperi di vario tipo (bianco, operativo e totale) che ha comportato e comporta, tra l'altro, il blocco delle immatricolazioni, che ad oggi interessano oltre 3.000 veicoli nuovi, il blocco degli esami per il conseguimento delle patenti di guida, il blocco delle revisioni e dei collaudi dei veicoli, il blocco dei collaudi degli impianti a fune e di tutta la vigilanza sulle autolinee in concessione;

questo stato di cose ha, tra l'altro, fino ad ora determinato:

a) per i concessionari di autoveicoli e di motoveicoli un danno di miliardi e l'annunciato licenziamento di parte del personale;

b) per le scuole guida si parla di oltre 2.000 patenti non rilasciate con un danno di vaste proporzioni e con il pericolo di licenziamenti di insegnanti ed istruttori;

c) per le agenzie di pratiche automobilistiche ingenti danni e la prospettiva di licenziamenti;

dal 2 gennaio 1986 gli scioperi sono stati estesi a tutta Italia;

i motivi che hanno determinato la agitazione presso la Motorizzazione civile sono, tra gli altri:

a) l'esistenza di personale insufficiente, il 30-40 per cento del quale proveniente da fuori regione che causa un elevato tasso di mancate presenze sul lavoro;

b) gli stipendi inadeguati in funzione dell'imponente carico di lavoro e delle rilevanti responsabilità;

c) le strutture organizzative e logistiche inadeguate;

d) i diritti di trasferta irrisolti: lire 400 lorde l'ora in città, lire 900 lorde l'ora fuori città e lire 39.000 lorde per la indennità di missione giornaliera;

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1986

e) mancanza di adeguate direttive da parte del vertice;

f) l'impossibilità di qualsivoglia avanzamento di carriera -;

se non ritenga ampiamente giustificata l'agitazione del personale della Motorizzazione civile;

se non ritenga che i gravi danni che stanno subendo i concessionari di autoveicoli e di motoveicoli, i gestori delle scuole guida ed i concessionari delle autolinee, nonché quelli delle agenzie di pratiche automobilistiche, comporteranno inevitabilmente la riduzione dei livelli occupazionali con grave danno per l'economia locale e nazionale determinata altresì dalla vendita di prodotti italiani e dalla mancata prestazione di servizi;

se non ritenga quindi di ricevere con la massima urgenza le varie rappresentanze sindacali e per quale motivo ciò non sia ancora avvenuto;

quali iniziative intenda porre in essere per risolvere lo stato di agitazione in corso;

se non ritenga, infine, che l'eventuale affidamento ad altro ente della immatricolazione dei veicoli costituirebbe un *escamotage* che non risolverebbe, se non in minima parte, quanto più sopra lamentato. (4-13457)

CORSI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non ritenga - premesso che

l'articolo 1 della legge 12 giugno 1973, n. 349, attribuisce ai segretari comunali il potere di levare il protesto delle cambiali e degli assegni bancari contro pagamento di un corrispettivo, denominato diritto di protesto, erogato dalle aziende ed istituti di credito committenti la prestazione;

con risoluzione ministeriale 23 luglio 1974, n. 10/1052, il ministro delle finanze qualificava detti corrispettivi come « redditi assimilati a quelli di lavoro dipendente » con conseguente loro estra-

neità all'imposta sul valore aggiunto e per contro, con sottoposizione a ritenuta alla fonte a titolo di acconto in ragione del 15 per cento (articolo 24 primo comma del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600);

la suprema Corte di cassazione con sentenza 23 gennaio 1985, n. 274, risolveva le controversie sorte in dipendenza della citata risoluzione ministeriale, inquadrando tali redditi tra quelli della categoria « di lavoro autonomo »;

il ministro delle finanze facendo proprio l'orientamento giurisprudenziale accennato, con circolare n. 85 del 2 dicembre 1985, ha disposto che gli uffici IVA procedessero al recupero dell'imposta sul valore aggiunto non corrisposta nell'anno 1985 e precedenti -;

a) che la procedura suggerita agli uffici sia penalizzante per gli operatori interessati i quali:

non hanno liquidato l'IVA in applicazione di istruzioni fornite dalla stessa amministrazione finanziaria;

si sono visti sottoporre a tassazione i corrispettivi di cui trattasi, al lordo di ogni detrazione a titolo di spesa di produzione;

non hanno più la possibilità di addebitare l'IVA nei confronti dei propri committenti;

b) che possa ritenersi estensibile alle prestazioni di servizi di cui si tratta il regime previsto dalla risoluzione ministeriale 30 maggio 1985, n. 400674, della direzione generale delle tasse e delle imposte indirette;

c) giusto disporre per l'abbandono da parte degli uffici delle procedure di recupero dell'imposta sul valore aggiunto, in applicazione di un elementare criterio di equità considerando che i contribuenti sono stati indotti in errore da indirizzi vincolanti dell'amministrazione finanziaria, solo successivamente rivelatisi non conformi alla legge;

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1986

d) opportuno chiarire agli uffici periferici i termini di decorrenza degli obblighi derivanti agli interessati dal nuovo orientamento ministeriale, creando così una situazione di certezza rispetto al rischio di applicazioni di sanzioni, anche di natura penale, derivanti dal mancato rispetto - per il periodo anteriore al formarsi del nuovo orientamento - degli obblighi di denuncia di inizio di attività e di tenuta delle scritture contabili.

(4-13458)

TAMINO E RONCHI. — *Ai Ministri per l'ecologia, dell'industria, commercio e artigianato, per il coordinamento della protezione civile e della sanità.* — Per sapere - rilevato l'incidente sul lavoro del 10 gennaio 1986 verificatosi all'ACNA C.O. di Cengio presso il reparto ftalocianine, che ha comportato la formazione ed il rilascio in atmosfera di acido solfidrico (idrogeno solforato), con gravi danni per la salute di una quindicina di lavoratori, di cui due in gravissime condizioni, ed inquinamento ambientale della zona circostante -:

1) se la lavorazione di cui trattasi (stoccaggio di NaHS da utilizzare per la precipitazione del rame dalle acque madri provenienti dal reparto ftalocianine) fosse autorizzata a tutti i sensi di legge e se la stessa fosse allo stato sperimentale;

2) se i servizi di sicurezza, sanitari e di pronto intervento predisposti dalla azienda fossero adeguatamente dimensionati come uomini, mezzi e professionalità per garantire corretti e pronti interventi a fronte di gravi emergenze o incidenti ed in particolare per comprendere in tempi brevi la natura degli incidenti medesimi, nel coordinare i soccorsi e le procedure di bonifica ed interdizione delle aree coinvolte, nell'informare i lavoratori, la popolazione e le strutture ed enti pubblici sulla reale natura dell'incidente accaduto, di eventuali pericoli e le precauzioni da adottare;

3) se le procedure di sicurezza aziendali (informazione ai lavoratori su rischi e danni, operazioni vietate, corrette modalità di esecuzione delle operazioni consentite, ecc.) prevedono protocolli operativi adeguati (nel caso in questione le modalità di lavaggio e bonifica di un serbatoio che prima conteneva una sostanza incompatibile con quella destinata successivamente ad essere stoccata in tale serbatoio) oppure l'organizzazione del lavoro sia esclusivamente indirizzata alla produttività più spinta in spregio alle più elementari norme di sicurezza, vista anche l'attuale esiguità di personale che caratterizza l'Acna C.O. a fronte, però, di continui incrementi di produttività;

4) se corrisponde al vero che i livelli di manutenzione siano enormemente calati nonostante la legge prescriva espressamente la manutenzione preventiva ed ordinaria, vista anche l'intrinseca pericolosità dell'azienda in questione:

5) se si ritenga che nel campo dell'igiene e della sicurezza del lavoro la USL n. 6, nel caso specifico competente per territorio, sia adeguatamente dotata di personale, professionalità e mezzi per realizzare tutti i compiti per legge stabiliti, tenendo anche conto della elevata densità di industrie ad alto rischio che caratterizzano il suo territorio, e se in tale compito essa sia adeguatamente supportata a livello tecnico scientifico dal presidio multinazionale di prevenzione collocato presso la USL n. 7;

6) se esistono concreti esiti e risultati emersi dal lavoro di mappatura dei rischi (legge 833/78 art. 20/D) svolto dalla VI USL o presso tale USL anche da altri enti o istituti di ricerca e se tali esiti siano adeguati ai mezzi, alle risorse ed al tempo impiegato per le ricerche medesime: e, visto il progetto di reindustrializzazione della val Bormida, dove è sita l'ACNA C.O., se siano stati predisposti protocolli igienico-ambientali per evitare l'insediarsi in Valbormida di aziende ad alto rischio, sia interno che esterno per non dover lamentare, *a posteriori*, la pre-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1986

senza di fabbriche pericolose ed inquinanti inserite in un tessuto territoriale ed umano già sufficientemente compromesso.

(4-13459)

**CALAMIDA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere —

premessi che la morte a Livorno dei quattro operai, dipendenti di una ditta appaltatrice operante per l'ENI, è un fatto drammatico per i familiari, ma anche per tutti i lavoratori e per il paese;

valutato che il tragico evento non può essere attribuibile a fatalità e che è il più recente di una lunga catena di morti e incidenti gravi sul lavoro —:

se non ritenga opportuno operare affinché venga aperta un'inchiesta che accerti le responsabilità;

se non ritenga opportuno assumere provvedimenti e iniziative per riaffrontare i problemi della sicurezza sul e del lavoro, che le attuali « culture » e politiche espresse dal Governo collocano come ultimo dei problemi, praticamente inesistente;

se risponde a verità, secondo i dati a disposizione del Ministero, quanto denunciato da Democrazia proletaria e cioè che l'Italia, tra i paesi aderenti alla CEE, è al primo posto nella percentuale di incidenti gravi e mortali nei comparti chimico, siderurgico ed edilizio e, ovviamente, all'ultimo nei provvedimenti di tutela della salute e della sicurezza;

infine, se non ritenga opportuno che siano resi pubblici e trasmessi al Parlamento tutti i dati di cui dispone il Ministero attinenti le statistiche, comparate con gli altri paesi CEE, sugli incidenti gravi e mortali.

(4-13460)

**SALATIELLO.** — *Ai Ministri della difesa e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere:

se corrisponde a verità che in territorio di Isola delle Femmine (Palermo) esiste un impianto in caverna della marina militare italiana o della NATO ove

sono depositate testate nucleari da impiegarsi in caso di conflitto o di minaccia di conflitto su mezzi della marina o della aeronautica;

se — in caso affermativo — non ritengano che l'ubicazione di questo impianto posto in vicinanza di popolosi centri abitati (Isola delle Femmine, Sferracavallo e città di Palermo) non costituisca rischio inaccettabile per la popolazione civile;

e se, considerato che l'attuale tensione nel Mediterraneo imponga la necessità di correre questo rischio, non ritengano di dovere adottare particolari misure di tutela della popolazione civile interessata.

(4-13461)

**MUNDO, CASALINUOVO E ZAVETTIERI.** — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — considerato che dalla ex Cassa per il Mezzogiorno sono stati costruiti gli acquedotti Savuto e Simeri-Passante senza raggiungere pienamente gli obiettivi fissati, che prevedevano, fra l'altro, la erogazione di acqua potabile ai comuni di Gimigliano, Amato, Marcellinara, Miglierina, Settingiano e Tiriolo, che ancora non riescono ad avere una dotazione sufficiente, soprattutto, per il periodo estivo — quali motivi abbiano impedito la approvazione del progetto 26/3094 e quali provvedimenti intenda comunque adottare per risolvere in tempi brevi e definitivamente il problema idrico per i comuni sopra indicati.

(4-13462)

**SANDIROCCO, JOVANNITTI E COCCO.** — *Ai Ministri del tesoro e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che

1) le misure di stretta creditizia decise a metà gennaio dal ministro del tesoro, d'intesa col ministro del commercio estero e con la Banca d'Italia e volte a fronteggiare manovre speculative sulla lira, nel loro carattere di chiusura generalizzata del credito hanno finito per produrre gravissime conseguenze nel settore del credito agrario di dotazione;

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1986

2) particolarmente in zone come la Marsica, la grave congiuntura aziendale dovuta alla acuta crisi di mercato di certi prodotti (come patate, carote, alcuni ortaggi) pone i coltivatori nella necessità di fare ricorso a tale tipo di credito, che rappresenta la sola possibilità di superare le gravi difficoltà contingenti, anche al fine di predisporre adeguatamente le misure e gli investimenti necessari alla preparazione della prossima annata agraria;

3) non possono certo individuarsi in questi settori le manovre speculative contro la lira, trattandosi di operazioni di credito assai modeste, aggirantesi attorno ai 3-5 milioni di lire;

4) nella sola Marsica, risulta fin qui bloccata l'erogazione di prestiti di conduzione nei confronti di oltre 2.500 aziende, le cui relative pratiche, nella maggior parte dei casi erano già state definite, per un ammontare di oltre 10 miliardi, cifra che se sottratta oggi all'attività agraria della zona finirebbe per dare un nuovo terribile colpo alla complessiva economia marsicana oltre che al reddito delle famiglie dei coltivatori -:

quali misure intendano assumere, con la necessaria urgenza, affinché questo settore del credito agrario venga esonerato dai provvedimenti di restrizione, e se, almeno, intendano disporre affinché sia dato corso alle pratiche di credito agrario di conduzione che sono pendenti. (4-13463)

GUERRINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

l'11 dicembre 1985 il consiglio di amministrazione dell'ANAS ha approvato il Piano triennale ANAS nel quale è previsto un finanziamento per la realizzazione del 1° lotto della variante Sud della strada statale 76, nel tratto compreso tra le località Cancelli e lo svincolo di Fabriano ovest;

si tratta di un intervento finalizzato alla realizzazione di un'opera la cui importanza va ben al di là dei confini territoriali di un solo comune, preveden-

do l'articolo 9 della legge 526 del 1985 uno stanziamento di 15 miliardi per la realizzazione dei progetti -

se il Ministro e l'ANAS intendano restituire al comune di Fabriano la somma spesa da esso sostenuta per la redazione del progetto esecutivo, relativo alla variante della strada statale 76.

(4-13464)

ALAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere - atteso che:

a) nello specchio di mare compreso tra le isole Egadi e Marsala sono stati concessi permessi per la ricerca e lo sfruttamento di giacimenti petroliferi;

b) che a seguito del rinvenimento di tali giacimenti sono state installate nella zona, piattaforme *off-shore*;

c) un vasto movimento di opinione, alla testa del quale si sono posti il sindaco delle Egadi e di Marsala sostenuti dall'ente provinciale per il turismo di Trapani, si è creato a difesa degli interessi sociali, culturali e ambientali, socio-economici della zona sicché numerose interrogazioni sull'argomento sono state presentate nel Parlamento regionale siciliano e nel Parlamento della Repubblica;

d) recentemente una violenta mareggiata ha disancorato una piattaforma e la zona ha rischiato un disastro ecologico di gravi dimensioni;

e) risulta incredibile come, in una riserva naturale, sia stata autorizzata la ricerca petrolifera, sconvolgendo piani turistici ed equilibri ecologici proprio dopo che la Regione siciliana aveva provveduto a varare un piano straordinario per la tutela del patrimonio archeologico;

f) le piattaforme *off-shore* si trovano proprio a ridosso di Mothia e della sua « strada sottomarina » zona nella quale dovevano avvenire ricerche archeologiche che ora sono inevitabilmente bloccate;

g) che enormi problemi originati da questa nuova situazione stanno arrecando gravissimi danni alle tonnare locali, all'in-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1986

dustria turistica del luogo (va rilevato che molti operatori turistici hanno cominciato a disdire le prenotazioni) al progresso socio-economico della zona;

h) sulla scorta delle preoccupazioni nate anche a seguito di tali fenomeni il comitato per la salvaguardia delle isole parteciperà ad una seduta straordinaria del consiglio comunale al quale è stato invitato il presidente della Regione siciliana -

quale sia l'opinione del Ministro in merito a tali circostanze e cosa egli intenda fare per affrontare e risolvere una situazione che arreca gravissimi danni alla zona indicata in particolare ed alla Sicilia in generale, in un momento in cui, al contrario, occorrerebbe maggiore attenzione e sostegno per questa parte del sud nel momento in cui essa cerca un forte ed auspicabile rilancio. (4-13465)

TAMINO E POLLICE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere - premesso che:

il Consiglio dei delegati dell'Ospedale San Carlo Borromeo di Milano ha denunciato l'esistenza di gravi irregolarità in merito all'espletamento del concorso per primario di medicina generale della divisione VI, « Piano Resnati », dell'ospedale stesso, espletato il 2-3 febbraio 1980 con verbali della commissione esaminatrice approvati dal consiglio d'amministrazione dell'Ente ospedaliero con delibera n. 104 del 29 febbraio 1980;

dalla documentazione in possesso del consiglio dei delegati si evince che c'è stata l'ipervalutazione di un titolo, da parte della commissione esaminatrice, risultata poi determinante per la formulazione della graduatoria;

l'ipervalutazione è stata conseguente alla presentazione da parte del professor Umberto Marini certificato di idoneità primariale, datato 16 marzo 1977, prot. n. 02961, privo della indicazione del punteggio, che è il solo ad essere valutato in base alla normativa vigente;

il professor Umberto Marini, nonostante la richiesta della amministrazione ospedaliera, non ha prodotto idonea certificazione; tant'è che la stessa, di sua iniziativa, l'ha richiesta all'ente ospedaliero « Fatebenefratelli » di Milano;

con ordinanza del presidente dell'ente ospedaliero San Carlo Borromeo del 30 settembre 1980 veniva rilevata « l'evidente errata valutazione della certificazione concernente la conseguita idoneità a primario medico del professor Umberto Marini », con la conseguente rettifica della graduatoria che risultava così composta:

1° professor Renato Litta Modigliani con punti 72,351/100;

2° professor Carlo Belli con punti 71,589/100;

3° professor Umberto Marini con punti 71,543/100,

e relativa revoca « della nomina del professor Umberto Marini primario medico di ruolo in prova » e nomina a primario medico di ruolo del professor Renato Litta Modigliani;

il Co.re.co. bocciava l'ordinanza presidenziale solo ed esclusivamente per vizio di forma e nonostante che il commissario straordinario, subentrato al disciolto consiglio di amministrazione dell'ente ospedaliero solo qualche giorno dopo, non si è attivato né per correggere la graduatoria, né per impugnare al decisione del Co.re.co.;

Nel merito sono pendenti un ricorso straordinario al Capo dello Stato, da parte del professor Renato Litta Modigliani quale legittimo vincitore, ed un esposto alla procura della Repubblica da parte di un componente dell'Ente ospedaliero San Carlo Borromeo -:

quali provvedimenti intende adottare per sanare questa palese irregolarità, in modo da correggere la graduatoria ed assegnare il posto di primario al legittimo vincitore;

perché il ricorso fatto al Capo dello Stato non ha avuto ancora nessun esito malgrado sia stato presentato da qualche anno. (4-13466)

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1986

TAMINO. — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere —

tenuto conto che da fine novembre 1985 l'afta epizootica ha colpito la provincia di Modena, con decine di focolai in più comuni, producendo danni economici per vari miliardi di lire;

considerato che sia sulle origini che sullo sviluppo dell'epidemia non si conoscono fatti certi, ma solo alcune ipotesi e tanti « si dice », e tra questi ultimi è da annoverare quanto raccontano gli operatori del settore suinicolo, cioè che:

1) centinaia di maiali sono stati trasportati clandestinamente fuori delle zone di protezione durante la notte e che alcune porcilaie si sono svuotate come di incanto;

2) nonostante qualsiasi spostamento di animali in questa zona sia assolutamente proibito, qualcuno ha preferito vendere « in nero » e muovere i suini, facilitando l'estensione del contagio pur di incassare subito;

3) altri non avrebbero denunciato la presenza del morbo, uccidendo i capi malati e provvedendo clandestinamente alla vendita dei capi « supposti » sani e, poiché gli allevamenti sono talmente tanti in queste zone, i veterinari non riescono a controllare tutti i movimenti;

preso atto che alcuni sindaci (ad esempio quello di Campogalliano) hanno previsto la cattura e l'abbattimento di animali domestici incustoditi e la libertà per « carabinieri, cacciatori e guardiacaccia » di sparare a vista ai volatili, per circoscrivere l'epidemia, ottenendo in tal modo il risultato di violare alcune leggi (regolamento di polizia veterinaria e norme che regolano la caccia) e di favorire la diffusione della malattia, poiché i volatili abbattuti possono essere trasportati dai cacciatori in zone anche lontane —

quali iniziative intenda assumere per verificare se il comportamento delle strutture sanitarie e delle autorità locali (USL, comuni, sindaci, ecc.) sia stato coerente

con le norme in vigore, per chiarire i motivi delle diverse misure sanitarie adottate dalle USL di Modena e Reggio Emilia, per garantire adeguati provvedimenti di carattere preventivo e per prevenire truffe e speculazioni. (4-13467)

TAMINO E RONCHI. — *Ai Ministri per l'ecologia e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — tenuto conto che:

1) in data 16 gennaio 1985 alcuni giornali del Veneto riportavano la notizia che le scorie della centrale termoelettrica di Fusina vengono scaricate in una cava sita a Cazzago nel comune di Pianiga (VE) a 500 metri dal casello di Dolo dell'autostrada Padova-Venezia;

2) tali scorie sono costituite dalle ceneri di un impianto dell'ENEL alimentato a carbone e pertanto la loro eliminazione richiede adeguate cautele dal punto di vista sia ambientale che igienico —

se la discarica è stata regolarmente autorizzata e se risponde a tutti i requisiti previsti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982.

(4-13468)

MUNDO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e della funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che tra i dipendenti di ruolo dell'ENEL vi sono lavoratori ai quali, pur avendo nel tempo conseguito un titolo di studio superiore (diploma o laurea) in uno con l'esperienza tecnica e professionale, non viene riconosciuto il diritto ad un reinquadramento sulla base dei requisiti posseduti e nell'ambito, di almeno una quota, delle sopravvenienti esigenze dell'ente —

se non ritengano giusto ed opportuno svolgere iniziative idonee perché al problema sia assicurata all'interno della contrattazione una graduale soluzione.

(4-13469)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

MENNITTI E PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

1) quale fondamento di verità hanno le notizie recentemente diffuse dalla stampa, secondo le quali il Governo sarebbe intervenuto nella vicenda Westland esercitando i propri poteri di indirizzo nel senso di impedire alla società Agusta (del gruppo EFIM e perciò appartenente al sistema delle partecipazioni statali) di raggiungere un accordo di collaborazione con la FIAT;

2) ove le dichiarazioni rese dall'amministratore delegato della FIAT al quotidiano *la Repubblica* avessero fondamento di verità, si chiede di conoscere quali obiettivi di strategia industriale, economica, sociale, politica il Governo ha inteso perseguire e per quali motivi li ha ostinatamente nascosti al Parlamento, che invece è stato destinatario di una incredibile serie di dichiarazioni mendaci rese in varie sedi ed in momenti diversi da ministri e sottosegretari;

3) se ritengano di affrontare finalmente il vero problema che da anni continua ad essere rinviato, che riguarda l'assetto dell'industria aeronautica italiana, irrazionalmente frammentata nel settore pubblico fra IRI ed EFIM, le cui società operative non sono riuscite ad integrare programmi produttivi e strutture di commercializzazione e addirittura perpetuano l'irrazionale criterio della concorrenza interna;

4) quali iniziative intendano assumere di fronte alla richiesta dell'IRI di acquistare l'Agusta, le cui difficoltà sono note e dipendono da vecchie e persistenti

carenze non superabili con la partecipazione all'operazione Westland, qualunque sia l'esito finale di questa vicenda.

(3-02429)

CARIA. — *Ai Ministri della funzione pubblica e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso

che, malgrado sia trascorso più di un anno, la legge n. 141 del 1985 non è stata ancora attuata;

che il comitato nazionale pensionati statali ha denunciato, presso la procura della Repubblica di Roma, per abuso di potere ed omissione di atti d'ufficio alcuni dirigenti del Ministero del tesoro che non hanno ancora impartito precise direttive per l'attuazione della legge;

che tale denuncia non ha avuto ancora nessun seguito —:

come intendono operare affinché la legge n. 141 del 1985 trovi, in tempi brevi, attuazione. (3-02430)

CARIA. — *Al Ministro degli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere:

perché al dibattito tenutosi a Napoli il 19 ottobre 1985 per la presentazione del « rapporto sul Mezzogiorno », elaborato dallo Svimez, non sia stato invitato un rappresentante ufficiale del PSDI, mentre sono stati invitati gli esponenti del PSI, del PLI, della DC, del PRI e del PCI;

come ritenga possibile che lo Svimez, ai cui bilanci contribuiscono fondi dello Stato, compia tali discriminazioni tra le forze politiche;

quanto sia costata tale manifestazione, distinguendo analiticamente le varie voci compresi gettoni di presenza, rimborsi spese e ogni vario capitolo;

come intende operare perché in avvenire, nel programmare gli interventi, tale prevaricazione culturale e politica abbia a finire. (3-02431)

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1986

AGOSTINACCHIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che

il disimpegno delle partecipazioni statali dalla provincia di Foggia, in mancanza di strutture alternative, ha determinato cassintegrazione e disoccupazione;

una politica diretta al mantenimento dei livelli occupazionali non poteva e non doveva prescindere dalla ristrutturazione delle aziende in crisi, dalla riqualificazione professionale degli addetti ovvero dalla incentivazione di iniziative per la realizzazione di strutture in grado di assorbire la manodopera diversamente destinata, come sta accadendo, ad aumentare il numero dei cassintegrati e dei disoccupati;

in mancanza di idonee strutture alternative e di organici piani di sviluppo del settore agricolo, la privatizzazione della « Filatura di Foggia » di Ascoli Satriano (Foggia), della « Fildaunia » ex « Lanerossi » di Foggia, ha prodotto cassintegrazione che può diventare presupposto della disoccupazione non solo per i cassintegrati ma per tutti i dipendenti;

in conseguenza di una politica economica che penalizza soprattutto il Mezzogiorno d'Italia, fino ad oggi non è stato risolto il problema della « Buitoni » di Foggia con gravi conseguenze per le possibilità di futura occupazione dei dipendenti;

la privatizzazione della ex « Lanerossi », « Fildaunia », si è risolta in un affare per la vendita a prezzo « politico » di strutture per la cui realizzazione erano state spese ingenti somme;

la stessa giustificazione della privatizzazione si è rivelata un modesto espediente dal momento che la pretesa antieconomicità è stata smentita dalla utilizzazione di lavoro nero, sostitutivo delle fasi di produzione sopresse, fatto che dimostra l'esistenza di una forte richiesta e la esigenza di una maggiore produzione;

nonostante le fallimentari esperienze del passato, si sta procedendo alla privatizzazione del complesso turistico di Pu-

gnochiuso, nel Gargano, e della « Frigodaunia » di Foggia;

le operazioni di privatizzazione di Pugnochiuso e della « Frigodaunia » non altro sarebbero che un grosso affare portato avanti senza garanzia alcuna da ambienti vicini ai partiti di potere, secondo le voci correnti; un affare non giustificato dal momento che trattasi di due iniziative legate, come la « Buitoni », alle vocazioni prioritarie dell'economia locale legate al turismo ed all'agricoltura;

per il mantenimento dei livelli occupazionali a Pugnochiuso-Vieste sono in corso agitazioni;

alla privatizzazione può procedersi solo in presenza di un piano organico di sviluppo che dia possibilità di occupazione ai dipendenti; piano organico di sviluppo che tenga conto delle potenzialità produttive del posto e dei settori trainanti della economia locale —:

se siano vere le notizie del disimpegno delle partecipazioni statali da Pugnochiuso nel Gargano e dalla « Frigodaunia »;

se risultino interessati a quanto sopra ambienti economici e politici di potere operanti in Puglia e, particolarmente, a Foggia;

quali sono i motivi del trasferimento a privati delle strutture di Pugnochiuso e della « Frigodaunia », le garanzie per il mantenimento dei livelli occupazionali;

il costo per l'impianto degli stessi e la valutazione attuale;

il numero dei dipendenti nonché il fatturato relativo agli ultimi cinque anni;

le ditte, comunque i privati interessati all'acquisto;

gli interventi programmati o che il Governo intende programmare per assicurare in futuro occupazione ai cassintegrati della « Filatura » e della « Fildaunia » nonché ai dipendenti della « Buitoni » e di tutte le aziende in crisi della provincia di Foggia;

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1986

i programmi riguardanti lo sviluppo di iniziative turistiche nelle zone garganiche, a Pugnochiuso ed in provincia di Foggia, con le previsioni circa l'occupazione futura in Capitanata;

se i competenti uffici abbiano accertato quanto suesposto e se risultino procedimenti penali a carico degli eventuali responsabili. (3-02432)

FAGNI, CERRINA FERONI, POLIDORI, RICCARDI E BULLERI. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che

i fondi FIO hanno lo scopo di creare non solo occupazione ma anche di produrre ricchezza attraverso investimenti non assistenziali;

i progetti di costruzione della darsena toscana del porto di Livorno sono stati nel recente passato ritenuti dal nucleo di valutazione idonei perché rispondenti ai criteri posti dal CIPE e dal Ministero del bilancio;

l'ultimo progetto per accedere ai fondi '85 altro non è se non un modulo di un progetto complessivo;

il porto di Livorno è fra i più attivi del Mediterraneo, se non il più attivo;

gli investimenti fin qui fatti hanno avuto un'altissima resa;

dovrebbe essere interesse della FINMARE evitare una forzosa concentrazione delle compagnie di bandiera sulla sola struttura portuale di Genova, mentre interlocutori a livello internazionale hanno attenzione e interesse allo scalo di Livorno sia per le sue potenzialità sia per il suo *hinterland* —:

quali sono le ragioni che vedrebbero escluso il porto di Livorno dall'assegnazione dei fondi FIO 85;

quali sono le ragioni che non hanno consentito al Ministro della marina mercantile di procedere alla elaborazione di un piano della portualità e al piano della riclassificazione dei porti;

se il mancato completamento delle opere portuali di Livorno, sulle quali il Governo ha molto investito, non possa pregiudicare la corretta riclassificazione del porto di Livorno con una penalizzazione ingiusta dello scalo che meglio ha retto alla concorrenza internazionale.

(3-02433)

FAGNI, BULLERI, POLIDORI, CERRINA FERONI, MOSCHINI, BELARDI MERLO, PALLANTI, MINOZZI, CAPECCHI PALLINI, RICCARDI, DARDINI, GABBUCCIANI, MANCA NICOLA, BONCOMPAGNI, BRUZZANI, BARZANTI, CAPRILI, CALONACI E FABBRI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere — premesso che sono sempre più frequenti gli incidenti sul lavoro sia nelle aziende private che in quelle pubbliche; che le norme di prevenzione e di approntamento di dispositivi di sicurezza vengono disattese —:

se sono a conoscenza della tragedia accaduta allo stabilimento Stanic di Livorno nella quale hanno perduto la vita 4 operai;

se vi erano le garanzie del funzionamento dei dispositivi dei gas di scarico o del controllo delle esalazioni; se l'ispettorato del lavoro si è attivato per ricercare le cause che hanno determinato la morte dei 4 operai;

se la medicina del lavoro che dovrebbe funzionare all'interno dei luoghi di lavoro svolge sufficientemente la funzione di prevenzione che è il fondamento della legge n. 833 del 1978. (3-02434)

RIDI, CERRINA FERONI, GRASSUCCI E CASTAGNOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che

sulla vicenda *Westland* è intervenuto l'amministratore delegato della FIAT con dichiarazioni a dir poco sconcertanti;

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1986

tali dichiarazioni danno notizie delle quali il Parlamento era stato tenuto all'oscuro e soprattutto smentiscono quanto era stato fin qui dichiarato nei due rami del Parlamento da autorevoli rappresentanti del Governo e dallo stesso presidente dell'EFIM -:

1) se corrispondono a verità le affermazioni dell'amministratore delegato della FIAT secondo le quali:

i massimi livelli del Governo erano perfettamente a conoscenza delle intese in corso a iniziative dei presidenti dell'EFIM e dell'Agusta, di cedere alla FIAT una partecipazione senza limiti nel capitale azionario della società Agusta fino alla possibilità di designare l'amministratore delegato;

sia EFIM che Agusta dichiararono, dopo una serie di colloqui, il pieno gradimento ad associare l'americana *Sikorsky* all'operazione di ingresso della FIAT nell'impresa Agusta;

le decisioni di EFIM e Agusta di entrare nella cosiddetta « cordata europea » furono prese non prima, ma durante l'esame delle proposte di associare Agusta al Piano di salvataggio della *Westland* messo a punto da *Sikorsky* e quindi all'insaputa dei *partner* con i quali EFIM ed Agusta intrattenevano rapporti per definire le condizioni per una loro associazione;

2) se non ritenga:

ormai improcrastinabili i tempi per l'attuazione di decisioni, tante volte annunciate, di procedere ad una riorganizzazione della presenza pubblica nel settore aeronautico al fine di eliminare la conflittualità, le sovrapposizioni e gli sprechi, riconducendo la pur necessaria articolazione per prodotti in una logica di comparti omogenei collegati ad un unico centro decisionale;

di dover dare con urgenza, al Parlamento, una completa e corretta informazione dei fatti della vicenda *Westland* (la quale ha assunto ormai tutti i carat-

teri di un caso emblematico), una indicazione delle linee e degli obiettivi rispetto ai quali il Governo intende vada improntato il ruolo delle aziende pubbliche nel comparto aeronautico e quali misure ed iniziative intende promuovere affinché non siano offuscate la credibilità e la coerenza dell'impegno dell'Italia a stimolo di un ruolo di piena autonomia dell'Europa nei settori a tecnologia di avanguardia e dei sistemi di difesa. (3-02435)

SALATIELLO, ALAGNA, COLUMBA E RIZZO. — *Ai Ministri dei trasporti e della difesa.* — Per sapere - premesso che

il giorno 27 gennaio 1986 alle ore 19 circa è stato sospeso il traffico sull'aeroporto Punta Raisi di Palermo;

da notizie assunte dagli interroganti è risultato che la decisione dell'autorità aeroportuale è dipesa dalla constatazione che l'impianto di illuminazione fosse non completamente efficiente e che, comunque, non potesse essere alimentato in emergenza dall'apposito gruppo elettrogeno a causa di dichiarata scarsità di carburante;

da ulteriori notizie assunte risultò che parte delle luci della pista in funzione erano spente non a causa di avaria dello impianto ma perché alcuni cavi dell'alimentazione elettrica risultavano tranciati;

l'Alitalia nel lodevole intento di non lasciare a terra tutti i partenti riusciva, d'accordo con la direzione dello scalo, ad organizzare la partenza dell'unico aereo disponibile sull'aeroporto che quindi imbarcava passeggeri diretti a Napoli e, in proseguimento, a Venezia e Bologna tra i quali venivano inseriti passeggeri diretti a Roma -:

se intendano promuovere un'inchiesta volta ad assodare se il decollo dell'aereo di linea, avvenuto per altro dopo un'attesa preannunciata dal comandante « a tempo indeterminato in attesa miglioramento condizioni meteorologiche », sia avvenuto in condizioni di sicurezza o, comunque, regolari essendo impossibile in caso di even-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1986

tuale necessità un successivo immediato atterraggio a causa della chiusura dell'aeroporto dichiarata con apposito « notam »;

se risponde a verità che erano stati tranciati dei cavi dell'impianto di illuminazione pista e, in tal caso, quali provvedimenti si intenda assumere per garantire i vitali impianti dell'aeroporto di Punta Raisi (Palermo) - sul quale nel recente passato sono avvenute gravissime sciagure aeree - da sabotaggi possibili specie nell'attuale situazione di tensione nel Mediterraneo;

se, più in generale, non sia opportuno provvedere ad una efficiente recinzione e sorveglianza dell'aeroporto in parola che oltre ad essere aperto al traffico aereo civile viene utilizzato anche da aerei militari italiani e statunitensi, questi ultimi a volte provenienti da portaerei in navigazione. (3-02436)

SALATIELLO. — *Al Governo.* — Per sapere, quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare per la protezione della popolazione civile delle regioni del paese - ed in particolare della Sicilia - più gravemente minacciate da azioni belliche possibili, considerata la gravissima tensione esistente nel bacino del Mediterraneo, e se non ritenga a tale proposito almeno inopportune le dichiarazioni, probabilmente non autorizzate, recentemente rilasciate dal Comandante della re-

gione militare della Sicilia volte a tranquillizzare la popolazione civile ma in netto contrasto con il continuo afflusso nell'isola di mezzi e uomini dell'esercito della marina e dell'aviazione. (3-02437)

PAZZAGLIA, TREMAGLIA, BERSELLI, FINI, TASSI, RAUTI E RALLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

come giudichi il manifesto affisso a Bologna da democrazia proletaria di esultanza per la tragica esplosione dello Shuttle;

quale sia il suo pensiero in merito alla giustificazione addotta in merito dal segretario nazionale di tale partito politico;

se non ritenga prendere contatto con le autorità diplomatiche degli USA per confermarli la solidarietà civile della stragrande maggioranza degli italiani per le vittime che hanno scelto la strada del rischio per favorire il progresso tecnico e scientifico e per esprimere loro la più convinta dissociazione del Governo e del popolo italiano da tale ignobile iniziativa;

se non ritenga, altresì, che la frase « non fiori ma opere di sabotaggio alle basi NATO » contenuta nel manifesto costituisca una palese istigazione a delinquere e al terrorismo; se presso gli uffici giudiziari di Bologna sia stato o meno aperto un procedimento penale nei confronti degli estensori del delirante manifesto. (3-02438)